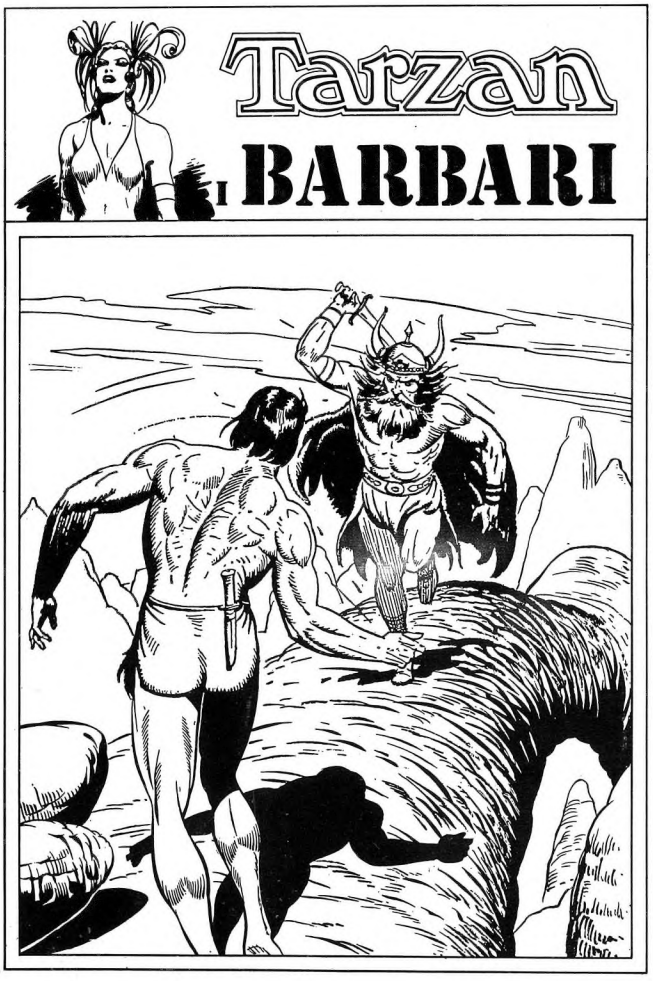
Pubblicazione Trimestrale Anno I • Numero 4 • 1992

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione



TARZAN

di BURNE HOGARTH

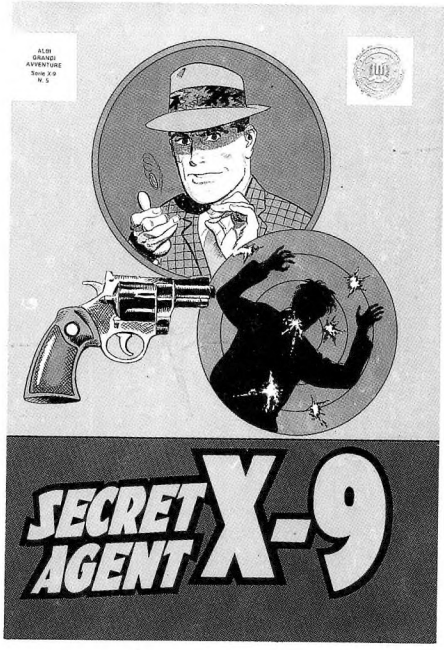
È uscito il 7° lotto delle tavole domenicali di Burne Hogarth composto di due albi per complessive 52 pagine. Costo dei due albi L. 40.000 + L. 5.000 di spese postali. Gli albi vanno richiesti a: Grillo Franco - Via Giuseppe Sacconi, 19 - 00196 Roma.

Secret Agent X-9

di Mel Graff e Bob Lewis

Stampa cronologica a partire dal 23.1.1956 fino al 28.1.1967. L'opera che viene a saldare cronologicamente tutto il restante periodo inedito di Mel Graff e tutta la produzione di Bob Lewis, riallacciandosi ai periodi illustrati da Al Williamson pubblicati dala Comic Art, si articola in 12 volumi cartonati. Costo dei primi due volumi, L. 120.000 + L. 5.000 di spese di spedizione a mezzo pacco postale.

Le richieste vanno indirizzate a: Franco Grillo - via Giuseppe Sacconi, 19 - 00196 ROMA.



Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Capolinea del primo anno di vita dell'associazione e della rivista; come è andata? Sostanzialmente bene, mi sembra, quantomeno le lettere di critica finora ricevute sono in netta minoranza rispetto ai riscontri positivi, stando a quanto riferito dal buon Tamagnini.

Stiamo risolvendo i problemi di rodaggio iniziale, la macchina redazionale Tamagnini-Brunoro-Fantuzzi ha ingranato e sta producendo buoni frutti.

Sul fronte delle iniziative dell'associazione, va segnalato l'accordo stretto, per il 1993, con l'Arci Nova dell'Emilia-Romagna per la promozione di attività legate al fumetto, fra le quali mostre personali di autori, produzione di cataloghi, corsi di fumetto per giovani e, naturalmente, mostre mercato.

Sulla scorta della buona riuscita della mostra di Ferrara, sono in via di definizione due appuntamenti estivi a Cesena a Cervia, quest'ultimo particolarmente appetitoso per il "ritorno" alle mostre pubbliche di Daniele Panebarco. Sul prossimo numero di Fumetto daremo l'intero programma delle mostre del fumetto previste per il 1993 in Emilia-Romagna.

Uno sguardo al mondo del fumetto degli ultimi tempi. Dopo che per tutta l'estate in Italia ha furoreggiato un motivetto che faceva "hanno ucciso l'Uomo Ragno, chi sia stato non si sa...", l'Uomo Ragno ha tranquillamente compiuto i suoi primi 30 anni di vita.

Invece a Superman, cui nessuno ha dedicato una così jettatoria canzoncina, la festa gliel'hanno fatta per davvero; non certo il criminale pazzo Doomsday, ma le teste d'uovo della DC Comics, in base a valutazioni che nessuno pare aver capito fino in fondo.

Che abbiano molti albi arretrati da smaltire nei magazzini?

Non è questo il solo argomento fumettistico recentemente oggetto di curiosità da parte dei quotidiani. Una storia di Topolino (Ciao Minnochka) è diventata pretesto per una dissertazione sul marxismo con annessi commenti sul fumetto come mezzo espressivo.

Il giudizio dello storico Luciano Canfora, intervistato dalla Stampa di Torino (i fumetti sono "uno strumento mediocrissimo e scarsamente creativo") ricorda molto da vicino quelli che esprimevano, nel 1951, Nilde Jotti e Togliatti in una nota polemica su Rinascita con Gianni Rodari. Complimenti professor Canfora, la sua è proprio una posizione... storica!

Anche le Gazzette di Mondadori e l'Unità hanno parlato della cosa; in particolare, l'Unità ha ospitato l'autodifesa di Romano Scarpa, autodifesa della quale, sinceramente, l'autore non aveva proprio bisogno.

A proposito del dibattito sull'"utilità sociale" dei fumetti, non varrebbe la pena di aggiornare i temi a tempi più attuali? Gireremo la domanda a chi di dovere, magari su queste pagine.

Per finire, ricordiamo ai soci che, dopo la cascata di omaggi del 1992, per il 1993 torniamo ad un programma "normale" per quanto riguarda i numeri anche se ugualmente eccezionale per la qualità del materiale offerto: l'Almanacco Western e soprattutto il volume sulla più recente produzione di casa Bonelli, ideale seguito di quel volume già pubblicato dall'ANAF anni orsono.

Allora, non mancate al rinnovo, eh?

P.S. - Dimenticavo un particolare di grande importanza per i nostri soci all'estero: sfortunatamente non ci è più possibile accettare le loro quote di parificandole a quelle dei soci italiani; le spese postali si sono fatte insostenibili, per cui, ahimé!, i soci residenti all'estero dovranno inviare L. 155.000.

Sorry!

Paolo Gallinari

vita associativa

a cura di L. Tamagnini e G. Brunoro

Con il n. 4 di Fumetto e con la comparsa dello splendido Tarzan a Pellucidar, abbiamo concluso il nostro lavoro per il 1992: se sia stato positivo o no starà a voi Soci confermarlo; noi, sollecitati dalle tante lettere e telefonate di amici, ci stiamo già preparando al secondo anno di attività presentandovi un programma che speriamo sappia toccare il vostro gusto di amatori del buon fumetto.

Noi continueremo sulla linea delineata in questi 4 numeri, cercando di fare la "storia" del fumetto, senza dimenticare che i comics esistono anche oggi e, forse, parlano linguaggi nuovi rispetto a quelli che ci erano cari (tanti?) anni fa.

Certo su questa strada avremo bisogno del vostro aiuto e della vostra collaborazione: chi tra di voi avesse proposte e dati per articoli, per inchieste, per cronologie, e avesse la voglia di scriverle (noi siamo sempre disponibili per aiuti e consigli), si faccia avanti: noi siamo qui disponibili a sentire tutte le idee, a cercare di costruire insieme una rivista che ci piaccia sempre di più, che ci dia sempre di più.

Ma la attività dei Soci può andare anche oltre: quest'anno ci saranno le prime elezioni dell'A.N.A.F.I. e noi, gruppo che fino ad oggi ha gestito l'Associazione, attendiamo candidature di appassionati pronti ad entrare nel gruppo dirigente, a lavorare per l'Associazione: chi è disponibile si faccia avanti, tenendo ben presente che la sede attuale è Reggio Emilia e che tale deve rimanere. Per essere tranquilli ci diamo una scadenza ben precisa per le candidature: esse devono pervenire entro il 30 gennaio da soci che abbiano, ovviamente, rinnovato la quota per il 1993 (e noi vi invitiamo a rinnovare al più presto possibile, in quanto prima l'Associazione disporrà dei fondi, prima sarà in grado di realizzare i suoi programmi) e poi via alle elezioni.

Ma veniamo ad altro, presentando un appello del socio Antonio Guida (via Piave 5 Golasecca VA) che sta cercando di approntare una cronologia completa dei materiali relativi ai fumetti di Salgari: gli mancano notizie sui seguenti Albi Salgari Egla dal 1956 al 1961 n. 60-61-72/91-93-95-99-100-104-107-109-112/117; 1964 n. 19; degli Albi Salgari Serie Oro n. 1/9-11/22; della serie Salgari formato piccolo orizzontale del 1954-55. Chi avesse informazioni utili può scrivergli direttamente.

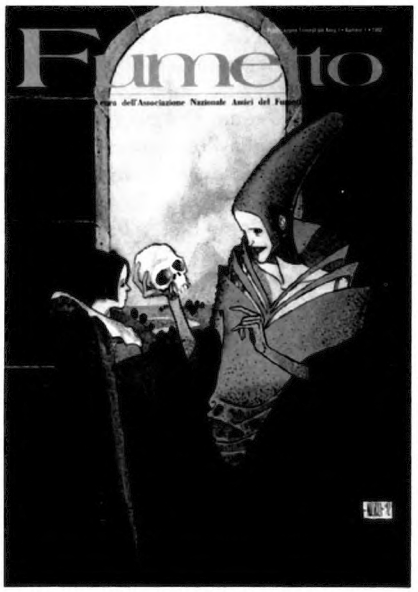
Chiudiamo con una notizia per i tanti che ci hanno chiesto altre storie realizzate da G. Buzzelli: ne abbiamo trovata una pubblicata negli anni '70 sul Tramezzino, un supp. satirico di Paese Sera e chissà che...

A presto, amici.

LUCIANO TAMAGNINI

P.S. Fare una correzione ad una... correzione è incredibile, ma nel mondo della carta stampata capita di tutto: il racconto di Castellini (divenuto nella precedente corrige... Casertano!) Eternità era stato scritto da R. Rinaldi e non P. Rinaldi come indicato. Vorrei anche sottolinerare l'importante apporto dato al "Dossier Mondiali" del numero scorso dagli interventi del noto critico-collezionista G.M. Traverso e dall'amico editore Camillo Conti, che sta ora presentando il 2° corso del mitico giornale URRA'.
Entro l'anno verrà approntato il catalogo degli arretrati, sul prezzo dei quali i soci 1993 avranno diritto al 10% di sconto.

Batman disegnato da Claudio Villa (inedito)



CALENDARIO MOSTRE

MODENA
24 gennaio • Palazzetto dello Sport di Via Molza

BOLOGNA
16-17-18 aprile • Padiglione Polivalente Palazzo dei Congressi (Fiera di Bologna)

REGGIO EMILIA
8-9 maggio Centro Esposizioni - Zona Industriale Mancasale

ROMA
27 e 28 Marzo '93 • Hotel Parco dei Principi (Organizzazione Suono & Visione: tel. 0337/755022)

MILANO
25 Aprile • Hotel Executive

Programma ANAFI 1992

I soci ANAFI riceveranno per l'anno 1992 i seguenti materiali:

- 4 Numeri della Rivista di Comics ***"FUMETTO"***
- 2 Albi (n. 23 e 24) del ***Paperino*** di Al Taliaferro
- Volume ***"Pellucidar"***
- ***"Portfolio"*** di Tarzan
- ***"L'Africa di Tarzan"*** Carta Geografica a colori + Fascicolo descrittivo "L'Africa di Tarzan"

Quota Sociale 1992 L. **90.000** da inviare per vaglia postale o assegno bancario a **Arci Nova - Luciano Tamagnini Via Emilia Ospizio, 91 - 42100 Reggio Emilia**

PROGRAMMA ANAFI 1993

1

4 Numeri della rivista
Fumetto

2

Volume:
Un Editore, Una Avventura
Dalla Bonelli tradizionale alla Nuova Bonelli
Con articoli ed episodi inediti dei maggiori eroi della ed. Bonelli: Dylan Dog, Martin Mystere ecc.

3

Volume:
ALMANACCO WEST
Un susseguirsi di inedite avventure di Tom Mix, Lance, Tex ecc.

Quota sociale 1993: L. 100.000

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Pubblicazione trimestrale
Anno I • Numero 4 • 1992

FUMETTO: rivista trimestrale di cultura grafica, riservato ai soci dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (A.N.A.F.I.) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27.03.1992

PROPRIETARIO: ANAFI
Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione
Presidente: Paolo Gallinari
Segretario: Franco Grillo

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianni Brunoro

REDAZIONE
Arci Nova c/o Luciano Tamagnini
Via Emilia Ospizio, 91
42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/ 332290 • Fax 0522/ 553432

COMITATO DI REDAZIONE
Giulio Cesare Cuccolini
Ermanno Detti
Gianni Brunoro
Franco Grillo
Franco Giacomini
Lorenzo Guerriero
Italo Pileri
Giorgio Salvucci
Luciano Tamagnini
Luigi Marcianò
Gabriele Fantuzzi
Paolo Gallinari
Ugo Boccassi.

COLLABORATORI
Ilenio Trevisan
Franco Fossati
Claudio Dell'Orso
Manfredo Gittardi
Antonio Cadoni
Dario Ghelfi
Carlo Pierannunzi
Antonio Cadoni

DIREZIONE ARTISTICA
Gabriele Fantuzzi

STAMPA E FOTOCOMPOSIZIONE:
Tecnostampa - Via Casorati
(Zona Industriale Mancasale)
42100 Reggio Emilia

Copertina: **Claudio Villa**
(illustrazione inedita)

Stampa Tecnostampa, Via Casorati, RE. Sped. in abb. post. Gr. I/70

Tutti gli articoli, saggi, i disegni sono (C) degli autori o, salvo indicazioni, delle persone o agenzie o case editrici detentrici dei diritti.

Sommario

1 Editoriale
di Paolo Gallinari

2 Vita Associativa
a cura di Luciano Tamagnini

2 Calendario Mostre

IL PUNTO
VITT VITT URRAH!
4 Il settimanale cattolico che non faceva prediche
di Domenico Volpi
7 ...E l'Albo fu...Vittorioso
di Paolo Gallinari
9 Gli Albi del Vittorioso
di Antonio Cadoni
17 Un libretto chiamato Capitan Walter
di Carlo Pierannunzi

22 **Fuori Circuito**
di Luciano Tamagnini

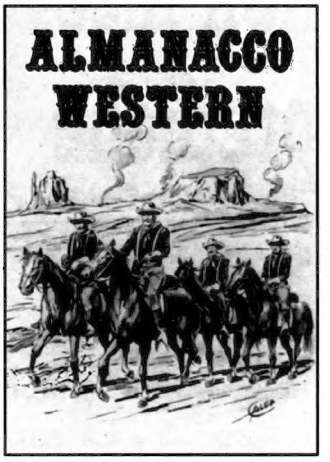
L'EVENTO
24 Giovani Fumetti Mediterranei
di Gabriele Fantuzzi

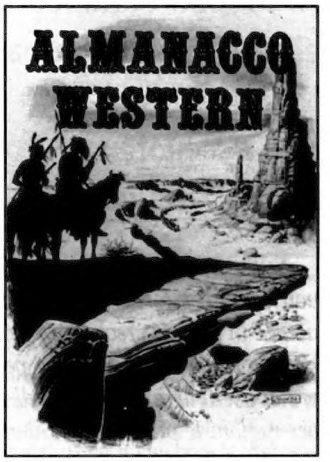
INSERTO SPECIALE
25 Dossier Franco Chiletto
a cura di:
Luciano Tamagnini
Realizzato da:
Ilenio Trevisan
Claudio Dell'Orso
Dario Ghelfi

AUTORI ALLA RIBALTA
41 Il fascino sottile della genialità
intervista a Claudio Villa
a cura di Luigi Marcianò

Il PUNTO
TIN TIN
PARTE PRIMA
50 Hergé e la "Linea Chiara"
a cura di Manfredo Gittardi

LETTURE
56 Jacovitti
di Gianni Brunoro
57 **Scaffale comics**
recensioni a cura di di Gianni Brunoro e Luciano Tamagnini
60 **Dall'edicola**
di Luciano Tamagnini





E' uscito il numero zero della rivista GULLIVER (richiedere a Franco Grillo).

il punto

DOMENICO VOLPI E
E IL VITTORIOSO

Il Settimanale Cattolico che non faceva prediche

■ **Lettere in redazione: il redattore capo sommerso dalle cartoline di risposta**

di Domenico Volpi

Ospitò grandi disegnatori, da Jacovitti a Landolfi, da Caprioli a Caesar. Al Mondo Cattolico che giudicava "Barbari" i Fumetti, fece accettare i migliori del tempo.

Sulla storia del fumetto d'altri tempi, non sempre è facile avere delle testimonianze in prima persona: ora per naturale ritrosia dei protagonisti, ora perché sono ormai usciti definitivamente di scena, ora per ragioni le più diverse. Siamo dunque lieti di ospitare su questo numero di "Fumetto" un intervento che ci parla di curiosità, retroscena e segreti di bottega di una delle più fervidamente operose "officine creative" del fumetto italiano, cioè il settimanale "Il Vittorioso" durante gli anni Cinquanta e Sessanta, quello che gli viene riconosciuto come il suo periodo d'oro. Ecco, dalla viva voce, nei pungenti ricordi e con qualche acuta riflessione, le compunte considerazioni di uno dei suoi maggiori protagonisti: Domenico Volpi, giornalista, scrittore e soggettista-sceneggiatore di fumetti, che in quel periodo ne fu capo redattore.

[g.b.]

Avevo 23 anni e lavoravo nell'organizzazione nazionale dei ragazzi di Azione Cattolica (che allora, con buffo nome, si chiamavano Aspiranti). Mi avevano pescato nell'oratorio salesiano del Sacro Cuore a Roma, dove ero animatore di una serie di attività piuttosto caotiche ma divertenti (teatro, giochi, concorsi, repertorio interminabile di barzellette...). Sono bravino ancora adesso.

Il presidente della Gioventù Cattolica era quel Carlo Carretto che è stato una delle figure di spicco del laicato cattolico, prima leader del mondo giovanile e scrittore, poi seguace di Charles de Foucauld nel deserto o nella semplicità umbra di Spello, coscienza "scomoda" nel mondo ecclesiastico.

Carlo mi fece chiamare, e già io ero intimidito: - Da domani tu farai il redattore de "Il Vittorioso" - mi disse tranquillamente.

Qualche esperienza giornalistica la stavo facendo nei periodici che andavano agli iscritti dell'Associazione, dove non c'erano - dati i tempi duri del dopoguerra - né colori né fumetti. Con l'incoscienza dei giovani, accettai e mi trovai, senza saperlo, catapultato nella storia del "giornalinismo" e del fumetto *made in Italy*.

■ **Copertina dell'albo n. 47 anno XVI (23/11/52)**

Il Vittorioso l'avevo sfiorato dieci anni prima, ma raramente avevo avuto i soldi per comprarlo. Lo ricordavo insieme a qualche numero de *L'Avventuroso*, di *Topolino*, de *L'intrepido*, i giornalini con i quali era in concorrenza, che io mi facevo prestare con la timidezza dei ragazzi poveri. L'avevo ritrovato nei quadri dell'Azione Cattolica, da cui dipendeva, e vi avevo fatto qualche timido tentativo di sceneggiatura di fumetti, ma ereditarne la storia e la responsabilità pedagogica mi sembrava irreale.

Andai a sfogliarmi le prime annate. Il numero 1 era del 9 gennaio 1937, ma ricordavo che era uscito per il Natale nelle edicole e anche in numerosi oratori, parrocchie, scuole... Costo: 30 centesimi. In prima pagina, *"Il Mistero di Saturno"*, storia di fantascienza a fumetti con l'atletico Sirio impegnato a salvare la Terra. Le intenzioni dei fondatori, Luigi Gedda presidente della Gioventù di A.C. e il sacerdote scledense Francesco Regretti, erano state espresse in un documento che diceva testualmente: "I ragazzi oggi leggono molto, hanno bisogno di leggere. Ora, che cosa leggono i nostri Aspiranti? Ecco una domanda angosciosa... C'è di più: noi dobbiamo arrivare a tutti i ragazzi, altrimenti non faremmo più Azione Cattolica. Un mezzo efficace per arrivare a tutti gli adolescenti (e per educare i nostri all'apostolato pratico) è precisamente *Il Vittorioso*".

Le intenzioni del mio editore erano sempre le stesse dell' inizio: inserire una pubblicazione nuova tra i mass-media (anche se allora non si chiamavano così), come lettura "sana" per i propri iscritti, come proposta di azione concreta per loro, e come messaggio per tutti i ragazzi.

Per fortuna (anche mia), questa massa di buone intenzioni non aveva mai gravato troppo sul contenuto del giornale, che era stato affidato a laici e redatto in tutta libertà. Il prelato "Assistente" dell'Associazione scriveva, nell'aprile 1937, forse per rispondere gia a qualche critica dei più zelanti: *"Il Vittorioso* non contiene prediche o racconti edificanti. Se avesse questo carattere, molte porte resterebbero chiuse...".

Ad esempio, l'accettazione ed anzi la

valorizzazione del fumetto fecero rumore: rompevano decisamente il fronte della pedagogia tradizionale, che considerava il nuovo linguaggio come "barbaro" e diseducativo, appoggiata in questo dalla prevenzione fascista contro tutto quello che aveva sapore di America. D'altra parte, il proposito di servirsi soltanto di soggetti e di disegnatori italiani di qualità faceva del *Vittorioso* un richiamo sia per le grandi firme sia per dei giovani talenti emergenti.

La prima generazione di fumettisti italiani fu quella dei "*grandi C*": *Caprioli*, poetico illustratore di vicende storiche e marinare con il caratteristico chiaroscuro "a puntini"; i fratelli *Cossio* dal tratto nervoso e veloce; *Chiletto* che diede vita ad Andus, dimostrando che le avventure d'un legionario romano potevano essere interessanti quanto quelle di un cow-boy, e *Canale* che con "*Piuma Verde*" valorizzava proprio i bistrattati pellirosse; *Caesar*, di origine tedesca, specializzato nei dettagli delle macchine e nelle storie tecnologiche; e soprattutto *Craveri*, creatore di un universo animalesco contrapposto a quello disneyano (Gli Zoolandini), bonario e sorridente, caldo di simpatia e subito ammiratissimo.

Il Vittorioso era uscito tenacemente durante gli anni bui del Fascismo. Aveva fatto al regime le concessioni indispensabili per esistere, soprattutto con il personaggio di Caesar, Romano, eroe della guerra di Spagna che poi tentò di defilarsi in imprese polari e sottomarine; la disposizione ministeriale di occuparsi del conflitto in corso fu osservata con alcune storie di guerra e con l'abilità di Caesar che spostò il discorso sull'aspetto tecnico delle macchine delle varie nazioni in guerra. Mai erano apparse parole di odio per i nemici, che anzi non erano neppure nominati, e gran parte delle avventure erano state spostate in tempi e luoghi lontani. Nel '43, sotto la Repubblica Sociale, erano state sospese le pubblicazioni, riprese a Roma liberata nel '44.

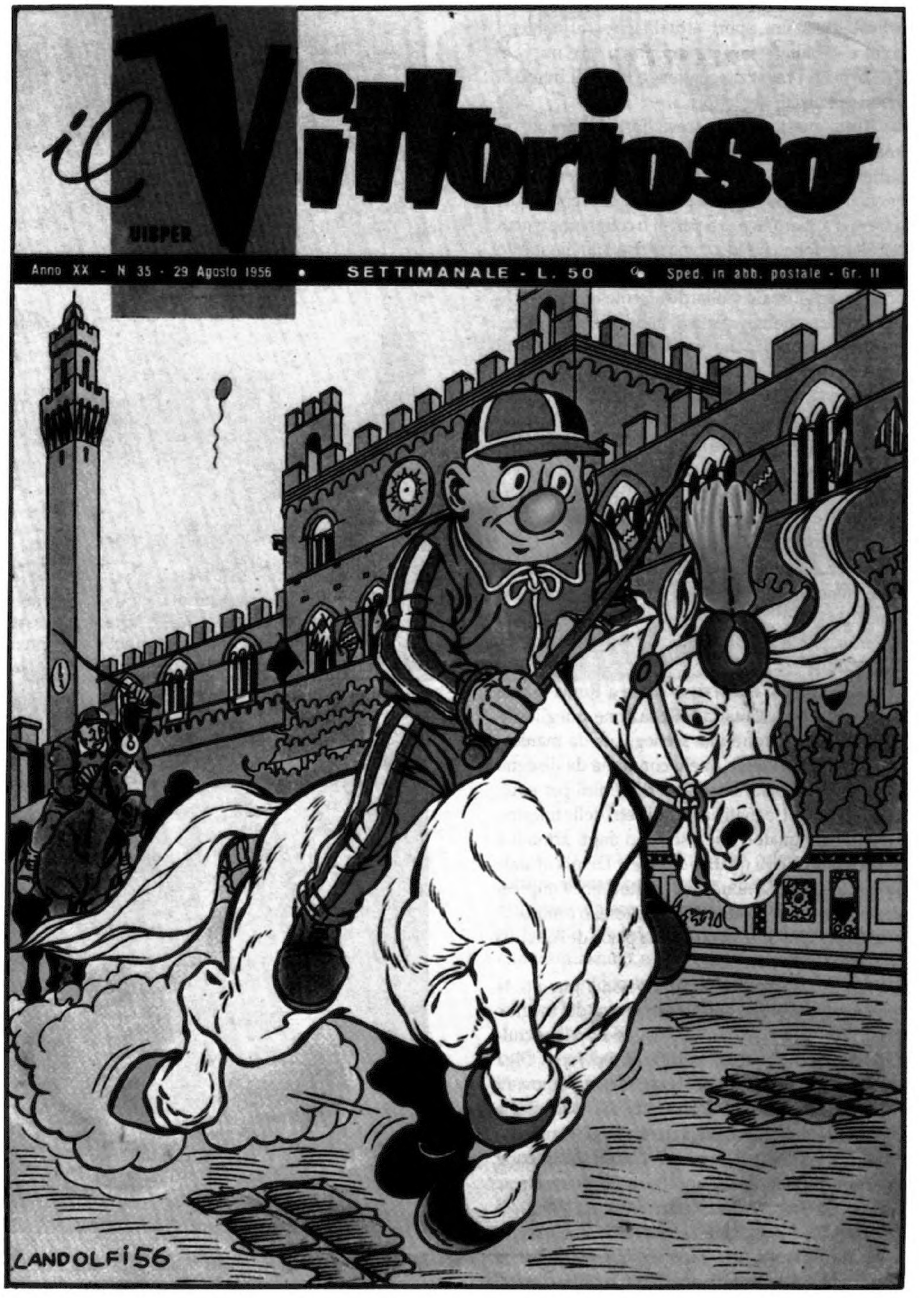
Quando arrivai io, in Redazione circolavano già alcuni disegnatori giovani quanto me, che formavano la seconda generazione del fumettismo italiano. Si trattava di valorizzarli, scoprendo per ciascuno i generi e i soggetti più congeniali. *Iacovitti* era il più...anziano del gruppo: aveva cominciato a pubblicare le sue storie strampalate a 17 anni, nel 1940, e aveva bilanciato il crudo realismo degli anni di guerra con il surrealismo dei suoi personaggi e del suo stile personalissimo. Aveva creato i suoi primi personaggi fissi, *Pippo, Pertica e Palla*, che stava caratterizzando graficamente, ed era venuto a Roma da Firenze con una serie di capolavori disegnati sotto i bombardamenti: *Cin-Cin, Caramba, Chicchirichì*... e poi il *Pinocchio*, senza fumetti ma con soluzioni grafiche eccezionali.

Cominciai chiamando in copertina *Ruggero Giovannini*, che disegnava alla Milton Caniff, con i personaggi di Mister V e la sua spalla *Turconi*, che furono fra i pochi tentativi di varare dei *serial* nel genere avventuroso: avendo dichiarato di voler umanizzare l'avventura e di proporre eroi vicini alla vita, era difficile farli vivere per più di una o due storie senza renderli invincibili, imperforabili dalle pallottole ed inattaccabili dalle tarme come tutti i personaggi fumettistici (nell'umorismo, viceversa, tutto era possibile).

Chiamai *Renato Polese*, che aveva già fatto una prova negli Albi Vitt, con un tratto morbido e vigoroso insieme, un vero mago del bianco e nero. Da Genova venne *Nevio Zeccara*, appassionato di tecnica e di fantascienza. Da Cinecittà arrivò un disegnatore già "anziano" (così sembrava a noi giovanissimi), *Giulio Ferrari*, consulente per le armi e i costumi in numerosi film storici. E poi *Carlo Boscarato*, eccezionale nelle scene di massa e nelle caratterizzazioni d'ambiente, e i campioni che avevano animato l'*Asso di Picche*: *Dino Battaglia* e *Giorgio Bellavitis*. Intanto andava maturando un altro grandissimo disegnatore umoristico, *Lino Landolfi*.

Con il passaggio, nel 1950, da 8 a 16 pagine, questa schiera, alla quale si aggiunsero *Gino D'Antonio, Antonio Sciotti, Alberto Tosi, Carlo Peroni* ed altri, produsse il meglio del fumettismo italiano, su testi di De Barba, Roudolph, Basari, Forina, Cassone, Volpi, Nizzi, Caratelli, Quintavalle ed altri. Il passaggio a 24 pagine avvenne nel 1955, ma la stampa in rotocalco appiattì un poco la ricchezza cromatica. Rimasero famose, fra le tante, storie come "*Aquila Maris*" e "*L'ussaro della morte*" di Caprioli, "*Prora Vichinga*" e "*I Rasena*" di De Luca, il ciclo de "*Le Grandi Acque*" e quello de "*Il nome scritto sull'acqua*" di Giovannini, "*Bersaglieri di Crimea*" di Battaglia, "*Lupo Bianco*" di Polese, "*Principessa Pellerossa*" di Tarquinio, "*Don Chisciotte*" e "*Alì Babà*" di Iacovitti, la lunghissima serie di "*Procopio*" di Landolfi che nel 1960 fu proclamato "Amico Pubblico n.1" in un referendum radiofonico, "*SOS dallo spazio*" e il ciclo "*L'impero dei ghiacci*" di Zeccara, "*Il Palio di Siena*" di Bellavitis, ...e le citazioni potrebbero continuare.

Il giornalino "senza prediche" aveva tuttavia un forte impianto formativo, che veniva esplicitato nel motto di copertina "forte-lieto-leale-generoso" (virtù umane prima che cristiane), e soprattutto nel comportamento dei personaggi, nella distinzione netta fra bene e male, e nelle numerose pagine di testo che usavano tutti i linguaggi della carta stampata: novelle, romanzi a puntate (allora i ragazzi



■ **Sopra: splendida copertina di Landolfi per l'albo n. 35 - Anno XX (29/8/56)**

■ **Domenico Volpi**

avevano la pazienza di seguirli!), servizi fotografici, articoli di tecnica, sport, attualità, apertura a temi civili e sociali. Si voleva, insomma, fare un vero "giornale dei ragazzi" cogliendo tutti gli interessi veri e potenziali dei lettori.

Tutto questo però nasceva, fortunatamente, in una redazione vivace e scanzonata, abituata alle burle e alle zingarate, formata in maggioranza di giovani, ove nessuno mai chiese ai collaboratori la tessera d'appartenenza a partiti o congreghe e neppure l'adesione a un'ideologia se non a quello spirito di far bene le cose e di servire i ragazzi che era proprio del giornale. Goliardia e professionalità erano curiosamente mescolate. Si finiva spesso in pizzeria la sera. Accadeva che di venerdì, in compagnia di un amico prete, fossimo osservanti del mangiare di magro, ma... fino a mezzanotte, dopo di che arrivava il pollo alla diavola. Una volta stavano per arrestarci per schiamazzi notturni, ed io, per suscitare la deferenza degli agenti, feci finta di telefonare al deputato Emilio Colombo, che era stato vice presidente della Gioventù Cattolica. Una volta, su progetto di Zeccara, lanciammo nel cielo di Roma un falso disco volante, che qualcuno avvistò e segnalò ai giornali. Un'altra volta, in una delle prime edizioni della mostra di Via Margutta, organizzammo il lancio di un caso artistico presentando Peroni come una nuova stella dell'arte pittorica.

Quando ebbi l'idea di invitare a Roma la mia fidanzata e di presentarla in Redazione, quegli sciagurati organizzarono una sceneggiata da manicomio negli uffici stessi: duelli con righe da disegno come spade e cestini da carta di vimini per elmi, ragni enormi disegnati da Jac sui vetri delle finestre, rodei di disegnatori che uscivano dagli armadi e cavalcavano altri a quattro zampe... La mia attuale moglie (che tale fu, nonostante tutto) ebbe l'impressione di essere stata attirata, dal paesello umbro, in una clinica cittadina popolata da pazzi dei quali io mi dicevo capo e responsabile.

Eppure, anche per le pagine non a fumetti, le collaborazioni erano mirate alla ricerca del meglio: per la narrativa Piero Bargellini, Giuseppe Fanciulli, Alessandro Varaldo, Vittorio E. Bravetta, Olga Visentini, Sandro Cassone, Luigi Motta, e i giovani Alberto Manzi, Mario Pucci, Luciana Martini, e tanti "astri nascenti" della letteratura giovanile italiana. Per lo sport, all'esperto Natale Bertocco si aggiunsero nomi che sono diventati grosse firme del giornalismo, come Remo Pascucci ed Enzo Balboni. Per la tecnica e l'attualità, collaborarono Goffredo Silvestri, ora caposervizio dell'Ansa, e Vincenzo Zaccagnino, riconosciuto esperto di nautica.

Oltre al giornale c'erano gli *Albi Vitt*, gli *Albi Giganti*, i *Supertascabili*, i tascabili *"Capitan Walter"* e *"Jolly"*, gli *Almanacchi*. Su un albo, ebbi una sceneggiatura di cineromanzo di Umberto Eco.

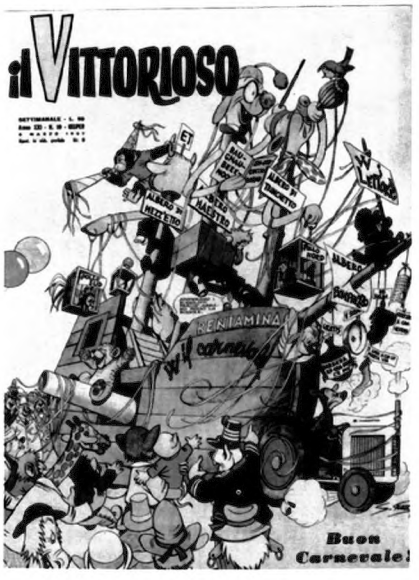
Molto importante era il rapporto con il pubblico. Alcune rubriche, in particolare quella umoristica di *Vittò* e quella letteraria di *Microvitt*, chiedevano collaborazione, risposte, materiale ai ragazzi stessi, e non sono pochi gli autori, i disegnatori e gli umoristi di oggi che debbono i loro esordi alle pagine de *Il Vittorioso*. Grandi concorsi a premio erano lanciati periodicamente, e non erano mai banali: le risposte arrivavano a valanga. C'era un continuo scambio, un colloquio tra redazione e lettori quale non c'era mai stato e non vi fu più in altri giornalini.I l tono era sempre euforico, un po' sopra le righe, ma l'entusiasmo era autentico. Per le scuole fu edito il *Diario Vitt* dove lacovitti imperò per due decenni, anche dopo la scomparsa del giornale-madre. Nelle parrocchie si organizzavano le Olimpiadi Vitt, le gare di sci chiamate Campanili Vitt, il Carnevale Vitt. Ci furono anche i Quaderni Vitt e le caramelle Vitt.

Non era semplice attivismo o propaganda: alla base c'era l'intuizione pedagogica che i ragazzi possono essere non solo oggetto di educazione ma soggetti attivi, che sono persone e non solo utenti, che i media sono complementari e non forzatamente antagonisti...

■ **1960: un grido radiofonico della RAI ottiene per Procopio il riconoscimento, a votazione, di "personaggio dell'anno" - Nella foto, da sinistra a destra: l'illustratore Lino Landolfi (creatore di Procopio), Riccardo Giacomini (Incaricato nazionale per la propaganda del Vitt) e Nando Marchi (redattore artistico del giornale).**

■ **Sopra: Gino Bartali in visita agli uffici dell'azienda cattolica e de "il Vittorioso"**

■ **Albo n. 10 - Anno XXI (6/3/57)**



Poi, con gli anni '60, venne un lento declino. Il mercato cambiava ed era preda dei grandi editori: diveniva difficile e costosa, per una pubblicazione isolata, la vita in edicola, mentre la diffusione nel circuito parrocchiale soffriva di tutta la crisi dell'associazionismo cattolico. Un prodotto "artigianale", sia pure di alto livello, avrebbe dovuto trasformarsi in un'impresa industriale, ma l'Azione Cattolica, immersa in difficoltà proprie, non seppe decidere. Il necessario cambio di formato e d'impostazione venne nel 1967 con la trasformazione del titolo in *Vitt*, ma senza più quella coerenza pedagogica che aveva contraddistinto il vecchio giornalino. Durò solo tre anni.

L'arco di vita de *Il Vittorioso* caratterizzò l'infanzia di innumerevoli ragazzi, poi approdati alle più diverse sponde ideologiche, lasciandovi un'impronta profonda, tanto è vero che, fenomeno sociologico unico, a vent'anni dalla scomparsa della testata è nata una Associazione Nazionale Amici del Vittorioso (c/o Ernesto Porta - via G.Ratti, 40 - 20050 LESMO -MI), per il piacere di adulti di oggi di ritrovarsi insieme, e ciò non tanto per una pur legittima "operazione nostalgia", ma nel riconoscimento che ciascuno ha ricevuto qualcosa da quelle pagine e da quelle avventure lette e sognate.

il punto

VITT VITT URRAH!

... e l'Albo fu ... Vittorioso!

■ **Copertina dell'Albo Vitt serie di Ted, num. 12**

di Paolo Gallinari

Sulla nascita dei comic books americani sappiamo ormai praticamente tutto, sappiamo che essi partirono, legati alla pubblicità, come riproposta delle storie apparse sui quotidiani, per ritrovarsi solo in un secondo tempo ad ospitare storie inedite, che poi, visto l'enorme successo di Superman e dei suoi epigoni, presero a raccontare principalmente di supereroi.

E' uno schema, lo sappiamo, ma serve a capire che il percorso italiano ha avuto una evoluzione diversa, in primo luogo perché il fumetto venne considerato fenomeno per bambini e furono pochissimi i quotidiani e le riviste che aprirono le loro pagine al fumetto.

Ciò che venne inizialmente proposto nell'equivalente italiano dei comic books, e cioè i famosi albi o, come si chiamavano una volta, album, furono le storie che avevano avuto una prima visione sulle pagine dei giornali per ragazzi (i famosi giornalini), anzi se volessimo dare una progenitura a questo fenomeno (anche se si sa che spesso le cose sono nell'aria e prendono il via quasi contemporaneamente su più fronti, senza che si sia avuto alcun... spionaggio editoriale) dovremmo chiamare in causa uno dei grandi editori dell'anteguerra e cioè Vecchi che propose le storie di Brick Bradford e di Tarzan in due mitici, oggi introvabili, albi. Solo che sfortunatamente Vecchi non riuscì a capire l'importanza di queste riproposte (anche se avrebbe fatto tesoro di questa esperienza negativa per le sue edizioni estere, visto che l'ossatura delle sue edizioni in Francia, in Spagna e in Sudamerica furono proprio le tantissime collane di albi sfornate a getto continuo) e il testimone come creatore degli album passò all'editore fiorentino Nerbini che si scatenò facendo impazzire i collezionisti in riproposte che svariavano in continuazione da un formato all'altro, ridando fiato a qualsiasi storia avesse trovato pubblicazione sui suoi periodici.

Però in tanta varietà di forme, che includevano anche quella mastodontica, chiamata... lenzuolo, una prese tale rilevanza, da essere riconosciuta a livello europeo come il classico formato all'italiana: quello orizzontale con la base più lunga dell'altezza. Questo tipo di pubblicazione fu praticamente imposto anche ai paesi vicini, come la Francia e la Spagna. Comunque il successo delle pubblicazioni Nerbini spinse anche tutti gli altri editori a ristampare le proprie storie in albi e ne spinse altri, non in possesso di giornali in cui effettuare un primo passaggio, a sfornare storie nuove, originali. In questo settore trovarono posto le allegre scazzottate di Fulmine o il peregrinare nel mondo dell'avventura di Furio o le gesta di Volpe o di Saetta, solo per citarne qualcuno, e il formato prediletto rimase, con la crisi dei formati larghissimi, quello all'italiana, sino a che, nel dopoguerra, il successo travolgente degli Albi d'Oro non fece, di fatto confluire quasi tutti gli editori di albi "lussuosi" (per gli altri eroi c'erano le piccole strisce) verso il formato verticale, ma questa è un'altra storia.

Anche l'editrice A.V.E., che vantava Il Vittorioso che era tutto realizzato da italiani e che quindi non aveva motivi di attrito con il regime fascista, diede il via alle sue serie di albi, potendo oltretutto contare su di un canale privilegiato, che permetteva di vendere direttamente senza dovere affrontare la bolgia delle edicole, dove ogni periodico era mischiato a tanti altri e rischiava di divenire invisibile: le parrocchie. Solo che questa operazione, che permise ai lettori di avvicinare le bellissime storie di Jacovitti o di Craveri, di Caesar o di Caprioli e leggerle in un unico respiro, venne condotta in maniera piuttosto confusionaria, mischiando collane a collane, tanto che ci troviamo di fronte ai

■ **Particolare di tavole disegnate da Franco Caprioli (Vitt. n. 12)**

I TREDICI PIRATI ALZARONO LE MANI E DOPO UNA BREVE CONSULTAZIONE AFFANNOSA UNO DI LORO SI FECE AVANTI CHIEDENDO A NOME DEI COMPAGNI LA GRAZIA DI NON ESSERE CONSEGNATI ALLA NAVE DA GUERRA.
-VI FAREBBE COMODO EH, MISERABILI, POTER FUGGIRE PER RICOMINCIARE, I VOSTRI SCHERZETTI DA QUALCHE ALTRA PARTE.

pasticci rilevati dal bellissimo studio di Cadoni pubblicato in questo numero. Nel dopoguerra la cosa venne condotta meglio: le collane ebbero un loro assestamento, i personaggi agirono dietro etichette facilmente identificabili (anche se, dopo un inizio coerente, non sempre è facile capire perché un certo albo finisca nella serie di Ted o in quella di Jim Brady), ma rimase l'incubo dei formati.

L'editrice mischiò in continuazione gli albi orizzontali a quelli verticali, irritando più di un lettore. A questo meccanismo formale è da aggiungere che proprio nel momento in cui esplodeva appieno il modo di narrare alla Bonelli, ricco di frasi ad effetto, sintetico, ma certamente non povero, o quello di Torelli, ricco di effetti e coinvolgente quanto un moderno romanzo d'appendice, questi albi, anche per i molti inediti che trovarono spazio nelle collane, si rifugiarono in una certa logorrea, impesantendo le pagine con moltissime didascalie, con tanti ballons farciti di parole, parole, parole..., quasi a volersi scusare con la prosa dell'esistenza delle vignette!

Sappiamo benissimo che questo era lo scotto da pagare per far accettare i fumetti presso le famiglie, che, complice una scuola chiusa a riccio di fronte qualsiasi novità, li vedeva come fumo negli occhi, ma abbiamo anche l'impressione che in molte delle storie raccontate ci fosse veramente la voglia da

■ Il grande Jacovitti compare sull'albo n. 8 del Vitt.. - Serie di Pippo

QUELLA VALIGIA PUO' ESSERE STATA RUBATA... A NOI NON DEVE IMPORTARE...
RAGAZZI, NON ESAGERATE... NON CAPISCO CHE MALE CI FA A...
DICE BENE PALLA... QUEL TIPO PUO' AVERLA RUBATA E...
L'ANIMATO VALIGIA, A BALZELLONI, SEGUE I TRE «P» SENZA CHE ESSI SI ACCORGANO DI NIENTE, DATO CHE SONO INTENTI A DISCUTERE.
... SE CE LA VEDESSERO IN MANO, POTREBBERO DARE A NOI LA COLPA! DICCI RETTA, PIPPO, E' MEGLIO CHE...
GLU!
PIPPO... QUELLA VALIGIA DEVE ESSERE STREGATA... HAI VISTO? CI SEGUIVA?...
MA CHE STREGATA E NON STREGATA! DENTRO CI DEV'ESSERE UN GATTO O UN CANE... ORA L'APRO E VEDIAMO...
PRIMA CHE PIPPO POSSA TOCCARLA, LA VALIGIA CON UN BALZO SI ALLONTANA.
GUARDATE... QUELLA MACCHINA STA PER INVESTIRLA!...
LA VALIGIA ANIMATA STA PER ESSERE INVESTITA DA UNA AUTO MOBILE DI PAESAGGIO!...
COMMENDATORE, ABBIAMO INVESTITO UNA VALIGIA... CHE DEBBO FARE?
PROSEGUI! HO ALTRO DA PENSARE, CHE NON UNA MISERA VALIGIA! MIA FIGLIA E' IN PERICOLO... CORRI!
LA STRANA VALIGIA NON E' STATA PROPRIO INVESTITA, E' RIMASTA ATTACCATA AL PARAURTI POSTERIORE DELL'AUTOMOBILE.

parte dello sceneggiatore di raccontare più lui del disegno, in una sorta di gara a chi era più importante. Si prega, ovviamente, di non leggere queste parole in chiave di stroncatura, perché sono ben cosciente che in questi albi trovarono posto scrittori e disegnatori degnissimi, che il mondo degli Albi del Vittorioso lasciò una traccia indelebile ed originale nella storia del fumetto italiano, solo che credo sia giusto cominciare a vederne anche i limiti, superando i paraocchi dell'amore collezionistico, delle operazioni che ci hanno visto e ci vedono come lettori ed amatori.

Ma torniamo a bomba: nei primi anni '50 gli Albi del Vittorioso furono costretti non solo a cambiare formato (e la cosa diveniva necessaria, visto che sia quello larghissimo degli Albi di Giraffone, sia quello prevalentemente orizzontale delle altre due serie erano ormai perdenti presso il pubblico giovanile), adottando quello a libretto, ma anche a dare il via ad una serie di avventure legate ad un personaggio fisso, cosa che l'A.V.E. aveva sempre cercato di evitare in passato (con la sola esclusione dei 3 P di Jacovitti) nelle storie inedite, tanto che nessuno aveva mai capito perché non fossero state proseguite le gesta di Ted o di Jim Brady, visto che

■ Disegni tratti dall'avventura Pippo e Zagar - (testi e disegni di Jacovitti)

oltretutto i due eroi davano il loro nome a due testate.

Fu il momento dell'apparizione di Capitan Walter, che modernamente realizzato e nei dialoghi da Cassone, Gelardini, Forina, Basari, ecc. e nei disegni della famiglia Fantoni al completo, ironici e spiritosi quel tanto che bastava per renderli gradevolissimi, riuscì a trovare finalmente un suo spazio anche nel mondo delle edicole, trascinando nella scia del suo successo anche eroi come Gervasio, Lord Rosbif, Nevada pym, ecc. La crisi dell'eroe alla metà degli anni '50 venne letta come la necessità di ritornare al passato, pur mantenedo il formato libretto, rinunciando all'eroe guida, ma, furbescamente, mantenendo storie a puntate che tenessero attanagliata l'attenzione del lettore: sono gli anni di Jolly, che metterà in piedi una formula che vedeva come racconto di apertura una storia articolata in sei puntate, accompagnata da racconti di altro tenore, per lo più completi.

Quando Jolly esalò si era nel 1960: una bella tenuta per gli Albi del Vittorioso nati nell'anteguerra!

PAOLO GALLINARI

il punto

VITT VITT URRAH!

PARTE PRIMA
LE SERIE "CLASSICHE"

Gli albi del "vittorioso"

di Antonio Cadoni

Una delle iniziative più indovinate della Casa Editrice "A.V.E.", fu quella di riunire in albo le storie complete dei migliori cineromanzi apparsi sul "Vittorioso" (solo in un secondo tempo sarebbero apparse in albo anche storie inedite). Tale iniziativa incontrò infatti il favore dei lettori, e gli "Albi Vitt" furono sempre molto richiesti e sono tuttora tanto apprezzati, da costituire una delle collane più ricercate dai collezionisti. Al "Vittorioso" è riconosciuto il merito di aver valorizzato gli autori italiani e di aver creato una "scuola italiana", in un periodo in cui sui giornalini per ragazzi imperversavano le storie d'importazione, in particolare quelle di origine nord americana. Pertanto negli "Albi Vitt" compaiono le firme dei migliori disegnatori italiani, qualcuno dei quali è ancora sulla breccia.

Ritenendo di far cosa gradita a tutti gli amici, ci accingiamo a compilare una elencazione cronologica di tutti gli "Albi del Vittorioso" apparsi durante i 30 anni di vita del giornale. Il presente studio è frutto di tanti anni di ricerche, ed è nostra intenzione presentare un lavoro il più completo e preciso possibile. La gran mole di pubblicazioni in esame potrà comunque averci indotto in qualche errore, e ci scusiamo fin d'ora per le eventuali inesattezze pregando gli amici che le riscontreranno di volercele segnalare.

Per ogni albo indicheremo: il titolo, gli autori, il periodo di pubblicazione sul "Vittorioso" (per le storie provenienti dal giornale), la data di pubblicazione dell'albo (se questa risulterà dallo stesso).

Seguendo la consuetudine di considerare due periodi distinti, "anteguerra" e "dopoguerra", le pubblicazioni del periodo bellico saranno comprese nella prima parte.

■ Particolare della copertina disegnata da Jacovitti per il n. 1 della Serie Giraffone.

GLI ALBI ANTEGUERRA

SCHEDA TECNICA:
Casa Editrice "A.V.E." (Anonima "Veritas" Editrice) - Roma Supplemento a "Il Vittorioso"
Direttore responsabile:
- **Francesco Negretti (per i primi 8 albi)**
- **Prof. Luigi Gedda (per gli albi successivi sino alla fine)**

Data di pubblicazione del primo albo: 4 giugno 1938.

ALBI PRIMA SERIE

I collezionisti degli "Albi del Vittorioso" anteguerra sanno bene quale sia stata la confusione creata inizialmente dalla Casa Editrice, con la pubblicazione dei primi sedici albi eterogenei sotto la generica denominazione GLI ALBI DEL "VITT" e la successiva suddivisione di tali albi in quattro collane (sovrastampando con nuova denominazione e numerazione gli albi ancora disponibili di quanto già pubblicato). Chiariamo subito che non è nostra intenzione compilare un elenco degli albi del "Vittorioso" attenendoci pedissequamente ai dati stampati sui primi albi (errori compresi), in quanto non tarderemo che conservare la confusione di cui sopra. Cercheremo invece, per quanto possibile, di mettere un po' d'ordine allo scopo di conseguire quello che era l'obiettivo della Casa Editrice con la ristrutturazione attuata a gli inizi dell'anno 1940: riunire in quattro collane tutta la pre-duzione degli albi del "Vittorioso" anteguerra. Sappiamo bene che questo criterio non troverà consenziente qualche collezionista rigidamente ortodosso, per il quale i dati rilevabili su ogni singolo albo devono prevalere su qualsiasi considerazione di ordine logico (per cui non dovrebbero considerarsi appartenenti alla stessa collana, pur avendo unica numerazione cronologica, GLI ALBI DEL "VITT" e gli ALBI VITT, e non esisterebbe un albo "ROMA" n° 4 in quanto, per un errore di sovrastampa, l'albo "Una traccia di polvere rossa" porta il n° 3). Noi serveremo da umili bizantinismi, confortati dal fatto che il metodo di catalogazione da noi adottato fin dal 1972 (che non fa che rispettare fedelmente quelli che erano gli intendimenti della Casa Editrice, come si può rilevare dalle pubblicazioni dell'epoca) ci ha procurato il consenso della quasi totalità dei collezionisti.

Prima di iniziare una dettagliata disamina dei singoli albi, vogliamo segnalare una curiosità per quanto riguarda le due storie contenute nell'albo "Roma" n° 8. Nel n° 28 del "Vittorioso" del 1937 iniziò il cineromanzo "L'informatore fantasma" di Franco d'Aragona, disegnato in uno stile che ricordava il raymondiano Jim della giungla che nello stesso periodo appariva sull'Avventuroso (ed il fatto dovette suscitare qualche perplessità tra i lettori più attenti, tanto che Radicotti dovette puntualizzare che Franco d'Aragona era un disegnatore italiano, italianissimo). Nel n° 1 del 1938 iniziò "Il falco del Sol Levante" di Guido d'Aragona (ma, confrontando i disegni delle due storie, balza evidente il fatto che sono eseguiti dalla stessa mano). Nessuna delle tavole di queste due storie porta la firma dell'autore, tranne la prima tavola del "Falco del Sol Levante" dove, nell'angolo destro della terza vignetta, appare la sigla "Zam", ossia la firma di Guido Zamperoni. Un confronto con i disegni eseguiti nello stesso periodo da questo autore toglie ogni dubbio: i due cineromanzi sono opera di Guido Zamperoni. Contemporaneamente nel corpo del giornale apparvero altri disegni firmati Franco d'Aragona, eliminando così il dubbio che questo potesse essere il nome del soggettista.

Il primo albo ("Il carro di Tespoli") fu annunciato sul n° 16 (23 aprile 1938) del settimanale, ed uscì come "Supplemento al n° 22 del Vittorioso" (4 giugno 1938). In testata portava l'indicazione GLI ALBI DEL "VITT" N. 1. Durante l'anno 1938 uscirono 6 albi, tutti a 4 colori, formato 29, 5 x 22, prezzo di copertina L. 1,50. Per comodità di catalogazione chiameremo questi albi "tipo A".

Nel corso del 1939 uscirono altri 10 albi, dei quali si differenziavano dai precedenti soltanto perché erano "giganti", a 4 colori, formato quadro 29,5 x 29,5, prezzo di copertina L. 2 ("tipo B"), 3 erano in bianco e nero con copertina a colori, formato 29,5 x 22, prezzo di copertina L. 1 ("tipo C").

Tra il 1936 e il 1970 uscirono quindici seguiti (tutti della collana GLI ALBI DEL "VITT" con la numerazione progressiva da 1 a 76:

1. Il Conte di Trevipoli
2. Gino e Piero
3. Gli uccisi invisibili
4. Caggio e spada
5. Il Libro di Zoolandia
6. Satrido
7. Il Legionario
8. Nel cuore della foresta
9. Il vascello fantasma
10. Il Crociato Nero
11. Zoo film
12. La piuma verde
13. Andus
14. Il piccolo capitano bianco
15. La sposta delle chiavi
16. I predoni del Kansas

I numeri 7, 10 e 16 sono del "tipo B"; i numeri 11, 13 e 15 sono del "tipo C"; tutti gli altri sono del "tipo A".

Agli inizi del 1940 la redazione decise di dare una nuova struttura alla collana GLI ALBI DEL "VITT", e ciò un po' di confusione per quanto riguarda la numerazione degli albi. In un primo tempo furono aggiunti due albi, con i quali iniziava una nuova numerazione cronologica che, ovviamente, saltava il n. 1. Questi albi erano:

- GLI ALBI DEL VITT N. 2 - *Zoo in pallone*
- GLI ALBI DEL VITT N. 3 - *Una traccia di polvere rossa*.

Ma, prima che questi due albi fossero messi in vendita, fu presa ancora una decisione diversa. Si decise di suddividere GLI ALBI DEL "VITT" in tre collane distinte aventi ciascuna come composta da albi contenenti per formato, colore e prezzo. Contemporaneamente fu annunciata una nuova collana di albi verdini, di piccolo formato (23,5 x 17), rilegati e stampati con copertina a colori, al prezzo di L. 0,80 (tipo D").

Pertanto, agli inizi del 1940, si ebbero quattro collane di albi:

- ALBI "GIGANTE":
a 4 colori, formato 29,5 x 29,5, prezzo L. 2 (tipo B)
- GLI ALBI DEL "VITT":
a 4 colori, formato 29,5 x 22, prezzo L. 1,50 (tipo A)
- ALBI "ROMA":
in bianco e nero, formato 29,5 x 22, prezzo L. 1 (tipo C)
- ALBI "AVE":
in bianco e nero, formato 23,5 x 17, prezzo L. 0,60 (tipo D).

Per quanto riguarda il problema della numerazione progressiva per collana (in quanto fu deciso di tenere conto nella numerazione anche degli albi già usciti) fu adottata la seguente soluzione:

- poiché erano già usciti tre albi del "tipo B", il primo della nuova serie (che uscì nel 1940) portava l'indicazione di ALBI "GIGANTE" N. 4;
- gli albi del "tipo A" conservarono la denominazione GLI ALBI DEL "VITT" e, poiché l'ultimo albo di quest'ultima uscito nel 1939 portava il N. 16, l'albo "Zoo in pallone" fu ovviamente col N. 17. Con il successivo N. 18 la denominazione GLI ALBI DEL VITT fu semplificata in ALBI VITT;
- per quanto riguarda gli albi del "tipo C", fu commesso un errore, in quanto sull'albo "Una traccia di polvere rossa" fu ovviamente solo il titolo della collana e non anche il suo numero dell'albo, perciò GLI ALBI DEL VITT N. 3 diventò ALBI "ROMA" N. 3 (e non N. 4, come avrebbe dovuto essere). La redazione contribuì ad aumentare ulteriormente la confusione, in modo di non stampare secondo la nuova denominazione della collana e la nuova numerazione degli albi alla prima disponibile l'albo "Andus" fu ristampato ALBI "ROMA" N. 1 e l'albo "La sposta delle chiavi" diventò ALBI "ROMA" N. 2 (senza tener conto che esisteva anche l'albo "Zoo film" della stessa tipo). Accortisi dell'errore, si ritenne opportuno ristampare l'albo "Zoo film" ALBI "ROMA" N. 1 e l'albo "Andus" ALBI "ROMA" N. 2 e dando il N. 3 al successivo albo "ROMA";
- per la collana ALBI "AVE" non sono sicuro problema di numerazione, in quanto nessuno uscito di un albo di ristampa. Da quel momento la redazione adottò tale nuova classificazione e numerazione, anche per quanto riguarda i 16 albi precedentemente usciti, e non ci allontanerà a quanto esposto nella salvaguardia cronologica che segue. Rimaneva però necessaria qualche ulteriore precisazione:
- tra gli ALBI VITT (ininalmente GLI ALBI DEL "VITT") ci sono due salti nella numerazione progressiva, in quanto i numeri mancanti si riferiscono ad albi passati nelle altre collane:
- *mancano due albi con la dicitura* GLI ALBI DEL "VITT" N. 15 ("La sposta delle chiavi" non ha realmente e "Zoo in pallone" ristampato), il primo dove manca (anche indicato già ALBI "ROMA");
- non esiste l'albo avente la dicitura ALBI "ROMA" N. 4 (poi i numeri già visti) FALBO "ROMA" N. 4 "ROMA" N. 4 è contenuto "Una traccia di polvere rossa";
- gli ALBI "GIGANTE" 1, 2 e 3 e gli ALBI "VITT" 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 12, 14 e 15 sono tali solo convenzionalmente, in quanto in realtà la dicitura GLI ALBI DEL "VITT" e, gli ALBI "GIGANTE", conservano i numeri di prima classificazione, che non corrispondono a quelli attuali successivamente e dei quali avevano creato nella nostra catalogazione.

Agli inizi del 1942 alle collane furono apportate le seguenti modifiche:

ALBI "GIGANTE": col N. 6 (che fu l'ultimo albo a colori pubblicato durante il periodo bellico) il prezzo di copertina fu aumentato a L. 2,50;

ALBI "VITT": col N. 33 fu abolito il colore ed il prezzo aumentato a L. 2;

ALBI "ROMA": con il N. 16 il prezzo fu aumentato a L. 1,50 e diminuì leggermente il formato. Dallo stesso numero uscirono anche la quinta collana: la pubblicazione di *Corrierino* inedita;

ALBI "AVE": col N. 46 il prezzo fu aumentato a L. 1.

Dopo queste necessari chiarimenti, passiamo finalmente alla vera e propria elencazione cronologica degli ALBI DEL VITTORIOSO.

ALBI "GIGANTE"

I nn. 1, 2 e 3 portano l'indicazione GLI ALBI DEL "VITT", ci spettivamente 7, 10 e 16. Dal n. 1 al n. 6 sono a colori. Dal n. 7 la denominazione diventa ALBO GIGANTE, cambia la grafica della copertina e le tavole interne sono realizzate in bianco e nero.

1. IL LEGIONARIO di Caesar (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 16 (23.4.38) al n. 45 (12.11.38)
2. IL CROCIATO NERO di Luigi Bonelli (I.) e Caesar (d.)
Il Vittorioso dal n. 4 (29.1.38) al n. 27 (9.7.38)
3. I PREDONI DEL KANSAS di Athos Cozzi (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 23 (12.6.37) al n. 37 (18.9.37)
In appendice:
FIOR DI LOTO di Spartaco Cozzi (I. fe Athos Cozzi(d.)
Il Vittorioso dal n. 1 (9.1.37) al n. 22 (5.6.37)
4. IL DESERTO BIANCO di Caesar (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 12 (25.3.39) al n. 47 (21.10.39)
5. IL LEGIONARIO di Caesar (I. e d.)
2ª edizione
6. UN DRAMMA SULL'ATLANTICO di Rebus (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 35 (13.4.39) al n. 31 (5.8.39)
Copertina di R. Giustinian)
7. IL CROCIATO NERO di Bonelli (I.) e Caesar (d.)
2ª edizione - 9.5.1942
8. LA PIUMA VERDE di Bonelli (I.) e Canale (d.)
2ª edizione 20.6.1942
9. LA POLVERE DEL PIRIMPIMPIN di Sebastiano Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 28 (12.7.41) al n. 41 (25.10.41) - 28.11.1942.

ALBI "VITT"

Dal n. 1 al n. 15 portano l'indicazione GLI ALBI DEL "VITT".

I numeri mancanti si riferiscono ad albi pervenuti alle collane. Dal n. 1 al n. 32 sono a colori. Dal n. 33 cambia la grafica di copertina e le tavole interne sono realizzate in bianco e nero.

1. IL CARRO DI TRESPOLI di Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 35 (4.9.37) al n. 1 (8.1.38)
Di questo albo esistono due versioni: una primaria con la semplice indicazione Supplemento a "Il Vittorioso" ed una successiva ristampa con la dicitura Supplemento al n. 22 de "Il Vittorioso"
2. GINO E PIERO di Franco Caprioli (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 1 (9.1.37) al n. 17 (1.5.37)
3. GLI OCCHI INVISIBILI di Rotilio (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 43 (16.10.37) al n. 3 (22.1.38)
In appendice:
I. "INSIDIA VERDE di Athos Cozzi (1ª parte)
Il Vittorioso dal n. 47 (27.11.37) al n. 48 (4.12.37)
4. CAPPA E SPADA di Rebus (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 38 (25.9.37) al n. 52 (31.12.37)
In appendice:
L'INSIDIA VERDE di A. Cozzi (2ª parte)
Il Vittorioso dal n. 49 (11.12.37) al n. 51 (25.12.37)
5. IL GIRO DI ZOOLANDIA di Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 2 (15.1.38) al n. 35 (16.4.38)
In appendice tavole autoconclusive di Craveri
6. SARIDDU di Guido Grilli (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 4 (29.1.38) al n. 15 (16.4.38)
In appendice:
AGLI ORDINI DEL RE di Waldo Fusi (I.) e Colla (d.)
Il Vittorioso dal n. 31 (7.8.37) al n. 40 (9.10.37)
8. NEL CUORE DELLA FORESTA di A. Cozzi (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 38 (25.9.37) al n. 3 (22.1.38)
In appendice tavole autoconclusive di Paolo Bologna
9. IL VASCELLO FANTASMA di A. Cozzi (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 3 (8.1.38) al n. 8 (26.2.38)
In appendice:
ALI BEN ARDALLA alias F. Amedeo(I.) e A. Cozzi(d.)
Il Vittorioso dal n. 22 (4.6.38) al n. 32 (13.8.38)
12. LA PIUMA VERDE di L. Bonelli (I.) e Antonio Canale (d.)
Il Vittorioso dal n. 38 (24.9.38) al n. 3 (21.1.39)
14. IL PICCOLO CAPITANO BIANCO di Natoli Mario Lugano (I.) e Caesar (d.)
Il Vittorioso dal n. 28 (16.7.38) al n. 37 (17.9.38)
LA CHIAVE DEL TESORO di Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 16 (23.4.38) al n. 25 (25.6.38)
15. ZOO IN PALLONE di Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 26 (2.7.38) al n. 41 (15.10.38)
In appendice tavole autoconclusive di Craveri
Originariamente ALBI DEL VITT N. 2 sovrastampato col N. 15
16. IL RUBINO DI FUOCO di A. Cozzi (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 33 (20.8.38) al n. 45 (12.11.38)
17. IL CARRO DI TRESPOLI di Craveri (I. e d.)
2ª edizione
18. IL MISTERO DI KERCULEEN di Caprioli (I. e d.) raggruppa le tre storie apparse su Il Vittorioso con i titoli: VERSO L'IGNOTO dal n. 46 (19.11.38) al n. 49 (10.12.38); NELLA SCIA DELLE BALENE dal n. 5 (4.2.39) al n. 9 (4.3.39) e IL MISTERO DI KERCULEEN dal n. 10 (11.3.39) al n. 24 (8.4.39)
19. LE SETTE CITTA' di Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 22 (5.6.37) al n. 34 (26.8.37)
20. L'ANTARTIDE CONTESA di Rebus (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 17 (1.5.37) al n. 37 (18.9.37)
21. IL BRONTOLOSAURO di Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 42 (22.10.39) al n. 50 (24.12.39)
ZOOLIMPIADI di Craveri (I. e d.)
su Il Vittorioso con il titolo GRANDE CONCORSO POLISPORTIVO dal n. 1 (7.1.39) al n. 8 (25.2.39)
22. I NEGRITI DELLA MALESIA di Rebus (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 9 (5.3.38) al n. 21 (28.5.38)
23. I PIRATI DELLA SIRTE di Lugano (I.) e Ettore Mazzini (d.)
Il Vittorioso dal n. 16 (24.4.37) al n. 26 (3.7.37)
In appendice tavole autoconclusive di Craveri
24. LA CONCLISTA DEL TESORO di Lugano (I.) e Mazzini (d.)
Il Vittorioso dal n. 1 (9.1.37) al n. 15 (17.4.37)
25. LA MEDAGLIA DI PORCELLINO di Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 9 (4.3.38) al n. 24 (17.6.38)
26. LA CITTA' DEL SOLE di S. Cozzi (I.) e Caesar (d.)
Il Vittorioso dal n. 34 (26.8.39) al n. 1 (6.1.40)
27. LA BALENA D'ACCIAIO di Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 52 (30.12.39) al n. 15 (13.4.40)
28. IL LOTO ROSSO di Bonelli (I.) e Vittorio Cossio (d.)
Il Vittorioso dal n. 32 (12.8.39) al n. 51 (23.12.39)
29. IL CORRIERE SEGRETO di Bonelli (I.) e Franco Chiletto (d.)
Il Vittorioso dal n. 35 (31.8.40) al n. 2 (11.1.41)
30. IL DOMINIO DI XUMA di Bonelli (I.) e A. Cozzi (d.)
Il Vittorioso dal n. 22 (1.6.40) al n. 39 (28.9.40)
31. ZOO IN FERIE di Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 26 (29.6.40) al n. 41 (12.10.40)
32. ANDUS E I LUPI DEL NORD di Bonelli (I.) e Chiletto (d.)
Il Vittorioso dal n. 2 (13.1.40) al N. 21 (25.5.40)
33. IL MISTERO DELLO SCORPIONE DI LATTA di Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 42 (19.10.40) al n. 1 (4.1.41)
34. IL CASTELLO DEI PETRAZZI di Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 2 (5.1.41) al n. 21 (25.5.41)
35. UN MARINAIO NELLA STRATOSFERA di Benito Jacovitti (I. e d.)
storia inedita - 1.8.1942
36. VIA DELLE TENEBRE 55 di Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 16 (20.4.40) al n. 25 (22.6.40) - 22.8.1942
37. LE BEVE DEL CIRCO di Piero Salvatico (I.) e Edgardo Dell'Acqua (d.)
Il Vittorioso dal n. 1 (3.1.42) al n. 14 (4.4.42) - 10.10.1942
38. PIPPO INDAGA di Jacovitti (I. e d.)
Il Vittorioso dal n° (14.3.42) al n. 30 (25.7.42) - 7.11.42

ALBI "ROMA"

I nn. 1, 2 e 3 escono sia con la denominazione originaria GLI ALBI DEL "VITT" (rispettivamente 11, 13 e 15), sia con la nuova denominazione ALBI "ROMA" sovrastampata. In qualche esemplare la nuova numerazione è errata. Tutti gli albi sono realizzati in bianco e nero con la sola copertina a colori. Dal n. 14 cambia la grafica della copertina e diminuisce leggermente il formato.

1. ZOO FILM di Cravero (t. e d.)
Il Vittorioso dal n. 1 (9.1..37) al n. 21 (29.5.37)
Per esigenze d'impaginazione nell'albo sono state eliminate le vignette, sostituite dalla descrizione in testo
2. ANDOS di Bonelli (t.) e Chiletto (d.)
Il Vittorioso dal n. 41 (15.10.36) al n. 4 (28.1.37)
Alcuni esemplari sono erroneamente sovrastampati ALBI "ROMA" n. 1.
3. LA SPONDA DELLE CHIMERE di Capriolo (t. e d.)
Il Vittorioso dal n. 18 (6.5.37) al n. 30 (30.7.37)
Alcuni esemplari sono erroneamente sovrastampati ALBI "ROMA" n. 2
4. UNA TRACCIA DI POLVERE ROSSA di Lugano (t.) e Grilli (d.)
Il Vittorioso dal n. 31 (15.10.36) al n. 49 (10.12.36)
In appendice: IL DOCUMENTO SEGRETO DEL DR. KUTOFF di Lugano (t.) e Grilli (d.)
Il Vittorioso dal n. 42 (23.10.37) al n. 52 (31.12.37)
Tutti gli esemplari visionati sono erroneamente sovrastampati ALBI "ROMA" N. 3.
5. GLI ULTIMI PREDONI DEL SIDAMO di Capriolo (t. e d.)
Il Vittorioso dal n. 21 (28.5.38) al n. 32 (13.8.38)
UN DRAMMA SUL MAR ROSSO (2^ parte) di Capriolo (t. e d.)
Il Vittorioso dal n. 34 (27.8.38) al n. 39 (1.10.38)
6. L'IMPRONTA di Gech (t.) e Grilli (d.)
Il Vittorioso dal n. 29 (23.7.38) al n. 40 (8.10.38)
L'INVENTORE DEL KKK di Lugano (t.) e Grilli (d.)
Il Vittorioso dal n. 11 (19.3.38) al n. 20 (21.5.38)
7. LA RIVOLTA DEI DORADOS di Rambo (t. e d.)
Il Vittorioso dal n. 15 (16.4.38) al n. 28 (16.7.38)
8. L'INFORMATORE FANTASMA di Franco D'Attagata (t. e d.)
Il Vittorioso dal n. 28 (17.7.37) al n. 40 (10.37)
IL FALCO DEL SOL LEVANTE di Guido D'Attagata (t. e d.)
Il Vittorioso dal n. 1 (8.1.38) al n. 10 (12.3.38)
9. LA PERDITA DELL'OPIUMA di Cioni (t.) e Rolando Cioni (d.)
Il Vittorioso dal n. 15 (15.4.39) al n. 30 (29.7.39)
IL MOZZO DELLA "S. MADRE" di Capriolo (t. e d.)
Il Vittorioso dal n. 41 (14.10.39) al n. 4 (27.1.40)
10. IL FIUME D'ORO NERO di L. R. Borgarello (t.) e Rebus (d.)
Il Vittorioso dal n. 26 (1.7.39) al n. 45 (28.10.39)
L'ENIGMA DELL'ORRIDO DI MEDNAY di Bonelli (t.) e Angelo Platania (d.)
Il Vittorioso dal n. 9 (2.3.40) al n. 26 (29.6.40)
11. NEL CUORE DELLA GIUNGLA di Bonelli (t.) e Grilli (d.)
Il Vittorioso dal n. 14 (6.4.39) al n. 35 (19.8.39)
12. ANDOS di Bonelli (t.) e Chiletto (d.)
2^ edizione
13. LA SPONDA DELLE CHIMERE di Capriolo (t. e d.)
2^ edizione
14. ATTRAVERSO L'EQUATORE di Walter Faccini (t. e d.)
Inedito
15. IL SEGRETO DEL LAMBRUSCO di G. Cipolla (t. e d.)
Inedito - 16.5.1942
16. IL LEONE BIANCO di Faccini (t. e d.)
Inedito
17. GIACINTO ALLA CACCIA DEL TESORO di G. Cipolla (t. e d.)
Inedito - 18.7.1942
18. ALVARO IL CORSARO di Jacovitti (t. e d.)
Inedito - 8.8.1942
19. IL TRENO DI SOCCORSO di A. Massini (t.) e Chiletto (d.)
Inedito - 5.9.1942
20. IL MOZZO BARTLEIN di F. Ribaldi (t.) e S. Silvani (d.)
Inedito - Ottobre 1942
21. ALLA DIFESA DI PISA di G. Cesarini (t.) e Silvani (d.)
Inedito - Novembre 1942
22. ALVARO IL NAUFRAGO di Jacovitti (t. e d.)
Inedito - Dicembre 1942
23. L'ASSEDIO DI LEMNO di Pino Massa (t.) e Chiletto (d.)
Inedito - Gennaio 1943
IL ASSEDIO DI LEMNO fu l'ultimo albo "Roma" distribuito prima della sospensione della pubblicazioni per gli eventi bellici.
Nel giugno 1943 furono annunciati i seguenti albi, che, benché fossero stati regolarmente stampati, non furono per il momento messi in vendita:
Battaglia al Passo Qeren
Romero il torero
Il naufragio del S. Chiara
Pippo e il contrabbandiere.
Solo nel 1944, dopo l'occupazione di Roma da parte degli Alleati, con la ripresa delle pubblicazioni de "Il Vittorioso" riapparvero anche gli albi. Nel settembre 1944 furono messi in vendita, al prezzo di L. 5 ciascuno, gli albi "Roma" n. 25 (Romero il torero), 26 (Il naufragio del S. Chiara) e 27 (Pippo e il contrabbandiere). L'albo "Roma" n. 24 (Battaglia al Passo Qeren), dato il suo contenuto non più in sintonia con i tempi, fu mandato al macero. Fortunatamente qualche copia sfuggì alla distruzione ed una di queste l'unica di cui si abbia notizia fu reperita anni fa al mercatino di Porta Portese. Gli albi n. 25, 26 e 27 ebbero anche una ristampa, che porta in copertina la data del maggio 1944. E' da ritenersi che questa sia solo una data di comodo, in quanto in quel periodo l'Editrice non aveva ancora ripreso l'attività. Successivamente furono stampati altri 4 albi "Roma", senza indicazione di prezzo (dato che questo fluttuava in continuazione) e con la sola data dell'autorizzazione alla pubblicazione (13 febbraio 1945). Il prezzo di vendita, dalle iniziali L. 5, passò a 10, poi a 15 ed infine a 20 lire.
24. BATTAGLIA AL PASSO QEREN di F. Ribaldi (t.) e Arnaldo De Amicis (d.)
Inedito - Luglio 1943
25. ROMERO IL TORERO di Jacovitti (t. e d.)
Inedito - Agosto 1943
26. IL NAUFRAGO DEL S. CHIARA di Angelo Ramella (t.) e Silvani (d.)
Inedito - Settembre 1943
27. PIPPO E IL CONTRABBANDIERE di Jacovitti (t. e d.)
Inedito - Ottobre 1943
28. PETE LO SCERIFFO di Jacovitti (t. e d.)
Inedito
29. I VINCITORI DEGLI OTTOMANI di Vecchi (t. e d.)
Inedito
30. L'EROE DELLA DOMINANTE di Silvani (t. e d.)
Inedito
31. I PIONIERI DEL DESERTO di Aldo De Santis (t. e d.)
Inedito

ALBI "AVE"

I primi 49 albi contengono storie inedite e sono realizzati in bianco e nero con la sola copertina a colori. Dal n. 46 cambia la grafica di copertina.

1. RORY FOTOGRAFO di Cravero (t. e d.)
2. L'IMPAVIDO VENDRAMIN di Rebus (t. e d.)
3. ARMAS L'EROE FINLANDESE di Caesar (t. e d.)
4. CALCIO DI RIGORE di Cravero (t. e d.)
5. ARMAS NELLA CENTRALE SOTTERRANEA SEGRETA di Caesar (t. e d.)
6. IL CONDOTTIERO di Bonelli (t.) e Chiletto (d.)
7. I RAGAZZI DELLA SQUADRA ALPINA di Pini-Bonelli (t.) e Platania (d.)
8. GIRAFFONE ALTISTA di Cravero (t. e d.)
9. LA LAGUNA DEGLI SQUALI di A. Cozzi (t. e d.)
10. VOLO D'AQUILE di Bonelli (t.) e Chiletto (d.)
11. IL GRANDE COLLAUDO di Caesar (t. e d.)
12. IL TESORO DI ODINO di Franco Bagioni (t.) e De Amicis (d.)
13. LA SAVANA MISTERIOSA di A. Cozzi (t. e d.)
14. UN'AVVENTURA NEL TANGANICA di Rebus (t. e d.)
15. SOTTO L'ARTIGLIO DEI FERRAPOS di Arcangelo della Bianca (t.) e A. Cozzi (d.)
16. IL MISTERO DELLE ROCCE TREMANTI di Rebus (t. e d.)
17. L'ONDA MISTERIOSA di Caesar (t. e d.)
18. I PRIGIONIERI DEL BARBARESCO di Bagioni (t.) e A. Cozzi (d.)
19. S.O.S. NELL'ARTIDE di De Amicis (t. e d.)
20. IL DOTTOR MICIO di Cravero (t. e d.)
21. LA MINIERA CONTESA di Bagioni (t.) e Caesar (d.)
22. LE STRAORDINARIE VICENDE DEL CALDERA di Rebus (t. e d.)
23. NELLA SIERRA MISTERIOSA di Aldo Galimberti (t. e d.)
24. IL PROFETA MISTERIOSO di Bonelli (t.) e A. Cozzi (d.)
25. I CAVALIERI DI RODI di Bagioni (t.) e Caesar (d.)
26. IL PICCOLO CONDOTTIERO di Gaetano Vitelli (t. e d.)
27. L'ISOLA DEI NAUFRAGI di Rebus (t. e d.)
28. IL MOZZO DELL'"ALBATROS" di Danilo Fortina (t.) e Vitelli (d.)
29. UN RAGAZZO CORAGGIOSO di Gino (t.) e Chiletto (d.)
30. L'AQUILOTTO LEGIONARIO di Fortina (t.) e Vitelli (d.)
31. LA TRIBU' DEI PIANKE-TANK di Gi-a-go (t.) e Caesar (d.)
32. J.K.9 di Bagioni (t.) e A. Cozzi (d.)
33. IL PRIGIONIERO DI JANINA di Fortina (t.) e Vitelli (d.)
34. LE AVVENTURE DI ITALO NURAGO di G. Ramazzo (t.) e Alberto Giolitti (d.)
35. UN PALADINO DELLA CIVILTA' di Ramella (t.) e A. Cozzi (d.)
36. I CORSARI DELLE AVES di Ramella (t.) e Enzo Cassoni (d.)
37. IL MOZZO DELL'AMMIRAGLIA DI MAGELLANO di Fortina (t.) e Vitelli (d.)
38. LA FINE DEL "NIBBIO" di Monti (t. e d.)
39. LA CITTA' DEGLI INCAS di Cassoni (t. e d.)
40. LA CASETTA INCANTATA di Cravero (t. e d.)
41. IL FORTINO ASSEDIATO di Ramazzo (t.) e Giolitti (d.)
42. L'ISOLA SENZA AFFRODI di Away (t. e d.)
43. ATTENTI ALLO SPIONAGGIO di Angelo Ramazzo (t. e d.)
44. IL PERICOLOSO "BRUCIONE" (?) di Jacovitti (t. e d.)
45. ARMAS L'EROE FINLANDESE di Caesar (t. e d.)
2^ edizione
46. GIRAFFONE ALTISTA di Cravero (t. e d.)
2^ edizione - 2.5.1942
47. CALCIO DI RIGORE di Cravero (t. e d.)
2^ edizione - 30.5.1942
48. LA CASETTA INCANTATA di Cravero (t. e d.)
2^ edizione - 27.6.1942
49. RORY FOTOGRAFO di Cravero (t. e d.)
2^ edizione - 11.7.1942
50. PIPPO E GLI INGLESI di Jacovitti (t. e d.)
Il Vittorioso dal n. 30 (5.10.40) al n. 50 (14.12.40) - 3.10.1942
51. IL BARBIERE DELLA PRATERIA di Jacovitti (t. e d.)
Il Vittorioso dal n. 4 (25.1.41) al n. 13 (29.3.41) - 17.10.1942
52. PIPPO E LA BOA di Jacovitti (t. e d.)
Il Vittorioso dal n. 30 (2.8.41) al n. 45 (8.11.41) - 31.10.1942
53. PIPPO E IL MISTERO DEI "LUPINO" di Jacovitti (t. e d.)
Il Vittorioso dal n. 16 (19.4.41) al n. 29 (19.7.41) - 14.11.1942

■ **Uno dei numerosissimi personaggi immaginari disegnati da Jacovitti, per "movimentare" la quarta di copertina degli albi Vitt.**

ALBI "SECONDA SERIE"

Nel classificare le pubblicazioni a fumetti edite in Italia, si è soliti inserire nel periodo "anteguerra" i giornalini e gli albi apparsi fino al 1943 (anno in cui tutte le case editrici sospesero le pubblicazioni per gli eventi bellici), e nel periodo "dopoguerra" quelli apparsi successivamente.
Sorgono però perplessità quando si tratta di attribuire ad uno dei due periodi gli "ALBI DEL VITTORIOSO" della seconda serie.
Questi albi, infatti, risultano ufficialmente stampati nel 1942 (come si può rilevare dall'ultima di copertina di ogni singolo albo) ma furono messi in distribuzione solo nel 1945. E' poco verosimile, però, che gli albi in questione siano stati effettivamente stampati nel 1942, in quanto:
- tutti gli albi stampati e distribuiti nel 1942 erano in bianco e nero con il testo a didascalie, mentre questi sono a colori ed a fumetti (in contrasto con le rigide disposizioni dell'epoca);
- la qualità della carta e senz'altro migliore di quella (molto scadente) che poteva essere disponibile nel 1942;
- gli albi effettivamente stampati nel 1942, nell'ultima di copertina, portano stampato 1942-XX (o XXI), mentre questi portano solo 1942 (è risaputo che l'abolizione dell'indicazione nella data dell'anno fascista in numeri romani fu applicata dopo il 25 luglio 1943);
- la regolare pubblicazione degli albi della prima serie durò almeno fino al luglio 1943 (l'albo "Roma" n° 24 "BATTAGLIA AL PASSO QUEREN", indubbiamente pubblicato durante il periodo bellico, porta infatti quella data). E' pertanto illogico presumere che si potesse provvedere a stampare altri albi simili, ma con diversa numerazione, mentre era in atto la pubblicazione degli albi della prima serie.
Se si considerano, inoltre, le date di pubblicazione dei seguenti cinenromanzi sul "Vittorioso":
- BALOCCHETTO: dal 21 marzo al 6 giugno 1942;
- ALI' BABA': dall'11 aprile al 12 settembre 1942;
- LO ZOO NELLA FORESTA: dal 13 giugno al 26 settembre 1942;
appare improbabile che, a così breve scadenza, gli stessi cinenromanzi siano stati raccolti in albo. Non solo: su tutti questi albi fu anche annunciata la pubblicazione dell'albo "SUPERGIGANTE" n° 2: "CUCU'" di Jacovitti (che fu poi pubblicato in albo solo nel 1946). Ebbene CUCU' apparve a puntate sul "Vittorioso" dal 19 settembre 1942 al 20 febbraio 1943! E' pure importante rilevare che tali albi furono pubblicizzati sulle varie pubblicazioni della casa editrice, per la prima volta, solo nel settembre 1945, benché in precedenza fossero stati pubblicizzati gli albi anteguerra ancora disponibili, e cioè gli ultimi albi "Roma" della prima serie (con la sola eccezione di "BATTAGLIA AL PASSO QUEREN"). Va anche notato che su questi albi non è stampato il prezzo di vendita, cosa che potrebbe avvalorare la nostra ipotesi. Tenendo però conto dell'anno di pubblicazione stampato sugli albi stessi, e considerando le caratteristiche editoriali e le storie in essi contenute, si ritiene di dover includere gli albi della seconda serie nel periodo "anteguerra". Per completezza bibliografica riteniamo di dover pure includere tra questi l'albo "Gigante" n° 4 "ZOO IN PALLONE" che, pur essendo datato 26.1.1947 (nel frattempo erano state regolarmente ottenute le necessarie autorizzazioni), fu inequivocabilmente parte degli "ALBI GIGANTI" seconda serie.
Gli "Albi del Vittorioso" seconda serie, secondo il programma della Casa Editrice A.V.E., dovevano essere suddivisi nelle seguenti quattro collane:
- ALBI "SUPERGIGANTI"
formato cm. 27 x 36,5, 24 pagine a quattro colori più copertina.
Prezzo iniziale di vendita: L. 80. In questa collana fu pubblicato un solo albo.
- ALBI "GIGANTI"
formato 29,5 x 29, 24 pagine a quattro colori più copertina.
Prezzo iniziale di vendita: L. 50 per i primi due albi, L. 60 per il terzo, L. 80 per il quarto. Uscirono quattro albi l'ultimo dei quali (datato 26.1.1947) è leggermente di minor formato.
- ALBI "VITI" formato 27,5 x 17,5, 32 pagine a quattro colori più copertina.
Prezzo iniziale di vendita: L. 40 per i primi due albi, L. 45 per i seguenti (in un secondo tempo tutti gli albi di questa collana costarono L. 45). Uscirono quattro albi.
- ALBI "AVE" formato 23,5 x 17, 16 pagine in bianco e nero più copertina a colori.

In questa collana furono annunciati sei albi, ma non abbiamo mai avuto conferma della loro effettiva distribuzione.
Ed ecco l'elenco degli "Albi del Vittorioso" seconda serie:

ALBI "SUPERGIGANTI"
1. ALI' BABA' (I 1 QUARANTA LADRONI di Jacovitti (I. e d.)
Vittorioso dal n. 45 (13.8.42) al n. 57 (12.9.42)
Fu annunciata la pubblicazione dell'albo n° 2: CUCU' di Jacovitti, che però non venne distribuito.

ALBI "GIGANTI"
1. IL CARRO DI TESPOLI di Craveri (I. e d.)
3ª edizione
2. LA BALENA D'ACCIAIO di Craveri (I. e d.)
2ª edizione
3. ZOO IN FERIE di Craveri (I. e d.)
2ª edizione
4. ZOO IN PALLONE di Craveri (I. e d.)
2ª edizione - 26.1.1947

ALBI "VITI"
1. IL BRONTOLOSAURO di Craveri (I. e d.)
2ª edizione
ZOOLIMPIADI di Craveri (I. e d.)
2ª edizione
2. BALOCCHETTO di Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 8 (21.2.42) al n. 23 (6.6.42)
3. LA ZOO NELLA FORESTA di Craveri (I. e d.)
Il Vittorioso dal n. 24 (13.6.42) al n. 40 (26.9.42)
4. LA MEDAGLIA DI PORCELLINO di Craveri (I. e d.)
2ª edizione
Fu annunciata la pubblicazione dell'albo n° 5: ZOOIN PALLONE di Craveri, il quale apparve successivamente nella collana ALBI "GIGANTI".

ALBI "AVE"
Fu annunciata la pubblicazione di sei albi "AVE" ma, in tanti anni di ricerche, non abbiamo trovato traccia di alcuno di essi. Ciò non esclude, però, che gli stessi possano essere stati effettivamente distribuiti. Ne pubblichiamo l'elenco, nella speranza che qualcuno che ne fosse a conoscenza, possa darci qualche ulteriore precisazione in merito.
1. IL BARBIERE DELLA PIRATERIA di Jacovitti (I. e d.)
2. IL DOTTOR MICIO di Craveri (I. e d.)
3. LA CASETTA INCANTATA di Craveri (I. e d.)
4. GRAFFONE AUTISTA di Craveri (I. e d.)
5. CALCIO DI RIGORE di Craveri (I. e d.)
6. JOJO' FOTOGRAFO di Craveri (I. e d.)
In precedenza i suddetti albi erano già apparsi tutti nella collana Albi "AVE" prima serie.

■ Vignetta tratta dal Vitt. n. 71

■ Serie Ted - Copertina del n. 71.

GLI ALBI DOPOGUERRA

"Il Vittorioso" fu il primo giornale per ragazzi a riprendere le pubblicazioni, dopo l'interruzione dovuta agli eventi bellici. Il primo numero della "nuova era" porta la data del 4 giugno 1944, che coincide con la data dell'evacuazione di Roma da parte della retroguardia tedesca. Una data simbolica a voluta? Saremmo propensi a pensare trattarsi solo di un caso, in quanto la ripresa delle pubblicazioni era stata programmata da tempo, e fin dai primi di gennaio era stata ottenuta l'autorizzazione da parte del Ministero della cultura popolare (il celeberrimo Minculpop). I numeri 1 e 2 (datati rispettivamente 4 e 11 giugno 1944) portano infatti gli estremi di tale autorizzazione: n° 1159 del 7.1.1944. Dopo una settimana di interruzione, dovuta presumibilmente all'evolversi degli avvenimenti, il 25 giugno uscì il n° 3, sul quale manca qualsiasi indicazione di autorizzazione da parte delle competenti autorità (la stessa cosa successe per il n° 4). Dobbiamo pertanto ritenere che il n° 3 del 1944 sia stato il primo numero del "Vittorioso" effettivamente stampato dopo la liberazione di Roma. I primi quattro numeri ebbero una limitata diffusione nella sola capitale e dintorni. Nel frattempo furono espletate le pratiche per ottenere una nuova autorizzazione da parte delle Autorità Alleate d'occupazione. In attesa di questa furono stimati in circolazione, nelle edicole di tutti i posti raggiungibili, i primi quattro numeri con la data sovrastampata (ed il prezzo maggiorato). Il n° 1 fu sovrastampato con la data del 30 luglio 1944, i numeri 2 e 3 rispettivamente 6 e 13 agosto. Stranamente, tutte le copie del n° 4 da noi visionate non sono sovrastampate, ma conservano la data originale del 2 luglio 1944 (di tale numero ne esistono pochissime copie). Il n° 5 uscì con la data del 27 agosto, e porta gli estremi dell'autorizzazione concessa dalla A.F.B.: n° 122 del 14.8.1944. A questo punto dobbiamo annotare un piccolo mistero: mentre il n° 5, pur sovrastampato per adeguare il prezzo da 3 a 4 lire, conserva la data originale del 27 agosto anche nella sovra-stampa, il successivo n° 6 porta la data del 16 luglio sovrastampata 3 settembre. Che le copie originarie del n° 5 fossero andate distrutte, come pure fosse successo per il n° 4, e si sia provveduto ad una ristampa? In tal caso, perché non fu ristampato anche il n° 4? Una piccola parentesi per una notazione curiosa: nella 10ª tavola de "I tamburini del Duce" apparsa sul primo numero del '44 ma pronta da tempo, ad un certo punto i ragazzi gridano: "Viva il Duce". Questa frase fu censurata, a scanso di equivoci, per l'assonanza con altro grido di, allora, recentemente memoria. Un dubbio primo desiderio espresso da lettori, come si rileva dalle risposte pubblicate sul giornale, fu quello di vedere stampati anche nuovi albi. Già nel n° 3, rispondendo ad un lettore, Radiovittorioso annunciava la pubblicazione di quattro nuovi albi, dei quali, sul numero successivo, furono indicati anche i titoli (che corrispondono agli ultimi quattro albi "Roma" prima serie). Ma, per ovvie ragioni legate alle necessarie autorizzazioni da parte della A.F.B., si dovrà aspettare fino ai primi mesi del 1945 perché questi albi possano essere effettivamente stampati.
E solo nel 1946 potranno essere editi gli albi della "Nuova serie", dei quali ci occuperemo.

ALBI "NUOVA SERIE"

Si tratta di albi contenenti storie inedite, ad eccezione di "Pippo tratta" di Jacovitti (già apparso sul "Vittorioso"). Vi troviamo un esordiente Gianni de Luca, prima con "Anac il distruttore" e successivamente con "La meteoriglosa invenzione".
Altro esordio, ma solo in relazione alle pubblicazioni di questa editrice, è quello di Luca Ruffilendente autore dei disegni dell'albo "AVE" n° 1 (Lo scudiero di Mattia Corvino) su soggetto di Sandro Cassone.

SCHEDA TECNICA
Casa Editrice "A.V.E." (Associata "Vecchi" Editore) - Roma - Via della Conciliazione, 3
Direttore responsabile: prof. Luigi Gedda
Anno di pubblicazione: 1946

ALBI "ROMA"

In bianco e nero con copertina a colori, formato 27 x 19,5, prezzo L. 20. Albi pubblicati:
1. ANAC IL DISTRUTTORE di Gianni de Luca (t. e d.)
Inedito
2. AVVENTURE NEL WEST di Nino da Lodi (t. e d.)
Inedito
3. LA MERAVIGLIOSA INVENZIONE di de Luca (t. e d.)
Inedito
4. PEPITO TRUTTA di Jacovitti (t. e d.)
Il Vittorioso dal n° 8 (27.2.48) al n° 23 (24.7.48) - Settembre 1948.

ALBI "AVE NUOVA SERIE"

In bianco e nero con copertina 4 colori, formato 24,5 x 17, prezzo L. 15. Albi pubblicati:
1. LO SCUDIERO DI MATTIA CORVINO di Sandro Cassone (t.) e Lina Buffolente (d.)
Inedito
2. LA PRIMA SCALATA di Piero Salvatori (t.) e Vecchi (d.)
Inedito
3. LA CORSARA SALVATRICE di Pifferi (t. e d.)
Inedito
4. LA DISFIDA DI BOUSBOURG di Casale (t. e d.)
Inedito

ALBI DEI QUATTRO CERCHI

Sotto l'ideale continuazione degli "ALBI AVE", stesso formato, stesso numero di pagine, stessa impostazione delle storie. Due di essi sono la riedizione di albi usciti allo "AVE" antiguerra e altri due (data l'accoppiata di autori: Fortina-Vitelli e Ramazzo-Giolitti) (anno redattore) furono stati preparati per la stessa serie. Non mancano autori nuovi, a conferma dell'indirizzo dell'editrice sempre tendente alla valorizzazione di nuovi talenti. E' da segnalare l'esordio di un ancora acerbo Lino Landolfi. La collana si proponeva certamente programmi più ambiziosi, ma dovette purtroppo chiudere dopo la pubblicazione di appena otto albi, usciti in lotti di quattro (due per cerchio: azzurro per le storie avventurose, verde per gli storici, rosso per l'avventura esotica, giallo per gli umoristi).

SCHEDA TECNICA:
Casa Editrice "A.V.E." (Anonima "Veritas" Editrice)
Roma - Via della Conciliazione, 3
Supplemento a "Il Vittorioso"
Direttore responsabile: prof. Carlo Carretto
Anno di pubblicazione: 1947

ALBI DEI QUATTRO CERCHI

Tutti gli albi sono realizzati in bianco e nero con la copertina a colori, formato 24,5 x 17. Gli albi 1 e 5 sono del "Cerchio Azzurro", 2 e 6 del "Cerchio Verde", 3 e 5 del "Cerchio Rosso", 4 e 8 del "Cerchio Giallo":

1. NEL REGNO DI KAMRASI di Fortina (t.) e de Luca (d.)
Inedito
2. IL TAMBURINO DELLA COMPAGNIA DI SAN GIORGIO di Fortina (t.) e Vitelli (d.)
Inedito
3. L'ORA DEL MISTERO di Ramazzotto (t.) e Gioitti (d.)
Inedito
4. CIP E LA GAZZA LADRA di Jacovitti (t. e d.)
Inedito
5. LA TRIBU' DEI PIANKETANG di Gi-A-Go (t.) e Cesar (d.)
2ª edizione
6. IL MOZZO DI MAGELLANO di Fortina (t.) e Vitelli (d.)
2ª edizione
7. L'EVASIONE DI CHARLY BAXTER di Saverio Rat (t.) e Ruggero Giovannini (d.)
Inedito
8. L'INAFFERRABILE GYN di Lino Landolfi (t. e d.)
Inedito

LE ULTIME SERIE CLASSICHE

Sul n° 8 del "Vittorioso" del 22 febbraio "tutti i vetri furono 'allertati' da un imponente annuncio di Ted, che riportiamo integralmente:

RAGAZZI ALL'ERTA!
Se starete attenti, in quelli giorni in tutte le edicole d'Italia troverete

GLI ALBI DEL VITTORIOSO
Da alcune indiscrezioni ho potuto sapere che ne usciranno quattro al mese e saranno di quattro serie:

LA SERIE DI TED
Grandi avventure in 32 pagine, dove comparirà Ted insieme con tutti i più grandi personaggi del Vit.

LA SERIE DI PIPPO
Le più comiche avventure del 2 P, di Zagar, di Cip, degli altri personaggi allegri di Jacovitti e degli altri più grandi umoristi.

LA SERIE DI JIM BRADY
Dove il più popolare tra i personaggi che amate, guiderà le avventure poliziesche e di intrecci più interessanti.
Ed in fine:

LA SERIE DI GIRAFFONE
Albi trimestrali a quattro colori con i più grandi capolavori di Craveri e di Jacovitti.
Beh! ragazzi, io dico questa volta non avremo più da lamentarci anche perchè ho sentito dire che i prezzi sono molto bassi.
Io vorrei dare a tutti i ragazzi d'Italia una consegna nuova:

OGNI VITT UN ALBO VITT.

TED

Riavevano finalmente gli tanto desiderati "Albi del Vittorioso", reclamati a gran voce sia dai vecchi lettori che li avevano letti nell'antiguerra, sia dai nuovi lettori che conoscevano i vecchi albi per averli ricevuti in eredità dai fratelli maggiori. Non è forse questa la riprova se si afferma che "Il Vittorioso", nei suoi 54 anni di vita (considerando l'appendice del "Vit"), è sempre stato presente in molte famiglie, senza soluzione di continuità, tramandato da fratello a fratello, da padre in figlio. E' questo il motivo per cui, fortunatamente, esistono tante raccolte complete (o quasi) di questo giornale. Negli anni Sessanta, quando esplose in revival collezionistico, uno dei giornalini più facile reperibilità era, appunto per questo motivo, "Il Vittorioso" (al punto che uno dei primi grandi collezionisti, forse il primo ad aver attivato l'espediente di contattare i lettori, il cui indirizzo figurava nelle rubriche di corrispondenza dei vecchi giornalini, con l'invio di circolari di ricerca, specificava esplicitamente di ricercare qualsiasi pubblicazione per ragazzi dell'antiguerra "ad eccezione del Vittorioso". Questo in quanto riceveva continue offerte di intere collezioni. Chiusi quanto si sarà pentito, successivamente, di non averle incettate tutte!). L'paradossalmente questo fatto divenne un fattore negativo, "Il Vittorioso" tradizionale fu un po' snobbato, perchè la legge del mercato faceva sì che i giornali più ricercati fossero proprio quelli di più scarso valore artistico i quali, una volta letti, finivano regolarmente nel cestino della carta straccia. "Il Vittorioso" no! "Il Vittorioso" veniva acquistato, letto da tutta la famiglia e conservato "religiosamente".
Ma ritorniamo ai nostri albi. L'intenzione iniziale della Casa Editrice era di pubblicare in albo i migliori cinerumanzi apparsi a puntate sul settimanale, come era già avvenuto nell'antiguerra. Questo proposito fu mantenuto solo per gli albi di "Pippo" e di "Giraffone", mentre per le serie di "Ted" e di "Jim Brady" si passò ben presto alla pubblicazione di storie inedite (anche per far posto alle storie minori che non potevano essere pubblicate sul "Vittorioso"). La serie di "Pippo" fu quasi totalmente dedicata a Jacovitti, con la sola eccezione di un albo di Luigi Rovere e uno (l'ultimo della serie) di Sebastiano Craveri. Il programma degli "Albi di Giraffone" prevedeva la pubblicazione dei "più grandi capolavori di Craveri e di Jacovitti", ma, nonostante il titolo della collana, neanche un albo fu dedicato ai pur simpatici, esimi animaletti di Zoolandia. L'assenza di Landolfi, l'altro grande disegnatore umoristico del giornale, è quantificabile col fatto che, alla chiusura della serie, il suo Pinocchio non era ancora apparso. E' un vero peccato, però, che non gli sia stato dedicato qualche albo almeno nei "Supplementi", che pure apparvero tra il 1953 e il 1958.
La pubblicazione di alcune storie riprese dal giornale obbligò spesso ad operare dei tagli, anche consistenti, per adattarle in particolare al nuovo formato (specialmente per gli albi di "Ted").
I primi albi ad essere pubblicati, nel marzo 1948, furono quelli di "Ted", di "Jim Brady" e di "Pippo", alternati a cadenza settimanale. I primi tre albi di "Giraffone" apparvero come strenna natalizia solo nel dicembre dello stesso anno. Il quarto albo di questa serie, "CIN-CIN", fu inizialmente dato come premio esclusivamente ai partecipanti al concorso delle "30 FIGURINE VITT." e solo in un periodo successivo messo regolarmente in vendita.

SERIE DI TED

SCHEDA TECNICA
Casa Editrice "A.V.E." (Anonima "Veritas" ditrice) - Roma - Via della Conciliazione 1/3
Direttore responsabile: Prof. Carlo Carretto (nei primi albi non indicato)
Inizio pubblicazioni: marzo 1948.

SERIE DI TED
"Le avventure più emozionanti, i personaggi più amati, più genuini".
In bianco e nero con copertina a colori, formato 24,5 x 16,5 generalmente orizzontale (solo 14 albi su 74 sono di formato verticale); numero standard delle pagine: 28 (compresa la copertina), alcuni albi sono di 24 pagine; prezzo: L. 25.
Gli albi n. 17, 18, 23 e 24 contengono un inserto di 4 pagine per la raccolta delle figurine del "Concorso Grandi Campioni".
1. L'INAFFERRABILE BART (1° ep.) di Picri (t.) e Paparella (d.)
Il Vittorioso dal n. 41 (27.10.46) al n. 1 (5.1.47)
Supplemento al n. 10 de Il Vittorioso - formato orizzontale (o).
In realtà si tratta del 3° episodio di Bud Johnson, se si segue l'ordine di pubblicazione sul giornale.
2. LO SPETTRO DI MORGWILLE (2° ep.) di Picri (t.) e Paparella (d.)
Il Vittorioso dal n. 32 (18.8.46) al n. 40 (20.10.46)
Supplemento al n. 13 de Il Vittorioso - (o).
Secondo episodio di Bud Johnson.
3. TIM IL CAPITANO (1° ep.) di Buffolente
Inedito - (o).
4. LA CROCIERA DEL BUONA SPERANZA (2° ep.) di Buffolente
Inedito - (o).
2° episodio di Tim.
5. FIOR DI LOTO di Cazzi
2ª edizione - formato verticale (o).
6. I PREDONI DEL KANSAS di Cazzi
2ª edizione - (o).
7. NEL NOME DI SAN GIORGIO di Ambrosini (t.) e Silvani (d.)
Inedito. In appendice: IL NEMICO NELL'OMBRA di Salvatico (t.) e De Luca (d.)
Inedito - (o).
8. LA NOTTE DELLA DESOLAZIONE di Salvatico (t.) e Polese (d.)
Supplemento al "Vittorioso" - Inedito - (o).
9. SOTTO L'ARTIGLIO DEI FERRAPOS di Cazzi
2ª edizione - Supplemento al "Vittorioso" - (o).
10. IL GRANDE COLLAUDO di Cesar
2ª edizione - Supplemento al "Vittorioso" - (o).
11. CUORI NELLA TEMPESTA (1° ep.) di Capinoli
Il Vittorioso dal n. 38 (7.10.45) al n. 48 (16.12.45)
Supplemento al "Vittorioso" - (o).
12. VERSO LA LIBERTA' (2° ep.) di Capinoli
Il Vittorioso dal n. 49 (23.12.45) al n. 11 (31.3.46)
Supplemento al "Vittorioso" - (o).
E' il 2° episodio di "Cuori nella tempesta", che sul giornale apparve col titolo della storia iniziale.
13. LA LAGUNA DEGLI SQUALI di Cazzi
2ª edizione - Supplemento al "Vittorioso" - (o).
14. IL CIMITERO DEGLI ELEFANTI di Ramella (t.) e Cazzi (d.)
Il Vittorioso dal n. 7 (4.3.45) al n. 30 (12.8.45)
Supplemento al "Vittorioso" - (o).
15. L'ESPLORATORE DEI CIELI di Salvatico (t.) e Silvani (d.)
Supplemento al n. 10 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
16. I TRE GIGLI di Borelli (t.) e Paparella (d.)
Il Vittorioso dal n. 24 (14.6.45) al n. 40 (4.10.45)
Supplemento al n. 12 del "Vittorioso" - (o).
17. LA CAROVANA DI KANSOES di Paparella
Il Vittorioso dal n. 21 (9.6.46) al n. 30 (11.8.46)

Supplemento al n. 13 del "Vittorioso" - (o).
1° episodio di Bud Johnson.
18. IL PRIGIONIERO DELLA SANT'ANNA di Raffaini (t.) e Amatres (d.)
Supplemento al n. 19 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
All'interno dell'albo è indicato come disegnatore Amatres. In effetti si tratta di uno dei primi lavori di Zaccaro.
19. IL GAMBERO NERO di Bonelli (t.) e Dall'Acqua (d.)
Il Vittorioso dal n. 3 (20.1.41) al n. 17 (26.4.41) - Supplemento al n. 16 del "Vittorioso" (da un soggetto di Avati) - (o).
20. I "NEGRITOS" DELLA MALESIA di Rebus
2ª edizione - Supplemento al n. 19 del "Vittorioso" - (o).
21. LA SAVANA MISTERIOSA di Cocuz
2ª edizione - Supplemento al n. 22 del "Vittorioso" - (o).
22. IL SEGRETO DI MOHAMED di Anselmo (t.) e Cocuz (d.)
Il Vittorioso dal n. 4 (26.1.39) al n. 13 (13.4.39) - Supplemento al n. 23 del "Vittorioso" - (o).
23. LA SETTA DEI BOXERS (1° ep.) di Bonelli (t.) e Cossio (d.)
2ª edizione - Supplemento al n. 24 del "Vittorioso" - (o).
Si tratta della prima parte de "Il Loto Rosso" pubblicata con questo titolo sia sul giornale sia nella prima edizione dell'albo.
24. IL LOTO ROSSO (2° ep.) di Bonelli (t.) e Cossio (d.)
2ª edizione - Supplemento al n. 25 del "Vittorioso" - (o).
25. NAHIK AHMEDAN IL TRADITORE (1° ep.) di Cigeria
Supplemento al n. 28 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
26. I RIBELLI DI ATHALA (2° ep.) di Cigeria
Supplemento al n. 29 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
2° episodio di "Nahik Ahmedan il traditore".
27. IL TERRORE DEL COLORADO (1° ep.) di Bonelli (t.) e Paparella (d.)
Il Vittorioso dal n. 25 (22.6.40) al n. 34 (24.8.40) - Supplemento al n. 31 del "Vittorioso" - (o).
Sul giornale questa storia fu pubblicata sotto il titolo "Il terrore del Colorado".
29. SFIDA AI PIRATI di Belloni (t.) e Grilli (d.)
Supplemento al n. 33 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
2° episodio di "Antero". Il primo episodio di questo personaggio pubblicato sull'Almanacco Salvo 1949.
30. ASFALATHOS di Colombo (t.) e Grassetti (d.)
Supplemento al n. 37 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
31. SULLE ALI DELLA TEMPESTA di Belloni (t.) e Grilli (d.)
Supplemento al n. 33 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
3° episodio di "Antero".
32. BOLAS PERDIDAS di Roudolph (t.) e Buffolente (d.)
Supplemento al n. 39 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
33. LA CAMPANA DEL CASTELLO di Belloni (t.) e Grilli (d.)
Supplemento al n. 41 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
4° episodio di "Antero".
34. IL POPOLO DELLA VALLE AZZURRA di Forma (t.) e Zaccaro (d.)
Supplemento al n. 42 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
35. L'ULTIMO COSACCO di Forma (t.) e Bellavitis (d.)
Supplemento al n. 43 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
36. IL FIUME NERO di Roudolph (t.) e Buffolente (d.)
Supplemento al n. 45 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
37. IL BRIGANTINO TRA LE BRUME di Forma (t.) e Zaccaro (d.)
Supplemento al n. 46 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
38. BILLY IL PIRATA di Salvatico (t.) e Chiavetti (d.)
Supplemento al n. 47 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
39. LE AVVENTURE DI JIMMI VALLI: I RINNEGATI di Cigeria
Supplemento al n. 48 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
40. LA CAROVANIERA SENZA FINE di Forma (t.) e Buffolente (d.)
Supplemento al n. 49 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
41. AVVENTURA IN ABISSINIA di Salvatico (t.) e Bellavitis (d.)
Supplemento al n. 50 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
42. IL CAVALIERE DELLA BIANCA CROCE di Forma (t.) e Zaccaro (d.)
Supplemento al n. 1 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
43. FIAMME SUL MORIZA di Arena (t.) e Bellavitis (d.)
Inedito - (o).
44. SUL SENTIERO DELLE BELVE di Roudolph (t.) e Grilli (d.)
Inedito - (o).
45. NEL CUORE DELLA VANDEA di Belloni (t.) e Chiletto (d.)
Inedito - (o).
46. IL FALCO SULLA RUPE di Forma (t.) e Buffolente (d.)
Albo Vitt n. 5 - Inedito - (o) - 5.2.1950.
47. METCALFA IL NEGRIERO (1° ep.) di Roudolph (t.) e Chiletto (d.)
Albo Vitt n. 6 - Inedito - (o) - 19.2.1950.
48. LA VITTORIA DI KAFKA (2° ep.) di Roudolph (t.) e Chiletto (d.)
Albo Vitt n. 8 - Inedito - (o) - 26.2.1950.
49. A RIVA L'ORIFIAMMA di Roudolph (t.) e Zaccaro (d.)
Albo Vitt n. 11 - Inedito - (o) - 12.3.1950.
50. BOOMERANG di Alessandro (t.) e Guerri (d.)
Albo Vitt n. 12 - Inedito - (o) - 19.3.1950.
51. LA CONCA D'ORO di Roudolph (t.) e Buffolente (d.)
Albo Vitt n. 13 - Inedito - (o) - 26.3.1950.
52. IL DOMINIO DI ROMA di Bonelli (t.) e Cozzi (d.)
2ª edizione - Albo Vitt n. 14 - (o) - 2.4.1950.
53. I PIRATI DI CAMOGLI di Assalente (t.) e Rosso (d.)
Il Vittorioso dal n. 19 (27.4.47) al n. 22 (15.6.47) - Albo Vitt n. 16 - (o) - 16.4.1950.
54. LA SOCIETA' SEGRETA di Roudolph (t.) e Grilli (d.)
Albo Vitt n. 19 - Inedito - (o) - 7.5.1950.
55. L'OCEANO VERDE (1° ep.) di Motta (t.) e Zaccaro (d.)
Albo Vitt n. 21 - Inedito - (o) - 21.5.1950.
56. LA GRANDE PIROGA (2° ep.) di Motta (t.) e Zaccaro (d.)
Albo Vitt n. 22 - Inedito - (o) - 28.5.1950.
57. IL MOZZO DELL'AVVENIRE di Forma (t.) e Buffolente (d.)
Albo Vitt n. 24 - Inedito - (o) - 11.6.1950.
58. SOTTO LA VALLE DEI RE di Forma (t.) e Chiavenati (d.)
Albo Vitt n. 26 - Inedito - (o) - 25.6.1950.
59. L'OMBRA INAFFERRABILE di Forma (t.) e Boscarato (d.)
Albo Vitt n. 27 - Inedito - (o) - 2.7.1950.
60. L'AQUILOTTO DI KRUJA di Forma (t.) e Zaccaro (d.)
Albo Vitt n. 28 - Inedito - (o) - 9.7.1950.
61. GLI EROI DELLA LIBERTA' (2° ep.) di Forma (t.) e Buffolente (d.)
Albo Vitt n. 29 - Inedito - (o) - 16.7.1950.
62. IL "CID" DELL'ORENOCO (2° ep.) di Forma (t.) e Buffolente (d.)
Albo Vitt n. 30 - Inedito - (o) - 23.7.1950.
63. DUE ANNI DI VACANZA di Guerri
Albo Vitt n. 32 - Inedito (o) - 6.8.1950.
64. COLPO GITANO (1° ep.) di Roudolph (t.) e Trial (d.)
Albo Vitt n. 40 - Inedito - (o) - 1.10.1950.
65. LE DUE AQUILE (2° ep.) di Roudolph (t.) e Trial (d.)
Albo Vitt n. 41 - Inedito - (o) - 8.10.1950.
66. IL BALENOTTO DI TROMSOE di Forma (t.) e Grassetti (d.)
Albo Vitt n. 42 - Inedito - (o) - 15.10.1950.
67. VASCO DE GAMA di Gherardi (t.) e Di Addario (d.)
Albo Vitt n. 44 - Inedito - (o) - 29.10.1950.
68. CAPITAN COOK di Gherardi (t.) e Boscarato (d.)
Albo Vitt n. 45 - Inedito - (o) - 5.11.1950.
69. PRORE VERSO SANT'ELENA di Terrabuio (t.) e Grassetti (d.)
Albo Vitt n. 46 - Inedito - (o) - 12.11.1950.
70. LEVRIERI IN CORSA di De Barba (t.) e Guerri (d.)
4° episodio di "Franco operatore d'attualità" i cui precedenti episodi sono apparsi negli ultimi tre numeri degli "Albi Tascabili del Vittorioso" - Inedito.
In appendice:
L'ELEFANTE NERO di Rovers - 4° puntata. Le precedenti puntate sono apparse negli ultimi tre numeri degli "Albi Tascabili del Vittorioso".
Albo Vitt n. 47 - (o) - 19.11.1950.
71. LA SCOMPARSA DEL FILATELICO di De Barba (t.) e Guerri (d.)
5° episodio di "Franco operatore d'attualità" - Inedito.
In appendice:
L'ELEFANTE NERO di Rovers - 5° puntata.
Albo Vitt n. 48 - (o) - 26.11.1950.
72. VOLTI D'ORO E LIBERTA' di De Barba (t.) e Perego (d.)
Albo Vitt n. 49 - Inedito - (o) - 3.12.1950.
73. IL NERO DI NORCIA di Cassone (t.) e Buffolente (d.)
Albo Vitt n. 50 - Inedito - (o) - 10.12.1950.
74. LA MONTAGNA DI FUOCO di Roudolph (t.) e Grilli (d.)
Albo Vitt n. 51 - Inedito - (o) - 17.12.1950.
75. IL BORDALISO D'ORO di Forma (t.) e Perego (d.)
Albo Vitt n. 2 - Inedito - (o) - 14.1.51.
76. RAGAZZI D'UNGHERIA di Forma (t.) e Buffolente (d.)
Albo Vitt n. 6 - Inedito - (o) - 11.2.1951.
77. ALLA CONQUISTA DEL POLO SUD di Gherardi (t.) e Perego (d.)
Albo Vitt n. 8 - Inedito - (o) - 25.2.1951.
78. I SETTEMILA DI CRECY di Cassone (t.) e Di Addario (d.)
Albo Vitt n. 10 - Inedito - (o) - 11.3.1951.
79. I CAVALIERI DEL DESERTO di Forma (t.) e Trial (d.)
Albo Vitt n. 12 - Inedito - (o) - 25.3.1951.

SERIE DI JIM BRADY

"La serie del mistero, dell'enigma, del poliziesco". In bianco e nero con copertina a colori; formato 24,5 x 16,5 (22 albi sono di formato orizzontale; 16 di formato verticale);
numero standard delle pagine: 20 (compresa la copertina), alcuni albi sono di 24 pagine; prezzo: L. 25.

1. ALFA E OMEGA di Sergi (t.) e Giolitti (d.)
Supplemento al n. 11 de Il Vittorioso - Inedito - (o).
E' il seguito di "Alfa e Omega" iniziato sul n. 47 (11.5.47) e sospeso con il n. 26 (13.7.47) del Vittorioso.
2. IL RE DELLA MONTAGNA di Salpietre (t.) e De Luca (d.)
Inedito.
LA CAPSULA DELLA VELOCITA' di Salvatico (t.) e Cossio (d.)
Il Vittorioso dal n. 15 (27.4.47) al n. 22 (15.6.47).
IL FIORE DELLA MORTE di Salpietre (t.) e De Luca (d.)
Inedito - (o).
L'albo contiene tre brevi storie su soggetto di Piero Salvatico (Salpietre).
3. IL DOCUMENTO SEGRETO DEL DR. KUTOFF di Lugaro (t.) e Grilli (d.)
2ª edizione - (o).
4. I CONTRABBANDIERI DELLE ALPI di Berlanda (t.) e Barbato (d.)
Supplemento al "Vittorioso" - Inedito - (o).
5. L'ONDA MISTERIOSA di Cocuz
2ª edizione - Supplemento al "Vittorioso" - (o).
6. IL RUBINO DI FUOCO di Cozzi
2ª edizione - Supplemento al "Vittorioso" - (o).
7. I GIOCOLIERI DEL RIVER PLATA di Salvatico (t.) e Polese (d.)
Supplemento al n. 9 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
8. IL VARO DELLA "VICTORY" di Longardi (t.) e Grassetti (d.)
Supplemento al n. 18 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
9. IL DIAVOLO ROSSO di Lodigiani (t.) e Cassoni (d.)
Supplemento al n. 21 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
10. IL MISTERIOSO CARICO di Forma (t.) e Grassetti (d.)
Supplemento al n. 27 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
11. L'ESPERIMENTO DI LI-WONG di Malfatti (t.) e De Amicis (d.)
Supplemento al n. 34 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
12. LA VALIGIA VERDE di Loreto (t.) e Boscarato (d.)
Supplemento al n. 39 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
13. LA PISTA NEVOSA di Cassone (t.) e Boscarato (d.)
Supplemento al n. 51 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
14. SERVIZIO SPECIALE di Nino da Lodi (t.) e Boscarato (d.)
Supplemento al n. 52 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
15. VOLARE NEL SOLE di Guerri
Albo Vitt n. 7 - Inedito - (o) - 12.2.1950.
16. LA CITTA' SEPOLTA di Belloni (t.) e Grassetti (d.)
Albo Vitt n. 10 - Inedito - (o) - 5.3.1950.
17. IL CIRCUITO DELLE DUE FABBRICHE di Forma (t.) e Chiavenati (d.)
Albo Vitt n. 17 - Inedito - (o) - 23.4.1950.
18. CROCO PERICOLOSO di Salvatico (t.) e Chiavenati (d.)
Albo Vitt n. 18 - Inedito - (o) - 30.4.1950.
Nell'interno dell'albo la storia fu per titolo "SCUGNIZZO"

19. SUPER-RAID di Roudolph (t.) e Cassoni (d.)
Albo Vitt n. 20 - Inedito - (o). - 14.5.1950.
20. DOPO LA TEMPESTA di Guerri
Albo Vitt n. 23 - Inedito - (o) 4.6.1950.
21. ALBA SULLE SCOGLIERE di Cuzzo (t.) e Bellavitis (d.)
Albo Vitt n. 31 - Inedito - (o) - 30.7.1950.
22. EL FANTASMA DE LA NOCHE di Atamante (t.) e Chiomenti (d.)
Albo Vitt n. 33 - Inedito - (o) - 13.8.1950.
23. LA FABBRICA DEI CAPOLAVORI di Nino da Lodi (t.) e Zoccara (d.)
Albo Vitt n. 34 - Inedito - (o) - 20.8.1950.
24. LA DIGA INFRANTA di Atamante (t.) e Cassoni (d.)
Albo Vitt n. 35 - Inedito - (o) - 27.8.1950.
25. IL NAUTRAGATORE di Bellotti (t.) e Cozzoselli (d.)
Albo Vitt n. 36 - Inedito - (o) - 3.9.1950.
26. IL MISTERO DEL LAGO di De Rocha (t.) e Zoccara (d.)
Albo Vitt n. 37 - Inedito - (o) - 10.9.1950.
27. L'AGGUATO NELLA GIUNGLA di Salvatore (t.) e Bellolente (d.)
Albo Vitt n. 38 - Inedito - (o) - 17.9.1950.
28. LA CASCATA DEI DIAMANTI di Roudolph (t.) e De Amicis (d.)
Albo Vitt n. 39 - Inedito - (o) - 24.9.1950.
29. IL POZZO DEL DIAVOLO di Cella (t.) e Zoccara (d.)
Albo Vitt n. 43 - Inedito - (o) - 22.10.1950.
30. IL "CARAVAGGIO" di Trenti (t.) e Grassetti (d.)
Albo Vitt n. 52 - Inedito - (o) - 24.12.1950.
31. IL SEGRETO DI KINDI di Marcozzi (t.) e Zoccara (d.)
Albo Vitt n. 53 - Inedito - (o) - 31.12.1950.
32. IL TESORO DEL RABDOMANTE di Trenti (t.) e Zoccara (d.)
Albo Vitt n. 1 - Inedito - (o) - 7.1.1951.
33. L'ISOLA DELL'IMPOSSIBILE RITORNO di Bellomi (t.) e Di Addario (d.)
Albo Vitt n. 3 - Inedito - (o) - 21.1.1951.
34. SUL GHIACCIAIO DEL "MALPASSO" di Caravia (t.) e Saltino (d.)
Albo Vitt n. 4 - Inedito - (o) - 28.1.1951.
35. IL MISTERO DELL'HL-19 di Terrabujo (t.) e Grassetti (d.)
Albo Vitt n. 5 - Inedito - (o) - 4.2.1951.
36. INCIDENTI ALLA COPPA BUENOS AIRES di Marcozzi (t.) e Zoccara (d.)
Albo Vitt n. 7 - Inedito - (o) - 18.2.1951.
37. TRA DUE SPONDE di Rocca (t.) e Perego (d.)
Albo Vitt n. 9 - Inedito - (o) - 4.3.1951.
38. PETROLIO TRA I LLANOS di Marcozzi (t.) e Perego (d.)
Albo Vitt n. 11 - Inedito - (o) - 18.3.1951.

SERIE DI PIPPO

"E' la serie della nasta".
In bianco e nero con copertina a colori; formato 24,5 x 16,5 generalmente orizzontale (solo due albi sono di formato verticale); numero standard delle pagine: 20 (compresa la copertina); prezzo: L. 25.

1 PIPPO NELLA LUNA di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.22 (17.6.1945) al n.34 (9.9.45) - Supplemento al n.12 de Il Vittorioso - (O).
2 PIPPO E LA PESCA di Jacovitti
Il Vittorioso dal n 24 (30.7.45) al n.17 (26.11.44) - (o).
3 PIPPO VOLA di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.18 (19.5.46) al n.29 (4.8.46)
In appendice: strisce autoconclusive - (o).
4 MANDRAGO di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.27 (21.7.46) al n.38 (6.10.46)
In appendice:
RAIMONDO IL VAGABONDO di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.39 (13.10.46) al n.43 (10.11.46) - (o).
5 PIPPO E IL DITTATORE di Jacovitti
Intervallo dal n.2 (12.5.45) al n.12 (28.7.45) - (o).
6 PEPPINO IL PALADINO di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.19 (10.12.44) al n.21 (10.n.45) - (o).
7 CIP CONTRO ZAGAR di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.44 (17.11.46) al n.5 (26.1.47) - (o).
8 PIPPO E ZAGAR di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.34 (7.9.47) al n.49 (21.12.47) - (o).
9 CIP L'ARCIPOLIZIOTTO di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.22 (17.6.45) al n.33 (2.9.45) - Supplemento al n.8 del "Vittorioso" - (o).
10 PIPPO IN MONTAGNA di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.2817.10.45) al n.17 (12.5.46) - Supplemento al n.11 del "Vittorioso" - (o).
11 PIPPO COWBOY di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.34 (8.9.46) al n.47 (8.12.46) - Supplemento al n.14 del "Vittorioso" -
(o).
12 GRAN PREMIO di Rovers
Supplemento al n.37 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
13 PIPPO E IL CONTRABBANDIERE di Jacovitti
2ª edizione - Supplemento al n.20 del "Vittorioso" - (o).
14 ROMERO EL TORERO di Jacovitti
2ª edizione - Supplemento al n.26 del "Vittorioso" - (o).
15 PIPPO TROTTA di Jacovitti
2ª edizione - Supplemento al n.32 del "Vittorioso" - (o).
16 PIPPO E LA GUERRA di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.4 (2.2.47) al n.19 (25.5.47) - Supplemento al n.36 del "Vittorioso" - (o).
17 PIPPO E LA PACE di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.20 (1.6.47) al n.33 (31.8.47) - Supplemento al n.40 del "Vittorioso" - (o).
18 PIPPO E LO JIU-JITSU di Jacovitti
Supplemento al n.44 del "Vittorioso" - Inedito - (o).
19 CIP E LA GAZZA di Jacovitti
2ª edizione - Supplemento al n.52 del "Vittorioso" - (o).
20 ORESTE IL GUASTAFESTE di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.1 (4.1.48) al n.8 (22.2.48) - Albo Vitt n.25 - (o) - 9.4.1950.
21 GIRAFFONE MANGIA LA FOGLIA di Cravert
Il Vittorioso dal n.41 (14.10.39) al n.50 (16.12.39) - Albo Vitt n.25 - (o) 4.6.1950.

SERIE DI GIRAFFONE

"I più grandi capolavori degli autori del Vittorioso".
Albi in bianco e nero ed a colori in grande formato 27,5 x 34,5; numero standard delle pagine: 16-20 più copertina eccezionalmente 24-28-32 pagine più copertina; prezzo: L.60 (gli albi a colori ed i nn. 33 e 34 hanno un prezzo superiore).
Dal n.1 al n.14: Supplemento a "Il Vittorioso".
Dal n.15 al n.34: Albo Gigante.
L'Onorevole Tarzan (non numerato): Albo Supergigante.

1 CARAMBA di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.6 (27.2.43) al n.26 (30.12.43).
L'albo è completo dell'ultima tavola, non pubblicata sul giornale.
2 CUCU' di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.38 (19.9.42) al n.7 (20.2.43).
3 CHICCHIRICHI di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.1 (30.7.44) al n.20 (17.12.44).
4 CIN CIN di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.21 (24.12.44) al n.2(3.6.45) - Supplemento al n.7 del "Vittorioso" - a colori - L.100.
5 ANUBI IL SIGNORE DELLE TENEBRE di Bonelli (t.) e Civoletto (d.)
Il Vittorioso dal n.18 (3.5.41) al n.35 (30.8.41).
3° episodio di Andus.
6 CACCIA GROSSISSIMA di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.4 (27.1.46) al n.22 (16.6.46).
7 IL SEGRETO DEL VULKA di Bonelli (t.) e Papanella (d.)
Il Vittorioso dal n.38 (20.5.45) al n.47 (30.9.45).
3° episodio "La Piuma verde".
8 GIACINTO CORSARO DIPINTO di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.31 (17.8.47) al n.46 (30.11.47).
9 ANDUS E GLI ELFI DEL NORD di Bonelli (t.) e Civoletto (d.)
2ª edizione 2° episodio Andus.
10 IL CROCIATO NERO di Bonelli (t.) e Cesar (d.)
3ª edizione L.80.
11 ANDUS di Bonelli (t.) e Civoletto (d.)
3ª edizione.
12 LA PIUMA VERDE di Bonelli (t.) e Canale (d.)
3ª edizione.
13 IL CORRIERE SEGRETO di Bonelli (t.) e Civoletto (d.)
2ª edizione.
14 LA CITTA' DEL SOLE di S.Cuzzi (t.) e Cesar (d.)
2ª edizione.
15 IL GALEONE SCOMPARSO di Bellomi (t.) e Ferrari (d.)
Il Vittorioso dal n.33 (28.3.48) al n.30 (25.7.48) - Marzo 1950.
16 ROSE FRA LE TORRI di Capitoli
Il Vittorioso dal n.8 (10.3.46) al n.29 (4.8.46) - Aprile 1950.
17 PIPPO E LA BOMBA COMICA di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.1 (4.1.48) al n.15 (11.4.48) - Maggio 1950.
18 DICK E MARTIN di Sergi (t.) e Galletti (d.)
Il Vittorioso dal n.1 (5.1.47) al n.16 (4.5.47) - Giugno 1950.
Nel giornale i testi sono attribuiti a Ser Linger.
19 BEOWULF di Basari (t.) e Cesar (d.)
Il Vittorioso dal n.40 (5.10.40) al n.9 (1.2.41) - Luglio 1950.
20 IL PIRATA MASCHERATO di Linger (t.) e Giovannini (d.)
Il Vittorioso dal n.7 (15.2.48) al n.24 (13.6.48) - Agosto 1950.
21 20.000 VOLT di Ferrari
Il Vittorioso dal n.27 (20.7.47) al n.42 (2.11.47) - Settembre 1950.
22 LA GRANDE IMPRESA di Ferrari
Il Vittorioso dal n.43 (9.11.47) al n.12 (25.3.48) - Ottobre 1950.
E' la seconda episodio di "20.000 Volt", che sul giornale apparve con il titolo della storia intera.
23 LE BARBUCCE DI ALLAH di Costa (t.) e Jacovitti (d.)
Il Vittorioso dal n.10 (6.3.49) al n.33 (14.8.49) - a colori - L.120 - Novembre 1950.
24 PINOCCHIO di Collodi illustrato da Jacovitti
Il Vittorioso dal n.49 (22.12.46) al n.26 (13.7.47) - a colori - L.200 - Dicembre 1950.
25 IL MAGO DA VINCI di Salvatore (t.) e De Luca (d.)
Il Vittorioso dal n.50 (27.12.47) al n.17 (25.4.48) - Gennaio 1951.
26 LA ROSA ROSSA di Bellomi (t.) e Ferrari (d.)
Il Vittorioso dal n.25 (26.6.48) al n.45 (7.11.48) - Febbraio 1951.
27 PIPPO E IL FARAONE di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.38 (2.9.48) al n.40 (13.10.48) - a colori - L.80 - Marzo 1951.
28 NEGLI ABISSI DEL MARE di Cesar
Il Vittorioso dal n.43 (28.10.39) al n.3 (20.1.40) - Aprile 1951.
3° episodio di Romano.
29 IL NEMICO INVISIBILE di Cesar
Il Vittorioso dal n.4 (27.1.40) al n.26 (29.6.40) - Maggio 1951.
4° episodio di Romano.
30 (42 IL NIBBIO DELLA FRONTIERA di Atamante (t.) e Cesar (d.)
Il Vittorioso dal n.43 (23.10.49) al n.6 (5.2.50) - Luglio 1951.
31 IL BRIGANTINO DEGLI ABISSI di Roudolph (t.) e Cesar (d.)
Il Vittorioso dal n.50 (12.12.48) al n.12 (20.3.49) - Agosto 1951.
32 OMBRE E LUCI di Bellomi (t.) e Ferrari (d.)
Il Vittorioso dal n.22 (29.5.49) al n.42 (16.10.49) - Settembre 1951.
33 VIVA PIPPO' di Jacovitti
Il VittoRioso dal n.36 (4.9.49) al n.52 (25.12.49) - a colori - L.100 - Ottobre 1951.
34 MISTER "V" CONTRO I DOMINATORI di Volpi (t.) e Giovannini (d.)
Il Vittorioso dal n.46 (14.11.48) al n.21 (22.5.49) - L.120 - Novembre 1951.
L'albo contiene anche il primo episodio pubblicato sul giornale con il titolo "Missione sull'Atlantico".
(35) L'ONOREVOLE TARZAN di Jacovitti
Il Vittorioso dal n.9 (29.2.48) al n.33 (15.8.48) - Albo SUPERGIGANTE a colori - L.120.
L'albo non è numerato.

I SUPPLEMENTI

Si tratta di sette albi aventi caratteristiche identiche agli "Albi di Gasalone", pubblicati parte nel 1953 (tre albi) e parte nel 1958 (quattro albi). I primi sono in bianco e nero, gli altri a colori. Contengono fumetti storie disegnati da Jacovitti.

SCHEDA TECNICA:
Casa Editrice "A.V.E." (Anonima "Veritas" Editrice) - Roma - Via della Conciliazione 1.
Supplemento a "Il Vittorioso".
Direttore responsabile:
- **Carlo Canetto (per il primo albo del 1953)**
- **Dr. Mario Rossi (per gli altri albi del 1953)**
- **Dr. Enrico Vieri (per gli albi del 1958)**

SUPPLEMENTI SERIE 1953
In brossura e rivestiti con copertina a colori; formato: 27,5 x 34,5;
numero delle pagine: rispettivamente 28, 16 e 20 (più copertina);
prezzo: L. 60.
Gli albi non sono numerati

1. DON CHISCIOTTE di Jacovitti
Il Vittorioso dal n. 13/8-3-53 al n. 41/18-10-53 - Supplemento a "Il Vittorioso" n. 16 del 5.4.1953.
Sul n. 14/1958 del Vittorioso che pubblicava la tavola di presentazione "Donchisciottesco" non riportata nell'albo
2. MANDRAGO di Jacovitti
2ª edizione
In appendice:
RABBONDO IL VAGABONDO di Jacovitti
2ª edizione. Supplemento a "Il Vittorioso" n. 27 del 5.7.1953.
3. PASQUALINO E PASQUALONE di Jacovitti
Il Vittorioso dal n. 1/1-1-54 al n. 13/26-3-54.
In appendice:
PEPPO VERA di Jacovitti
2ª edizione. Supplemento a "Il Vittorioso" n. 51 del 20.12.1953.

SUPPLEMENTI SERIE 1958

Albi interamente a colori; formato: 27,5 x 34,5; numero delle pagine: 36 (più copertina); prezzo: L. 100.
Gli albi non sono numerati

1. PIPPO SPADACCINO di Jacovitti
Il Vittorioso dal n. 9/22-2-58 al n. 23/7-6-58 - Supplemento a "Il Vittorioso" n. 45 del 22.10.1958.
2. PIPPO UGH! di Jacovitti
Il Vittorioso dal n. 27/6-7-58 al n. 42/19-10-58 - Supplemento a "Il Vittorioso" n. 46 del 12.11.1958.
3. PIPPO IN AFRICA di Jacovitti
Il Vittorioso dal n. 43/26-10-58 al n. 6/8-2-59 - Supplemento a "Il Vittorioso" n. 49 del 3.12.1958.
4. PIPPO NEL CASTELLO DI ROCOCO' di Jacovitti
Il Vittorioso dal n. 9/25-2-59 al n. 24/17-6-59 - Supplemento a "Il Vittorioso" n. 51 del 17.12.1958.

I "FESTIVAL DI JACOVITTI"

Si tratta di due volumi rilegati, che raccolgono alcuni albi a colori di Jacovitti. A seconda del colore della copertina, vengono distinti in "Rosa" e "Blu".

FESTIVAL DI JACOVITTI ROSA

Volume di 134 pagine, copertina cartonata, anno di pubblicazione: 1961.
Contiene i seguenti albi disegnati da Jacovitti:
- PINOCCHIO
- PIPPO SPADACCINO
- PIPPO UGH!
- PIPPO IN AFRICA
- PIPPO NEL CASTELLO DI ROCOCO'

FESTIVAL DI JACOVITTI BLU

Volume di 76 pagine, copertina cartonata e plastificata, anno di pubblicazione: 1962.
Contiene i seguenti albi disegnati da Jacovitti:
- PIPPO SPADACCINO
- PIPPO UGH
- PIPPO IN AFRICA
- PIPPO NEL CASTELLO DI ROCOCO'

■ Vit n. 12 - Serie Pippo

■ Vit Albo Ave n. 16

■ Vit n. 7 - Serie Ginaflone

■ Vit n. 20 - Serie Ginaflone

il punto

VITT VITT URRAH!

Un libretto chiamato Capitan Walter

di Carlo Pierannunzi

Il successo del Topolino libretto generato dalla Mondadori aveva non solo dato il via ad una pletora incredibile di imitatori sul piano del formato nel campo dell'umorismo, da Trottolino a Cucciolo, da Chicchirichì a Zefirino, ma anche aveva permesso il nascere di molti periodici avventurosi caratterizzati dalle stesse dimensioni.

Ogni casa editrice praticamente tentò tale strada: la Tomasina con Albo Tris mise al lavoro i suoi migliori autori come P. Segna, A. Chiomenti, A. Pedrazza, la Dardo ne fece nascere nel corso degli anni svariati, da Ardito, che si avvalse delle belle tavole di Drago di Hogarth, a Gessy l'Indian Agent, la stessa Mondadori farà apparire le gesta di Superman, ribattezzato Nembo Kid, in tale formato. Altri portarono a libretto successi degli anni precedenti alla ricerca di una nuova gioventù, come la Zenith con Tom Mix e la Torelli con il Piccolo Sceriffo, Sciuscià e Nat del Santa Cruz.

Ecco perché nel momento in cui le sorti degli Albi Vitt stavano declinando, dopo un esperimento con gli Albi Tascabili, con Morvan & c. (sui quali altri scriveranno in un prossimo futuro), si pensò di tentare questo nuovo formato legandosi ad un personaggio guida come Capitan Walter. Questi di cognome faceva Ala (il che faceva già arguire che in molte delle storie l'aeronautica l'avrebbe fatta da padrona) ed era un ex pilota, con genitori di origine italiana, reduce dall'ultima guerra mondiale; era impiegato in una piccola compagnia aerea, la Airways Comp., con la quale spesso e volentieri, tra avventure di vario genere, si trovava implicato in situazioni pericolose, nelle quali la sua generosità e il suo altruismo, aiutato dalla Provvidenza, avevano sempre la meglio, in quanto ogni sua avventura aveva come sfondo operazioni di tipo umanitario. Accanto a lui, che certamente non aveva le caratteristiche del superuomo, agivano caratteristi ricchi di umanità (come il simpatico Nuvi), ragazzini, affettuosi e coraggiosi animali, amici sui quali si poteva contare in ogni evenienza, in un quadro in cui, pur tra avventure al limite dell'incredibile, era l'umanità religiosamente intesa (e con una sana venerazione per la famiglia) ad uscire in maniera prorompente. Nella seconda serie Walter passava poi alle dipendenze di un giornale, il Namet, al servizio del quale aveva la possibilità di continuare la sua vita errabonda, sempre alla ricerca di nuove avventure, marcando un po' di più un elemento narrativo rispetto agli albi precedenti. L'invasione della fantascienza che, in quegli anni, era uno dei leit motiv dell'editoria per ragazzi. Guido Fantoni, con i figli Liliana e Mario, già aveva affrontato in svariati momenti questo modulo narrativo con risultati anche gradevoli (si vedano alcune storie, ad es. per Chicchirichì), con una produzione al meglio della forma espressiva, sia per eleganza di stile, che per coerenza grafica, ma proprio nel lungo episodio La fantastica avventura dei razzi (nn. 211/227) i Fantoni si trovarono un po' a disagio a causa del formato che limitava in un certo qual modo il loro estro grafico. Ma forse è da mettere anche in conto la malattia di Guido visto che proprio in contemporanea con l'uscita dell'ultimo numero di Capitan Walter (28-4-57) Guido Fantoni scompare di scena: era il 23-4-57.

I suoi figli continueranno a produrre qualche storia per l'albo che prenderà il posto del nostro settimanale, e lavoreranno solo occasionalmente per il fumetto (su Colt 45 nel 1966 con Jeff Demon, ad es.). Se Capitan Walter era il nome in ditta dell'albo, il successo durato quasi cinque anni non fu dovuto solo a lui: l'albo ebbe una struttura antologica, per cui, dopo l'episodio con le storie del nostro, si alternavano storie comiche o avventurose, complete o a puntate, firmate dai migliori autori dell'A.V.E. (anche se è facile notare che proprio nelle storie di contorno venivano messe alla "prova" realizzatori piuttosto nuovi per l'entourage romano, quasi a farsi le ossa in attesa di impegni più importanti), rubriche divulgative o di puro intrattenimento che permettevano ai piccoli lettori di trovare tra le pagine del settimanale gli stimoli più svariati verso una lettura sana e divertente.

DATI TECNICI

La Casa Ed. A.V.E. fece debuttare il settimanale il 28-12-52 e concluse la serie dopo 227 numeri il 28-4-57.

L'albo, un formato libretto di cm 12x17 circa, si presentò sempre a 64 pagine (tolti i nn. speciali 105-106 che ebbero 80 pag.) per L. 40 sino al n. 138 e L. 50 per la cosidetta "seconda serie" e cioè dal n. 139 al n. 227; anche i due speciali 105-106 costarono L. 50 e furono a quattro colori (116 pagg.), mentre la prima serie fu in bianco e nero e la seconda a "colore fisso" alternato al bianco e nero.

I Direttori Responsabili furono il Prof. Carlo Carretto sino al n. 28, il Dott. Mario Rossi sino al n. 72 e il Dott. Enrico Vinci sino alla fine. Stampatore fu le Arti Grafiche Chicca di Tivoli.

Le copertine furono una delle chiavi di volta del successo della pubblicazione e furono affidate a R. Giovannini (n. 1/44, 49/60, 104), a R. Polese (n. 45/48, 61/103, 109/134, 177, 178), a Nevio Zeccara, a Kurt Caesar, a E. Casnori ed ad altri autori rimasti anonimi.

In seconda di cop. troviamo la presentazione dell'albo, pubblicità della casa, notizie sportive ecc., mentre in terza inizialmente abbiamo il prossimamente del numero successivo, poi ci saranno i sorridenti personaggi di Vittò come l'eppone lo sbruffone, Otello ragazzo picchiatello, ecc. e poi una rubrica filatelica.

Discorso a parte merita la quarta di cop., perché nel corso degli anni è stata sostanzialmente dedicata alla fantasia scatenata di Jacovitti che ci ha donato una serie incredibile di caricature legate a nomi, a vicende e personaggi storici, ecc., tanto che basterebbero solo queste figurette a rendere la collezione di Capitan Walter desiderabile.

Tra un fumetto e l'altro, tra le pagine della rivista furono poi ospitate varie rubriche: Supp. a Il Convegno dell'Allegria, palestra delle barzellette inviate dai lettori (tra i dilettanti d'allora notiamo Coco, i fratelli Barletta, e diverranno soggettisti per il fumetto), A Che Gioco Giochiamo?, L'Hangar delle Idee, basto sulle "invenzioni" dei Lettori, Posta Aerea e Risposte in Breve, rubriche di corrispondenza, ecc.

IL DETTAGLIO CAPITAN WALTER

Ai testi delle avventure del Cap. Ala collaborarono Sandro Canzone, Renata Gelardini (in De Barbi), Danilo Forina, Mario Basari, ai disegni, presentando un prodotto del tutto finito, e cioè elaborato e letterato, già pronto per la stampa, Guido, Liliana e Mario Fantoni.

n. 1 S.O.S... RADIO MARION... S.O.S.
n. 2 MIO FIGLIO MUORE
n. 3 LA TRAGEDIA DEL LABRADOR
n. 4 NEL TIFONE
n. 5 OBBIETTIVO FOI
n. 6 I GUERRIGLIERI DI LUZON
n. 7 ORME RIVELATRICI
n. 8 AVVENTURA AL BORNEO
n. 9 IL NAUFRAGIO DEL GIORINGA
n. 10 SPIE IN AGGUATO
n. 11 HANNO RAPITO MARLON
n. 12 L'AFFARE MARLON
n. 13 LA SETTA DEI CURANDEROS
n. 14 BASE POLARE AEREA
n. 15 AGGUATO NELLA SECHERIA
n. 16 ASSEDIATI NEL KENIA

n. 218 LA FUREA DEL CIELO
n. 219 LA RICONQUISTA DELLA CITTA' AEREA
n. 220 DIECI UOMINI IN FUGA
n. 221 LOTTA FRA I TITANI
n. 222 IL VILLAGGIO ABBANDONATO
n. 223 SUL PIEDE DI GUERRA
n. 224 IL GIUDIZIO DEL BENE E DEL MALE
n. 225 LA BANDA DEL FALCO ROSSO
n. 226 I PRIGIONIERI DELLA SOTTERRANEA
n. 227 TRAGEDIA SUL TAMIGI

Per i racconti che fanno da piacevole corollario alle gesta del brano. Ala procederemo elencando prima quelli legati a particolari personaggi e poi tratteremo degli altri.

I RACCONTI DI JACOVITTI

n. 1 CIP-ZAG in IL MISTERO DELLE CENTO FARAONE
n. 2 CARLOMAGNO E LA BOTTEGA DELLO SPORT MAMMONE E L'IMMERITATO PESCE
n. 3 CIP-ZAG in I CONTRABBANDIERI DI MACCHERONI
n. 4 CIP-ZAG in LA FIERA D'ORO
n. 5 CARLOMAGNO PATTINATRICE
n. 8 ORESTE SIEDE AL CAFFE'
n. 11 JAK MANDOLINO E IL COLPO ALLA FLOP'TY BANK
n. 14 JAK MANDOLINO E LA BANDA
n. 196 CHECCO
n. 203 PIPPO CAVALIERE
n. 225 PIPPO NEL TEXAS
n. 226 PIPPO E L'UOVO. I RACCONTI DI SEBASTIANO CRAVERI

Per il settimanale il grande craveri, accanto a storie legate al suo classico mondo zoolandino, dà il via alle gesta di Caporal Meo, parodia estremamente divertente della vita militare.

LO ZIGO ZAGO dal n. 15 al n. 18
ROCOCO' IL PAPPAGALLO PIRATA dal n. 28 al n. 31
n. 43 GIRAFFONE CT
n. 49 PARLIAMO CON LORO
n. 65 GIRAFFONE PROIETTILE
n. 69 CAPORAL MEO (d'ora in avanti C.M.) in LA FUGA DI BONZO
n. 75-76 CAPORAL MEO in LA SUA CANZONE
n. 79 ARISTODEMO
n. 100 MET WURST IL RE DEI SEGUGI
n. 105 MET WURST in LA MASCHERA GIALLA
n. 106 LEONARDO MANGIAPETARDO
n. 116 C.M. in E' SCAPPATO NAPOLEONE!
n. 121 C.M. in ASSO DI BASTONI
n. 126 C.M. in MEO REGISTA
n. 131 MET WURST in IL CANGURO
n. 140 C.M. in LIBERA USCITA
n. 145 C.M. in E' ARRIVATO L'AMBASCIATORE!
n. 152 C.M. in GRANDI MANOVRE
n. 176 C.M. in IL PAPPAGALLO MASCALZONE
n. 183 IL POZZO DI S. PATRIZIO

I RACCONTI DI CARLO PERONI

Sulle pagine del libretto Capitan Walter ha la possibilità di esplodere il talento narrativo di Carlo Peroni (che si firma spesso Peroga!), che, con stile simpatico e comunicativo e con una buona dose di humor grafico, inventa un mare di nuovi eroi della risata, tra cui emerge l'esplosivo (e non solo per gli stermoti!) Gervasio, burbone perennemente minacciato dal troppo denaro, verso cui è allergico (non lo indichiamo con G.)

n. 6-7-9-10-12-13-19-20 LEO E POLDO AVVENTURE NEL CIRCO PAZZO t. S. Raju
n. 21 GRAMO GRAMELLONI (da qui G.G.) E IL BERNOCCOLO PROVVIDENZIALE t. Sabru (S. Raju)
n. 25 G.G. E LA MACCHINA DELLA VERITA' t. Sabru
n. 26 G.G. E LA BANDA DEI PIEDI PIATTI t. Sabru
n. 27 G.G. A BAGDAD t. Sabru
n. 32 G.G. IN MONTAGNA t. Sabru
n. 33-45-46-4 SENZA TIMONIERE t. Albe (A. Catalani) e Sabru
n. 36 CASIMIRO t. Peroni
n. 41 GNOCCO IL GATTO SCIOCCO t. Albe
n. 47 MANI IN ALTO t. Vitto' (V. De Angelis) e Albe
n. 51/57 LE AVVENTURE DI G. t. Grim (L. Grimaudo) e Albe
n. 59/61 C. NEL 4.000 t. Albe
n. 62 C. in CARNEVALE, OGNI SCHERZO VALE! t. Albe
n. 66/68 G. VISO PALLIDO t. Grim-Albe
n. 73/72 VENANZIO TELEGRAMMI t. Leo (L. Grimaudo) coll. graf. Albe
n. 77-78 MANOLA LA NAVE SCUOLA t.R. Falcioni coll. graf. Albe
n. 80/82 GAMBALESTA (da qui GAL L'EROE DELLA FORESTA t. Sabru
coll. graf. Albe
n. 83-84 GA E IL TESORO DI BEN SUBMAL t. Sabru coll. graf.
Albe
n. 88/90 G. in GHERVASIUS t. Albe
n. 93-94 G. E LA VELOCITA' t. Albe
n. 95/99 D'ESTATE AD ANIDROLLE OGNUN DIVENTA FOLLE t. Andrea-Grim coll. graf. Albe
n. 102/104 IL VINO DI VIGNEROSSE t. Andrea-Grim coll. graf.
Albe
n. 108/110 GANCHO VILLA t. R. Falcioni
n. 115 TIMOTEO PITTORE t. O. Barletta
n. 116-117 MICHELE STROGOLOFF t. R. Falcioni
n. 119/120 D'AUTUNNO AD ANIDROLLE OGNUN RESTA POLLI t. Andre-Grim

n. 122/130 G. in S.P.Q.R. OVVERO STORIA PAZZA QUASI ROMANA t.
Grim
n. 132 G. in C'ERA UNA VOLTA MAGO MERLETTO t. Peroni
n. 133-138 G. A DOMICO t. Peroni
n. 144 L'AGENZIA PAT H t. Grim
n. 146-147 ARCIBALDO (IL BALDO CAVALIERE t. O. Barletta

■ Copertina del n. 73 (16/5/54)

n. 148-149 G. in TURBOMAZZO TURBA GIOVE SI PARTE? t. Gianca
(G. Carabelli)
n. 153 ROMERO IL PACIFICO CABALLERO t. O. Barletta
n. 154 G. in PERICOLO PUBBLICO 1 E 1/2 t. Grim
n. 156 G. in ARTURO IL CANGURO t. Grim
n. 160 G. E IL TESORO t. Grim
n. 163 C. E LA MONTELLARIA t. Grim
n. 164 G. PERDE LA TESTA t. Grim
n. 166 RIMETTIAMO LE COSE A POSTO t. Erregi
n. 170 NEVADA PYM IL CERCATORE D'ORO t. O. Barletta
n. 177-178 G. in SPEDIZIONE CENTRO TERRA t. Grim
n. 181 ARRIVA IL GENERALISSIMO t. di lettori, coll. graf. Albe
n. 186-187 IL CAPITAN FRACASSA t. R. Celardini
n. 188-189 NEVADA PYM NORDISTA t. O. Barletta
n. 194-195 IL PREMIO DI 100 MILIONI t. S. Cassone
n. 196 G. MARZIANO t. Peroni dial. Grim
n. 197 G. NON RAZZOPITIA t. Peroni dial Grim
n. 198 G. in IL FANTASMA DI MEZZANOTTE t. Peroni
n. 199 G. MILIARDARIO dial. Grim
n. 203 GLI EVASI DI RING RING t. Grim
n. 204-205 NEVADA PYM in OPERAZIONE SOLDO
n. 208-209 IL GIGANTE CAPPELLONE t.R. Reale-Grim
n. 211 LA BEFANA DEL 1957 t. Reale-Grim
n. 214-215 I UOMINI FUN PALLONE t. Reale-Grim
n. 219-220 I VAGABONDI DEL WEST t. M. Leone
n. 223-224 LE INVESTIGAZIONI DEL BARONETTO BULL t. Pupita
n. 227 G. E L'OPERAZIONE MARAJAH t. O. gurietta

I RACCONTI DEL CLAN FANTONI

Accanto alla loro copiosa produzione di genere avventuroso i tre Fantoni diedero vita ad una miriade incredibile di personaggi comici che distribuirono sulle pagine dei periodici dell'Ed. Todeschi, della Dardo, ecc. Anche per Capitan Walter ce ne furono diversi, tutti legati a quel modo stralunato di raccontare, ricco di gag spesso esilaranti, che li apparentavano al mondo clownesco del circo.

Dopo la prova generale con PIC NIC, BOMBETTA E RICOTTINA (n. 125-130), essi iniziarono la divertentissima saga di LORD ROSBIF E GELSOMINO ovvero IL GIRO DEL MONDO IN 80 SETTIMANE.

n. 139 LA SOTTANA DELLO SCOZZESE
n. 140 CRASSO DI BALENA
n. 141 ORSE E SCIENZIATI INGHIACCIO
n. 142 LA COMPAGNIA DELLE PELLICCE
n. 143 NELLE FORESTE CANADESI
n. 144 CLAN PASTIC
n. 145 LA RAGNAROLA
n. 146 LO SCERIFFO DI SILVER CITY
n. 147 LA DILIGENZA DEVE ARRIVARE
n. 148 LA PICCOLA CAROVANA
n. 149 CARICAAA!!! A FORT LARAMIE
n. 150 PAK DAKOTA L'INDIAN AGENT
n. 151 ALL'A ON BOARD
n. 152 UNA BATTAGLIA ELETTORALE
n. 153 LA MINIERA ABBANDONATA
n. 154 EL RANCHO VERDE
n. 155 BABY COLLEGE A SANTA FE'
n. 156 EL PABLITO CAPELLON
n. 157 IL TENENTE MYLORDA
n. 158 ADDIO, CLAN PASTIC!
n. 159 IL PIRATA DELLA GIAMAICA
n. 160 LO STRANO PASSEGGERO
n. 161 NAUFRAGHI
n. 162 LA REGINA DELLA TRIBU'
n. 163 LA PIANTAGIONE DI CAFFE'
n. 164 CARNEVALE BRASILIANO
n. 165 VITA DI GAUCHO
n. 166 I FRATELLI MENDOZA
n. 167 PATAGONIE
n. 168 IL GENERALE CALCIAVITE
n. 169 LA FAMIGLIA DEI CONDOR
n. 170 AVVENTURA NEL CHILI'
n. 171 CAPITAN TINOZZA
n. 172 VELIERI IN CACCIA
n. 173 NEI MARI DEL SUD
n. 174 IL PICCOLO VILLAGGIO
n. 175 CANGURI E BOOMERANG
n. 177 GELSOMINO TRA I BUSHRANGERS
n. 178 PIRATI MALESI
n. 179 NELLA GIUNGLA DEL BORNEO
n. 180 IL MARAJA' DI BUZZIN-BAG
n. 181 I JURAMENTADOS DEL MAX DI SOLU'
n. 182 AVVENTURA IN CINA
n. 183 LE CENTOMILA FORTUNE DI MAN-DA-GU'
n. 184 LA GRANDE MURAGLIA
n. 185 L'ULTIMA TAPPA!

ALTRI EROI E RACCONTI A PUNTATE

Tra le pagine di Capitan Walter apparvero moltissime storie realizzate da autori di grande fama ancor oggi, molti di loro però amarono nascondersi dietro pseudonimi (chissà perché?); ora io ho cercato di identificare, dove era possibile, il vero nome di chi si nascondeva dietro quello falso inserito nell'avventura.

n. 4-5-22-32-34-43-44 CIRILLO di J. Palazuelos (?)
n. 8-9 PETER PYM VA A NEW YORK di Belloni-Bellavitis
n. 25/27 BONVAGA IL METICCIO di Salvatico-Raffaelente
n. 28-29 COLPI DI SPILLO E COLPI DI SPADA di Belloni-Toni
n. 32-33 ORSO E COLONNA di Belloni e Tarquinio
n. 35-40 PAM di V. Ciolfi
n. 38-39 LA VITTIMA DEL TERREMOTO di Faber-Bencarato
n. 40-41 IL MAGO PALLIDO di Drovetti-Fumo
n. 46-47 IL MARABU' DI FERRO di Cassone-Scioti
n. 50/52 IL SEGRETO DI NONNO BEPPE di Salvatico-Scioti
n. 53-54-58-63-64-71-85-86-101-107-122-124-125 RO

n. 17 NELLA JUNGLA DEI MAU-MAU
n. 18 CONTRO I BANTU'
n. 19 GLI SCHIAVI DEL MWUTA-NZUCHU
n. 20 IL COVO DEI NEGRIERI
n. 21 LA CAROVANIERA MISTERIOSA
n. 22 ALTA MAREA
n. 23 FRANA ALLA MINIERA
n. 24 AI PIEDI DELL'URAGANO
n. 25 ALLA FRONTIERA
n. 26 PRIGIONIERA DELLE ACQUE
n. 27 IL GRAN DERBY
n. 28 CAROSELLO AEREO
n. 29 LA CORSA ALL'INDO
n. 30 LA PAGODA SEPOLTA
n. 31 LA PISTA FOLLE
n. 32 CAMPIONE AL TRAMONTO
n. 33 RUOTE SULL'ASFALTO
n. 34 ESPERIMENTO X
n. 35 L'INTERPOL IN CACCIA
n. 36 IL SOTTOMARINO FANTASMA
n. 37 BATTAGLIA SULL'OCEANO
n. 38 SANGUE SULLA NEVE
n. 39 L'AEREO SENZA NOME
n. 40 ALBUMA BOREALE
n. 41 SOTTO IL PONTE DI BROOKLYN
n. 42 RODEO
n. 43 CICLONE DU KYUSHU
n. 44 IL RICERCATO
n. 45 RISERVA INDIANA
n. 46 LA GRANDE PIENA
n. 47 ORO SUGLI ACQUITRINI
n. 48 GRAN PREMIO AL CINODROMO
n. 49 SUPERARE UN OSTACOLO
n. 50 S.O.S. DALL'ALASKA
n. 51 IL CLAIM DEI PORCUPINE
n. 52 L'UOMO DEL PORTO
n. 53 L'UOMO IN FUGA
n. 54 CAMPIONI DI RUGBY
n. 55 NELLA RETE DEI RIBELLI
n. 56 DINAMITE
n. 57 AVORIO BIANCO
n. 58 LA RISERVA DEL TERRORE
n. 59 REVOLTA ALLA MINIERA
n. 60 SOCCORSO DAL MARE
n. 61 I CENTAURI DELLA PAMPA
n. 62 LA VALLE DI FUOCO
n. 63 LA MINIERA DI SMERALDI
n. 64 I PESCATORI DI CORALLO NERO
n. 65 IN BALIA DEI SACALAVA
n. 66 SAPER OSARE
n. 67 COMPAGNIA TEATRALE
n. 68 OCCHI APERTI
n. 69 LA VOCE DI RANO RARARO
n. 70 LA CITTA' DEL SILENZIO
n. 71 FAME DI FERRO
n. 72 ORRORE!
n. 73 IL FIGLIO DELL'EMIRO
n. 74 LA BANDA DEL NILO
n. 75 IL TORNADO DI FUOCO
n. 76 IL RAGAZZO ALBINO
n. 77 LA STRAGE IN AGGUATO
n. 78 CATTURA SUL NIAGARA
n. 79 GIUNGLA NELLA METROPOLI
n. 80 IL CERCHIO SI CHIUDE
n. 81 TEMPI LONTANI (si tratta di un lungo racconto denominato I Racconti di Walter Ala con titolo FRONTIERE IN FIAMME che prosegue sino al n. 89, ai testi R. Gelardini per i Fantoni figli)
n. 82 I TEXANI
n. 83 VERSO LA CALIFORNIA
n. 84 NUOVE FRONTIERE
n. 85 I CONGIURATI DI MONTEREY
n. 86 LA BANDA DELL'ORSO
n. 87 FRECCIA ACUTA
n. 88 IL RISCATTO
n. 89 FUOCO FRA LE ROCCE
n. 90 IL CLUB DEI FALCHI
n. 91 IL DUELLO DEI FARI
n. 92 CONTRO LA MORTE
n. 93 L'AERONAVE STRATOSFERICA
n. 94 IL PILOTA CIECO
n. 95 VERSO LA STRATOSFERA
n. 96 IL PIANTO DELLE STELLE
n. 97 L'AEROSTATO MISTERIOSO
n. 98 LA GRANDE TEMPESTA
n. 99 IL MORBO A
n. 100 TERRORE SU VEGA
n. 101 UN'ISOLA NELLO SPAZIO
n. 102 LA PIOGGIA DELLE METEORE
n. 103 LA MISSIONE E' COMPIUTA

■ Le primissime pagine di Lord Rosbif e Gelsomino

■ Carlo Peroni con Gervasio "consegna" i lettori di Captain Walter a Jolly (suo erede)

n. 104 non presenta storie di Walter
n. 105 I NUOVI PIONIERI
n. 106 EVENTI A CATENA
n. 107 RITORNO DAL PASSATO
n. 108 I SUPERSTITI DEL POPOLO DI RA
n. 109 LA VOCE DEL FUOCO
n. 110 ACQUE PROFONDE
n. 111 I COCCODRILLI DEL RUCARARA
n. 112 LO STREGONE DI XIBANE'
n. 113 GLI SCHIAVI DI IBRAHIM
n. 114 LA FLOTTIGLIA DI MULEDDUZ
n. 115 FIAMME NELLA STEPPA
n. 116 LA DISFATTA DEI NEGRIERI
n. 117 IL MISTERIOSO TONGHEY
n. 118 UNA MAGIA PER I MONGO
n. 119 LA RESA DI ABDULLAH
n. 120 L'URAGANO DI FUOCO
n. 121 IL VELO ROSSO
n. 122 LA LUNA N. 2
n. 123 I REDIVI?!
n. 124 UN LINGOTTO D'ORO
n. 125 GLI IRREDENTI
n. 126 IL CROLLO DELLA TORRE
n. 127 PRIGIONIERO PER FORZA
n. 128 LOTTA NEI CIELI
n. 129 MINACCIA DALL'INVISIBILE
n. 130 LA NOTTE DI FUOCO
n. 131 IL TERREMOTO DAI CIELI
n. 132 L'ULTIMA ORA
n. 133 I DISPERATI DEGLI ABISSI
n. 134 UN TERREMOTO SOTTOMARINO
n. 135 LA BEFFA DI NICO
n. 136 ARRIVANO I MARZIANI
n. 137 TERZO TEMPO
n. 138 DRAMMA AL CIRCO
n. 139 IL CONDOR
n. 140 L'UOMO DELLA FORESTA
n. 141 SERVIZIO A SCELTA
n. 142 LA DEFEZIONE DI MICE
n. 143 I TRADITORI
n. 144 UNA LETTERA ANONIMA
n. 145 OCCASIONE PROPIZIA
n. 146 "ROMPERE IL GIRO"
n. 147 PARTENZA OBBLIGATORIA
n. 148 AVVENTURA MESSICANA
n. 149 OMBRE TRA LE ROVINE
n. 150 EL HOMBRE DORADO
n. 151 L'ORO DI PIETRA
n. 152 IL MOSTRO DEL LAGO
n. 153 TRE NOMI
n. 154 UN GEOLOGO DIFFIDENTE
n. 155 L'AVVENTURIERO VAGABONDO
n. 156 IL BOLIDE GIALLO
n. 157 "LA PAPELETA"
n. 158 OPERAZIONE ANDE
n. 159 PEPITA D'ORO
n. 160 FUOCO DAL CIELO
n. 161 IL SEGNO DEL SOLE
n. 162 IL TRADITORE
n. 163 I TITANI
n. 164 LA CITTA' SEPOLTA
n. 165 IL GRANDE CUCCIOLO
n. 166 DOVE' L'AEREO ? K.L.11?
n. 167 I TRAFFICANTI DELL'ARIA
n. 168 TEMPESTA DI FUOCO
n. 169 OTTO GATTI
n. 170 MA NON E' UN GIOCO!
n. 171 LA CABINA TELEFONICA
n. 172 LO SCHIAVO FULVIO (non appare Cap. Walter; compare il racconto in 3 puntate LA TORCIA scritto da Luciani e disegnato da A. Scioti)
n. 173 FUOCO A ROMA
n. 174 LE AQUILE DI SULPICIO GALBA
n. 175 LA FABBRICA DELLA PAURA (ritorna Walter)
n. 176 L'UOMO IN GUANTI GIALLI
n. 177 L'AGGUATO
n. 178 IL DESERTO DEL KALAHARI
n. 179 MISSILE SIDERALE
n. 180 ALDO E LA PERLA
n. 181 INTERMEZZO A MANGAREVA
n. 182 NON PUO' DIFENDERSI
n. 183 UNA TESTARDA TEXANA
n. 184 IN CERCA DELLA VERITA'
n. 185 IL DRAGO BLU
n. 186 CHI E' JACK TARTARUGA?
n. 187 TRE AUTO SULLA COLLINA
n. 188 LE REGINE DEI GITANI
n. 189 LA ROCCIA QUADRA
n. 190 CINQUE MONETE D'ORO
n. 191 UNA NOTTE A NIMBISI
n. 192 IL RITO DEI SERPENTI
n. 193 I BONDOS
n. 194 FIAMME SULLA MONTAGNA
n. 195 DUE LAME
n. 196 IL RE DEI FACHIRI
n. 197 LA FOTO RIVELATRICE
n. 198 IL CAP. "FUGNOSFERRO"
n. 199 DUE GIORNI DI NAUFRAGIO
n. 200 LA TRAPPOLA DI FUOCO
n. 201 LE FRECCE DEI CABECI
n. 202 OSTAGGIO PREZIOSO
n. 203 IL BATTELLO SUL GUAPORE'
n. 204 VECCHIO MIO CI RITROVIAMO?
n. 205 QUATTRO FOGLI
n. 206 UN ALTRO CRIMINALE
n. 207 LA MAZZA INDIANA
n. 208 SULLE MONTAGNE ROCCIOSE
n. 209 CACCIA ALL'UOMO
n. 210 PRIMA DELLA FRONTIERA
n. 211 LA FANTASTICA AVVENTURA DEI RAZZI
n. 212 DOVE SEL ANNI?
n. 213 UNA STORIA INCREDIBILE
n. 214 MILLE UOMINI DI MENO
n. 215 I ROBOT
n. 216 UN BATTELLO DI SALVATAGGIO
n. 217 I TRADITORI

MOLETTO
TUTTOFARE di R. Ciani
n. 56/65 IL CORSARO DEI DUE MONDI di Basari-Pogini
n. 60-61 PEKINO-PARIGI di Gherardi-Tosi
n. 64-65 DIGHE INFRANTE di Forina-Scioti
n. 72/83 IL CAVALIERE DI SCOZIA di Gelardini-Zeccara
n. 76-77 SEI GIORNI DI CHICAGO di R.Pascucci-Sca (?)
n. 79-80 A LANCIA E SPADA di Bellone-Sciotti
n. 83-84 SABOTAGGIO di Basari-Tarquinio
n. 85-86 IL VECCHIO TORNIO di Tripi-Salino
n. 87-88 TERREMOTO A S. FRANCISCO di Forina-Di Stefano
n. 89-90 IL MISTERO DEL DR SMALL di Romano-Sorgini
n. 91-92 TOMMASO IL FICCANASO di Falconi-Rosi
n. 91-92 L'INVISIBILE NEMICO di Romano-Tarquinio
n. 93-94 LA CINTURA DI CAMPIONE di Nutillico-Tosi
n. 95-96 LA PICCOLA MADRE di Forina-Sciotti
n. 96-97 LA MINIERA SOTTO LA NEVE di Romano-Buffolente
n. 98-99 MAGO DEL DESERTO di Salvatico-Sorgini
n. 105/114 CONQUISTADORES
n. 106-107 CIRCO EXCELSIOR di Cassone-Sciotti
n. 109-110 IL GRANDE APACHE di Gherardi-Bonato
n. 111/114 PICCOLA CANNA di Gelardini-Rosi
n. 115/117 IL COFANO DELL'AMMIRAGLIO di Cassone-Tarquinio
n. 118-119 OSVALDO IL LONGOBARDO di Vitaliee-Sciotti
n. 126-127 LA MINIERA DI FAR WITHE di Basari-Sciotti
n. 129-130 ROLANDO IL MOSCHETTIERE di Cassone-V. Cossio
n. 130-131 I PIRATI DELL'ARIA di Romano-Sciotti
n. 135-136 IL PLOTONE SPERDUTO di Cassone-Di Addario
n. 135-136 L'UOMO CHE CAMBIO' LA FACCIA A DUSSELDORF di Romano-Sciotti
n. 136/138 IL TESORO DI RE ATAHUALPA di Belotti-Scotti
n. 138-139 I NOCCHIERI DEL LEVANTE di Cassone-Monsadonido
n. 140-141 TRAMBUSTO A BELLEVILLE di Basari-Sciotti
n. 141-142 L'ASSEDIO AL FORTE di Gelardini-Tosi
n. 141/143 DAVIDE E LA LUNA BIS di A. Catalani
n. 142-143 LA PISTA DEI CARIBU' di Gherardi-Buffolente
n. 146-147 LA VIA DELLE PERLE di Forina-Di Addario
n. 150-151 OPERAZIONE PETEX di Basari-Tosi
n. 158/169 LA SPADA SPEZZATA di Gelardini-Tarquinio
n. 168-169 RAGGI R. SUL MONDO di Pieri-Sciotti
n. 172-173 IL DOMINIO DI OTIS di C. Cossio
n. 174-175 LA GRANDE FIUMANA di Forina-Sciotti
n. 175/177 LA FORESTA DI BROTONNE di Cassone-Sorgini
n. 176-177 OMBRE NELLA NEBBIA di Salvatico-Salino
n. 179-180 SERVIZIO SEGRETO di Cassone-Bonato
n. 181-182 SULLA COSTA DEI PIRATI di Rinaldolph-Sciotti
n. 185-186 I CORAGGIOSI di Forina-Sciotti
n. 186-187 LA STRADA DEI DIECIMILA GRADINI di Gherardi-Bonato
n. 190/192 LE AVVENTURE DI FRANCO OPERATORE D'ATTUALITA' di Gelardini-Buffagnardi
n. 194-195 SOLDATO DI VENTURA di Gelardini-Sciotti
n. 196-197 SUI MONTI DEL MAROCCO di Basari-Sciotti
n. 198-199 CON LE BANDE NERE di Forina-Sorgini
n. 200/213 IL SIGNORE DELLE ANDE di Forina-Polese (rist. della serie pubblicata nel 1950)
n. 201-202 IN CERCA DI GUAI di Pisani-Comin
n. 204-205 LA STORIA DEL SIKOKU di Basari-Sciotti
n. 210-211 UOMINI E LUPI SULLE PALAFITTE di Rocco-O. Scarpelli
n. 211-212 LO SPETTRO SUL MONTE
n. 213-214 NOTIZIE SENSAZIONALI! di Simonetti-Catalani
n. 215-216 LE AVVENTURE DI MATTIA CORSIERO di Gi Vu-Sergini

■ Alcune ultime pagine degli albi Walter curati dal divertentissimo Benito Jacovitti

n. 215-216 LA CARICA DEGLI ELEFANTI di Basari-Sciotti
n. 216-217 PATTO DI SANGUE di Roudolph-Grassetti
n. 217-218 LA FLOTTIGLIA DEI RINNEGATI di Cassone-D'Amico
n. 218-219 LA PATTUGLIA BIANCA di Cassone-Sorgini
n. 220/222 FRANCO OPERATORE D'ATTUALITA' di Gelardini-M.
Guerri (rist. degli albi editi nel 1960)
n. 220/222 IL CAVALIERE MISTERIOSO di Forina-Tarquinio
n. 221-222 DINAMITE NERA di Roberti-Sciotti
n. 225/227 I GALLONI DEL CAPITANO di O. Barletta-M.R.
n. 225-226 DOVE SORGEVA CRISTOPOLI di Cassone-Sciotti

RACCONTI COMPLETI
n. 1 IL DERBY DELLA FORTUNA di Forina-Polese
n. 2 IL MESSAGGERO DELLA VIRGINIA di Forina-Zeccara
n. 3 LA SPADA DI ROBAK di Terrabujo-Buffolente
n. 4 L'ESPADA DEL RIFF di Basari-Tosi
n. 5 IL FALCO DELLE CIME BIANCHE di Cassone-Di Addario
n. 6 VACANZE NEL DAKOTA di Cassone-V. Cossio
n. 7 LA SIGNORA DELLE GIUNGLA di Forina-Giovannini
n. 10 IL RIVALE DI DRAKE di Cassone-V. Cossio
n. 11 CATENE FRA LE DUNE di Terrabujo-Buffolente
n. 12 I PATRIOTI DI JENA di Gelardini-Tosi
n. 13 UNA BEFFA A ROBESPIERRE di Cassone-Zeccara
n. 14 TERRA DI GIGANTI di Salvatico-EsseGesse
n. 15 LA JUNGLA PROIBITA di Basari-Polese
n. 16 IL SENTIERO DEI BISONTI di Cassone-Giovannini
n. 17 IL FARMER di Forina-EsseGesse
n. 18 IL VELIERO DELLA SALVEZZA di Forina-D'Amico
n. 19 BOMBA ATOMICA SU NAGASAKI di Salvatico-Tosi
n. 20 I TRAFFICANTI DI DIAMANTI di Basari-Buffolente
n. 21 CORSA PERICOLOSA di Faber-Polese
n. 22 GLI OCCHI DI SMERALDO di Gelardini-EsseGesse
n. 23 LA STORIA DELRISO di Zeccara/JURS IL LETTONE di Di Addario-D'Amico-Di Stefano
n. 24 IL LEONE DI MONTISEL di Forina-Tosi
n. 30 IL LEGIONARIO DI ELGUELTA di Basari-Sciotti
n. 31 IL PADRONE DELLA GIUNCA NERA di Cassone-Di Addario
n. 34 VACANZE PARIGINE di Basari-Di Addario
n. 35 S.O.S. di A. Menzi-A. Trinca
n. 36 5 - 1 = 0 di Giovannini
n. 37 LE MIE VACANZE di V. Ciolfi/L'ALLEGRO ALLENATORE di Salvatico-Grassetti
n. 38 L'ALCHIMISTA DELLA PALUDE NERA di Cassone-Sciotti
n. 39 IL MOSTRO DELLE NEVI di Salvatico-Tosi
n. 40 WOLF CANE SENZA CODA di Salvatico-Buffolente
n. 41 LE PERLE di Gelardini-D'Amico
n. 42 CAMPIONE PER FORZA di Ciolfi/LA COLLINA DI NIMROD di Gelardini-Buffolente
n. 43 ORO PER IL NORD di Forina-Di Addario
n. 44 L'ILOTA DI MESSENIA di Forina-Grassetti
n. 45 IL FIGLIO DELLO SCERIFFO di Salvatico-D'Amico
n. 48 IL PRINCIPE VICHINGO di Forina-Di Addario/KYUSHU L'ISOLA DI PORCELLANA di Salvatico-Tosi
n. 49 LA CROCEROSSINA DEL CAMPO SUD di Salvatico-Buffolente
n. 50 VOLARE SUL GHIACCIO di Gelardini-Pogini
n. 51 I PREDONI DEL MARE di Forina-Di Addario
n. 52 IL GARIMPEIRO di Forina-Tosi
n. 53 ARCOBALENO NATALIZIO di Nutillico-Pogini
n. 54 L'ULTIMO SCHIAVO di Lazzaro-D'Amico
n. 55 TURI di Daniel-Buffolente
n. 56 TI CERCO NELLA GIUNGLA di Forina-Buffolente
n. 57 URANIO di Romano-V. Cossio
n. 59 LE PANTERE NERE DI JAMAR di Cassone-De Fiore
n. 62 L'AMULETO D'ARGENTO di Nutillico-Di Stefano

n. 66 BALEDON di M. e G. Di Addario
n. 67 SCALATORI di Celandini-Di Stefano
n. 68 FAR WEST SENZA SCERIFFI di Salvatico-de Flore
n. 69 L'AUTOGRAFO DI FEDERICO di Celandini-Sergini
n. 70 IL CAVALIERE DI CALATRAVA di Forina-Toni
n. 71 IL MISTERO DELLE FOCI DEL NILO di Chigo-V. Cossio
n. 72 I NEGRIERI DEL FIUME DELLE GAZZELLE di Gherardi-V. Cossio
n. 73 LA FERROVIA DEI RANCHEROS di Basaro-V. Cossio
n. 74 IL CAFE' DEL SUK di Romano-Toni
n. 75 SERO VOLANTE di Salvatico-Buffolente
n. 78 L'ULTIMO SULTANO DI GRANADA di Cassone-V. Cossio
n. 81 IL CORELLA ROSSO di Forina-Buffolente
n. 82 RETTILINEO D'ARRIVO di Salvatico-Tanquinio
n. 84 WEST, WEST, WEST, MOUNTMASCUN di Falcioni-Boni
n. 85 SCUOLA GUIDA di Salvatico-Sergini
n. 86 LA MIA TERRA di Roberti-V. Cossio
n. 87 LE AVVENTURE DI TULIPANO di F. Fusco/IL CLUB DELLE IDEE di Nettlico-Grassetti
n. 88 CACCIA AI FRANCOBOLLI di Nettlico-D'Amico
n. 89 URAGANO A SETTENTRIONE di Forina-Di Addario
n. 90 NEI MARI DELL'ORIENTE di Belarmi-Bonaro
n. 91 IL GRAN TAMBURO DEI SEGNALI DEL TUCANO KULLU' di Romano-Sciotti
n. 92 LA MORTE BIANCA di Terrabuio-Di Stefano
n. 93 BEFFA ALL'AUSTRIACO di O. e S. Barletta-V. Cossio
n. 94 IL GIOVANE PATRIOTA BOERO di M. e G. Di Addario
n. 95 GIALLISSIMO di Dello-Toni
n. 97 LA CROCIERA DELL'ARROW di Romano-Grassetti
n. 98 PRIGIONIERI DEI PIRATI di O. e S. Barletta-Civo
n. 99 LA MARCIA DANESE di Romano-Buffolente
n. 100 CAID IL BALZANO di Romano-Sciotti
n. 101 LA MINIERA ARDENTE di Forina-Toni
n. 102 UOMINI E CALDAIE di Forina-Sciotti
n. 103 AVVENTURA NEL CONGO di Romano-V. Cossio
n. 104 CAVALCATA DI PRIMAVERA di Roberti-Buffolente / A 30 METRI SOTT'ACQUA di Romano-Salino
n. 105 IL CAMPIONE DELLA CENTRALE di Pascucci-Di Stefano
n. 108 DRAMMA E ARMONIA di Licastro-Toni
n. 111 PER L'INDIPENDENZA DEL CONNECTICUT di Di Addario
n. 112 POCAHONTAS PRINCIPESSA INDIANA di Roberti-Sergini
n. 113 LA GRANDE AVVENTURA DEI FRATELLI WRIGHT di Pascucci-V. Cossio
n. 114 LA CROSTERA D'ARGENTO di Salvatico-Di Stefano
n. 120 UN UOMO STA PER MORIRE di Romano-Buffolente
n. 121 SOLE SULLA JUNGLA di S. Barletta-D'Amico
n. 122 IL RE DEI MARAKA TUMBA di Forina-Grassetti
n. 125 I CAVALIERI DI SANTO STEFANO di Vitalico-Celli
n. 124 RUGBY 1823 di Sergini
n. 125 NON E' MAI TROPPO TARDI di Romano-Di Addario
n. 128 I DIAMANTI DELLO XINGU' di Cassone-Salino
n. 129 132 AVAMPOSTO N. 12 di Forina-Buffolente
n. 130 GAUCHOS DEL RIO NEGRO di Reio-Di Stefano
n. 134 INDOMABILE di Cassone-Sergini / L'EROE DI IWO JIMA di Roberti-Sciotti
n. 137 IL RESIDENTE DI MONGALORE di Romano-Gallieno Ferri-Degli Abbati
n. 139 I PREDONI DALLE NAVI LUNGHE di Lavo-V. Cossio
n. 143 PILOTI PER SOCCORRERE di Forina-Sciotti
n. 144 L'ARCIERE NERO di Di Addario-Trincia
n. 145 DIECI UOMINI AL LARGO DI BREST di O. Barletta-Di Stefano
n. 146 LA CAROVANIERA BIANCA di Forina-Sergini
n. 147 SFIDACRISI DI SCARLATTINA di De Rosa-Parisi
n. 148 LA PUTTILA DI IZANAKI di Belarmi-V. Cossio
n. 149 UN FANCIULLO SUGLI SPALTI DI VICENZA di Forina-Sciotti

■ Dall'Albo n. 141 (4/11/55)

■ Perogatt sull'albo n.9 (22/2/53)

n. 150 IL MISTERO DELL'UFFICIO BREVETTI di Salvatico-Sergini
n. 151 TERRE DI TASMAN di Roberti-V. Cossio
n. 152 TERRY TESTA DI FILOSOFO di Pascucci-Sciotti
n. 153 GLI AMMUTINATI di Basaro-Buffolente
n. 154 IL GRANDE PADRE DEI FIUMI di Gherardi-V. Cossio
n. 155 IL NIDO DELLE AQUILE di Forina-Di Addario / LA VALLE DEL LUPO di Roberti-Sciotti
n. 156 LA MADONNA BIZANTINA di Forina-Sergini
n. 157 LA SCOGLIERA D'ORO di Salvatico-Sciotti / IL COMMODORO SENZA RIGUARDI di Cassone-V. Cossio
n. 161 L'ULTIMO VOLO di Roberti-Sergini
n. 162 IL FIUME CONTESO di Romano-Sciotti
n. 165 VECCHIO ORSO di A. Manzi-Sciotti
n. 167 IL COSACCO DELLO JAK di Forina-V. Cossio
n. 168 L'OROLOGIO A CUCU' di Salvatico-Sciotti
n. 169 GUARDIA AL CANTIERE di Cassone-Buffolente
n. 170 GIUSTIZIA PER GLI OPPRESSI di Forina-Sergini
n. 171 ANIME SUL MARE di Licastro-D'Amico
n. 172 AMMUTINAMENTO SUL GREAT KING di Forina-Grassetti
n. 173 MARONI' FRA I NAMIB di Vitalico-Di Addario
n. 174 L'ORA DELLA VERDAD di Basari-C. Cossio
n. 178 UANAU CANGAUBA di S. Fenzo
n. 179 OLD PROVIDENCE di Basaro-FossCarosio
n. 180 IL RE DELLA CITTA' MORTA di Luciani-Di Addario
n. 182 IL RITORNO DI ARGAS di Luciani-Sergini
n. 183 UOMINI IN FUGA di Celandini-Basaro-FossCarosio
n. 184 POVERA GENTE di cassone-G. Ferri-Degli Abbati
n. 185 IL VECCHIO DELLA CASA PROIBITA di Luciani-Salino
n. 187 GENOA 1960 di Pascucci-Sciotti
n. 188 IDEAL FRATELLO DELLE SELVE di Luciani-Sciotti / ROLLONE IL GIUSTO di Cassone-Di Addario
n. 189 IL MISTERIOSO TUAREGH di Salvatico-Parisi / IL MOSTRO DEL TAMIGI di Salvatico-Sergini
n. 190 CON VENEZIA SUL MARE di Forina-Fenzo
n. 191 MIRAGGIO A RADNAPURA di Luciani-Sciotti
n. 192 DUE COWBOYS DEL TEXAS di Luciani-Casaro
n. 193 PROCOPIO CAVALIERE di D. Volpi-Landolfi / A CACCIA DI KUDU' di O. Barletta-Sciotti
n. 194 OPERAZIONE BRILLANTE di Salvatico-V. Cossio
n. 195 L'UOMO DEL PARAFULMINE di Ghirelli-Salvatico-Buffolente
n. 196 IL MINISTRO DI LUNG-TI di Cassone-Fenzo
n. 197 ROGER CACCIATORE DI PELLICCE di Reio-Di Addario
n. 198 AVORIO DI FRODO di Forina-Casaro
n. 199 UOMINI DELL'INTELLIGENCE di O. Barletta-Salino
n. 200 BACCHORI SULL'ISOLA di Sciotti
n. 201 I PIONIERI DELLA LIBERTA' di Forina-V. Cossio
n. 202 I FANTASMI DELLA VIA APPIA di Bellini-Sergini
n. 204 AL GALOPPO CICLONE di G. Ferrari
n. 205 LA CAPSULA DELLA VELOCITA' di Grassetti
n. 206 IL SEGRETO DELL'ARTISTA di Salvatico-Fenzo / HURACAN di Luciani-Di Addario
n. 207 LA CORRIERA DI FORT WORMICK di Luciani-Sergini / IL PELLEGRINO DI TERRA SANTA di Luciani-O. Scarpelli
n. 208 OMBRE SULLA MONTAGNA di Carnelli-V. Cossio
n. 209 L'IMPRESA DI ICARO di A.M.-Salvatico-Casaro
n. 210 LA FEBBRE DELL'URANIO di Carnelli-Sergini
n. 212 L'IMPERATORE DELL'ERA DELL'ORO di Cassone-Buffolente
n. 213 DUE UOMINI NELLA TORMENTA di Fenzo
n. 214 LA NUBE ARDENTE di Forina-Di Addario
n. 217 IL FUCILE DEL VECCHIO PAT di Salvatico-Casaro
n. 218 LA LEGGE DEL NORD di Dello Strologo-Monasterolo
n. 219 IL PREZZO DELLA LIBERTA' di Luciani-O. Scarpelli
n. 223 RAGAZZI 56 di S. Barletta-Sergini
n. 224 DIFENDERE GLI OPPRESSI di Forina-Sergini / TREMIOWLA di Celandini-Sciotti
n. 227 LA STAFFETTA DI KERBISH di Cassone-Grassetti

RIPROPOSTE E RIEDIZIONI

Gli albi di CAPITAN WALTER vennero ripresentati in raccoltine con splendide cover originali che contenevano cinque episodi per volumetto, ne dovrebbero essere uscite 45, gli albi all'interno delle raccoltine contenevano la copertina originale e questo ne rende infatti difficile il rintraccio, in quanto collezionisti poco scrupolosi le hanno distrutte per estrapolarne i fascicoli originali. Le storie, sia a puntate che complete, vennero in buona parte ripresentate a colori sulle pagine delle serie degli Editori Il Gli Spada Avventure Americane e Il Vascello, accanto alle storie di Phantom e di Mandrake.

L'edizione fu veramente bella perché, oltre agli ottimi colori, il formato era più largo e permetteva di meglio gustare i disegni.

Le storie di Capitan Walter (come quelle degli altri eroi dei Fantomi) non hanno goduto di alcuna riproposta, se si esclude un episodio pubblicitario, L'IDOLO D'ORO, apparso sul NataliVit n. 52 del 1963.

fuori circuito

a cura di Luciano Tamagnini

Confesso che pensavo che le pubblicazioni amatoriali avessero ormai ben poco da offrirmi per entusiasmarmi: ero in fondo d'accordo con chi, qualche anno fa, disse che il collezionista italiano è stato viziato da un numero incredibile di ristampe anastatiche e di edizioni filologicamente corrette su una tal miriade di eroi a vignette che praticamente da esplorare rimaneva ormai poco; invece... Malgrado la crisi economica, in questo mese il settore amatoriale ha prodotto una miriade di pubblicazioni, tentando strade inedite o riprendendo in mano i fili di pubblicazioni interrotte anni fa e di cui mai si pensava oggi di vedere la conclusione.

Partiamo con il Club Nostalgia (C.so Dante 9 Borgo S. Pietro 9 Moncalieri TO) che, accanto ad un nuovo lotto degli Albi dell'Intrepido anteguerra giganti (con due episodi di Cuordivíola di Salemme, rispettivamente del 1939 e del 1940, Il paradiso dell'Himalaya e Il prigioniero regale, uno della Figlia del Re di Cappadonia del 1939, Il vampiro di La Luah, e un albo "sciolto", Lo spazzolatore del Mar Rosso, di un giovanissimo W. Molino, 1939) e a due gigantissimi episodi delle divertenti gesta di Cisco Kid di Reed e J.L. Salinas (nella Collana Argento, n. 80, Il circo indiano, e n. 81, Priscilla, L. 25.000 l'uno), ha dato il via alla ristampa integrale, in splendidi colori, delle tavole domenicali pressoché inedite in Italia di Lone Ranger, in versione cronologica; gli albi usciti sono inseriti nella Collana Argento e sono del periodo Striker-Flanders: la 3ª avv., La caverna maledetta (n. 76), la 4ª, I predatori della miniera (n. 77), la 20ª, Roaring Creek (n. 78) e la 21ª, Mister Conner (n. 79; ogni albo L. 30.000).

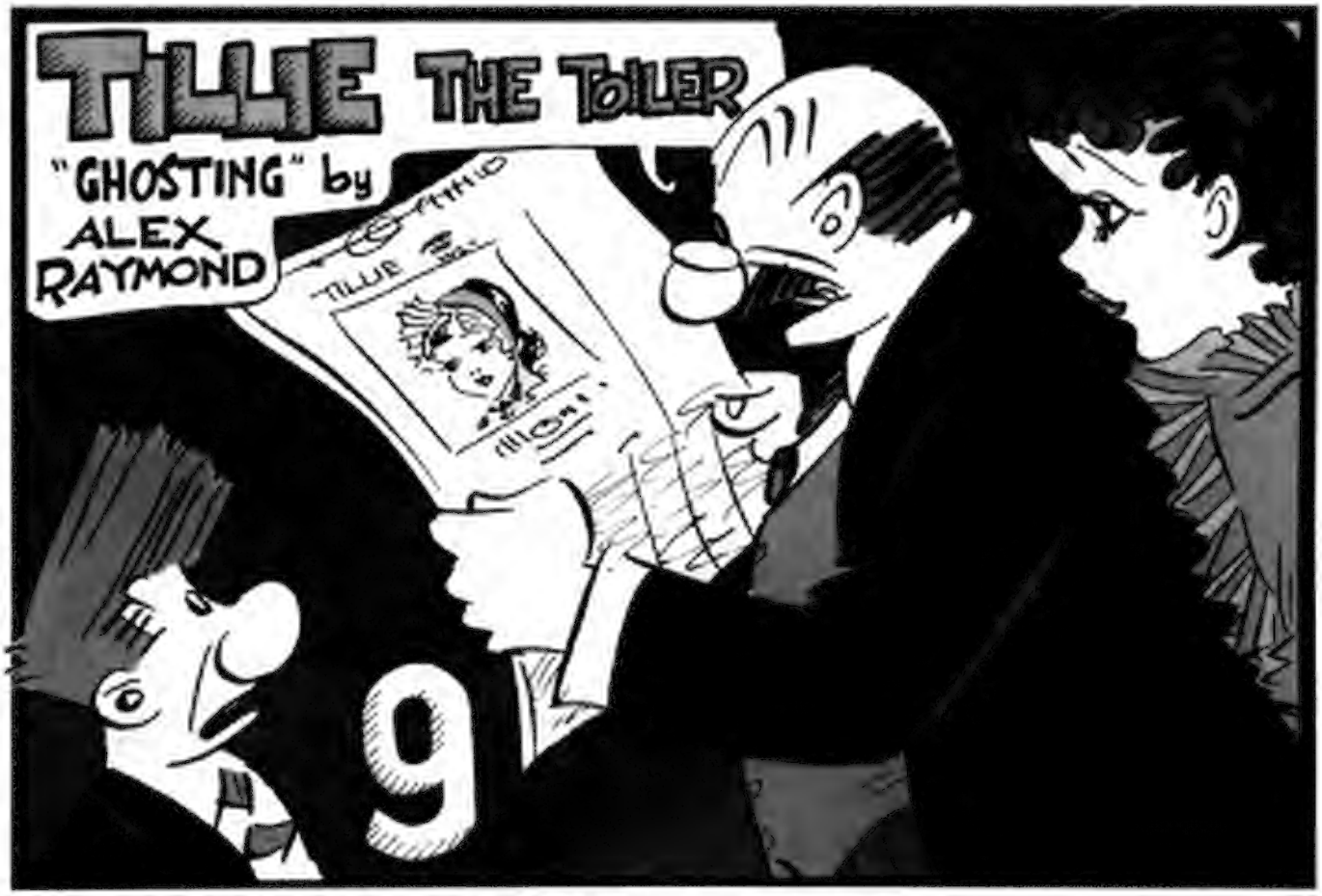
Il C.A.F. (un club inventato da Grillo e Angelini per poter portare avanti i loro programmi editoriali, slegati dall'A.N.A.F.I.; la quota è di L. 20.000 da inviarsi a Franco Grillo via Sacconi 19 Roma) ha riproposto l'antica testata Gulliver (semestrale), che nelle 20 pagine del n. 0 (c'era anche un inserto portfolio dedicato a The Christmas story realizzata da H. Foster nel 1948) effettuava una carellata su disegni e bigliettini augurali realizzati dall'autore di Principe Valiant e il racconto breve di J. Kubert Fire Hair, ha varato la collana Albi Grandi Avventure, nella quale troveranno continuazione le storie di Tarzan (ultime uscite di Hogarth n. 1 Contro Dagga Ramba e n. 2 La fontana fatale; L. 50.000) e appariranno i volumi cartonati (splendidi) con cui verrà completata la cronologia delle gesta di Agente Segreto X9 di Gratf e Lewis (già apparsi i volumi 1°, con le strips del 1936-37 di Gratf.. in prosecuzione dalla cronologia dell'ed. Conti, e 5°, con quelle del 1960, in cui avviene il trapasso da Gratf a Lewis; L. 120.000).

La Comic Art (che ha continuato le sue collane regolari nella New Comics Now n. 289 Mandrake con le daily del 1950-51, con vignette piuttosto piccole e prive della parte sottostante, l'Phantom nei nn. 298, con le s.g. del 1991, e 300 con quelle del 1952-53, Topolino con le domenicali del 1969-70 poste ai numeri 292-293, ogni albo L. 32.000; nella Collana Special Mongo 2 albi con domenicali disneyane, n. 59 Le furie di Paperino e n. 60 con P. Perdente, L. 32.000 l'uno, e due con le avventure di Flash Gordon tratte dagli originali di A. Raymond, piccoli gioiellini: n. 64 Il mare del mistero e n. 65 Verso l'ignoto, L. 50.000 l'uno; nella Collana Gerrie Daily Mickey Mouse appare con due fascicoli della cronologia giornaliera a completare l'annata 1932, L. 20.000 l'uno), ha proposto i primi due importantissimi tomi delle Grandi Storie che iniziano una pubblicazione ragionata e ricca di apporti critici (le firme di Gori-Boschi e Becattini nel settore sono una sicurezza) delle storie disneyane presentate in ma-

niera ordinata (questo sarà il percorso più originale proposto ai soci del Comic Art Club nel 1993, toccando anche i maestri d'oltreoceano come Kelly e Murry); i primi due volumi cartonati sono stati quelli dedicati a Romano Scarpa (con storie quali T. e l'unghia di Kali o P. e la scuola dei guai) e a G.B. Carpi (con T. e l'incantesimo di Fonte Argento) a L. 40.000 l'uno.

Dal canto suo l'editore romano Camillo Conti che ha continuato nella famosissima collana Albi dell'Avventura le cronologie di James Bond di Lawrence e Horak, n. 291, avv. n. 30/31, La macchina dei desideri / Farfalle col pungiglione, L. 30.000, di Modesty Blaise di O'Donnel-Romero, n. 290, avv. 32/33, Bambinato per forza / La pulzella della foresta, L. 25.000, e delle meravigliose storie di F. Caprioli, n. 283, L'elefante sacro, a colori, L. 32.000) ha portato a compimento la vicenda di Fantax attraverso tre albi mai pubblicati in Italia (n. 37/39, in app. la deluxe Mitzi), ha continuato, in coll. con l'ed. De Leo, la serie dei Jumbo Comics realizzando gli inediti nn. 9 e 10 (con storie di Kaanga, di Wambi, del Re del Congo, del Dr. Drew, di Tabù, di Capitan Battaglia, ecc.; L. 25.000) ed ha estratto dal cilindro tre splendide storie di Jacovitti apparse sulle pagine di Il Giorno (e non su quelle del supp. Il Giorno dei Ragazzi) e mai edite in albo: Baby Tarallo, Baby Megaton e Baby Rocket, L. 20.000 l'uno, da non mancare (in arrivo ci sono anche altre avventure del grande Lisca di Pece come Il Giro della Risata o Pippo nel 2.000 o le poco note Zim o Alonzo Alonzo detto Aloruzo). Altre chicche siamo andate a pescarle dal catalogo del Club Anni Trenta (via F. Pozzo 23/1 GE) che ha continuato la serie degli albi giganteschi di Gim Toro della stessa grandezza degli originali (serie Rosa: n. 19 La notte dei maleficì, n. 20 L'immane trappola, n. 21, L'artiglio della Hung, n. 22, Il Greco alla riscossa, n. 23, La fine di Sembulang, n. 24, Il matrimonio di Gim Toro, n. 25, Il figlio di Gim Toro, n. 26, Il giuramento di Gim Toro; rammentiamo che in questa splendida edizione ogni albo ne contiene due della serie originale; le copertine sono una elaborazione originale del club e quella di Buck Roger tappanti i nn. 47 e 48) ed è arrivato alla conclusione della pubblicazione relativa al periodo in cui Alex Raymond lavorò come ghost presso Russ Westover alle realizzazione di Tillie the Toiler con un grosso malloppo di pagine presentate negli albi che vanno dal n. 9 al n. 16 (il dinamico Scotto annuncia anche che completerà con il periodo Norris la cronologia di Jim della Jungla), del Grafil Club La Stella, che ha presentato in un unico lotto (L. 70.000) le edizioni anastatiche dei due Albi Fulgor della ed. Padania con le gesta di K13, i cinque episodi tratti da Cineavventura n. 28/32 delle gesta di Il terrore dell'Oregon realizzato da Ferbon e ha inventato l'Albo dell'Invincibile n. 12, con l'avventura di Lamos La camera dei supplizi, da noi presentata in anteprima (a parte ha presentato una prima stampa in 100 copie delle avventure di Ghor falconiere del Nord disegnata da Zamperoni, senza lettering nei baloon, lasciando ai lettori il compito di inventarsi i dialoghi, una ristampa della prima avventura della Fumettoteca dei Raddrizzatori con l'aggiunta di una tavola, e il n. 1 della stessa serie, intitolato Armandone e Ferlacchino... ma ci metto l'Isellino!, realizzata da F. Vassetti), della Glamour Int., che continua a dividere la sua anima editoriale in due, presentando da un lato opere legate alla produzione di Sergio Bonelli (segnaliamo l'uscita del n. 2 di Dime Press, L. 3.500, il magazzino Bonelliano che analizza, tra l'altro, il Tex di Nolitta e presenta un Dossier Ken Parker, del Dylan Dog 4, percorso tra le cose dell'incubo di quest'ultimo periodo realizzato da Brunori, Lirani e Vianovi, a cui era allegato un fascicolo dedicato alla Dylan Dog Horror Fest in 48 pag. ricche di foto, di inediti e di colore) e dall'altro eccitanti mix legati all'erotismo (citiamo il catalogo della mostra dedicata a My Sweet Betty, a Parma al Mercantesfera, con 36 pagine, in cui Baldazzini rivive il mito della opulenta Page, il n. 19 di Glamour in cui Becattini compie la seconda parte del suo viaggio attraverso le bellezze disegnate americane dal 1950 al 1990 e il Glamour Album Int. Bizarre Life n. 4, con interventi disegnati di J. Willie, di P. Driben, di B. Ward, ecc.), del Golden Comics Club che, accanto a due nuovi tomi della cronologia di Dick Tracy (L. 25.000 l'uno), rieditava i nn. 25/48 della prima serie a striscia di Tex a L. 100.000, i nn. 3-4 della prima serie di raccoltine sempre di Tex (L. 35.000) e i nn. dal 247 al 266 della serie orizzontale dopoguerra degli Albi dell'Intrepido (L. 100.000), della Ed. Vecchi Ricordi che si è lanciata nella mischia con il secondo ottimo lotto delle storia di Ridolini serie Rossa, nn. 26/50, L. 100.000, e con la prima tranche della serie striscia di Tom Bill, realizzato nel 1950 dai fratelli Chiomenti per l'A.R.C. Gioventù, del Trinacria Club (c/o Paolo Seria via Sgroppillo 109 A, S. Gregorio CT), ha terminato la serie di Aquila Rossa di B. Resio, una delle serie più interessanti del primo dopoguerra; a chi acquisterà tale lotto, nn. 25/51, L. 110.000 viene offerta in omaggio la ristampa della prima serie di El Kid, per l'immediato futuro sono previste le anastatiche di due serie della Tornasina e cioè I Condottieri, sempre di Resio, e Dix, testi e disegni di P. Segna, accanto alle prime 3 raccoltine striscia delle gesta del Grande Blek), di Al Fumetto Club, per cui Becattini ha completato l'attivo Disney Index relativo ai comic books dal 1973 al 1964 (una vera miniera di notizie!), o da quello di Glittering Images, che ha prodotto il terzo tomo delle erotiche imprese di Liz e Beth del grande G. Levis, The art of Saudelli-Bondage and foot fantasies (L. 60.000), che ci parla del feticismo maliziosamente interpretato dalla felice mano del disegnatore romano, e Diva Fetish, che continua il percorso monografico intrapreso da questa collana di volumi che alternano foto e disegni legati alle varie forme di erotismo.

Chiudiamo la nostra carellata con notizie relative il Vulcania Club che tra breve presenterà la seriella del Ritorno dei 3 Bill, inizierà la riproposta del famosissimo Misterix di P. Campani e continuerà il viaggio all'interno delle Ed. Mondiali, proponendo un primo lotto delle gesta di Superman inserite nella Collana Uomo Mascherato.



■ Club Anni Trenta - Genova, 20 Ottobre 1985 - Serie Tillie The Toiler N 9

l'evento

BIENNALE DEI GIOVANI

Giovani fumetti mediterranei

Dal 5 al 16 novembre si è svolta a Valencia la VI^a^ Edizione della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa Mediterranea

di Gabriele Fantuzzi

■ **Particolare del quadro dell'algerino Jaoudet Gassouma che rivela un segno sensibile alle influenze grafiche e fumettistiche, vicine ai lavori di Giacon e Carpintieri**

Più di seicento giovani creativi provenienti dai paesi del Mediterraneo (Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Algeria, Tunisia, Marocco, Croazia, Cipro e Grecia) si sono incontrati, conosciuti e confrontati nell'arco di 10 giorni vissuti nella città iberica di Valencia.

Chi vi scrive ha avuto modo di partecipare alla rassegna poiché selezionato dal Comune di Reggio Emilia per la disciplina Fumetto insieme alla giovane disegnatrice Cristiana Valentina. Occorre innanzitutto dire che si è trattata di una Biennale organizzata in modo approssimativo e la responsabilità è da addebitarsi alla scarsa professionalità degli operatori del Comune di Valencia.

La principale causa della scarsa informazione e della quasi assoluta indifferenza da parte della stampa spagnola nei confronti di questa edizione risale ad una questione, ancora una volta, politica. Chi decise, tre anni fa, di candidare la città di Valencia come sede della VI^a^ edizione della Biennale fu una giunta comunale guidata da una coalizione di sinistra; ora la situazione si è decisamente invertita e la giunta di destra che guida da due anni questa città si è dimostrata per nulla interessata a far sì che le cose funzionassero regolarmente.

Ne ha fatto le spese il direttore responsabile che dimissionario è passato dalla parte dell'opposizione. Nonostante tutto e superati gli ostacoli organizzativi, grazie all'aiuto di giovani volontari spagnoli (molti dei quali avevano fornito la loro opera anche alle Olimpiadi di Barcellona), la rassegna ha potuto svolgersi non senza alcune gradite sorprese.

Parliamo ovviamente del settore del fumetto che presentava una storia breve (4 tavole) per ogni partecipante (13 giovani in tutto). Le tavole erano esposte in un Centro Artistico diviso in tre spazi insieme ai lavori di Design e di Arti Grafiche. Occorre dire che la qualità dei lavori presentati si è rilevata abbastanza mediocre soprattutto per ciò che riguarda la produzione dei lavori francesi, italiani e spagnoli; ovvero di quei paesi dove il fumetto ha una certa importanza - in quanto a diffusione e qualità del prodotto - e dove è lecito aspettarsi qualcosa di nuovo.

Purtroppo così non è stato, i fumetti sono sembrati scontati e, a parte quelli del disegnatore siciliano **Abel Ruiz**, ancora troppo acerbi per essere pubblicati.

La sorpresa è arrivata invece dai lavori, realmente interessanti, del greco **Spyros Vericios** (impegnato in una storia contro razzismo e fascismo), dell'algerino **Ali Dilem** e del portoghese **Pedro Burgos** (il suo fumetto ha delle inspiegabili analogie con i primi lavori del valvolinico Giorgio Carpinteri).

E' forse un caso che i fumetti più validi appartengono a giovani che lavorano in paesi considerati marginali dall'industria culturale europea e mondiale?

Avanzo un'ipotesi: non sarà che questi autori "marginali" possiedano uno stimolo in più e temati a vivere in una realtà spesso contraddittoria e difficile riescano ad esprimere e a raccontare storie con un certo spessore...

Ho avuto l'occasione di conoscere questi disegnatori e da alcune chiacchierate fatte insieme alla stampa nazionale traspare una grande volontà di comunicare certe situazioni nient'affatto banali attraverso il medium fumetto.

Parlando invece con i colleghi spagnoli e francesi abbiamo constatato l'ormai irreversibile declino del fumetto cosiddetto d'autore e la difficoltà di sopravvivenza che hanno certe riviste spagnole che puntavano su autori nazionali (El Vibora, Cairo ...) il tutto si risolve in una chiusura ermetica alla pubblicazione di giovani fumettisti.

Verrebbe da dire: *tutta l'Europa è pavé* a giudicare dal successo incontrastato che hanno i Manga e i Supereroi americani e dalla crisi soprattutto di idee del fumetto del vecchio continente.

Da segnalare la corposa presenza (solo in catalogo, però...) di **Daniele Zezelj** collaboratore abituale della rivista *Il Grifo* e rappresentante della città di Rijeka e la partecipazione di **Alfonso Inchaurraga** che collabora da anni con il più conosciuto autore spagnolo Daniel Torres disegnando le ultime serie di Opium (pubblicate in Italia dall'editore FLURA).

Una partecipazione, la sua, quasi scontata e che rende omaggio alla linea chiara valenciana, nata circa dieci anni fa dai lavori di **Torres**, di **Mariscal** (poi affermatosi come autentico talento del design e del disegno grafico, sua la mascotte Cobi delle olimpiadi) e inoltre di Sento, di Miquel Beltran, di Miguel Calaytud...

Tutti questi autori avevano come punto d'incontro la storica libreria Futurama di Valencia che ho avuto modo di visitare scoprendo la bellissima collana dedicata alla Scoperta dell'America, e che si spera verrà presto pubblicata da Agostini anche in Italia, poiché contiene due splendidi volumi realizzati da Sergio Toppi e un autentico gioiello che è il racconto scritto da J. Zetner e disegnato da Lorenzo Mattotti. Ma di questo, statene certi, avremo occasione di riparlarne.

■ **Tavola del disegnatore greco Spyros Vericios**

DOSSIER FRANCO CHILETTO

L'uomo dalla MASCHERA NERA

Soggetto di Belloni • disegni di Chiletto

Puntata 1

IL 13 APRILE DEL 1510 UNA GRANDE NAVE MERCANTILE PROVENIENTE DALL'ORIENTE ATTRACCA ALLA RIVA DEGLI SCHIAVONI.
CHISSÀ COME MIO PADRE SARÀ FELICE DI RIABBRACCIARMI.....
OLIVIERO BORLADIN DOPO DIECI ANNI TORNA A VENEZIA.
CARA LA MIA VENEZIA.. NON SEI CAMBIATA AFFATTO.....
ELLI S'INCAMMINA VERSO LA CASA DI SUO PADRE IN CALLE di CARBON.
ECCO LA CASA CHE MI HA VISTO NASCERE
BABBO.. APRI! SONO IO!
E' INUTILE CHE BUSSIATE.. QUESTA CASA E' DISABITATA DA ANNI.....
DISABITATA?
ABITO DA QUATTRO ANNI QUI VICINO E NON VI HO VISTO MAI ENTRARE NESSUNO.. MI HANNO DETTO CHE UN TEMPO VI ABITAVA UN SARTO.....
ERA IL MIO POVERO BABBO.. DOV'È? È FORSE MORTO?
NON SO DIRVI NULLA.. MI FU DETTO UNA VOLTA CHE IL PROPRIETARIO È SCOMPARSO SENZA LASCIAR TRACCIA DI SE.....
QUESTA È LA MIA CASA E IO DEVO ENTRARE.. VOGLIO SAPERE CHE COSA È SUCCESSO DEL MIO BABBO.
ENTRERÒ DAL CAMINO.. COME QUANDO ERO RAGAZZO.....
QUI DEV'ESSERE AVVENUTA UNA LOTTA FURIOSA
PENETRATO IN CASA, OLIVIERO SI TROVA INNANZI A UNO SPETTACOLO DI DEVASTAZIONE
QUESTI SONO GLI AVANZI D'UN PRANZO O D'UNA CENA DI TANTI ANNI FA.....
DISPERATO, OLIVIERO CORRE PER TUTTA VENEZIA IN CERCA DI VECCHI AMICI..... PRIMO FRA TUTTI TROVA MICHELOTTO, UN SUO COMPAGNO DI GIOCHI.....
OLIVIERO.. TU, A VENEZIA!
DOV'È MIO PADRE.. SAI NIENTE DI LUI?
TUTTA VENEZIA, CINQUE ANNI FA, PARLÒ DELLA SCOMPARSA DI TUO PADRE.. MA NESSUNO SEPPE MAI NULLA DI LUI. PUÒ DARSI CHE SIA CADUTO IN UN CANALE.....
E' IMPOSSIBILE.. LO AVREI BEN RITROVATO.....

A cura di Luciano Tamagnini / Realizzato da: Claudio Dell'Orso - Ilario Trevisan - Dario Ghelfi

MICHELOTTO... TU SAI QUALCHE COSA E NON VUOI PARLARE...
SUCCEDONO TANTE COSE A VENEZIA, AMICO MIO, TU NON SAI COME SI VIVE...
MICHELOTTO RIVELA A OLIVIERO LA DRAMMATICHE VITA CHE SI VIVE A VENEZIA, DETERMINATA DAL POTENTE E INVISIBILE CONSIGLIO DEI DIECI, CHE OPPRIME IL POPOLO E PROTEGGE LE INGIUSTIZIE DEI PRIVILEGI...
BASTA UNA DENUNCIA ANONIMA IMPOSTATA NELLA "BOCCA DEL LEONE", E UN CITTADINO PUÒ VENIRE IMPRIGIONATO E NON SI SA PIÙ NULLA DI LUI.
CREDI CHE MIO PADRE SIA STATO VITTIMA DI UNA DENUNCIA ANONIMA?
IL CONSIGLIO DEI DIECI HA ANCHE L'UOMO DALLA MASCHERA NERA...
TUTTA VENEZIA VIVE SOTTO L'INCUBO DI QUEST'UOMO MOSTRUOSO...
L'UOMO DALLA MASCHERA NERA È IL GIUSTIZIERE SEGRETO DEL CONSIGLIO DEI DIECI. EGLI ESEGUE LE CONDANNE A MORTE SENZA BISOGNO DI PROCESSO.
E' ORMAI SERA. OLIVIERO TORNA TRISTEMENTE VERSO LA SUA TRAGICA CASA...
AIUTO! AIUTO!
AD UN TRATTO, DAL FONDO DELLA STRADA, GIUNGE UN GRIDO DISPERATO.
VIGLIACCHI! IN QUATTRO AGGREDITE QUEL POVERO GIOVANE!
OLIVIERO PRONTAMENTE ACCORRE...
ED ORA, CHI HA CUORE, SI FACCIA AVANTI!
...E SALVATO IL SUO PUGNALE DI MARINAIO...
PRESTO, FUGGIAMO... GUARDATE LAGGIÙ!
GLI AGGRESSORI, SPAVENTATI DA UN'OMBRA VISTA SPUNTARE LUNGO IL MURO, FUGGONO A PRECIPIZIO.
SIETE FERITO?
GUI... ALLA SPALLA... NON HO LA FORZA DI STARE IN PIEDI...
OLIVIERO SI AVVICINA AL GIOVANE AGGREDITO.
VI PORTERÒ A CASA MIA E CERCHERÒ DI CURARVI.
SI TRATTA DI UN COLPO DI DAGA... BISOGNA ARRESTARE IL SANGUE...
CHIUSO NELLA VECCHIA CASA SOLITARIA, OLIVIERO HA CURA DEL FERITO, CHE PERDE MOLTO SANGUE.
CERCATE DI NON MUOVERVI... OCCORREREBBE CHIAMARE UN CHIRURGO...
PENSERÒ IO A PORTARLO DA UN CHIRURGO... VOI, COL VOSTRO INTERVENTO, LO AVETE SALVATO.
VOI... L'UOMO DALLA MASCHERA NERA!

Continua

VI RINGRAZIO PER QUEL CHE AVETE FATTO. ORA LO PORTERÒ VIA CON ME, FINO ALLA CASA DEL CHIRURGO....
NON MI LASCIATE NELLE MANI DI QUELL'UOMO... MI UCCIDERÀ!
CREDETE CHE IO ABBIA SALVATO QUESTO GIOVANE PER AFFIDARLO A VOI? VI SBAGLIATE!
NON SONO QUI PER IL MIO UFFICIO... VOLEVO SOLTANTO AIUTARE QUESTO POVERO GIOVANE
VOI SIETE IL FRATELLO DELLA MORTE... ANDATE VIA!
FORSE AVETE RAGIONE... ANDRÒ A CHIAMARE IL CHIRURGO
MI È STATO DETTO CHE QUI VI È UN FERITO...
ECCOLO... HA RICEVUTO UN COLPO DI PAGA A UNA SPALLA
POCO DOPO, INFATTI, VIENE IL CHIRURGO.
LA FERITA NON È GRAVE
DOMANI VI ACCOMPAGNERÒ A CASA VOSTRA
CHI VI HA DETTO CHE QUI VI ERA UN FERITO?
È VENUTO UN CONDOLIERE A CHIAMARMI E MI HA DATO CINQUE ZECCHINI
NON AVETE VISTO L'UOMO DALLA MASCHERA NERA?
VOI SCHERZATE! CHI VEDE, QUELL'UOMO NON HA POI MODO DI VEDERE ALTRA GENTE!
AL MATTINO, IL FERITO, CHE DICE DI CHIAMARSI MARINO SALEGO, PREGA OLIVIERO DI ANDARE AD AVVERTIRE SUO PADRE..
DITEGLI CHE SI TRATTA DI UNA GRAFFIATURA. PREGATE DI MANDARMI LA GONDOLA
NON DIMENTICHERÒ MAI QUEL CHE AVETE FATTO PER MIO FIGLIO... VERRÒ IO STESSO A PRENDERLO CON LA GONDOLA....
OLIVIERO INFORMA DELL'ACCADUTO IL PADRE DI MARINO SALEGO.
È STRANO, LA VOCE DI QUESTO SIGNORE, MI PAR GIÀ DI AVERLA UDITA... NON RICORDO QUANDO...
SOFFRI MOLTO, FIGLIO MIO?
NON È NULLA, BABBO, MA SONO VIVO PER MIRACOLO, GRAZIE ALL'INTERVENTO DI QUESTO BRAVO GIOVANE
IL PADRE ACCORRE DAL FIGLIUOLO FERITO.
VOGLIO SAPERE A CHI DEVO TANTA RICONOSCENZA COME VI CHIAMATE?
QUIERO BRIGADIN...
BRIGADIN? È UN NOME CHE HO GIÀ SENTITO...
PROBABILMENTE AVRETE SENTITO PARLARE DEL MIO POVERO BABBO SCOMPARSO IN MODO MISTERIOSO CINQUE ANNI FA....
NON HO MAI SENTITO QUESTA STORIA.

QUESTA NOTTE CI E' APPARSO L'UOMO DALLA MASCHERA NERA.

SE SIETE ANCORA VIVI VUOL DIRE CHE NON E' POI COSI' CATTIVO COME LO SI DESCRIVE.

DALL'AVVENTURA DI QUELLA NOTTE FRA OLIVIERO E MARINO E' NATA UNA SINCERA E FRATERNA AMICIZIA. OLIVIERO VIVE SEMPRE CON LA SPERANZA DI SCOPRIRE IL MISTERO DELLA SCOMPARSA DI SUO PADRE.

IO PENSO CHE UN GIORNO O L'ALTRO RIUSCIRAI A SAPERE LA VERITA'.

MARINO INCORAGGIA IL SUO AMICO CON PAROLE BUONE ED AFFETTUOSE.

NON RIPRENDERO' IL MARE FINO A CHE NON AVRO' AVUTO NOTIZIE DELLA SUA MISTERIOSA SCOMPARSA.

PURTROPPO NON CREDO CHE VI SIANO POSSIBILITA' CHE SIA ANCORA VIVO.

OGNI SERA OLIVIERO MANGIA IN UNA PICCOLA BETTOLA IN COMPAGNIA DI MICHELOTTO E, QUALCHE VOLTA, ANCHE DI MARINO.

NON SI PUO' VIVERE PIU' IN QUESTA NOSTRA VENEZIA! IL CONSIGLIO DEI DIECI CI SOFFOCA...

TACI! SEI MATTO? SE QUALCUNO TI SENTE FINISCI NELLE MANI DELL'UOMO DALLA MASCHERA NERA!

L'UOMO DALLA MASCHERA NERA E' UNA ISTITUZIONE INDEGNA D'UN PAESE CIVILE

OLIVIERO PARLA INDIGNATO.

CON UN SORDO RANCORE NEL CUORE, OLIVIERO LASCIA GLI AMICI E VA VERSO CASA.

E LUI.. FORSE VA AD ESEGUIRE UNA SENTENZA

AD UN TRATTO EGLI VEDE SGUSCIARE UN'OMBRA E FA APPENA IN TEMPO A NASCONDERSI.

OLIVIERO SEGUE, ALLA LONTANA, L'ESECUTORE DELLE OPERE SANGUINOSE DI QUELL'EPOCA

E' SPARITO COME UN FANTASMA!

MA, GIUNTO IN CALLE DELLA CHIATTA, ALL'IMPROVVISO LO PERDE DI VISTA.

ORMAI HA GIA' PERDUTO OGNI SPERANZA DI RINTRACCIARLO E STA PER RITORNARSENE A CASA, QUANDO UNO SCONOSCIUTO, PASSANDOGLI VICINO, LO URTA MALAMENTE.

FATE ATTENZIONE, MESSERE!

SIETE VOI CHE MI AVETE URTATO..... NON PRETENDERETE CHE VI CHIEDA ANCHE SCUSA.

MERITEREBBE UNA LEZIONE VOI NON SAPETE CHI SONO

SIETE UNO CHE NON SA CAMMINARE

BADATE, C'E' L'UOMO DALLA MASCHERA NERA!

OLIVIERO STA PER REAGIRE, MA ALL'IMPROVVISO VEDE UN'OMBRA MINACCIOSA ALLE SPALLE DELL'AVVERSARIO

MENTRE QUELLO, TERRORIZZATO, FUGGE A PRECIPIZIO, OLIVIERO BALZA SULL'UOMO MASCHERATO E GLI FERMA IL BRACCIO GIA' ALZATO PER COLPIRE.

CHE CUORE AVETE PER FARE IL MESTIERE CHE FATE?

GIOVANOTTO AVETE COLPO D'OCCHIO E MANO PRONTA, MA VI SIETE MACCHIATO D'UNA GRAVE COLPA...

HO SALVATO LA VITA A UN DISGRAZIATO!

Continua

VI SIETE MESSO CONTRO IL CONSIGLIO DEI DIECI. QUELL'UOMO ERA STATO CONDANNATO A MORTE..... ED IO DOVEVO ESEGUIRE LA SENTENZA.
VORRESTE ORA UCCIDERE ME?
PRESTO, ALLONTANATEVI... IO VI CONOSCO. SIETE UN BRAVO GIOVANE E NON VOGLIO FARVI ALCUN MALE.
IL GIORNO DOPO OLIVIERO SI RECA IN CASA DEL SUO AMICO MARINO SALEGO E RACCONTA L'ACCADUTO.
PENSA: UN UOMO SIMILE E' STATO COSI' BONARIO
POCHI DATI FORTUNATO!
SEI UN BRAVO GIOVANE. PERCHE' AVREBBE POTUTO FARTI DEL MALE?
ANCHE L'UOMO DALLA MASCHERA NERA, MI HA DETTO LE STESSE PAROLE... CON LO STESSO TONO DI VOCE!
QUELLE PAROLE COLPISCONO STRANAMENTE OLIVIERO.
MICHELOTTO HA UNA NOTIZIA IMPORTANTE. DOPO AVER CERCATO OLIVIERO PER TUTTA VENEZIA, LO TROVA FINALMENTE IN CASA DI MARINO.
IERI SERA HO VISTO UN GIOVANE CHE L'AMORAVA NELLA BOTTEGA DI TUO PADRE...
COME SI CHIAMA?
GOTTARDO FREZZER ABITA IN CALLE SANT'ELMO.....
BISOGNA CHE GLI PARLI SUBITO.
VOI CONOSCESTE MIO PADRE E POTRESTE DIRMI QUALCOSA DI LUI?
IO NON SO NULLA
OLIVIERO LASCIA GLI AMICI E CORRE IN CALLE SANT'ELMO IN CERCA DEL FREZZER.
MA LO VEDESTE FINO A POCO PRIMA DELLA SUA SCOMPARSA!
NON RICORDO...
DA QUELLE RISPOSTE EVASIVE, OLIVIERO HA LA SENSAZIONE CHE GOTTARDO FREZZER SAPPIA MOLTE COSE.....
VI RINFRESCHERO' IO LA MEMORIA!
LASCIATEMI!
DOVERA MIO PADRE? VOGLIO SAPERLO!
ENTRATE NELLA MIA CASA... PARLERO'!
NON CREDIATE DI FARMELA. VI GIURO CHE NON USCIRETE DI QUI PRIMA DI AVERMI DETTO DOV'E' MIO PADRE!
CALMATEVI, VI DIRO' TUTTO...
VOI LAVORAVATE CON MIO PADRE?
SI, LO AIUTAVO A CUCIRE GLI ABITI E FUI CON LUI FINO A QUELL'ULTIMA SCIAGURATA SERA....
FRA I CLIENTI PIU' IMPORTANTI DI VOSTRO PADRE, V'ERA UN GIOVANE PATRIZIO VENEZIANO.....
GOTTARDO FREZZER NARRA AD OLIVIERO UNA COMPLETA STORIA.

SONO IO, ILLUSTRISSIMO...
HO UN GIUSTACUORE DI BROCCATO CHE HA QUALCHE DIFETTO. VIENI A RITIRARLO AL MIO PALAZZO AL CANAL GRANDE...
UN GIORNO VENNE NELLA BOTTEGA E CHIESE DEL SARTO PAOLO BRIGADIN..
MI OFFRÌ DI ANDARE IO A RITIRARE IL VESTITO, MA VOSTRO PADRE NON LO PERMISE.
E' UN CLIENTE DI RIGUARDO, BISOGNA CHE VADA DI PERSONA...
BENCHÈ IL PALAZZO DI QUEL GENTILUOMO FOSSE POCO DISTANTE DALLA BOTTEGA, PAOLO RITORNÒ MOLTO TARDI.
QUEL SIGNORE MI HA INCARICATO DI FARE UNA CONSEGNA, MA NON HO PERDUTO IL MIO TEMPO.
TRE ZECCHINI D'ORO!
HO CONSEGNATO UN PACCO DI CARTE A UN SIGNORE DI GENOVA CHE STAVA PER PARTIRE... L'HO RAGGIUNTO CHE AVEVA GIÀ UN PIEDE NELLA GONDOLA...
IL GIORNO APPRESSO, MENTRE RIPARAVA IL GIUSTACUORE DEL GENTILUOMO...
GUARDA NELLA TASCA INTERNA C'È UNA LETTERA DIMENTICATA...
MENTRE LEGGEVA LA LETTERA...LO VIDI IMPALLIDIRE..
CHE COSA AVETE, PADRONE?
LEGGI QUESTA LETTERA...
Attendo per le ore ventuno i documenti per i quali mi è stato versato il danaro richiesto. Per vostra norma vi ricordo quelli che particolarmente interessano il governo della mia Repubblica:
1) Numero delle navi da guerra in costruzione contenute nell'Arsenale di Venezia.
2) Fortificazioni terrestri lungo il confine della Serenissima.
3) Stato dei contingenti veneziani operanti in Levante.
Un uomo chiamato Valar aspetterà al traghetto dello Spedàro per ritirare le carte.
NON CAPISCO PERCHÈ QUESTA LETTERA VI PREOCCUPI TANTO!...
QUEL TALE A CUI HO CONSEGNATO LE CARTE SI CHIAMAVA VALAR....
..... E GLIELE HO PORTATE PROPRIO DOVE DICE LA LETTERA...AL TRAGHETTO DELLO SPADARO
SENZA VOLERLO, HO SCOPERTO UN TERRIBILE SEGRETO...NON SO CHE DEVO FARE.....
NON VI IMMISCHIATE IN QUESTE COSE...RIMETTETE LA LETTERA NELLA TASCA E FINGETE DI NON AVERLA LETTA.
VERSO SERA, APPENA USCITO DALLA BOTTEGA, VIDI ARRIVARE UNA PATTUGLIA DI SBIRRI...
DOVE ANDREMMO?
GOTTARDO FREZZER CONTINUA A NARRARE A OLIVIERO BRIGADIN L'OSCURA VICENDA. «VALAR, IL GENOVESE - EGLI DICEVA - ERA STATO ARRESTATO E, TROVATO IN POSSESSO DEI DOCUMENTI, AVEVA DICHIARATO D'AVERLI RICEVUTI DA UN SARTO».
GLI SBIRRI MISERO A SOQQUADRO LA BOTTEGA, TROVARONO LA LETTERA E ARRESTARONO VOSTRO PADRE.
MA ERA INNOCENTE... NON POTEVA ACCUSARE COLUI CHE GLI AVEVA TESO IL TRANELLO!
LA LETTERA ERA SENZA INDIRIZZO E VOSTRO PADRE FU ACCUSATO D'AVER RUBATO I DOCUMENTI AL GENTILUOMO VENEZIANO IL QUALE, SI ERA RECATO AL PALAZZO PER RITIRARE IL GIUSTACUORE.
VOGLIO SAPERE IL NOME DI QUESTO FAMOSO GENTILUOMO.....
NON LO SO. MA SE ANCHE LO SAPESSI, NON VE LO DIREI.... A ME PREME LA PELLE!
Continua

VOI MENTITE - SE E' VERO CHE VI PREME LA PELLE, MI DIRETE QUEL NOME!...

IO SONO UN POVERO UOMO. PERCHE' VOLETE ROVINARMI?

GOTTARDO E' UN UOMO VILE.... OLIVIERO NON TARDA AD ACCORGERSENE

IL NOME... VOGLIO SAPERLO!!!

AH! ZANETTO CORNER...

ORA QUESTO FALSO GENTILUOMO DOVRA' FARE I CONTI CON ME.

POVERO ME. HO FATTO IL SUO NOME. SONO ROVINATO!

OLIVIERO LASCIA LA CASA DI GOTTARDO CON L'ANIMA IN TUMULTO.

IL NOBILE ZANETTO CORNER E' FIGLIO DEL SENATORE CORNER, CHE FA PARTE DEL POTENTE CONSIGLIO DEI DIECI. GOTTARDO FRECCER, IMPAURITO, CORRE AD AVVERTIRLO DEL PERICOLO CHE LO MINACCIA.

IL FIGLIO DI PAOLO BARBARIGO VOLEVA UCCIDERMI... IO HO FATTO IL VOSTRO NOME... HO DETTO CHE VOI AVETE ARRESTATO SUO PADRE.

NON SO CHE COSA TU VOGLIA DIRE... TU DEVI ESSERE UN PAZZO.

...AD OGNI MODO, TI CONSIGLIO DI TENERE LA BOCCA CHIUSA... IO SONO UN CORNER, RICORDALO!

IL NOME DI ZANETTO CORNER E' AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO; TUTTAVIA EGLI SI E' MACCHIATO DI GRAVISSIME COLPE, ESSENDO IN RAPPORTI SEGRETI CON GENOVA, REPUBBLICA RIVALE.

QUEST'UOMO SA TROPPE COSE. SUO MALGRADO DEVE ESSERE PERICOLOSO.

TU HAI COMMESSO UN GRAVISSIMO ERRORE FACENDO IL MIO NOME... HAI MAI SENTITO PARLARE DELL'UOMO DALLA MASCHERA NERA?

ABBIATE PIETA' DI ME!

POI RIPARARE, SCRIVENDO LA LETTERA CHE TI DETTERO'...

ZANETTO CORNER DETTA A GOTTARDO UNA STRANA LETTERA DIRETTA ALL'ECCELLENTISSIMO CONSIGLIO DEI DIECI:

«... INFORMO CHE IL NOMINATO OLIVIERO BARBARIGO, FIGLIO DI QUEL PAOLO GIA' CONDANNATO PER SPIONAGGIO AI DANNI DELLA SERENISSIMA, SEGUENDO LE ORME DI SUO PADRE...»

IMPOSTERAI QUESTA LETTERA NELLA BOCCA DEL LEONE

ESEGUIRO' L'ORDINE...

AFFRONTERO' QUESTO CORNER E L'OBBLIGHERO' A CONFESSARE

TI CONSIGLIO DI ESSERE MOLTO CAUTO.

OLIVIERO, INDIGNATO PER IL RACCONTO UDITO, SI RECA DA MARINO SELEGO PER CHIEDERE CONSIGLIO.

NON E' FACILE ED E' MOLTO PERICOLOSO ACCUSARE SENZA PROVE IL FIGLIO DI UNO DEL CONSIGLIO DEI DIECI.

DEVO DUNQUE LASCIARE CHE MIO PADRE, SE E' ANCORA VIVO, MARCISCA IN UNA CELLA DEI PIOMBI?

ANCHE IL VECCHIO DI MARINO CONSIGLIA LA CALMA

IL SIGNORE NON ABBANDONA MAI GLI INNOCENTI... RICORDALO!...

COL FAVORE DEL BUIO, GOTTARDO S'INCAMMINA VERSO I PORTICI DEL PALAZZO DUCALE. UN'OMBRA LO SEGUE.

...E' IL NOBILE ZANETTO CORNER CHE AVVOLTO IN UN AMPIO MANTELLO, MA FORSE QUALCHE MOTIVO PER NON PERDERLO DI VISTA.....
HAI PARLATO TROPPO!..
ECCO, HO ESEGUITO L'ORDINE.
LA BOCCA DEL LEONE RACCOGLIE LE DENUNCIE DEI CITTADINI.....
CHE ACCADE, LAGGIU'?
OLIVIERO BRIGADIN, TORNANDO VERSO CASA, VEDE DUE UOMINI CHE LOTTANO SUL CIGLIO D'UN CANALE.
AIUTO !!..
VAI A RACCONTARE I FATTI MIEI LAGGIU'
UDENDO ANCHE LUI L'ECHEGGIARE DI UNA VOCE DI GOTTARDO
SPINTO DAL SUO GENEROSO IMPULSO OLIVIERO ACCORRE...MA GIUNGE NEL POSTO QUANDO UNO E' SCOMPARSO NEL CANALE E L'ALTRO S'E' FUGGITO
UN MEDAGLIONE...DEV'ESSERE CADUTO AD UNO DEI DUE DURANTE LA LOTTA
LA, IN TERRA, BRILLA QUALCOSA...
PERBACCO QUESTO E' LO STEMMA DEI CORNER...
QUALCHE GIORNO DOPO, IL CONSIGLIO DEI DIECI, ESAMINANDO LE DENUNCIE DELLA BOCCA DEL LEONE, TROVA QUELLA RIGUARDANTE OLIVIERO.
IL NOMINATO OLIVIERO BRIGADIN, FIGLIO DI QUEL MATTO CONDANNATO PER TRADIMENTO, CONGIURA ANCHE LUI...
NON SONO DEL PARERE D'ISTRUIRE UN PROCESSO A CARICO SEGRETO, CONDANNA SEGRETA.
IL SENATORE CORNER, PADRE DI ZANETTO, PRENDE LA PAROLA.
SIA CHIAMATO L'UOMO DALLA MASCHERA NERA
L'UOMO DALLA MASCHERA NERA, IL MISTERIOSO GIUSTIZIERE DELLA SERENISSIMA APPARE INNANZI AL CONSIGLIO DEI DIECI.
QUI C'E' IL NOME DEL CONDANNATO. ESEGUITE LA SENTENZA.
OLIVIERO BRIGADIN! NO, CONOSCO TROPPO BENE LA FACCENDA... NON COMMETTERO' MAI UN'INFAMIA SIMILE!
USCITO PER IL SUO TRISTE UFFICIO, L'UOMO DALLA MASCHERA NERA LEGGE IL NOME DEL CONDANNATO.
ACCOMPAGNATEMI NELLA CELLA DEL DETENUTO PAOLO BRIGADIN.
E INVECE DI ANDARE ALLA RICERCA DI OLIVIERO, SI DIRIGE VERSO LA TERRIBILE PRIGIONE DEI PIOMBI, OVE'GLI HA LUOGO INGRESSO.
TOGLIETEGLI LE CATENE. QUEST'UOMO E' MIO. ORDINE DEL CONSIGLIO DEI DIECI....
L'UOMO DALLA MASCHERA NERA... PER ME E' FINITA.
IL PADRE DI OLIVIERO LANGUE DA ANNI NEL FONDO DI UNA UMIDA SEGRETA.
Continua

SONO INNOCENTE COME E DETESTO UN CONFESSORE...
TACETE E SEGUITEMI...
OLIVIERO BARGUDAN, CERTO DI AVER QUELLA NOTTE UDITO LA VOCE DI GOTTARDO FREZZER CHIAMARE AIUTO, VA IN CERCA DI LUI.
GOTTARDO FREZZER DEV'ESSERE PARTITO... SONO VARI GIORNI CHE MANCA...
SONO CERTO CHE E' STATO LUCOSO DA ZANETTO CORNER...
RIENTRANDO IN CASA, APPENA ACCESA LA LUCERNA, VEDE APPARIRE NEL CERCHIO DI LUCE UNA FIGURA SINISTRA.
VOI!... IL COSA DETTO NOBILE ZANETTO CORNER NON PERDE IL SUO TEMPO... DOPO AVER UCCISO GOTTARDO FREZZER, VI HA MANDATO QUI PER FARMI SPARIRE...
NO L'ORDINE DEL CONSIGLIO DEI DIECI!...
...MA E' UN ORDINE INGIUSTO... E IO LO BRUCIO...
GUARDATE LA' NELL'ALTRA STANZA... C'E' UNA SORPRESA PER VOI...
SENZA RIUSCIRE A COMPRENDERE QUELLO CHE STA ACCADENDO, OLIVIERO VA AD APRIRE LA PORTA DELLA STANZA ACCANTO.
VOI... PADRE MIO!
FIGLIO... QUESTO E' IL PIU' BEL GIORNO DELLA MIA VITA...
L'UOMO CHE PORTA IL TERRORE A NOI HA PORTATO LA VITA
MA PERCHE' AVRA' FATTO QUESTO?
PAOLO BARGUDAN NARRA A SUO FIGLIO LE PENE SOFFERTE E LA MISTERIOSA SUA LIBERAZIONE DOVUTA ALL'INTERVENTO DELL'UOMO DALLA MASCHERA NERA.
DOBBIAMO ESPRIMERGLI LA NOSTRA RICONOSCENZA...
NON C'E' PIU'... E' SCOMPARSO!
E' STRANO... HA LASCIATO QUI IL SUO MANTELLO E LA SUA MASCHERA.
IO SO PERCHE' HA FATTO QUESTO, PADRE MIO. VOI TAGLIATEVI LA BARBA E INDOSSATE UN ABITO DECENTE... SARO' DI RITORNO FRA BREVE...
OLIVIERO, INDOSSATO IL MANTELLO E MESSA LA MASCHERA DEL MISTERIOSO GIUSTIZIERE, ESCE DI CASA E SI AVVIA NELLA NOTTE...
CHIAMATE SUBITO IL SENATORE CORNER
L'ECCELLENTISSIMO DORME...
DOPO BREVE RUSSOLA AL PORTONE DEL PALAZZO CORNER. IL PORTIERE, IMBAVURITO, LO LASCIA PASSARE.
SVEGLIALO... SI TRATTA DI VITA O DI MORTE...

ANCHE UN MEMBRO DEL CONSIGLIO DEI DIECI NON E' TRANQUILLO QUANDO SA DI ESSERE CERCATO DALL'UOMO DALLA MASCHERA NERA.

COSA VOLETE A QUEST'ORA... NON AVETE ESEGUITA LA SENTENZA?

DOVE' VOSTRO FIGLIO?

CHE C'ENTRA MIO FIGLIO NELLE NOSTRE FACCENDE?

IL VERO COLPEVOLE E' LUI, ED IO SON QUI PER PROVARLO.....

ECCO LÀ VOSTRO FIGLIO. NASCONDETEVI E VI PARRÒ LA PROVA DELLE SUE COLPE.

COME OSATE INSULTARMI PEGLI ORDINI?

ZANETTO CORNER, DOPO AVER SALUTATO ALCUNI AMICI, RIENTRA IN CASA IN QUEL MOMENTO.

VOI SIETE UN SENATORE, MEMBRO DEL CONSIGLIO DEI DIECI NON POTETE NON AMARE LA GIUSTIZIA

ZANETTO CORNER AVVERTITO DAL POTERE DELLA PERGAMENA DELL'UOMO DALLA MASCHERA NERA, CERTO DELLA POTENZA DEL SUO NOME SI PRESENTA CON ARIA SPAVALDA.

CHI CERCATE IN CASA MIA?

VOI !!

SIETE ACCUSATO DI AVER VENDUTO I PIANI MILITARI DELLA SERENISSIMA ALLA REPUBBLICA GENOVESE

E' FALSO!..

...E DI AVER UCCISO UNA SETTIMANA FA GOTTARDO FREZZER PERCHÈ SAPEVA CHE VOI AVEVATE FATTO CONDANNARE PAOLO BRIGADIN, INNOCENTE...

E' ASSURDO... CHI PUÒ PROVARE UNA SIMILE ACCUSA???

IO VI HO VISTO QUANDO LO AVETE GETTATO NEL CANALE... NELLA LOTTA AVETE PERDUTO QUESTO MEDAGLIONE.....

SPERO CHE NON VORRETE DENUNCIARMI, IL MIO NOME, LO SCANDALO. SONO UN CORNER... RICORDATELO...

NON OCCORRE CHE VI DENUNCI IO, CI PENSERÀ VOSTRO PADRE...

HAI DISONORATO LA NOSTRA FAMIGLIA. DA QUESTO MOMENTO NON SONO PIÙ TUO PADRE... SONO IL SENATORE DEL CONSIGLIO DEI DIECI...

PIETÀ, PADRE MIO!

NON VI PUÒ ESSERE PIETÀ PER UOMINI COME TE... SCONTERAI LE TUE COLPE CON LA CONDANNA AL REMO SULLE GALERE.

QUALCHE TEMPO DOPO UNA NAVE PARTE PER L'ORIENTE OLTREMARE BRIGADIN PUÒ FINALMENTE RIORDINARE IL MARE, QUESTA VOLTA SUO PADRE LO ACCOMPAGNERÀ.

DOPO TUTTE LE SOFFERENZE POTRÒ VEDERE UN PÒ DI MONDO.

AVREMO UN PÒ DI PACE IN UN PAESE LONTANO.

MARINO SELECO E SUO PADRE SONO ANDATI A SALUTARE I LORO AMICI..... IL PADRE DI SELECO HA SULLE LABBRA UN SORRISO ENIGMATICO.

SE VEDETE L'UOMO DALLA MASCHERA NERA, SALUTATELO E RINGRAZIATELO...

LO FARÒ, NON DUBITARE. AVRÒ CERTAMENTE OCCASIONE DI VEDERLO... IO LO CONOSCO BENE.

FINE

DOSSIER FRANCO CHILETTO
a cura di Claudio Dell'Orso

Se gli avessero detto, a quasi dieci anni dalla scomparsa, che la critica si sarebbe ancora ricordata di lui, Francesco Chiletto - classe 1897 - avrebbe quasi di sicuro alzato le spalle e guardato da un'altra parte, mimetizzando appena un gesto di fastidio.

Alpino durante la Grande Guerra, ebanista, grafico, pittore, facitore d'affreschi e disegnatore di storie a fumetti. Tutte codeste attività dovevano sicuramente avergli comunicato il gusto raro ed effettivo della ricerca in prima persona, la volontà dell'impegno individuale eseguito senza improvvisazioni. Con *senso del dovere*, insomma, come s'usava proclamare in quei tempi.

Forse perciò non si conoscono sue dichiarazioni pubbliche (le interviste ai fumettari ancora non s'usavano) e le testimonianze dei colleghi appaiono alquanto frammentarie. Quel suo negarsi poteva essere interpretato come ritrosia o esasperata voglia di vivere appartato. Invece, era piuttosto consono ad un uomo, un artista vissuto quasi sempre a contatto con la natura, i boschi, le montagne, le vallate della sua terra, il Trentino, e che proprio nella solitudine incontrava ispirazione e ragioni esistenziali.

In memoriam ne hanno parlato come d'un «cesellatore» d'immagini. Appellativo datogli per alcune ricercatezze grafiche o la pignoleria dei particolari. Non siamo d'accordo. Chiletto portava nella tavola disegnata soffi neorealistici con quel personalissimo tratteggio al limite, spesso, dello schizzo. Il gusto dei volti scavati e disincantati, le ombre, certi cupi riflessi, gli attimi di solare felicità non conservano l'ambigua fissità del lavoro fatto a cesello. Testimoniano, semmai, l'impegno di fissare sulla carta una umanità inaspettatamente antieroica, quasi comune nella lotta giornaliera per la vita e la libertà.

Chiletto non era disegnatore magniloquente od epico. Le ricostruzioni storiche uscite dal suo pennello appaiono decantarsi dei luoghi comuni ispirativi tipici degli illustratori coevi, restituendoci immagini concrete, vive e, sia chiaro, non «belle».

Paragonato all'oleografica purezza ed al compiacimento per il fine tratteggio cari a tanti altri, il suo realismo stonava perché in contraddizione coi canoni d'allora.

Il taglio classico della vignetta (l'unica *stravaganza* che Chiletto si concedeva era di montare qualche disegno dentro un semicerchio invece dell'usuale rettangolo), l'ambientazione puntuale ma filtrata dall'antiretorica, le costruzioni architettoniche manierate, le espressioni guardinghe o indifferenti di tanti personaggi, fecero di Franco Chiletto un disegnatore «minore». Perché restituiva troppa moderna dimensione ad impossibili, inquietanti vicende magiche, alle audaci saghe salgariane o a sensazionalistiche trame. A questo proposito, suscitò un vespaio di polemiche fra i lettori dell'AUDACE anno 1936, l'arrivo d'un suo *intervento* al posto del «Tarzan» di Hal Foster.

■ Tavola tratta da "Andus" n. 11.

Eppure divenne popolare, verso la fine degli anni Trenta, con due personaggi: «Andus, il legionario» le cui avventure furono stampate sul VITTORIOSO ed «Il moschettiere di Torralba» ne L'INTREPIDO. Senza dimenticare il suo apporto all'iconografia salgariana con «Alla conquista di un impero» pubblicato, in quegli anni, sul TOPOLINO.

Non è un caso, parlando di quel periodo, se proprio il giovane Andus - diventato, da schiavo, legionario e quasi consigliere di Giulio Cesare - s'adatti a meraviglia alle tematiche propagandistiche. Andus e le «quadrate legioni» romane portano la civiltà italiana (diciamo così) ai quattro angoli d'Europa. Dalla Gallia, ai barbari del Nord, finendo con l'Egitto, dove anche Tolomeo deve soggiacere alle aquile di Cesare, è un susseguirsi glorioso di conquiste, audaci colpi di mano, vendette e gesti di generosità. Scene d'azione e battaglie campali hanno ritmi serrati e dai buoni effetti grafici.

Imperialisti ma altruisti, Andus e l'amico Flavio, dopo essersi salvati a vicenda possono anche permettersi il lusso di strappare qualche nemico dalle grinfie d'animali selvaggi. Inutile aggiungere che per sdebitarsi dello scampato pericolo, aiuterà i nostri a togliersi d'impiccio.

Fortuna volle che quest'indomito universo fosse visualizzato da un grafismo robusto ma niente affatto ridondante. Come se Chiletto cercasse di imprimere alle esaltanti imprese di Andus disciplinati canoni stilistici. Ci sembra che il disegnatore provasse, in quel periodo, una nuova tecnica di disegno, lavorando più di pennino e tralasciando l'usuale pennello, ne «La Dea della Giungla» pubblicato sul CORRIERE DEI PICCOLI durante il 1942. Gli esiti artistici di Chiletto s'avvicinano straordinariamente allo stile del primissimo Harold Foster e basta osservare la tavola pubblicata a lato per convincersene. Alcune parvenze dei personaggi, l'ambiente nel quale agiscono e le visioni panoramiche adatte ad una narrazione lenta forse perché concepita senza ballons, sembrano incrociarsi con le delicate e sapienti atmosfere fosteriane.

Ma è solo un momento, purtroppo. Lo spazio d'una storia.

Il Chiletto di sempre ritorna, al meglio, sulle pagine del settimanale dell'A.V.E.. La sua cifra stilistica è ancora una volta il «Cappa e Spada», nel quale riesce a trasfondere ancora l'odissea quotidiana di gente umiliata ma orgo-

gliosa, decisa a tutto per veder trionfare gli ideali di giustizia.

Trattasi d'un'ottica confessionale, ovvio, intrisa di buoni sentimenti e inequivocabili sermoni, dove i buoni irradiano fede ed onestà ed i cattivi instancabili rapacità. Ci si aspettava, attraverso il «disprezzato» fumetto, d'educare le care testoline dei giovani lettori ad una cristiana visione di vita. Un mezzo, il fumetto, da abbandonare ben presto per più «sane» e mirate letture. Non per niente s'usava incorniciare le vignette di pesanti didascalie esplicative per dargli nobiltà e imporgli un alibi di scusa. Nella non larga produzione per IL VITTORIOSO, tre appaiono i *cinemomanzi* maggiormente rappresentativi della sua arte: «L'uomo dalla maschera nera», «Il tesoro degli Armagnac» e la «La corona di latta».

Fosco e appassionante il primo ma storicamente molto debole. Durante i mille anni della Repubblica veneziana non agì mai un giustiziere mascherato, incaricato dal Consiglio dei Dieci d'ammazzare notte tempo gli sventurati. Gli scorci usati da Chiletto per la sua Venezia dogale risultano abbastanza cartolineschi eppure tematicamente coerenti con la vicenda. La sopercheria d'un nobile ha un momentaneo sopravvento sul diritto del popolano anche se, alla fine, l'incappucciato si dimostrerà più saggio dei suoi capi.

Agile *feuilleton* ambientato nella Francia del Seicento (con chiara ispirazione all'Alexandre Dumas dei «*Tre Moschettieri*» e al Theophile Gautier di «*Capitan Fracassa*»), «Il tesoro degli Armagnac» narra il complotto ordito contro un giovane guascone, nobile squattrinato e generoso, al quale è capitata in eredità una grossa fortuna.

L'aiuto gli viene da un giovanissimo ladruncolo, al quale aveva salvato in precedenza la vita, da un abate (e come poteva mancare un rappresentante cristallino del clero?) e un contadino. Ognuno dotato di persuasiva virtù e tenace probità.

Le tavole di Chiletto sanno restituire, a meraviglia, atmosfere ora oppressanti (come la discesa nella cripta con scheletro e la scoperta del tesoro nascosto durante l'assedio al castello) ora spensierate (la tavola imbandita per celebrare l'improvvisa ricchezza con i personaggi che si lanciano amabili frizzi).

Il tratteggio delle figure appare semplice. Non semplicistico. Niente manierismi o prospettive complicate ma la costante attenzione ai particolari storici e cronachistici come vuole una esatta valutazione evocativa dell'epoca in questione.

Uguale approfondimento grafico ne «La corona di latta», sempre ambientato in terra francese, questa volta nel tardo Cinquecento. L'originalità del racconto sta nella presenza d'un Carro di Tespi e nei scalcagnati ma generosi gaitti. Maschere da Commedia dell'Arte (ogni tanto infilano qualche battuta dialettale tra i dialoghi), invischiate in intrighi molto più grandi di loro.

Spesso, il disegnatore arriva a trasfondere nella narrazione una carica di sottile ironia. La bravura, comunque, resta ancora quella di riuscire nella puntigliosa descrizione di palazzi, boscaglie, luoghi nascosti, vivai di congiure ed angolini perduti.

Disagnali, forse perché il periodo storico trattato non era particolarmente congeniale ai suoi mezzi espressivi, gli altri due lavori: «La Città dalle cupole d'oro», improbabile cronaca dell'avvicinamento d'una flotta barbara alla Città Eterna e «La tribù del fuoco spento», ambientata in una convenzionale preistoria.

La collaborazione al VITTORIOSO termina con «Battaglie sulla Laguna» (1957) documentatissima ricostruzione dei latini rifugiatesi nelle isole della laguna veneta per sfuggire ai Longobardi. Di particolare interesse l'evoluzione grafica di Chiletto ne «Suona la martinella» pubblicata nel settimanale l'anno precedente, dove esperimenta gradevoli toni a mezza tinta. La storia narra la lotta d'Alberto da Giussano, comandante la Compagnia della Morte, in lotta contro l'imperatore Barbarossa.

Dopo, il nome di Franco Chiletto sparisce. Anche le ristampe, approntate sempre sul VITTORIOSO nel 1959, di due albi apparsi dieci anni prima, avvengono con cambio di titolo e la soppressione del nome degli autori.

Sembra che la mano malferma e problemi di salute abbiano costretto Chiletto ad abbandonare le precise scadenze editoriali e dedicarsi ad affreschi religiosi commissionatigli dalle Diocesi del Trentino.

Interrotta alle prime tavole è stata la riduzione del romanzo «Marco Visconti» di Tommaso Grossi. Mentre l'ultima opera pittorica fu una serie di stazioni per la Via Crucis d'una chiesa.

Se ne andò in dignitoso silenzio, solitario come aveva voluto vivere. Non volle mai diventare uno dei grandi. Ma, tra i disegnatori «minori», certamente il migliore.

Claudio Dell'Orso

■ Dal Corriere dei Piccoli (Anno XXXIV)

■ *Altre immagini delle avventure di Andax*

Chiletto aveva cominciato nel 1922, come cartellonista, subito dopo aver frequentato i corsi serali dell'Accademia di Brera. Dal 1927 ebbe ad illustrare romanzi e novelle sul periodico «Pro Familia» e parecchi volumi di racconti per la gioventù, editi soprattutto dalla S.E.I.

In tempo di guerra produsse le tavole fuori testo della BIBBIA ILLUSTRATA PER LA GIOVENTU, ridotta a fumetti da Raffaele Paparella.

Per «Il Corriere dei Piccoli» illustrò racconti di avventura e di guerra.

1936-1937:

«La freccia vermiglia» in L'AUDACE nn° 147/165, Milano.

«Il piccolo filibustiere» in JUMBO nn° 201/218, Milano.

1938:

«Il diavolo volante - Primo episodio di Berto Bolide» Albi Audacia n° 26, Milano.

«Il treno scomparso - Secondo episodio di Berto Bolide» Albi Audacia n° 30, Milano.

«Il messaggero dei Savoia» Albi Audacia n° 34, Milano.

«I predoni di Mauritania - Terzo episodio di Berto Bolide» Albi Audacia n° 36, Milano.

«L'ultimo viaggio dell'Atalanta», Albi Audacia n° 40, Milano.

«Andros» ne IL VITTORIOSO dal n° 41 al n° 4 del 1939, Roma.

«Gli sparvieri del mare» ne L'AUDACE nn°254/267, Milano.

«Avventure tra gli Arussi» in Paperino del 1938.

1939:

«La mia avventura fra gli Arussi» in PAPERINO, dal n° 41 al n° 63. Interrotta dal disegnatore Nino Pagotto fu ripresa da Chiletto a partire dal n° 54.

«La rivincita di Santamura» (secondo episodio de «Gli sparvieri del mare» in L'AUDACE nn° 268/290, Milano.

«Alla conquista di un Impero», riduzione dall'omonimo romanzo di Emilio Salgari ad opera di Chiletto stesso. In TOPOLINO nn° 327/354, Milano.

«Il tradimento di Monorup», Strenna estiva de L'AUDACE, Milano. Riproposto col titolo «L'oro di Funny Mountain» in appendice all'Albo d'Oro (Mondadori) n° 91 «Il falco della pratena».

1940:

«Andus e i lupi del Nord» (Secondo episodio) nel VITTORIOSO nn° 2/21, Roma.

«Il moschettiere di Torralba» ne L'INTREPIDO nn° 15/31, Milano.

«La corona di rubini» (secondo episodio del «Moschettiere») ne L'INTREPIDO nn° 32/41, Milano.

«Il condottiero», Albi A.V.E. n° 6, Roma.

«Il volo d'aquile», Albi A.V.E. n° 10, Roma (secondo episodio del «Condottiero»).

«Il corriere segreto» ne IL VITTORIOSO dal n° 35 al n° 2 del 1941, Roma.

«L'Esploratore di Ferro» in AUDACE del 1940.

■ Tavola tratta dall'albo "Il Corriere Segreto" (n. 13) - Serie Giraffone.

«Il tamburino del Moschettiere» (terzo episodio del «Moschettiere») ne L'INTREPIDO dal n° 42 al n° 6 del 1941, Roma.

1940-1941:

«Guerra sul Ruwenzori» ne IL CORRIERE DEI PICCOLI dal n° 47 del 1940 al n° 6 del 1941, Milano. Pubblicato anonimo.

1941:

«L'esploratore di ferro» ne L'AUDACE nn° 325/330, Milano. Interrotta la pubblicazione a causa del cambiamento di testata.

«La fuggitiva della moschea» (quarto episodio del «Moschettiere») ne L'INTREPIDO nn° 7/17, Milano.

«Anubi, il signore delle tenebre» (terzo episodio di «Andus») ne IL VITTORIOSO nn° 18/35, Roma. Il personaggio, creato da Gian Luigi Bonelli, venne riproposto nei primi anni Cinquanta in tre albi del Vittorioso, serie di Giraffone. L'editore amatoriale Camillo Conti curò una ristampa della prima avventura in due «Albi dell'Avventura» Serie Chiletto nn° 213-214, 1981, Roma.

«Un ragazzo coraggioso», Albi A.V.E. n° 29, Roma.

«Capitan Tigre», Albo dell'Intrepido n° 119, Milano.

«I figli vendicatori», Albo dell'Intrepido n° 124, Milano.

«Il terrore del mar di Giava», Albo dell'Intrepido n° 131, Milano.

«La sfida alla morte», Albo dell'Intrepido n° 136, Milano.

1941-1942:

«La Dea della giungla» dal n° 46 del 1941 al n° 5 del 1942 de IL CORRIERE DEI PICCOLI, Milano.

«Kabir, il piccolo corsaro», ne IL VITTORIOSO n° 41 del 1941 al n° 12 del 1942, Roma.

1942:

«Un piccolo italiano con Napoleone» ne IL CORRIERE DEI PICCOLI nn° 14/27, Milano.

«Il treno di soccorso», Albi Roma n° 19, Roma.

«L'assedio di Lemno», Albi Roma n° 23, Roma.

1943:

«La spada dei giganti». La travagliatissima pubblicazione ha inizio su L'AVVENTUROSO (nn° 446/450), continua su TOPOLINO (nn° 545/564) e riesce a terminare solo nel dopoguerra sull'Albo d'Oro Mondadori n° 14 del 1946.

«I tamburini del Duca» ne IL VITTO-

RIOSO nn° 18/26, Roma. Il settimanale dell'A.V.E. è costretto a sospendere le pubblicazioni a causa degli eventi bellici.

1944:
«I tamburini del Duca» ne IL VITTORIOSO nn° 1/5, Roma. Continuazione e fine della storia. (soggetto di V. Colombini).
«Tre esploratori interplanetari» (testo di A. Beretta) su IL CORRIERE DEI PICCOLI dal n° 9 del 27 febbraio 1944, Milano.

1946:
«Gli scorridori della prateria», Albi Salgari - Milano.
«Il falco della selva nevosa», Collana Avventure Cineromanzi, Torino.

1946-1947:
«Il corsaro nero», riduzione del romanzo omonimo a cura del disegnatore, in SALGARI nn° 1/28, Milano.

1947:
«La regina dei Caraibi» (dal romanzo omonimo) in SALGARI nn° 29/30, Milano, Interrotto.
«La chiave d'oro», Albo dell'Intrepido n° 72, Milano.
«La grande avventura», Albo dell'Intrepido n° 74, Milano.
«L'inafferrabile Orchidea rossa», Albo dell'Intrepido n° 81, Milano.
«Il prigioniero dello Spielberg», Albo dell'Intrepido n° 86 (secondo episodio de «L'Orchidea rossa»), Milano.
«La sposa scomparsa», Albo dell'Intrepido n° 96 (terzo episodio de «L'Orchidea rossa»), Milano.

1948:
«L'acqua misteriosa» Albo d'Oro Mondadori n° 102 (soggetto di Penna Bianca), Milano.

1948-1949:
«La regina dei Caraibi» (dal romanzo omonimo) in SALGARI nn° 1/24 (con la ristampa anche delle prime due puntate apparse precedentemente).

1950:
«Nel cuore della Vandea», Albo del Vittorioso-serie di Ted n° 45, Roma. Col titolo «Ai tempi del Terrore» venne ristampato anonimo nel 1959 su IL VITTORIOSO, nn° 34/36.
«Metcalfa il negriero», Albo del Vittorioso-serie di Ted n° 47, Roma.
«La vittoria di Kafta» (secondo episodio di «Metcalfa») Albo del Vittorioso-serie di Ted n° 48, Roma. (Testo di Danilo Forina). I due episodi vennero ristampati sul settimanale dell'A.V.E nel 1959, senza indicazioni degli autori, col titolo «Il gigante nero» nn° 37/40.

1950-1951:
«Il cavaliere bianco» (tratto dal romanzo «Michel Strogoff» di Jules Verne) Riduzione di A. Barbieri. Ne IL GIORNALINO nn° 47 del 1950 al n° 10 del 1951, Roma.
«L'uomo dalla maschera nera» (soggetto di E. Bellonì) ne IL VITTORIOSO n° 53 del 1950 al n° 5 del 1951.

■ Sopra: "Nel cuore della Vandea" (Vit. n. 45).
■ Sotto: "Metcalfa il negriero (Vit. n. 47).

1951:
«Il tesoro degli Armagnac» (soggetto di Eros Bellonì) ne IL VITTORIOSO nn° 23/32, Roma.
«Il figlio del corsaro rosso» (dal romanzo omonimo), Albo Salgari n° 50, Milano.

1951-1952:
«La corona di latta» (testo di Eros Bellonì) ne IL VITTORIOSO n° 51 del 1951 al n° 12 del 1952, Roma.

1952-1953:
«La spada di Tamerlano» (testo di Sandro Cassone) ne IL VITTORIOSO nn° 40 del 1953 al n° 10 del 1952, Roma.
«Naufragio» (da «Cuore» di Edmondo de Amicis) sceneggiatura di P. A.

1953:
«L'Idra verde» dal romanzo «Die Grune Schlange» di G. Stücher. (testo di Gianni) ne IL GIORNALINO nn° 18/42, Roma.
«La città dalle cupole d'oro» (soggetto di Sandro Cassone) ne IL VITTORIOSO nn° 29/42, Roma.

1955:
«La tribù del fuoco spento» (testo di Paolo Vindice) ne IL VITTORIOSO nn° 16/27, Roma.

1956:
«Suona la Martinella» (testo di Sandro Cassone) ne IL VITTORIOSO nn° 11/19, Roma.
«Catene infrante» ne IL GIORNALINO nn° 15/24, Roma.

1957:
«Battaglie sulla Laguna» (testo di B. Fort) ne IL VITTORIOSO nn° 42/51, Roma.

1958:
«Marco Visconti» (riduzione dal romanzo omonimo di Grossi). Incompiuto e del quale solo una tavola fu pubblicata ne IL FUMETTO n° 25 del Marzo 1977 per l'articolo di Giuseppe Oss: «Chiletto / Un altro grande fumettista degli «anni d'oro» se n'è andato».

L'AVVENTURA SALGARIANA
di Dario Gheffi

L'avventura, non c'è dubbio, è una categoria che non scomparirà mai dagli orizzonti umani. Questa ansia di uscire dalla quotidianità, questo desiderio del nuovo, dell'ignoto ha, per di più, indubbio valore educativo, quando non si esaurisca nel puro fantasticare, nella fuga dalla realtà, nei vaneggiamenti della fantasia. Ed è proprio di questi momenti un certo qual riemergere e raffermarsi - nella comunicazione di massa e visiva - dell'avventura stessa.

In prima linea cinema e fumetto; in entrambi, nel discorso avventuroso, sembra far la parte del leone il western.

Da alcuni anni, però, non troppo notato dalla stampa, un altro «classico» dell'avventura è tornato ad imporsi alla nostra attenzione.

Sponsorizzato da Assessorati e Banche (1), Salgari è tornato fra noi. Noi, generazione degli anni Cinquanta e Sessanta, quando i volumi con le storie di Sandokan e i ribelli delle Filippine, dei Corsari Nero, Rosso, Verde e le regine indiane erano il quotidiano nutrimento della nostra fantasia.

Emilio Salgari, un uomo che non aveva mai viaggiato, sembrava sfuggire la realtà pesante dell'Italia post-unitaria, con la proposizione d'un immaginario falso e bugiardo (come ricorda Antonio Faeti nel volume «Due Isole in Capo al Mondo») che, tra l'altro, veniva a noi «dipinto» dalle «lussureggianti» immagini dei suoi illustratori e, ancor più, da una vivace traduzione fumettistica delle opere.

Perché c'è stata in Italia una scuola, chiamamola così, particolare del fumetto. Quella scuola, cioè, che ha visto cimentarsi nella riduzione delle avventure salgariane alcuni fra i maggiori autori italiani.

Un breve cenno: dal «capostipite» Guido Moroni Celsi, al grande Rino Albertarelli, a Bruno Leporini, a Edgardo Dell'Acqua, a Walter Molino per giungere agli «ultimi» Zamperoni, Maduro e Capitanio. (2)

Volutamente non è stato citato Franco Chiletto perché è il disegnatore di cui ci occuperemo in queste note. È, in certo qual modo, un grande e merita d'esser citato fra i più importanti autori del periodo anteguerra/anni Cinquanta. Il suo nome non è certamente noto fuori d'una ristretta cerchia d'addetti ai lavori e appassionati; Chiletto ha infatti avuto il destino di tanti altri protagonisti del fumetto italiano: non riproposti dalla pubblicistica del settore (o, almeno, non ripresentati nelle forme e nei modi che sarebbero stati opportuni) sono conosciuti da un numero estremamente ridotto di persone. Per molti di questi autori esiste, anche, una carenza a livello critico: poche note (magari in occasione del decesso), qualche cenno nell'introduzione a una rara ristampa, un «discorrere» di loro in più ampi contesti.

Franco Chiletto ha lavorato moltissimo per IL VITTORIOSO; è possibile dire che del giornale cattolico sia stato una colonna portante; non ha giovato a suo favore, però, il fatto che nello stesso periodo (possiamo definire «età d'oro» del settimanale gli anni dal 1947 al 1953) vi lavoravano Franco Caprioli e Sebastiano Craveri, Benito Jacovitti e Corrado Caesar, citando i più noti.

Chiletto, da parte sua, lega ancora una volta la propria «fama» alla riscoperta di Salgari e per una duplice motivazione. È stato uno dei migliori disegnatori e riduttori delle avventure salgariane e, inevitabilmente, in tanto revival andando a ripescare anche lo scrittore fumettato, ci si è occupati dei cartoonists, fra questi Franco Chiletto; dall'altra quel poco ristampato del Nostro è materiale salgariano, nell'ambito del detto recupero.

Com'è noto, l'opera dello scrittore aveva determinato anche la nascita d'un giornale, il SALGARI, al quale aveva collaborato - tra gli altri - lo stesso Chiletto. Tale testata è stata ristampata; l'editore Mursia ha pubblicato una serie di volumi, i Capolavori a Fumetti, con le storie del Ciclo dei Corsari realizzate da Chiletto; l'editore Campironi ha dato alle stampe, nel 1975, una serie di volumetti sul ciclo del «Corsaro Nero» (tra l'altro con tagli rilevantissimi nei ballons e didascalie); altri editori amatoriali - Cartoon Museum, Piacentini, Pacioi-Fazzi - hanno riceditato fumetti salgariani ed, in questo contesto, anche Franco Chiletto. Se pure qualche omissione ci può esser stata nell'elencazione di ristampe, resta il fatto che le nuove generazioni possono avere un'idea di ciò che ha rappresentato il disegnatore trentino nel panorama fumettistico nostrano solo attraverso la sua produzione salgariana.

Un elemento d'estrema importanza nella valutazione generale della sua opera appare il fatto essere Chiletto non solo il disegnatore ma anche lo sceneggiatore dei racconti e, dalla lettura dei testi, scaturisce un motivo maggiore per apprezzarne la maestria.

La produzione salgariana di Chiletto può dividersi, grosso modo, nella riduzione ed illustrazione del ciclo dei Pirati della Malesia ed in quello dei Corsari (Corsari delle Antille, il ciclo dei Ventimiglia, tanto per intenderci).

A nostro giudizio i risultati maggiori li ha ottenuti con la seconda serie, quella del Corsaro Nero in lotta col «perfido» Van Guld.

Abbiamo sotto gli occhi un albo della Pacini - Fazzi, «Alla conquista di un Impero». Ciò che attrae subito, è la forza con cui il disegnatore rappresenta i personaggi; Sandokan e Yanez si stagliano tra gli altri interpreti della vicenda per la figura possente, a volte ieratica, sempre suggestiva. Il Nostro dipinge i suoi eroi differenziandosi dal cliché abituale: se Sandokan è personaggio dall'età indefinibile ma sicuramente matura (non possiede sicuramente il volto dell'interprete nelle saghe filmiche), Yanez non è un giovanotto: appare, anzi, un anziano pur se spavaldo e temerario come un ventenne. Ci ricorda un altro grande vecchio della storia fumettistica italiana: quel Kit Carson di Rino Albertarelli, cui si devono, lo ripetiamo, tanti racconti salgariani.

Se il carattere dei personaggi è appena abbozzato, non possiamo dolercene con Chiletto, perché (altri lo hanno notato) il punto di riferimento è pur sempre lo scrittore veronese, il quale non indugiava nella rappresentazione psicologica umana. La storia è comunque lenta, il montaggio non certamente scattante, primeggiano i piani americani, poco viene lasciato alla rappresentazione dell'ambiente; raramente abbiamo occasione di vedere i protagonisti in azione. A questo proposito, una delle migliori pagine dell'albo citato vede Yanez lottare - dopo aver attraversato la solita galleria sommersa a rischio di venire soffocato - contro una specie di squalo.

Tra l'altro, risalta nel confronto fra «Alla conquista di un Impero» ed il Ciclo dei Corsari, una notevole differenziazione a livello di presenza del linguaggio scritto, le parole cioè; nell'albo citato, dialoghi a parte, esistono poche note, più ad indicare lo scorrere del

■ Andus in un epico momento delle sue avventure

tempo che a dare spiegazioni; nel «Corsaro Nero» troviamo, invece, una certa qual predominanza della parola, sia a livello di ballons (estremamente ricchi e «pieni») sia a livello di didascalie e cartigli esplicativi.

La qual cosa, pensiamo, deve aver creato non pochi problemi ai giovani lettori del tempo. Prendiamo a livello esemplificativo le prime due pagine.

Nella prima, 6 vignette e 255 parole (89 nelle didascalie e 166 nelle nuvolette); nella seconda, (pagina in cui s'affollano i ricordi ed il dialogo viene ridotto a 6 nuvolette concentrate in 2 vignette), le illustrazioni sono 8, le parole nei ballons 48 e nelle appoggiature ben 134.

Un rapporto tra vignette e parole introvabile nel fumetto d'oggi e che, comunque, era altissimo anche a quei tempi. Bisogna riferirsi al BLAKE & MORTIMER di Edgard P. Jacobs per trovare una simile situazione!

Queste osservazioni sono doverose perché permettono di valutare l'operato di Franco Chiletto anche a livello di soggettista e sceneggiatore e mirano ad una critica che punti verso una valorizzazione complessiva del fumetto. Esso consiste in un particolare modo di raccontare, in un'articolazione singolare d'immagine e parole scritte. Dalla simbiosi tra linguaggio verbale e linguaggio iconico si misura la validità di un «comics».

Chiletto, oltre ad essere un valente disegnatore e illustratore (non dimentichiamo che negli ultimi anni della sua vita affrescò una serie di chiese trentine) è anche un buon soggettista e riesce, tra l'altro, a mantenere vivo il senso del narrare dell'autore delle storie da lui ridotte.

Nonostante la «pesante» presenza della parola scritta, il racconto è scattante, il montaggio veloce e sincopato. Appare, in certo qual modo, interessante confrontare la ristampa del «Corsaro Nero» (Mursia editore) con quella posteriore di Campironi. In quest'ultima i tagli sono notevoli, scompaiono vignette intere ma ciò che balza all'attenzione è l'eliminazione quasi totale nei cartigli, nelle appoggiature e nuvolette) della parola.

Il formato degli albi tascabili - cm. 16,5 x cm. 11, quando l'albo di Mursia è cm. 16,5 x cm. 24 - a causa d'una differente impaginazione presenta le vignette più ampie (ci sono solo due vignette a pagina) ed, al limite, più interessanti. Per cui, nonostante tagli e cattiva stampa, i volumetti si leggono d'un fiato. Segno evidente che la struttura narrativa funzionava e che il curatore della ristampa aveva pensato di renderla addirittura più agile, tagliando il parlato e le didascalie.

Esperto del montaggio, Chiletto procede spedito nella narrazione, ravvivata da incisive illustrazioni. Il ciclo dei Corsari delle Antille è noto.

Vale la pena, adesso, esaminare l'altra «faccia» del Chiletto disegnatore. Lo scenario cambia, il Corsaro Nero è un giovane siciliano, tenace, temerario, pronto all'azione; i tratti del viso sono fini; la cura nella descrizione degli abiti perfetta.

Il racconto si fa agile, pieno di azione e il Nostro ha la possibilità di descrivere, con rara perizia, scontri e battaglie. A parte le scene dei duelli (nelle quali rapido è il mutare delle inquadrature, con tecnica di tipo cinematografico), stupende sono le visioni delle battaglie navali.

La nera bandiera con il teschio sventolante ad incitare alla lotta, i galeoni a ridosso, l'arrembaggio, la lotta disperata sul ponte, in un'esplosione di colori «chiusa», qua e là, da un tratteggio nero. E, ancora, scene di mare, il tratteggio nero a dipingere il cielo in tempesta, il rosso mantello della fanciulla prigioniera, la possente figura del Corsaro Nero che manovra il vascello. E le battaglie campali, l'assalto ai forti di Maracaibo, le scene nella giungla, gli animali (eccezionale la tavola con la lotta fra un caimano ed un giaguaro), gli alberi della foresta. Esiste un sapiente dosaggio di piani e di campi, una distribuzione vivace delle vignette nella tavola fin tutte le pagine, accanto ad una serie di vignette «regolari» compare quasi sempre una grande vignetta a richiamare l'attenzione su un fatto o un dialogo d'estrema importanza); qua e là alcune tavole sono costruite con un numero limitato di illustrazioni, più grandi ed incisive, a rallentare la lettura ed il ritmo del racconto.

Una pausa nel turbinio degli avvenimenti.

Franco Chiletto è stato, dunque, un maestro del fumetto italiano, lo ha dimostrato anche nella sua opera salgariana che non teme confronto con gli altri grandi cimentatisi, prima e dopo di lui, nell'impresa.

Dario Ghelfi

(1) Vedi le iniziative dell'Assessorato alle Attività culturali della Provincia Autonoma di Trento: «Salgari/Le immagini dell'avventura», dell'Assessorato alla cultura del Comune di Roma: «Due isole in capo al mondo - Verne e Salgari - Viaggio nell'avventura - Dalla parola all'immagine» dell'Assessorato per la cultura della città di Torino: «Scrivere l'avventura: Emilio Salgari» della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e del Comune di Verona: «Emilio Salgari / Un mondo di avventure e di fantasia».

(2) Per una maggiore documentazione su questa «scuola» fumettistica, si veda il saggio di Piero Zanotto: «Salgari raccontato a fumetti», nel già ricordato volume: «Salgari / Le immagini dell'avventura».

■ 'L'oro di Funny Mountain'

SIAMO NEL 1852... DUE ITALIANI CERCATORI D'ORO, PIERO DI ALBA E MOLTISSIMI A TAPPE FORZATE NEL CONTINENTE AUSTRALIANO, DIRETTI ALLA INESPLORATA REGIONE DI MONGARUP
STA ATTENTO, ALDO SPEGNI BENE TUTTI I FUOCHI
ECCO FATTO
BENE! SU, BENI ALZATI, POLTRONE!
VOLATE! ITALIANI VE TE LO DICO SEMPRE ANDATE MAI SOPRA LE?
SI PARTE
BISOGNA BRUCIARE LE TAPPE, DOBBIAMO RAGGIUNGERE AL PIÙ PRESTO LA MONTAGNA DI QUARZO AURIFERO DI CUI CI HA PARLATO MAC IL NERO
I ROGALUNG SONO UNA RAZZA INFIDA: SE SI ACCORGONO DELLA NOSTRA PRESENZA CI OSTACOLERANNO LA MARCIA
IL PESANTE "DRAN", LA CASA MOBILE DEGLI AUSSIE CERCATORI, CUSTODISCE UNA PROFONDA VALLATA BOSCOSA OLTRE CUI SI ESTENDE LA INESPLORATA REGIONE DI MONGARUP
PER FORTUNA, FINORA NESSUNO CI HA VISTI
NON FIDARTI, ALDO, I MONGALUNG SONO FURBI: FORSE CI SPIANO SENZA FARSI VEDERE
«HAI SENTITO, PIERO? DUE LONTANI COLPI DI FUCILE DA FUOCO!
E' L'ALBA... ALTRE DUE FUCILATE ECHEGGIANO IN LONTANANZA POI PIÙ NULLA... SILENZIO E PACE

autori alla ribalta

CLAUDIO VILLA

Il fascino sottile della genialità

Intervista a cura di Luigi Marcianò

■ Autoritratto (inedito)

Fu betiare di genialità il disegnatore Claudio Villa potrebbe indurre qualcuno - e a questo punto spero che i dissenzienti siano veramente pochi - a storcere il naso, trovando l'attribuzione quantomeno esagerata e un tantinello azzardata.

Premettendo che il mio è un punto di vista strettamente personale e quindi scevro da qualsiasi perversa assolutistica, cercherò qui di seguito di giustificare la mia asserzione. Comparando la non lunga carriera di Claudio Villa - il Nostro inizia a disegnare nel 1981, poco più di dieci anni fa - che per un disegnatore normale rappresenterebbe solo gli inizi, con la qualità dei suoi lavori, in particolare quelli degli ultimi tempi, si può vedere chiaramente che la qualifica di "genio" non è affatto fuori luogo. Una cosa è certa: lunga carriera non è sinonimo di bravura e tra le due cose non c'è un rapporto di diretta proporzionalità. Si può lavorare un'intera vita e rimanere nella mediocrità, perché non si hanno le qualità per emergere dalla normalità oppure raggiungere un alto livello artistico in breve tempo, perché oltre ad essere un talento naturale, si ha il coraggio di rinnovarsi e di migliorarsi con continua applicazione. Quest'ultimo caso riguarda proprio Claudio Villa, che una volta liberatosi dalle iniziali e inevitabili influenze di altri disegnatori, è riuscito con umiltà e tenacia ad impegnarsi in maniera costante, raggiungendo in poco tempo, una maturità ed una personalità invidiabili che trovano ran riscontri nel campo fumettistico. Villa, oltre alla innata predisposizione per il disegno, ha avuto almeno un paio di elementi che hanno giocato a suo favore.

Il primo è stato quello di iniziare a lavorare a fianco di quel grande disegnatore che fu Franco Bignotti, che del Nostro ebbe a dire con fine intuizione era stranamente convinto che da quel bozzolo di ragazzo [...] sarebbe venuta fuori una gran bella farfalla"; secondo elemento, quello di realizzare, quasi subito, storie scritte dai maggiori sceneggiatori italiani, a partire da G.L. Bonelli a Castelli a Nizzi. Sicuramente, questi ultimi, motivo di sprone ad impegnarsi e a tirare fuori il meglio di se stesso. A tutt'oggi, Claudio Villa, sempre proteso ad un continuo miglioramento con l'unico scopo di rinnovarsi per raggiungere un particolare "linguaggio" espressivo tale da avvicinarsi il più possibile alla realtà, non ha deluso ne l'uno né gli altri, né tantomeno i suoi lettori. Guardando i suoi ultimi lavori realizzati con un tratto corposo, ma nello stesso tempo morbido e pulito, attraverso incredibili e inaspettate inquadrature, con eccezionale cura verso le prospettive che spesso danno l'idea di profonda tridimensionalità e di piacevole dinamismo, si può dire solo una cosa: che riesce a creare tavole di infinita bellezza artistica. A questo punto, credo sia opportuno chiudere con le lodi, per non rischiare di cadere nella più sciocca retorica e passare all'intervista che ci farà scoprire, in alcuni punti, un poco conosciuto Claudio Villa. Vorrei aggiungere ancora un'ultima cosa: per quei pochi che non sono ancora convinti dell'eccezionalità del lavoro di Claudio Villa, i suoi disegni sono là che aspettano per essere ammirati. In quei disegni, in quelle tavole, vi assicuro c'è tutto il fascino sottile della "genialità".

■ L'uomo Ragno disegnato da Claudio Villa (inedito)

D. - Per cominciare credo sia doveroso che tu faccia una tua sintetica biografia.

R. - Sono nato a Lomazzo, in provincia di Como, il 31 Ottobre 1959. Dopo la scuola dell'obbligo mi sono trovato obbligato a fare il Liceo Artistico, cercando così di trovare carburante per la sacra fiamma che mi divorava, quella del disegno. Ho cominciato nel '78-'79 a fare la mia prima storia per la LUG di Lione, la prima di una serie medievale ambientata in Provenza dal titolo *Enguerrand e Nadine*. Apparve nel Luglio '81 nell'albo Blek a pagina 91. Terminata questa serie, mi hanno buttato nella "SF" con *Gun Gallet*, personaggio già disegnato dalla Ruffolente. Del personaggio mi era stata richiesta una versione rimodernata, per cui gli ho cambiato il costume, tenuto il nano che c'era e dato, su indicazione dei responsabili, nuovi comprimari. Lavoravo a questa storia, quando dalla LUG mi avvertirono che quello che stavo disegnando sarebbe stato l'ultimo episodio. Entrai in crisi, ma grazie a Bignotti mi si spalancò la porta Bonelli. Arrivo così a Martin Mystere realizzando quattro storie. Durante questo periodo ho l'occasione anche per un breve lavoro pubblicitario per la Renault, ma, cosa più importante, mi vengono commissionate delle prove per Tex. Vengono accettate ed eccomi sparato nel West. La prima storia si intitola va *Il Ranch degli uomini perduti* su testi di G.L. Bonelli. Siamo nell'86 e mi vengono affidate le copertine di Dylan Dog, ma continua la mia collaborazione a Tex con la storia *La valle perduta* nel deserto su testi di Nizzi. Seguono *La Congiura* e l'ultima *Le Tigre nera*.

D. - La sacra fiamma per il disegno, così come tu la chiami, quando e come si è rivelata? Quali erano gli elementi che ti davano certezza di riuscire in questo campo?

R. - La passione per il disegno si è rivelata molto presto. I miei primi segni articolati risalgono a prima delle elementari. Ricordo, ed è il ricordo più vivo che conservo di allora, la fatica di concepire il corpo umano con un segno che ne evidenziasse lo

■ Questi sono i primi disegni che Claudio Villa portò in visione a Franco Bignotti

spessore e non con un segno "piatto". Il particolare che mi aveva impegnato così tanto quel pomeriggio, era un cow-boy (profetica figura!) con stivaloni e speroni enormi, disegnato su un cartone che conteneva i miei giocattoli. Non ho mai avuto la certezza di riuscire in questo campo. Avevo solo una voglia sfrenata di disegnare e basta. Leggevo i fumetti e mi immaginavo come avrei voluto vederli.

D. - All'epoca com'era il tuo rapporto come lettore con i fumetti? Oggi, li leggi ancora altrechè farli?
R. - Ho sempre avuto un rapporto di piacere con i fumetti come lettore. Ho iniziato con *Michelino*, avevo appena 4-5 anni, per passare a *I Classici dell'Audace*, a tutta la gamma dei supereroi (la mia passionaccia!) e cioè i vari *Batman*, *Nembo Kid*, *Devil*, ecc. Poi, *Il Corriere dei Piccoli*, *Gli Albi Audacio*, *Il Corriere dei Ragazzi* e tanti altri. Oggi, leggo abbastanza regolarmente *Zagor*, *Tex*, *Mister NO*, *L'Eternauta* e *Comic Art*. Da lettore, a un certo punto, mi sono detto: Eh no, ragazzi, adesso provo anch'io!. E così è iniziata la mia carriera di disegnatore.

D. - A questo punto, entra nella tua vita il grande Franco Bignotti. Secondo te, qual è stato il motivo che ha spinto Bignotti ad avere fiducia in te?
R. -Quale sia stato il motivo che ha spinto Bignotti ad avere fiducia in me, è una domanda che mi sono posto più volte e alla quale, purtroppo, non ho mai trovato una risposta che mi soddisfacesse in pieno. Temo che non la saprò mai la ragione che lo indusse a insegnarmi il mestiere. Ho avuto più di una volta la tentazione di chiederglielo, ma, purtroppo, non ho fatto in tempo! Dal canto suo, diceva che nel mio modo di disegnare si vedeva una predisposizione per il fumetto. Logicamente io gongolavo e sentirmi dire da un "fumettaro" che avevo inclinazione per il fumetto, la cosa mi gasava non poco. Certo a rivedere oggi, dopo "due lustri" di professione i lavori che gli avevo portato in visione, non riesco a capire come potevano essere rivelatori di quel "talento"

■ **Una personale interpretazione dell'Uomo Mascherato (inedito)**

particolare che lui mi attribuiva. Mi piacerebbe sentire il parere di qualcun altro su quei miei primi disegni, anche perché sono un perfezionista mai soddisfatto, nemmeno del mio lavoro attuale (parlo della qualità dei disegni), per cui il mio giudizio può non essere oggettivo al cento per cento.

D. - Qual era il rapporto umano, oltreché tecnico, che intercorreva tra voi?

R. - Nell'anno e mezzo in cui frequentai il suo studio, ebbi modo di conoscere abbastanza profondamente il suo carattere. Bignotti aveva un'incapacità innata a dire di no, a negarsi a chi gli chiedeva un favore. Era una persona di grande umanità. Sempre allegro, sempre pronto a spronarmi verso nuovi traguardi, ma capace anche di un rapporto quasi paterno. Ricordo le volte in cui, anche se stanco dopo la giornata di lavoro (e il suo, mi si può credere, era duro: io facevo una pagina scarsa al giorno, lui ne faceva tre!) si metteva al tavolo da disegno per correggere i miei errori, nelle prime tavole per il mercato francese. Una cosa che mi ha colpito e che mi torna in mente spesso è che mi diceva che gli ricordavo lui quando girava, in ben altri momenti storici e senz'altro più drammatici, per le case editrici a cercare lavoro. Forse, ricollegandomi alla risposta precedente, questa può essere stata una delle ragioni che lo hanno spinto a farmi da professore. Così lo aveva chiamato Ticci quando, durante una visita nel suo studio (erano molto amici e si vedevano spesso), aveva trovato me che, zitto zitto, me ne stavo a scarabocchiare i miei primi tentativi di fumetto: Ti sei trovato un bravo professore!, mi disse. Quel giorno mi fece anche un autografo e, aggiunse: il disegno te lo farò il prossimo anno!. Sono passati dieci anni e ho ancora solo l'autografo! Scusa la divagazione.

D. - Se non ci fosse stata la sua intermediazione, come pensi sarebbe scelta la tua carriera? La sua morte cosa ha lasciato in te?

■ **Prove di Copertina per un "improbabile" incontro tra Tex e Dylan Dog (inedito) e sotto il Batman di Villa (inedito)**

R. - Se non avessi avuto un professore come lui, non so immaginare come sarebbe andata. Certo avrei faticato molto di più, sia per costruirmi una professionalità, sia per trovare lavoro, di conseguenza. La sua morte, sembra banale dirlo, mi ha privato di una persona cara. Sento che, nonostante negli ultimi anni ci vedessimo di rado, mi porto dentro un po' di lui. A volte mi ritrovo a pensarlo come se fosse ancora qui, come se potessi andarlo a trovare, come se fosse solo partito per una lunga vacanza, un lungo viaggio... Qualsiasi altra parola mi sembra scontata, posso solo dire che il vuoto che ha lasciato viene colmato dal suo ricordo che vive anche in ogni mio disegno.

D. - Da questa risposta risalta una tua immagine di persona molto sensibile, legata soprattutto a quelli che sono i valori e rapporti umani. Che tipo di carattere è il tuo?

R. - Mi chiedi una descrizione del mio carattere, ma come si fa a descriversi? C'è il rischio che uno descriva anche quel che vorrebbe essere, che la sua

immagine di sé sia distorta tanto da farlo vedere un fallimento o un genio incompreso. Cercando di essere obbiettivo mi sento uno che, a volte, pretende troppo da sé, con una dose di pigrizia, molta autocritica con l'ansia di essere possibilmente migliore rispetto a ieri. Mi sento coinvolto nel lavoro che faccio al punto di sentirmi responsabile dei suoi effetti sugli altri. Interessato ai problemi esistenziali cerco un perché, una causa di tutto e la risposta migliore che mi sono dato è che esiste un Dio e che anche se non ci sembra, ci vuole bene, perché i casini di cui soffriamo (come uomini) ce li tiriamo addosso noi, o li andiamo a cercare con il lanternino. E' anche con Lui (Dio) che mi misuro, per trovare il giusto e lo sbagliato, dentro e fuori di me. Mi preme molto il fatto, quando incontro i lettori, di sfatizzare il mito. Mi spiego: per le mie cover di Dylan Dog mi sono trovato a rilasciare l'autografo a gente che mi guardava come un marziano. Li capisco, perché anch'io quando ho conosciuto Ticci non sapevo cosa dire e lo guardavo come uno di un altro pianeta venuto sulla terra a "miracol mostrare" graficamente parlando. Adesso che vivo la cosa su di me, mi fa effetto, perché io non mi sento niente di più che uno che fa il suo mestiere con passione.

D. - Non mi ero sbagliato sulla tua sensibilità e sulla tua moralità. Hai appena detto che ti senti responsabile degli effetti dei tuoi lavori sugli altri. Se è così, come affronti da disegnatore, certe situazioni diciamo scabrose, tipo splatter, erotiche, ecc..?
R. - Di scene scabrose oggi se ne trovano tante in giro. Dipende anche da cosa si intende per scabroso. Scabroso, può essere il fatto che in Tex la gente si spara e con uno zip è tutto finito, senza vedere il vero effetto di un colpo d'arma da fuoco e sottolineare così la pericolosità e l'enormità dello sparare a una persona. Si farebbe, probabilmente, cultura con la C maiuscola, mostrando il vero effetto delle cose, ma si perderebbe quello a cui noi ormai siamo abituati, a cui tutti quelli che hanno fatto film e fumetti prima di noi ci hanno abituato: la sparatoria spettacolare, la scazzottata interminabile, le scene di violenza varie senza le quali, sembra, un film o un fumetto di larga presa non possano esistere. Oggi, come tutte le cose, si assiste ad una esasperazione di tutto questo.

D. - Sono d'accordo con te, ma la mia domanda intendeva conoscere, qual era il tuo coinvolgimento con questo tipo di fumetto e perché si è sentita la necessità di arrivare a questo livello di esasperazione?
R. - Forse perché la "minestra" nel frattempo era diventata insipida e quindi è stato aggiunto un po' di sale. E il sale è arrivato sotto forma di splatter, di donne più o meno nude. Mi ci sono trovato anch'io a confrontarmi con questo modo di impostare le cose. Prima con una storia di Martin Mystere (può sembrare strano a chi legge), poi con l'esperienza di Dylan Dog.

D. - Intendi riferirti alla storia di Martin Mystere Il Flauto di Pan, *dove c'era la scena della donna bruciata?*
R. - Esattamente, mi riferisco proprio a *Il Flauto di Pan*, l'ultima storia che feci per quella serie. C'erano alcune scene un po' forti: una donna bruciata sul rogo insieme al suo bambino. Il carnefice era un prete, un prete un po' strano. La mia sensazione era di disagio di fronte a quelle scene. Cosa lascia, mi chiedevo, nel lettore questa faccenda? Per quanto riguarda il prete, okay, nel passato la Chiesa ne aveva fatte di cotte e di crude, ma perché non sono un santo ma mi sento credente, faceva un certo effetto dover disegnare questo prete poi romano. Proviamo a chiederci cosa penserebbe, per esempio, un comunista convinto se gli si facesse disegnare una storia in cui viene fatto vedere un altro comunista che, non so, di nascosto fa la comunione o compie efferatezze simili. Il paragone è banale, lo so, sembra che per contrapposizione alla Chiesa si prendano solo i comunisti. Io, poi, che mi sento un tantino di sinistra, non mi ci riconosco in certa propaganda anticomunista, ma spero che l'esempio sia stato chiaro. Insomma, mi sentivo imbarazzato. Non era il caso certo di alzarsi dal tavolo di lavoro indignato e buttare la sceneggiatura nel cesso, anche perché lo scopo della storia non era far vedere gente che bruciava.

■ Disegno pubblicitario per una mostra (scartato-inedito)

■ Prova di frontespizio per Dylan Dog

D. - E per Dylan Dog cosa mi dici, visto che disegnavi solo le copertine e non le storie? Le hai abbandonate per tua scelta o per un normale avvicendamento?
R. - Con Dylan Dog, invece, anche se la cosa può sembrare strana, mi sentivo ancor di più coinvolto. Le domande che mi ponevo aumentavano sempre di più. Mi chiedevo, perché dopo qualche numero iniziale le scene intense si fanno via via più splatter? perché, anche quando non ce ne sarebbe bisogno, si fa vedere tutta la sequenza di una lingua strappata? perché Tiziano Sclavi si fa prendere così tanto dallo splatter, quando avrebbe tante bellissime storie con tutta la gamma dei sentimenti umani che lui è così bravo a descrivere, da raccontare? Cosa cerca che compra questo fumetto? E' interessato alla storia o va a vedere quanti squartamenti ci sono? Cosa gli rimane dentro dopo aver letto queste storie? Se le immagini hanno tanta presa sulla gente, tanto che anche i pubblicitari ne usano tonnellate quando devono farti comprare il formaggino per tuo figlio, che effetto avranno quelle che si ritrovano in questo fumetto? E non parlo del fatto che uno legge Dylan Dog e poi va a squartare la nonna perché adesso sa

■ Studi per l'ultima storia di Tex "la tigre nera" (inediti). In alto: studio per maschera tigre nera; sotto: disegno per un amico (inedito)

come si fa, ma parlo del pepe, non più del sale che ormai si usa per condire queste storie, che tra l'altro starebbero in piedi benissimo anche senza. Se oggi diamo questo ai ragazzi perché gli piace (lo comprano, vuol dire che gli piace), cosa dovremo dare a queste stesse persone per interessarle ancora, quando saranno grandi? La mano del redattore appena tagliata? Poi, tutti siamo dei potenziali qualcosa quando si viene al mondo. Quello che diventiamo dipende da quello che troviamo nel nostro ambiente che ci condiziona fino a fare di noi degli esseri con la possibilità di scegliere la nostra strada. Quando un ragazzino trova sulla sua strada un giornale con le donne nude, non è detto che per questo diventi un guardone, ma certo che in quel momento chi ha fatto quel giornale lo trasforma in un guardone. Stuzzica, cioè fa l'occhiolino solo ad una parte di lui che, stimolata, si trova davanti a un bivio: quando questo giornale sarà vecchio, ne cercherà un altro per rinverdire le sensazioni provate la prima volta o cercherà, invece, una ragazza con la quale però le cose non saranno altrettanto facili? Se noi abituiamo i lettori ad un livello esasperato di gusto, non c'è il rischio che per sopravvivere in futuro dovremo insaporirlo sempre di più? Se a un ragazzo metti davanti due piatti di pastasciutta e gli dici scegli, scommettiamo che mangerà la pastasciutta? La domanda crea mercato, è vero, ma è anche il mercato che crea la domanda. In più, nel caso specifico di Dylan Dog, mi sentivo coinvolto anche se disegnavo solo le copertine. Pur essendo una esperienza entusiasmante, ho parlato in casa editrice di tutti i miei problemi e loro mi hanno capito. Dal numero 42 le cover di Dylan Dog hanno un'altra firma. Penso che tutto questo risponda alla domanda.

D. - Sei stato molto esauriente e sono pienamente d'accordo con te. Bisogna, comunque, riconoscere che da un po' di tempo a questa parte, le storie di Dylan Dog hanno subito un cambiamento, come dire, sono diventate più "normali". Sei d'accordo?

R. - Non posso disconoscere che Dylan Dog ultimamente sia cambiato e che si avvicini di più a quello che mi aspettavo da un autore del calibro di Tiziano Sclavi. Probabilmente, lo spostamento verso lo splatter era solo un "momento" della vita della pubblicazione. La storia *Terrore dall'Infinito*, secondo me, è un capolavoro e mi sarebbe piaciuto averla potuta disegnare. Se avessi saputo che avrebbero cambiato registro, forse sarei ancora in copertina. Ma così è la vita! Del senno di poi, sono piene le fosse!

D. - Quali sono i disegnatori da te preferiti?

R. - Hermann, Giraud, Curt Swan (Superman), Neal Adams, Aldo Di Gennaro (perché non fa più fumetti, porca miseria?!), Mario Uggeri (stessa domanda, porca miseria?!), Giovanni Ticci (per me il papà del western, dopo di lui il diluvio!), Angelo Stano, Milazzo, Castellini, Roberto De Angelis, Casertano, Steve Rude, Jorge Zaffino, Brian Bolland, David Mazzucchelli, Blanc-Dumont e Mike Mignola

D. - Una bella sfilza, non c'è che dire. Stranamente, però, mancano gli autori classici, per intenderci i vari Raymond, Foster, Caniff, ecc. dai quali, più o meno, tutti i disegnatori hanno attinto qualcosa. Come mai non fanno parte dei tuoi preferiti? Forse ritieni il loro stile superato?

R. - No, non ritengo il loro stile fuori tempo. Le ragioni per cui non li ho citati, sono dovute al fatto che la loro presenza, essendo i Grandi maestri del fumetto, è inevitabilmente sottintesa nel lavoro di ogni altro autore nato dopo di loro. Sono i "primati del fumetto" (senza offesa s'intende) da cui discendiamo tutti. La mia dimenticanza era dovuta a questo, sono sottintesi.

D. - Quali sono i motivi che ti fanno ritenere Ticci il papà del western e affermare tra l'altro che dopo di lui c'è

soltanto il diluvio!?

R. - Ecco, Ticci è, secondo me, chiaramente dopo Galleppini, Letteri e tutti coloro i quali lo hanno preceduto, quello che è riuscito a incarnare perfettamente l'idea del western preso con la capacità e i mezzi adatti, per farlo letteralmente vivere sulle pagine di Tex. Ha avuto la capacità di sfruttare appieno il materiale visivo a nostra disposizione (foto, libri, ecc.) e l'abilità grafica di renderlo vero. Se infatti a Galleppini dobbiamo riconoscere una notevole abilità e fantasia nell'inventarsi un mondo del west che era la fantasia - le pistole di Galleppini erano inventate, ma sono convinto che più di una persona avrebbe giurato, vedendole, di trovarsi di fronte alle mitiche Colt del West - e con la quale ha catturato centinaia di lettori, non si può negare che Ticci abbia trasportato quegli stessi lettori nel più vero e reale West. Dopo la sua interpretazione dei deserti, delle montagne nevose del Nord, delle sue armi, delle foreste e degli indiani, chi può dopo di lui dare un tocco di novità che interessi ulteriormente il lettore? Dopo di lui non può emergere nessuno, ha già scritto lui pagine bellissime di quel West romantico e vero allo stesso tempo, ha già esaurito lui tutte le possibili sfumature dei cieli del West al tramonto, per non parlare dei costumi e di tutto quello che si può trovare nelle sue tavole. Chi sarà capace di prendere la sua eredità e fare meglio? C'è un meglio dopo Ticci?

D. - *Con tutta l'ammirazione che nutro per Ticci, il tuo giudizio mi sembra un po' troppo categorico. In fin dei conti, dopo di lui, ci potrebbe essere un certo Claudio Villa che, secondo me, ha tutte le carte in regola per prendere la sua eredità. Nei tuoi lavori vedo una continua ricerca di rinnovamento di linguaggio espressivo, un tentativo di avvicinarsi il più possibile alla realtà, attraverso particolari strutturazioni della tavola con tagli innovativi e inserimenti di nuove tecniche. Sei d'accordo con me?*

R. - Intanto ti ringrazio per quello che dici, sarebbe un onore per me essere il dopo Ticci. Comunque, le tecniche da te citate mi interessano, è vero, e sono pronto a farne buon uso ogni qualvolta mi si presenti l'occasione. Ultimamente c'è stata una piccola variazione nei miei intenti. Premesso che il mio interesse per il realismo rimane sempre elevato; premesso anche che quel che dico adesso può essere superato nel futuro da altri interessi o esperienze, quello che mi interessa adesso è il fondere il linguaggio grafico del disegno con il naturalismo. Mi spiego. Facciamo l'esempio di un personaggio del quale non si veda il volto perché completamente nero, in silhouette. Questo tipo di immagine "suggerisce" mistero, fascino al lettore. E' un "effetto grafico". Con uno "stile grafico" non realistico (mi viene in mente Mignola che è grafico e realistico allo stesso tempo) è facile usare questo linguaggio. E' più difficile se si resta ancorati ad uno stile naturalistico puro, dove ogni ombra ha un suo perché, indipendentemente da cosa la vignetta voglia suggerire. Ecco, io vorrei, io cerco, sto usando il naturalistico con un impiego grafico: do sempre un perché alle ombre, ma le metto come mi servono e dove mi servono per suggerire anche il cosa si vuole dare in una vignetta anziché far vedere solo come l'eroe parla, si muove, agisce. Mi interessa, insomma, insieme alla descrizione, dare la sensazione della scena, suggerire tensione, calma, sensazioni oltre al disegno. Oddio, non so se ci riesco e, forse, queste cose faranno sorridere qualcuno che le ha già scoperte da un bel pezzo, ma fare del disegno la propria vita vuol dire anche ritrovarsi a sminuzzare cose che credevi assodate, ma che ti rivelano un nuovo modo di vedere il tuo lavoro non appena cerchi di andare al di là "dei tuoi limiti", e ti danno nuovi stimoli per rinnovarti ogni giorno.

■ Diversi aspetti del Batman interpretato da Villa (inediti)

D. - *Sul N° 2185 di Epoca abbiamo visto una tua breve storia dal titolo 60 giorni a Palermo imperniata sugli omicidi di Falcone e Borsellino. E' la tua prima storia bonelliana sulla cronaca e sulla realtà quotidiana. Il tuo disegno nell'occasione raggiunge una elevata espressività. E' forse con questo modo di disegnare, quasi fotografico, che intendi raggiungere quel rinnovamento di cui dici, per essere più vicino alla realtà? Tra l'altro credo sia la tua prima storia che sceneggi. Pensi di ripetere questa esperienza?*

R. - Questa storia di Falcone e Borsellino è stata una cosa particolare che aveva bisogno di un segno particolare, molto vicino al segno che si usa quando si fa un ritratto dal vivo, perché doveva dare, secondo me, l'impressione di trovarsi di fronte davvero ai personaggi ritratti in quei momenti della loro vita, ormai agli sgoccioli. Non è un tratto che userei per raccontare una storia di trecento pagine, perché la appesantirebbe. Comunque, qualcosa della mia idea di cambiamento c'era in quel segno. Mi sono rifatto soprattutto a Bagnoli, che stimo e ammiro, appunto, per il suo stile da ritratto, e anche a Uggeri, altro Grande Vecchio (spero che non si offenda, per me è sinonimo di grande esperienza) del fumetto e dell'illustrazione italiana. Non so se si ripeterà, ma, se sarò chiamato non mi tirerò certo indietro, Tex permettendo, naturalmente.

D. - *Secondo te, il rinnovamento del fumetto, è giusto che avvenga senza dimenticare i canoni e schemi classici oppure allontanandosi da quest'ultimi totalmente, adottando esasperati sperimentalismi e virtuosismi grafici?*

R. - Secondo me tutte le innovazioni hanno, anche le più ardite, un retroterra culturale che, volenti o nolenti, ha contribuito allo sviluppo di queste innovazioni. Gli uomini primitivi (spero che il Buon Vecchio Zio Marty non mi smentisca!) non avrebbero potuto inventare il cannone (la prima cosa che mi viene in mente), perché nessuno aveva ancora inventato la ruota. Da cosa nasce cosa, non possiamo buttare via il passato e costruire il futuro, perché il passato ce l'avremmo dentro comunque. Stesso discorso, quindi, per me, per il disegno. Innovare sì, ma senza dimenticare di chi ha scavato nella tecnica prima di noi, sarebbe anche, mi sembra, una presunzione inutile, una mancanza di rispetto verso chi ci ha preceduto. E poi? Se facessero così anche con il nostro lavoro? Villa non è mai esistito, Casertano, Ticci e tutti gli altri, via! un colpo di spugna e si riparte. Da dove? Mah...

D. - *Che tipo di evoluzione ha avuto il tuo stile negl'anni? E' stata causata da un tuo bisogno interiore o per necessità, nel senso che hai dovuto adattarti ai vari soggetti?*

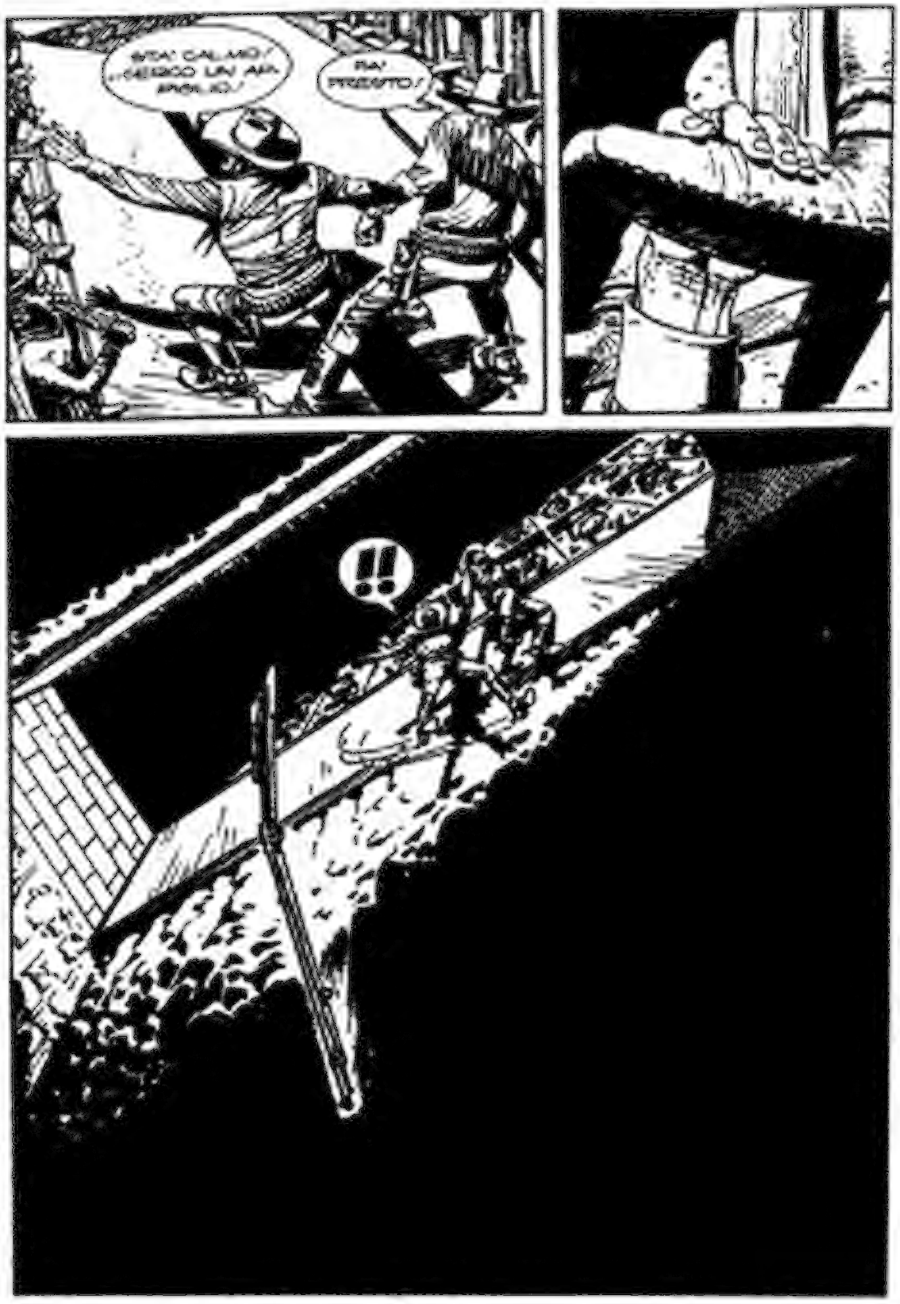
R. - A entrambe le cose. Interagivano comunque. Il

segno si evolve, già di per sé, ma c'erano le diverse ambientazioni a richiedere un'accelerazione della cosa.

D. - Come avviene la tua entrata alla Bonelli? Che cosa ha significato per te far parte del prestigioso staff di disegnatori di Tex? Hai avuto problemi ad inserirti nel personaggio? Hai un ricordo particolare di quel periodo?
R. - Bignotti aveva portato delle fotocopie del mio lavoro per la Francia da Bonelli. Erano state esaminate, ed era stato deciso di darmi tre tavole di prova per Martin Mystere. Era una fortuna che in quel periodo si stesse costituendo lo staff per Mystere, così ebbi anch'io la possibilità di provarmi. La sensazione che provavo era quella del tifoso che incontra il suo calciatore-idolo. Potete immaginare, no? Ero impietrito dal timore di vedere in faccia chi da anni criticavo leggendone il lavoro. Non ricordo cose particolari, ero già troppo attento a tenere insieme l'ammasso gelatinoso in cui mi ero trasformato entrando nel tempio. Far parte dello staff di disegnatori di Tex, per me è stato importante. All'epoca del mio "passaggio" da Martin Mystere a Tex, quest'ultimo era il fumetto di punta della casa editrice, oggi condivide la posizione con Dylan Dog, ma sta arrivando anche Nathan Never! Le vedevo, comunque, come una specie di promozione. Poi mi sono reso conto della fatica che si doveva fare per trattare un monumento, nel senso dell'importanza storica, come Tex. C'era la possibilità di mandare all'aria il lavoro di quelli che mi avevano preceduto se non fossi entrato più che bene nel personaggio. Il segno grafico che avevo allora, apparteneva ad un ambiente come quello di Martin Mystere, pulito, lucido, essenziale. Qui, nel West c'erano polvere, case in legno, non grattacieli in fuga prospettica. Ho adattato il segno a questa nuova esigenza, ma all'inizio è stata dura. Pur amando il western! Porto, comunque, con me, un taglio culturale diverso dai vari Galleppini, Letteri, ecc. La psicologia di Tex viene suggerita anche dal mio modo di sottolineare un'espressione, un particolare del volto che è un linguaggio tipico di questi anni. Nella inevitabile diversità cerco, comunque, di restare fedele all'idea che hanno i lettori, e anch'io mi ci metto visto che anch'io leggo Tex, del personaggio.

R. - Pensi di disegnare prima o poi un Texone? Ti piacerebbe?
D. - Se mi verrà affidato o no il Texone è una decisione che prenderà la casa editrice, io ora non posso dire niente che sia sicuro. Posso dire solo che mi piacerebbe farne uno. Vedere in un unico volume una propria storia, deve essere un bell'effetto.

D - Come hai affrontato le differenti ambientazioni, non solo scenografiche, ma principalmente psicologiche che esistono tra Tex, Mystere, Dylan Dog e Nick Raider?
R. - La psicologia di Tex è diversa sì da quella di Mystere o di Dylan Dog, soprattutto quest'ultima è più complessa, ma resta pur sempre la psicologia di un eroe. Sofferenza, decisione, audacia, coraggio si trovano in un po' tutti gli eroi dei fumetti. Le modalità di espressione cambiano. Non si può fare un Tex con lo sguardo triste, perso nel vuoto di un problema esistenziale, non sarebbe Tex! Tex può anche avere questi problemi, ma a differenza di Dylan Dog non li manifesta allo stesso modo. Trovo molto stimolante questa specie di sfida: dare a Tex un più ampio spessore psicologico facendolo restare il Tex di sempre. Vivendo con il personaggio, comunque, si impara molto di lui, anche perché la caratterizzazione psicologica è tutta dello sceneggiatore, per cui nella mia carriera ho conosciuto vari personaggi, trovando difficoltà ma anche affinità psicologiche, che ho sempre affrontato con la voglia di capire di



■ **Tavole tratte dalla conclusione della storia "La Tigre Nera" dalle quali risalta l'abilità e la cura che Claudio Villa infonde nella ricerca di insolite e difficili inquadrature per evidenziare il dinamismo della scena, attraverso riprese di tipo cinematografico**

più e meglio, per saper interpretare meglio il personaggio. Non ho avuto la possibilità, essendo altri a disegnarli, di fare la conoscenza di Nick Raider e Dylan Dog, almeno la conoscenza diretta. Il primo è, per me, una specie di figliol prodigo. Appena creato, ha chiesto la sua quota di averi e non l'ho più visto. E' stato un parto più elaborato rispetto a Dylan Dog. Nick ha avuto bisogno di ricerca, sono stati necessari diversi studi prima di approdare alla sua faccia. Con Nizzi eravamo partiti da Ryan O'Neal del film Driver l'Imprendibile, ma avevamo visto che la sua faccia mal si adattava al disegno, per cui si è dato via libera alla ricerca. La sua faccia, nelle mie intenzioni, doveva ricordare Robert Mitchum, ma senza avvicinarglisi troppo. Doveva avere qualcosa di immediatamente riconoscibile da tutti i disegnatori. Ed ecco il naso di Nick di profilo, quasi tutt'uno con la fronte, la fossetta sul mento e i capelli folti e lunghi. Pronto per crescere in altre mani, che lo hanno indubbiamente migliorato (si pensi a Milazzo), ma in fondo, vista la mia esperienza con Martin Mystere e la fatica fatta per trovare un modello "neutro" di Martin Mystere per ripartire da lì e farlo mio, pensavo che quella semplicità di tratti e una non "esasperazione" stilistica, avrebbero aiutato e non mortificato i contributi individuali di ogni disegnatore. Quindi, Nick Raider e Dylan Dog, li conosco per come me li fanno conoscere gli altri. Posso dire che mi intriga molto il Dylan Dog per questa sua personalità complessa e sarebbe bello disegnargli le sfaccettature psicologiche che lo caratterizzano.

D. - Fra tutti i personaggi, principali o comprimari, fino ad oggi disegnati, a quale sei particolarmente affezionato e perché?
R. - Dopo aver dato vita a un personaggio, bisogna "farlo muovere", secondo me, per entrarci in sintonia e affezionarcisi, per cui, per me si deve subito escludere il discorso Dylan Dog e Nick Raider, che altri hanno "fatto muovere" e crescere. Quello che adesso mi prende di più è *La Tigre Nera*, l'ultimo grande cattivo di Tex, perché è il più mio tra quelli che ho disegnato finora. Nizzi mi ha dato mano libera (nei limiti) per farlo.

D. - Ti sei mai trovato in disaccordo con il soggettista? Ti attieni scrupolosamente alle istruzioni che ricevi da lui o fai di testa tua. Con quale dei soggettisti hai più feeling
R. - Sì, capita, è capitato e penso capiterà ancora. Non siamo tutti uguali e ognuno vede a suo modo le cose, è normale. Le indicazioni che ricevo sono scrupolose quanto basta. Mi sento abbastanza libero. Mi viene fornito il soggetto (riassunto) della storia e la sceneggiatura. Ogni pagina della sceneggiatura descrive ciascuna delle vignette che la compongono e ne indica i dialoghi. Finora ho lavorato con due soli sceneggiatori, Castelli e Nizzi oltre la parentesi G.L. Bonelli. Non ho preferenze, mi trovo bene con tutti. Avrei voglia, invece, di fare qualcosa con Sclavi o con Berardi.

D. - Per concludere questa nostra lunga chiacchierata, dimmi qual è il desiderio che vorresti vedere realizzato.
R. - Sembrerà strano ma, contrariamente a tante altre persone, che di solito hanno un solo sogno nel cassetto, io ne ho due! Il più importante e più bello sarebbe quello di poter disegnare una storia di Batman e Superman. Poi, c'è il fatto che mi piacerebbe lasciare qualcosa, che di me rimanesse qualcosa di positivo dopo la, spero più in là possibile, dipartita da questa valle di lacrime. Infine, siccome nel tempo libero suono la tromba, mi piacerebbe trovarmi con altri fumettari suonatori di qualcosa, per mettere su un bel complessino: Lo COMICS ENSEMBLE. Chissà se un giorno potrà avverarsi. E così i desideri alla fine sono diventati tre! Non ci si accontenta mai!

Soggetto: Pietro Cattaneo e Francesco Lo Lisato. Sceneggiatore e disegni: Claudio Villa. Lettering: Barbara Mazzanotti.

■ Storia "60 giorni a Palermo" apparsa sul n. 2182 del 12/8/92 di Epoca. In questa storia di evidenzia la voglia di Claudio Villa di ottenere un risultato realistico, adottando un disegno quasi fotografico.

■ Il Batman di Villa (inedito)

■ Galleria di tutti i personaggi disegnati a tutt oggi da Claudio Villa (Indedito)

il punto

IL MONDO DI TIN TIN

Hergé e la "Línea Chiara"

di Manfredo Gittardi

Dedico questo mio lavoro sulle opere di Hergé all'amico Alain Van Passen, professore di latino, greco e francese in una scuola superiore di Bruxelles. Quasi tutto il materiale di Hergé (o su Hergé) in mio possesso è infatti il risultato delle sue ricerche diligenti, continue e piene di entusiasmo.

M.G.

Nell'ormai lontano luglio del 1966 mi trovavo di passaggio a Bruxelles. Mi sembrò doveroso rendere visita al Maestro presso gli "Studios Hergé" (divenuti ora "Fondation Hergé") in Avenue Louise 162. L'accoglienza fu ottima: il personaggio era gentile e premuroso, di una affabilità unica. Naturalmente si parlò del mitico "Tintin nel paese dei soviet", da anni non più ristampato salvo che da molti "pirati". Ecco più o meno le parole di Hergé in quella circostanza: "Possedevo ancora solo due copie di quell'albo. Ma ho avuto la *debolezza* di regalarla alla principessa Paola in occasione delle sue nozze col principe Alberto. Perciò ora me ne rimane una sola. Capirà che non posso prestargliela: se lei, uscendo di qui, finisse sotto un tram, *l'albo si riconsumerebbe!*". Questo ad un tempo testimoniava la stupenda spontaneità dell'uomo e sfatava la leggenda che egli non amasse più quella sua creatura.

Incoraggiato dall'accoglienza e dalla disponibilità di Hergé, che aveva spinto la sua gentilezza fino ad offrirmi due suoi disegni originali, mi azzardai sfacciatamente a chiedergne anche un terzo, che mi aveva particolarmente colpito. La richiesta venne accolta festosamente. Ma so allora avevo saputo che Hergé era già un mito vivente e che il re Leopoldo l'aveva considerato il miglior ambasciatore culturale del Belgio nel mondo... Se avessi previsto che nel 1979 gli avrebbero dedicato addirittura un francobollo con annullo speciale per il cinquantenario della "nascita" di Tintin... Se avessi immaginato tutto questo, non avrei mai osato!

Ma chi era dunque Hergé?

Il 22 maggio 1907 nacque GEORGES REMI a ETTERBEEK, un sobborgo di Bruxelles. Remi con la "e" senza accento, non con l'accento acuto come è invalso chiamarlo erroneamente in Italia). Di famiglia cattolica, mosse i suoi primi passi artistici nell'ambiente cattolico: tra i periodici che lo ospitarono all'inizio figurano infatti: "Le boy-scout belge" (di estrazione cattolica) e "Le petit vingtième" (supplemento per ragazzi del quotidiano "Le vingtième siècle", diretto dal quotidiano e supplemento l'abate NORBERT WALLEZ).

Nei primi tempi il giovane Remi si occupava di disegni di moda o pubblicitari, quando non illustrava libri di favole o di avventure per ragazzi, ma soprattutto di soggetti riguardanti il mondo degli scout. Il tocco era ancora grezzo, però il risultato era pur sempre notevole. Per chi fosse interessato ad approfondire questo periodo artistico e questo tipo di attività (proseguito anche in epoche successive) consiglio il primo e il quinto volume di "L'univers d'Hergé". L'abate Wallez affidò fin dall'inizio a Georges Remi la direzione artistica di tutto il supplemento "Le petit vingtième". Il giovane, che aveva fino ad allora realizzato come storie più impegnative solo vari racconti a puntate, con didascalie, era ormai maturo per il fumetto. Nacque così "Tintin nel paese dei Soviet". Da notare che Remi aveva firmato vari lavori precedenti "R.G." (erre gi, che in francese si dice "er-gè"), poi aveva invertito davanti al "sacro" RG (tocco di raffinatezza e di genialità) una "H" muta ed era diventato... Hergé!

"Tintin nel paese dei Soviet" appare disegnato ancora in maniera piuttosto grezza. I testi sono poi di un manicheismo ingenuo e a volte irritante. Va detto che purtroppo a quell'epoca non c'era molta documentazione e che il pubblico era disinformato e di bocca buona. L'ex-console belga a Rostov sul Don, tale JOSEPH DOUILLET, aveva infatti appena pubblicato (e ne *memorie* furono difficili ["MOSCOU SANS VOILES - NEUF ANS DE TRAVAIL AU PAYS DES SOVIETS"] e Hergé se ne era fidato ciecamente. Per questo motivo l'albo non venne più ristampato nel dopoguerra e solo ad un certo istante, per arginare le speculazioni dei "pirati" (caso più unico che raro, quotate ufficialmente nei prezzari francesi pur essendo illegali!), Hergé cambiò idea.

Il finale della prima avventura di Tintin fu poi vissuto "dal vero". Un attore truccato da Tintin e un cane somigliante a Milù scesero un giorno a Bruxelles da un treno proveniente dall'Est e una folla di genitori e di bambi, cui il giornalino aveva dato appuntamento lì dopo la penultima puntata, accolse trionfalmente (suoi eroi (il tutto venne relazionato fedelmente nell'ultima puntata). Hergé stava diventando famoso.

Analogamente "Tintin in Congo" e "Tintin in America", scarsamente documentati e non ancora al meglio come disegni, ebbero accoglienze "realistiche" altrettanto trionfali al termine delle loro avventure (però stavolta non "riferite" come la prima volta). In particolare c'è da osservare che Hergé, nel passaggio dalla versione in bianco e nero a quella a colori di "Tintin in Congo", cercò di smorzare il più possibile il paternalismo colonialistico di cui era pervaso l'albo (ad esempio, la lezione di geografia di Tintin ai negretti "Oggi vi parlerò della vostra patria, il Belgio" diventerà una anonima lezione di matematica), ma non bastava ancora. Questo spiega l'interruzione delle ristampe di "Tintin in Congo" a colori per un lungo periodo.

Con "I sigari del faraone" si cominciarono ad intravvedere le reali possibilità di Hergé sia per l'intreccio che per la grafica. Ma è solo con "Il granchio d'oro" che Hergé inizia a documentarsi seriamente. TCHANG TCHONG-JEN, uno studente cinese di belle arti a Bruxelles, collaborò con lui per gli ideogrammi e per l'ambientazione. Da allora per tutte le storie successive lo scrupolo del realismo non abbandonò più Hergé. Di pari passo anche le storie andarono sempre migliorando.

L'invasione del Belgio da parte dei nazisti interruppe "Tintin nel paese dell'oro nero" (e "Le petit vingtième", chiusi i battenti, non li riaprì più). A questo punto Hergé passò a "Le soir jeunesse" (supplemento per ragazzi del quotidiano "Le soir") e poi, per la penuria della carta, direttamente sul quotidiano (costituito nell'ultimo periodo di 2 o 4 pagine in tutto) in microscopiche strisce o pie di pagine. Questo è il periodo più fecondo di Hergé, costretto ad affinare incredibilmente la sua tecnica per dare continuità, chiarezza ed interesse a successioni di strisce di 4 vignette. È qui che si verifica il salto di qualità tanto atteso.

La liberazione del Belgio dai nazisti interruppe ancora una volta le avventure di Tintin. Ostracizzato per due anni dai nazisti, Hergé venne finalmente riabilitato, un giornalino gli fu dedicato ("Tintin") ed "Il tempio del sole" apparve in stupende tavole giganti a colori. Da questo momento fu un crescendo trionfale e inarrestabile. Ogni nuova avventura venne salutata come un evento storico, le traduzioni raggiunsero le decine di lingue e le decine di milioni di copie. Il successo mondiale di questo geniale artista fu però accompagnato da un progressivo peggioramento delle sue condizioni di

■ **Caricatura a colori di Hergé (travestito da Tin Tin) eseguita da Bob De Moor nel 1971 (si notino sulla valigia le etichette riportanti vari titoli di albi di Tin Tin). L'atteggiamento con cui è raffigurato Hergé è quello classico con cui spesso è stato ritratto Tin Tin in ricorrenti disegnini a corredo di varie rubriche del giornalino omonimo.**

salute, che peggiorarono all'ultimo una stato preoccupante. Si trattava di un'anemia sempre più grave e irreversibile necessitante di trasfusioni di sangue sempre più ravvicinate che provocavano effetti secondari (ittero, vertigini) sempre più intollerabili. Il 3 marzo 1983 verso le 10 di sera nella clinica universitaria Saint-Luc a Bruxelles Hergé morì, all'apice della fama, per gravi complicazioni polmonari sopraggiunte.

Da notare che, di pari passo con l'uscita delle nuove storie, tutte le avventure sono state via via ripubblicate in albi di primi in bianco e nero, poi rielaborati a colori, i successivi subito a colori. Il perfezionismo di Hergé era tale che quasi ad ogni ristampa veniva modificato qualche particolare, a volte anche irrilevante, nel testo e/o nei disegni. Quando non venivano ridisegnate completamente alcune storie per i mercati stranieri.

Nel primo periodo, quando lavorava a "Le petit vingtième", Hergé sposò la segretaria di Wallez, GERMAINE KIECKENS. Molti anni dopo se ne separò. Finì poi per risposarsi con un'altra segretaria, FANNY VLAMYNCK.

Hergé è passato alla storia come capostipite della "linea chiara": disegno lineare ed essenziale, colori semplici senza chiaroscuri. A chi gli chiedeva il perché di questo egli rispondeva che i bambini, per i quali egli lavorava (non si era mai abituato all'apprezzamento incondizionato degli adulti), volevano la semplicità e non avrebbero mai capito perché, ad esempio, il pullover celeste di Tintin potesse avere dei guanti più chiari o più scuri (le ombre), quando l'oggetto reale aveva un colore solo! A chi invece gli faceva notare con compiacimento che in certe scene di massa il disegno era impostato in modo tale che il lettore era portato subito a guardare in un punto ben definito della vignetta (secondo una certa regola codificata della pittura), rispondeva con grande sincerità che non ne sapeva niente e che aveva disegnato così perché gli era sembrato giusto in quel modo! Insomma, un vero gigante di modestia e di bravura.

Tra i suoi collaboratori più famosi, passati nel suo studios prima di spiccare il volo, ricordo in disordine Edgar Pierre Jacobs ("Mortimer e Blake"), Jacques Martin ("Alix"), Roger Leloup ("Yoko Tsuno"), Gilbert Gascard meglio noto come Tibet ("Ric Hochet", o "Ric Roland", come lo ribattezzarono "I classici dell'Audacia"). Per non parlare di Bob De Moor, suo braccio destro e amico per oltre 35 anni, capace di disegnare Tintin come Hergé, capace di passare con estrema disinvoltura dallo stile realistico a quello comico, capace di inventare qualsiasi stile con piena riuscita (il recente "Mortimer contro Mortimer" insegna), ma incapace di creare un personaggio e uno stile veramente propri da esportare con successo fuori del Belgio (chi può dire di conoscere bene in Italia "Corto il pavone", disegnato in stile realistico, o l'attore teatrale "Barelli", disegnato in puro stile Hergé?). Insomma, absit iniuria verbo, un meraviglioso copione! E poi tanti altri ancora.

Gli ammiratori di Hergé, sparsi in tutto il mondo, si sono di recente riuniti in un club:
ASSOCIATION SANS BUT LUCRATIF (A.S.B.L.)
"LES AMIS DE HERGÉ"
CHEMIN DU FAYT 7
B - 7060 SOIGNIES (BELGIO)
TEL. 067-333861
di cui è presidente, eletto e riconfermato fin dall'inizio per tre volte, STEPHANE STEEMAN (figlio del noto scrittore di gialli ANDRÉ STANISLAS STEEMAN). Il nostro presidente è famoso per la raccolta di cimeli di Hergé che hanno reso la sua casa un vero museo e che gli hanno permesso di organizzare la mostra colossale TOUT HERGÉ a WELKENRAEDT dall'8 giugno al 15 settembre 1991.

Per concludere, è proprio vero quello che una volta mi ha fatto osservare un collezionista: con Hergé non siamo ammessi vie di mezzo. O (tratteneri) non interessa, oppure (normalmente) suscita profonde emozioni.

Manfredo Gittardi

LE DATE DI HERGÉ

di Manfredo Gittardi

1907 - Nasce a ETTERBEEK (Bruxelles) Georges Remi il *22* maggio.
1920 - Georges Remi inizia a frequentare la scuola superiore nel collegio Saint-Boniface a Bruxelles.
1921 - Georges Remi entra negli scout del suo collegio con il soprannome RENARD CURIEUX (Volpe curiosa) dapprima nella pattuglia delle AQUILE, poi in quella degli SCOPRITORI di cui diventa il capo.
1921 - La rivista "JAMAIS ASSEZ" degli scout del suo collegio ospita i suoi primi disegni.
1922 - Il giovane Remi passa sulle pagine del mensile "LE BOY-SCOUT".
1924 - Georges Remi inizia a firmare HERGÉ.
1925 - Hergé viene assunto come impiegato del Servizio Abbonamenti nel quotidiano "LE VINGTIÈME SIÈCLE" diretto da NORBERT WALLEZ.
1926 - Nasce TOTOR sulle pagine di "LE BOY-SCOUT".
1926 - Hergé collabora al giornale cattolico "LE BLÉ QUI LÈVE" e a "LE VINGTIÈME SIÈCLE".
1927 - "LE BOY-SCOUT" diventa "LE BOY-SCOUT BELGE".
1927 - Hergé presta servizio militare di leva.
1928 - Hergé viene nominato redattore-capo di "LE PETIT VINGTIÈME", il cui primo numero esce il 1° novembre.
1929 - Nascono TINTIN E MILÙ ("TINTAU PAYS DES SOVIETS") il 10 gennaio sulle pagine di "LE PETIT VINGTIÈME".
1930 - Nascono QUICK e FLUPKE sulle pagine di "LE PETIT VINGTIÈME". Esce il primo albo di TINTIN per la stessa casa editrice.
1932 - Hergé sposa GERMAINE KIECKENS, segretaria di Wallez.
1934 - Da quest'anno gli albi di Hergé, finora pubblicati da "LE PETIT VINGTIÈME", passano a CASTERMAN, che continuerà a pubblicarli in esclusiva fino ai giorni nostri.
1934 - Hergé collabora con TCHANG TCHONG-JEN per "LE LOTUS BLEU".
1936 - Hergé crea JO, ZETTE e JOCKO per "COEURS VAILLANTS" (Francia).
1939 - La moglie di CIANG KAI-SCEK invita Hergé a visitare la Cina (per merito delle pozioni filo-cinesi di "LE LOTUS BLEU"), ma la guerra imminente sconsiglia il viaggio.
1939 - Mobilitazione di Hergé e interruzione di "JO ET ZETTE AU PAYS DU MAHARADJAH".
1940 - Il 10 maggio i nazisti invadono il Belgio e interruzione di "TINTIN AU PAYS DE L'OR NOIR" e chiusura di "LE VINGTIÈME SIÈCLE" e di "LE PETIT VINGTIÈME".
1940 - Hergé passa sulle pagine di "LE SOIR JEUNESSE" ("LE CRABE AUX PINCES D'OR").
La maggior diffusione delle sue storie su un quotidiano così prestigioso incrementa di colpo le vendite degli albi.
1941 - Direttamente sul quotidiano "LE SOIR".
1942 - CASTERMAN convince Hergé a pubblicare ormai solo albi a colori di 64 pagine (nei primi tempi successivi alcuni libri, a scopo promozionale, regaleranno un albo a colori in cambio della restituzione di due in bianco e nero).
1944 - Liberazione del Belgio dai nazisti il 3 settembre (interruzione di "LES 7 BOULES DE CRISTAL"). Inizia l'ostracismo verso Hergé.
1945/46 - Essendogli preclusa ogni altra attività, Hergé si concentra sull'adattamento di vari albi da bianco e nero a colore.
1946 - Il 26 settembre esce il primo numero di "TINTIN" edito da un ex-partigiano, RAYMOND LEBLANC. Come conseguenza le vendite degli albi subiscono un nuovo incremento.
1950 - Nascono gli STUDIOS HERGÉ per far fronte alla necessità di una documentazione più approfondita (vengono assunti numerosi collaboratori in vista di "ON A MARCHÉ SUR LA LUNE").
1955 - Comincia una serie di figurine enciclopediche presentate da TINTIN (serie "VOIR ET SAVOIR").
1958 - Hergé disegna "TINTIN AU TIBET" in piena crisi coniugale.
1960 - Primo film su TINTIN con attori ed come cornice ("TINTIN ET LE MYSTÈRE DE LA TOISON D'OR", con JEAN-PIERRE TALBOT nel ruolo del protagonista).
1960 - Hergé e Germaine si separano.
1964 - Secondo film ("TINTIN ET LES ORANGES BLEUES" con Jean-Pierre Talbot).
1968 - Lungometraggio a disegni animati "LE TEMPLE DU SOLEIL".
1972 - Lungometraggio a disegni animati "TINTIN ET LE LAC AUX REQUINS".
1973 - Esce "ARCHIVES HERGÉ" (primo volume) con "TINTIN AU PAYS DES SOVIETS" finalmente ristampato per il grande pubblico.
1973 - Hergé visita Taiwan 34 anni dopo essere stato invitato!
1976 - Esce "MOI, TINTIN", documentario a lungometraggio su Hergé e Tintin. Viene inaugurata una statua di bronzo in onore di TINTIN e MILÙ a Bruxelles il 29 settembre.
1977 - Ottenuto il divorzio, Hergé sposa FANNY VLAMYNCK.
1979 - ANDY WARHOL, capostipite della pop-art, dipinge una serie di 4 ritratti di Hergé. Esce un francobollo commemorativo della nascita di TINTIN con annullo speciale. Si susseguono mostre ed esposizioni celebrative varie.
1981 - Hergé e Tchang Tchong-Jen si rincontrano a Bruxelles.
1982 - La Società Belga di Astronomia battezza col nome "HERGÉ" un pianetino fra Marte e Giove per festeggiare i 75 anni del disegnatore.
1983 - Hergé muore il 3 marzo.
1986 - Esce postumo "TINTIN ET L'ALPHA ART".
1987 - Gli Studios si trasformano in FONDATION HERGÉ aderendo al desiderio del defunto che nessuno proseguisse la sua opera.
1988 - Viene realizzato, partendo da uno schizzo lasciato da Hergé, un affresco lungo 300 metri con tutti i suoi personaggi nella stazione della metropolitana di Bruxelles a STOCKEL.
1989 - AUANGOULÊME viene inaugurato un busto di Hergé scolpito da Tchang Tchong-Jen.
1989 - Un sondaggio effettuato da questi giorni rivela che al 31 dicembre Hergé è stato tradotto in oltre 40 lingue e le copie complessivamente vendute (quelle in lingua francese di tutti i suoi albi) ammontano a 140.000.000!
1990 - Prima asta pubblica mondiale di oggetti riguardanti un eroe dei fumetti (a Parigi l'8 dicembre).

Manfredo Gittardi

■ **Apparentemente si trattava della tavola in b/n n. 16 di "L'extraordinaire aventure de flup, nénesse, poussette et cochonnet" (che, insieme alla 15, risulta introvabile ed impubblicata su "Toeuvre intégrale d'hergé")!**

LE SCHEDE DEI PERSONAGGI PRINCIPALI DI HERGÉ

di Manfredo Gillardi

QUICK E FLUPKE, I MONELLI DI BRUXELLES: Protagonisti di centinaia di episodi autoconclusivi della durata di una o due tavole, sono due bambini vivaci e irrequieti senza caratteristiche particolari. Esistono solo per giustificare le loro disavventure, come Bibi e Bibò o altri analoghi personaggi dei fumetti, ma sono solo delle pedine senza spessore. E così pure l'AGENTE N. 15, coinvolto sovente nelle loro marachelle. Diverso è il giudizio sui singoli episodi, di una freschezza ingenua e accattivante, di una immediatezza singolare, scritti per i bambini e pensati con la loro psicologia. Quick (vivace), era il soprannome di un amico di Hergé. Flupke è il diminutivo di Flup (Filippo) in fiammingo.

JO, ZETTE E JOCKO: Fra i personaggi importanti di Hergé sono quelli meno riusciti, creati su commissione per il mercato francese. Fratellino, sorellina e scimmietta vivono banali avventure senza grandi slanci. Realizzati con freddezza e senza molta partecipazione dall'autore, le loro vicende si lasciano leggere più per la maestria di Hergé nel raccontare che per seri meriti delle trame. La terza ed ultima avventura comunque ("La vallée des cobras"), grazie anche alla presenza del MARAJA' DI GOPAL, una vera macchietta dai risvolti infantili ed umoristici, raggiunge toni ed atmosfere non molto lontani da quelli delle storie di Tintin.

IL MONDO DI TINTIN: Hergé è stato insuperabile nel realizzare il mondo di Tintin creando a poco a poco i suoi personaggi, sia quelli importanti, sia i comprimari, sia i "nemici", sia addirittura le malleoli ci comparse che ricompaiono periodicamente in molti intervistati come il castello di MOULINSART, ispirato all'autentico castello di CHEVERNY SULLA LOIRA, o gli stati contrapposti di SILDAVIA e BORDURIA, ispirati a stati balcanici di opposte tendenze politiche) e riuscendo così a dare uno spessore realistico e indimenticabile alle avventure narrate.

TINTIN: E' il protagonista assoluto, la proiezione di Hergé nel mondo fantastico del fumetto. Ma, cominciando ad esaminarne il nome (o cognome? o soprannome?), si scopre che in francese la locuzione "tintin" significa: "non da fare", che si può tradurre con "proprio nulla" o "niente affatto". Dunque, un nome che è un non-nome. E andando avanti con lo studio del disegno relativo. Il personaggio appare giovanilmente gradevole, elementare. La testa rotonda, occhi e bocca puntiformi o quasi, espressione spesso neutra. Un personaggio dunque che è un non-personaggio, un anteroe privo di caratteristiche peculiari. Ha doti positive, questo sì, ha intelligenza, spirito di iniziativa, è praticamente invincibile. Ma queste doti tendono a monetizzarsi nel contesto delle varie vicende. Insomma, quello che conta nelle storie di Tintin non è Tintin, ma le storie. Egli vi si amalgama perfettamente, ne è un naturale supporto. E' quasi la voce del buonsenso che tiene le fila del racconto. E questo è anche il segreto del suo successo: qualunque lettore vi si può identificare data la sua astrattezza e la sua neutralità. Saranno gli altri personaggi, tutti fortemente caratterizzati, ad illuminare il protagonista.

MILU' (MILOU): E' il fox-terrier candido che nelle prime avventure occupa il ruolo di co-protagonista, quello addirittura con Tintin, ne divide i pericoli e spesso lo salva quando è nei guai. Soppiantato dall'arrivo del capitano Haddock, scivola nei sanghi e si limita poi a "fare il cane", ma sempre con deliziosa freschezza e talvolta con ingenue ancora importanti. Non per niente, quando si nomina Tintin, si nomina anche lui: infatti la serie è sempre chiamata per i nostalgici quella delle "avventure di Tintin e Milu".

I DUPONDT: I due poliziotti sono (non) gemelli e neanche parenti: Dupont e Dupond, inconsciamente ispirati al padre di Hergé ALEXIS REMI e allo zio LÉON (che erano (loro sì!) fratelli gemelli e amavano perseguitare insieme vestiti in modo ridicolmente identico. Hanno radici lontane nel tempo. Apparsi come X33 e X33 bis nella versione in bianco e nero di "I sigari del faraone" nel 1932-34, erano in realtà già presenti in forma anonima nella prima vignetta della versione a colori di "Tintin in Congo". L'unico modo per distinguerli è di guardare i loro baffi: DuponD ha i baffi Dritti all'insù, DuponT li ha Torti (arricciati all'insù? Emblema dell'ebetismo al quadrato, ognuno di loro con estasi riflette le imbecillità dette dall'altro. Pasticcioni e inconcludenti, presuntuosi e maldestri, animati da un'enorme buona volontà, sono sempre sul punto di arrestare Tintin, che pure chiamano "caro amico". Sono una specie di parodizzazione che permette agli altri personaggi di comportarsi con maggiore serietà (ma non sempre!).

IL CAPITANO ARCHIBALD HADDOCK: Entra tardi in scena (in "Il granchio d'oro"), ma diventa presto il contraltare di Tintin, è un ex-alcoolizzato che Tintin ha recuperato e di cui è diventato grande amico. Per questo personaggio Hergé, secondo sua ammissione, si è ispirato a Edgar Pierre Jacobs. Gioviale, irruento, impulsivo, collerico (le sue incredibili esclamazioni sono da antologia), il capitano partecipa alle avventure di Tintin con determinante vivacità. Il suo viso, espressivissimo, è l'opposto di quello di Tintin e riflette tutte le emozioni possibili. A volte l'impulsività lo fa trascendere a livello di macchietta irresistibile, veramente indispensabile all'economia della serie. Si noti che la parola "haddock" definisce in inglese una specie di merluzzo.

IL PROFESSOR TRIFONE GIRASOLE (TRYPHON TOURNESOL): Ispirato al professor Auguste Piccard, è piccoletto, distratto, buffo, sordo come una campana e crea equivoci a non finire. Le sue invenzioni spesso danno il via a qualche avventura. Introduce una nota di freschezza e di poesia nella serie, dato il suo carattere spiccatamente privo di fantasia.

BIANCA CASTAFIORE: L'"usignolo milanese" è un famoso soprano che si vuole ispirato alla Callas) che periodicamente appare nelle avventure di Tintin, talvolta si fa coinvolgere nella vicenda narrata, spesso canta l'aria "Ah! Je ris de me voir si belle en ce miroir!" dal "Faust" di Gounod (con effetti sempre catastrofici per le orecchie di chi la ascolta). Una presenza tranquilla e di routine, diremmo, se non si ergesse eccezionalmente a protagonista di "I gioielli della Castafiore".

SERAFINO LAMPIONE (SÉRAPHIN LAMPION): Esempio tipico di seccatore, sempre ha i piedi gonfi, quando uno meno se l'aspetta, è una macchietta riuscitissima.

NESTOR, IL MAGGIORDOMO: Presenza quasi muta, ricorre in tutte le avventure che si svolgono a Moulinsart con toni spesso buffi. Sorprendenti i suoi passatempo culturali (legge opere impegnate?).

Tra i comprimari vale la pena di ricordare: il DOTTOR MULLER, RASTAPOPOULOS, ALLAN THOMPSON, il COLONNELLO BORÉS ed altri tra i "cattivi"; e ancora il GENERALE ALCAZAR alias RAMON ZARATE, ABDALLAH figlio dell'EMIRO MOHAMED BEN KALISH EZAB, OLIVEIRA DA FIGUERA, il MARESCIALLO PLEKSZY-GLADZ, il MACELLAIO SANZOT, il COLONNELLO SPONSZ, il GENERALE TAPIOCA, THANG e molti altri fra i "buoni" o i "neutri". Tutti personaggi che appaiono in più di un albo e danno un senso di realismo e di continuità a quel mondo di fantasia.

CRITERI DI COMPILAZIONE DELLA CRONOLOGIA GLOBALE

di Manfredo Gittardi

Nel progettare la cronologia ho innanzitutto ritenuto studiare solo le edizioni in lingua francofona (belghe e francesi) per evidenziare i passaggi cronologici successivi, le modifiche e le varianti, in modo da ricostruire per il lettore italiano come si è arrivati passo passo alla versione finale di ogni storia, che è poi quella che di fatto circola tradotta da noi. Ho messo i titoli italiani solo dove sapevo che esisteva una traduzione in italiano, ma soltanto per facilitare il lettore, senza voler indicare altri riferimenti italiani che in quella sede avrebbero appesantito la cronologia risultando dispersivi (eccezionalmente ho tradotto anche i titoli dei due lungometraggi e di E 24).

Ho raccolto il materiale in tabelle sintetiche e le ho suddivise (nel caso di Tintin) nei tre periodi classici per renderne più agevole la consultazione. Ho poi siglato con una lettera ogni tabella e con un numero progressivo le varie storie, di modo che ogni storia resti individuata da una lettera e da un numero. Infine nelle note dettagliate ho chiarito, usando le stesse lettere e numeri, tutto ciò che poteva interessare il lettore. Il rinvio dalle tabelle alle note per ogni storia è così immediato e il lettore può approfondire quello che gli interessa. Faccio notare che, dalle poche righe a commento del materiale iniziale meno interessante, si passa a dettagliatissime dissertazioni per le note più importanti (relative agli albi di "Jo, Zette e Jocko" o di "Tintin").

Due parole sul materiale illustrativo, tutto da me fornito. Ho privilegiato tavole o strisce in versioni mai apparse in Italia e talvolta rare perfino in Belgio e le ho datate di appropriate didascalie esplicative da cui risultino il numero d'ordine nella versione da cui sono state prese, a quale tavola corrispondono nella versione nota in Italia oppure dopo quale tavola vanno inserite se soppresse ed infine il formato reale del materiale stesso. Ed ho fornito anche documenti di un certo interesse, come le foto d'epoca del "ritorno" di Tintin dall'Urss o la riproduzione di un "crayonné".

Ritenendo utile per il lettore un'indicazione quanto più completa sulle traduzione italiane, ecco l'appendice "HERGÉ IN ITALIA" con gli elenchi del materiale tradotto e tutte le notizie relative che sono riuscito a reperire.

Manfredo Gittardi

CRONOLOGIA GLOBALE DI HERGÉ (GEORGES REMI)

di Manfredo Gittardi

ABBREVIAZIONI:

Oeuvre = L'oeuvre integrale d'Hergé.
Univers = L'univers d'Hergé.
Monde = Le monde d'Hergé (Isernia Sadoul) 1ª versione.
Entretiens = Tintin et moi, entretiens avec Hergé (Numa Sadoul) 1ª versione.
Archives = Archives Hergé.
Reporters = Hergé et Tintin reporters du "Petit vingtième" au journal "Tintin" (Philippe Goddin).
Cast. = Casterman
Lomb. = Éditions du Lombard.
Rep. = Reperibile in

A) LAVORI PUBBLICITARI A PUNTATE O COMUNQUE COMPOSTI DI PIU' TAVOLE CON GLI STESSI PERSONAGGI:				
N.:	TITOLO ORIGINALE	ANNO	QUANTITA' TAVOLE:	PRODOTTO RECLAMIZZATO O DITTA SPONSORIZZATRICE:
A1)	Cet aimable m. Mops	1930-31	8	"GalerieAnspach"
A2)	Les aventures de Tim l'écureuil au far-west	1931	16	Grandi Magazzini "Innovation"
A3)	Les mésaventures de Jef Debakker	circa 1932	4	Briquettes "Union" A
A4)	Dropsy	circa 1935	6	Caramelle "Drops Antoine"
A5)	Quick et Flupke	1935	20	Cioccolato "Jacques"

NOTE DETTAGLIATE:

a1) 8 tavole in b/n pubblicate in un' agenda dei magazzini "Magazzini Anspach":
Découvertes astronomiques (4 vignette)
Discrétion (6 v.)
Le bon remède (4 v.)
Souvenir militaire (5 v.)
Le dernier team (6 v.)
Galanterie (4 v.)
Légitime défense (6 v.)
On ne tombe jamais quand on regarde devant soi (6 v.)
} Tavole autoconclusive
Rep. "Oeuvre" Vol. 2, Lomb. 1985, pagg. 236-243.
A2) Storia non firmata apparsa in "Tim, l'écureuil blanc du far-west" (giornale di 4 pagine in quadricromia distribuito gratis di giovedì nei grandi magazzini "Innovation" a Bruxelles: 16 numeri usciti, interamente dedicati a "Tim". La copertina e le 2 pagine centrali di ogni fascicolo). Queste ultime costituiscono una tavola di 4, 5 o 6 disegni non contornati, ciascuno con una didascalia. La storia darà poi origine a "Tom e Millie" 1[88] e infine a "Popol et Virginie" 1[89]. A2 [88 e 89] sono gli unici esempi, in verità poco riusciti, di storie con animali antropomorfi.
Rep."Univers", Vol. I, Romb. 1987.
A3) Le 4 tavole occupano le 4 pagine di un fascicolo reclamizzante tavolette di legno per il riscaldamento. Sono in tutto 7 strisce in b/n di 3 vignette ciascuna con didascalie (2 strisce per pagina, 1 sola nella quarta pagina). Non datato.
Rep. "Univers", Vol. V, Romb. 1988, pagg. 79-81.
A4) 6 Tavole in b/n per i "Drops Antoine" (caramelle al miele): ogni tavola è formata da 3 strisce di 3 vignette ciascuna con didascalie. Storia non firmata e non datata.
[La boule de cristal; Les fleurs merveilleuses; Dropsy prisonnier; La sirène; Ondina et les lutins; Le sacre d'Antoine et d'Antoinette; Les nouvelles mésaventures de Dropsy et de Plouf].
Rep. "Univers", Vol. V, Romb. 1988, pagg. 84-89.
A5) Serie in b/n firmata "Atelier Hergé" che utilizza eccezionalmente i due monelli di Bruxelles (vedi C1). Pubblicata su "Le petit vingtième" in 10 numeri non sempre consecutivi, probabilmente due tavole ogni volta.

B) PERSONAGGI MINORI					
N.	TITOLO ORIGINALE	PUBBLICAZIONE A PUNTATE E ANNO DI PUBBLICAZIONE	QUANTITA' TAVOLE O STRISCE	PUBBLICAZIONE IN ALBO E ANNO DI PUBBLICAZIONE	QUANTITA' TAVOLE
B1)	Totor C.P. des Hannetons	Le Boy-Scout Belge 1926-29	26	-	-
B2)	Une petite araignée voyage	Le Vingtième siecle 1926-27	8	-	-
B3)	Popokabeka	Le Vingtième siecle 1927	2	-	-
B4)	La ratnette	Le Vingtième siecle 1927	13	-	-
B5)	L'extraordinaire aventure de Flup, nénesse, pomsette et cochonnet	Le Petit Vingtieme 1928-29	20	-	-
B6)	Frod et Milic: un prévenu en vaut deux	Mon avenir 1931	2	-	-
B7)	(senza titolo)	Le Petit Vingtieme 1932	2	-	-
B8)	Les aventures de Tom et Millie	Pim et Pom 1933	2+38	-	-
B9)	Popol et Virginie	Le Petit Vingtième 1934	30	-	-
		Tintin (Belgio) 1948	53 1/2	Cast. 1952 Lux. 1952	60 60
B10)	Monsieur Bellum	L'Ouest 1958	8	-	-
B11)	(senza titolo)		-	Cast. 1946	4
B12)	La victoire d'Apollo XII	Paris-Match 1969	4	-	-

NOTE DETTAGLIATE:

B1) 26 tavole in b/n uscite mensilmente prima a 2 alla volta e poi singolarmente con una lunga interruzione nel 1927 e 2 tavole di riassunto alla ripresa. Le prime 18 tavole sono di 4 vignette ciascuna con didascalie, le seguenti 11 di 6 vignette e le ultime 5 di 8 vignette (sempre con didascalie).
C.P. vuol dire Chef Patrouille (capo pattuglia).
Rep. "Oeuvre", Vol. 1, Lomb. 1985, pagg. 14-39 (26 tavole).

B2) 8 strisce in b/n, di 3 vignette ciascuna con didascalie, pubblicate dal quotidiano ogni giovedì. Testo René Verhaegen.
Rep. "Univers", Vol. I, Rom. 1987, pagg. 109-112.

B3) 21 strisce in b/n, di 3 vignette ciascuna con didascalie, pubblicate dal quotidiano ogni giovedì. Testo René Verhaegen.
Rep. "Univers", Vol. I, Romb. 1987, pagg. 71-85.

B4) 13 strisce in b/n, di 3 vignette ciascuna con didascalie, pubblicate dal quotidiano ogni giovedì. Testo René Verhaegen.
Rep. "Univers", Vol. I, Romb. 1987, pagg. 102-108.

B5) 20 tavole in b/n uscite settimanalmente a 2 alla volta, ciascuna di 3 strisce con 1, 2 o 3 vignette con didascalie. Non firmate da Hergé, ma dall'autore dei testi Simentsi (pseudonimo del redattore sportivo Desmedt).
Rep. "Oeuvre", Vol. 1, Lomb. 1985, pagg. 44-61 (sono le 20 tavole meno la 15 e la 16, introvabili).

B6) 2 Tavole, formate da 3 strisce monocromatiche ciascuna, apparse su un giornale dei giovani operai cattolici.
Rep. "Tintinthèque", Cast. 1975, pag. 117.
Rep. "Univers", Vol. I, Romb. 1987, pagg. 66-67.

B7) 2 Tavole in b/n firmate "Airget" per annunciare albi di Hergé.

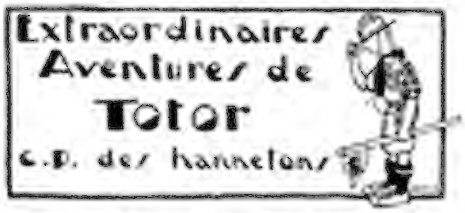
B8) Rielaborazione di "Tim l'ecureuil" (A2). 2 Tavole settimanali di 3 strisce ciascuna con 1, 2 o 3 vignette firmate "R.G." in "Pim et Pom" (inserto di 4 pagine per bambini contenuto in "Pim - Vie heureuse", supplemento settimanale del quotidiano "La Meuse"). Due episodi in tutto:
- Qui veut la fin veut les moyens (2 tavole in b/n)
- Tom et Millie à la recherche du soleil (38 tavole in bicromia).
Solamente il secondo episodio è reperibile in un portfolio pirata del 1985 contenente 28 cartoni lussuosi in bicromia.

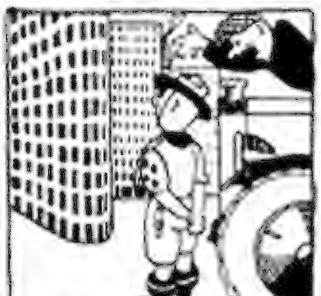
B9) "Popol et Virginie" ha avuto varie versioni con vari titoli. La prima, "Les aventures de Popol et Virginie au far-west", è la rielaborazione di "Tom et Millie" [B8] ed è apparsa settimanalmente in 2 tavole di 3 strisce ciascuna in b/n in "Le petit vingtieme" (30 tavole in tutto), non è stata ripresa in albo. La seconda, "Les aventures de Popol et Virginie au pays des Lapinos", è apparsa in "Tintin" (versione belga) riprendendo e rimaneggiando la prima: sono state così ottenute 14 puntate settimanali in quadricromia di una grande tavola orizzontale ciascuna (le due pagine centrali della rivista) (ma l'ultima puntata occupa solo la metà superiore della tavola, la metà inferiore recando invece una réclame della prossima storia di "Tintin"). La seconda versione di "Popol et Virginie" ha avuto invece due edizioni in albo: albo di piccolo formato in quadricromia con lo stesso titolo delle puntate, ma rimontato rispetto a queste per passare al formato verticale; riedizione identica, ma ingrandita, dal titolo "Popol et Virginie chez les Lapinos".

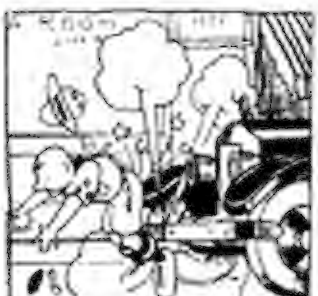
B10) Striscia politica in b/n pubblicata su un settimanale revisionista e interrotta dopo 4 episodi per la mobilitazione di Hergé!
M. Bellum est objectif (1 striscia di 4 vignette)
M. Bellum s'exprime librement (2 strisce di 3 vignette ciascuna) — Tavole introduttive
M. Bellum... est un bon belge! (2 strisce di 2 e 3 vignette ciascuna)
M. Bellum nargue l'ennemi... (2 strisce di 4 vignette ciascuna)
Rep. "Oeuvre", Vol. 3, Lomb. 1985, pagg. 235-237.

B11) Fascicolo autopubblicitario di albi di Hergé, 4 pagine in quadricromia.
Rep. "Univers", Vol. V, Romb. 1988, pagg. 97-101.

B12) 4 Tavole in b/n sulla missione lunare americana.
Rep. "Oeuvre", Vol. 8, Lomb. 1985, pagg. 26-29.





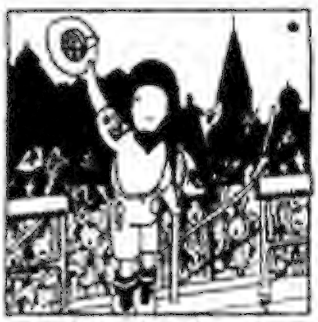


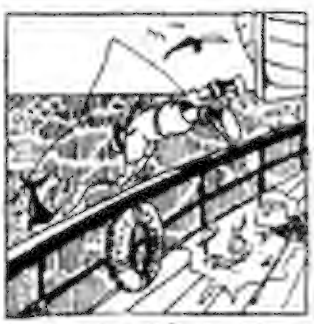
C) QUICK ET FLUPKE, MONELLI DI BRUXELLES:					
N.:	TITOLO ORIGINALE	PUBBLICAZIONE A PUNTATE E ANNO DI PUBBLICAZIONE	QUANTITA' EPISODI	PUBBLICAZIONE IN ALBO E ANNO DI PUBBLICAZIONE	QUANTITA' EPISODI
C1)	(senza titolo)	Le petit vingtième 1930-40	circa 310	-	-
C2)	(senza titolo)	Coeurs vaillants 1954	16	-	-
C3)	(senza titolo)	Le sour jeunesse 1940-41	3	-	-
C4)	(senza titolo)	Tintin (Belgio) 1947-52		-	-
C5)	(senza titolo)	Tintin sélection 1955	174	-	-
C6)	(senza titolo)	Tintin (Francia) 1949-53	88	-	-
C7)	(senza titolo) --> (Haute tension)	Le sour 1985	25	Cast. 1985	25
C8)	Quick et Flupke gamins de Bruxelles (1e série)	-	-	Le petit vingtième 1931	43
C9)	Les nouveaux exploits de Quick et Flupke gamins de Bruxelles (2e série)	-	-	Le petit vingtième 1932	43
C10)	Les nouveaux exploits de Quick et Flupke gamins de Bruxelles (3e série)	-	-	Cast. 1934	43*
C11)	Quick et Flupke gamins de Bruxelles (4eme serie)	-	-	Cast. 1934	43*
C12)	Les nouveaux exploits de Quick et Flupke gamins de Bruxelles (5e série)	-	-	Cast. 1934	43*
C13)	Les exploits de Quick et Flupke [11 albi]	-	-	Cast. 1949-69	366
C14)	Quick et Flupke [11 albi]	-	-	Cast. 1985-90	253

NOTE DETTAGLIATE:

C2) Sono circa 310 episodi settimanali in b/n, ogni volta 1 episodio quasi sempre di 2 tavole (raramente di 1), non tutte le settimane. C'è inoltre qualche episodio pubblicitario [AS].
C2) 16 episodi In b/n ripresi da "Le petit vingtieme" e pubblicati in Francia dal settimanale "Coeurs vaillants" sotto il nome di "Quick et Jo".
C3) 3 episodi inediti in b/n di 1 tavola ciascuno.
C4) 174 episodi in quadricromia o in bicromia di cui 129 ripresi da C1 e 45 inediti.
C5)
C6) 88 episodi ripresi da C4.
C7) Vedi C14.
C8)
C9)
C10) } Albi in b/n con episodi quasi sempre di 2 tavole ripresi da C1.
C11)
C12)
C13) Sono 11 albi di piccolo formato in quadricromia, ciascuno di 15 episodi di 2 tavole tranne il 10° (che contiene 2 episodi di 1 tavola singola e quindi in tutto 16). Gli albi si distinguono solo per l'indicazione "1a série", "2e série"..., "11e serie". Date degli albi: 1 e 2 (1949), 3 (1950), 4 (1951), 5 (1952), 6 (1954), 7 (1956), 8 (1958), 9 (1960), 10 (1961), 11 (1969). Sono in tutto 166 episodi di cui 138 ripresi da C4 e gli altri da C1 rielaborandoli, arricchendoli e colorandoli.
C14) Jeux interdits 1985
Tout va bien 1985
Haute tension 1985
Toutes voiles dehors 1986
Chacun son tour 1986
Pas de quartier 1987
Pardon Madame 1987
Vive le progrès 1987
Catastrophe 1988
Farces et attrapes 1989
Coups de bluff 1990
Gli albi, in quadricromia con 27 episodi di 2 tavole ciascuno, sono stati tutti ripresi da episodi precedenti di Hergé (in b/n o a colori ulteriormente arricchiti, rielaborati ed eventualmente colorati da Johan de Moor (uno dei figli di Bob de Moor). In particolare, però, "Haute tension" è stato interamente scritto e disegnato dallo stesso Johan de Moor (tavole pre-pubblicate in b/n da "Le sour" nell'agosto 1985, un episodio di 2 tavole quasi ogni giorno) con stile talmente uguale a quello di Hergé, da lasciare stupefatti (buon sangue non mente!) (vedi C7).
C1-6) Tavole di "Quick et Flupke" sono apparse anche in:
C8-13) "Archives", Vol. 2, Cast. 1978 (120 episodi in b/n).
"Deuxieme", Voll. 2 (1980), 4 (1983), 5 (1983), 6 (1985), 7 (1985), 8 (1985), 9 (1986), 10 (1986), 11 (1986): I cassh. (120 episodi in b/n e 177 in quadricromia).
Le tavole in b/n (le stesse nelle due raccolte) appartengono al gruppo C1, quelle a colori invece al gruppo C4.

(Fine prima parte)





letture

UN CLASSICO DELL'UMORISMO

Jacovitti età terza: il rilancio

a cura di Gianni Brunoro

Dire a degli appassionati come sono i lettori di "Fumetto" che fra i vari premi conferiti dal Salone Internazionale dei Comics di Lucca, quello "alla carriera" va a personaggi di statura mondiale, è dire cosa superflua. Sicchè, il fatto che quest'anno, precisamente il 31 ottobre scorso, esso sia andato a Benito Jacovitti, per noi era cosa meritoria e scontata ormai da chissà quanto. E forse era ugualmente immaginabile, per non che lo conosciamo, che al momento stesso di riceverlo, egli lo abbia scherzosamente contestato con un beffardo: "non al funereo «una vita per il cartooning» ma ai 53 anni dedicati al fumetto, con la speranza di farne altrettanti!" E così dicendo, mimava plateali scongiuri di rito, esilarando la già divertita platea del Teatro del Giglio, il tempio lucchese della fumetteria, dove i premi vengono consegnati.

Non ci si poteva aspettare diversamente dal più geniale e prolifico degli umoristi italiani, vulcanico creatore di centinaia di personaggi e migliaia di pagine disegnate, quasi sempre fumetti ma non solo, e comunque tutto e sempre all'insegna di una bizzarria che non ha trovato nè potrà mai trovare imitatori, tante e tali sono l'originalità, la follia, il surrealismo che lo distinguono, e che beninteso sono la cifra inconfondibile della sua specifica creatività. Sicchè Jacovitti sta conoscendo ora un momento di rilancio e di nuova popolarità, sia per una mostra delle sue tavole nell'ambito del predetto Salone dei Comics, sia soprattutto per il bel volume dedicato al complesso della sua opera, semplicemente intitolato "Jacovitti", scritto da Luca Boschi, Leonardo Gori e Andrea Sani. Esso costituisce un doveroso monumento all'opera di un vulcanico autore di genio, praticamente unico nella storia di tutto il fumetto.

La parabola creativa di Jacovitti è esemplare, come mette bene in evidenza il volume, che si compone di 6 fondamentali capitoli. Il primo e il secondo, storici, ne raccontano l'attività, dalla nascita - a Termoli, 9 marzo 1923 - alla sua precocissima propensione al disegno, e alle esperienze iniziali importanti, avvenute fra periodo di guerra e dopoguerra su "Il Vittorioso", che sarebbe stato la tappa fondamentale della sua carriera: per esso, Jacovitti ha creato personaggi come il terzetto Pippo, Pertica e Palla (1940), o come il poliziotto Cip, il perfido delinquente Zagar, la terribile Signora Carlomagno e le decine di altri, che tutti noi conosciamo e amiamo. Come del resto sappiamo che la vera celebrità, quella popolare, Jacovitti l'ha raggiunta dopo il suo approdo a "Il Giorno dei Ragazzi", creando nel 1957 Cocco Bill, e come ci è arcinoto che generazioni ormai numerose di lettori non possono dimenticare nè "Zorry Kid" nè "Jak Mandolino", nati per il "Corriere dei Piccoli": che sono altri capitoli del libro. Il quale prende poi in esame il suo lavoro per "Linus" e altre testate (frequentate magari "una tantum", analizzando anche il suo stralunato e geniale linguaggio, per concludersi infine con un'intervista finale. Appendici di vario genere, ma enorme interesse (fumettografia, bibliografia, merchandising e altro) concludono infine il ponderoso e illustratissimo tomo, vera "summa" sul Nostro, e che egli davvero meritava specie se fatta da esperti del calibro e della perizia dei tre autori. Ne risulta infatti un coerente ritratto critico di Jac e della sua fluviale produzione, non facilmente circoscrivibile.

Risulta ad esempio come non lo è da un punto di vista della connotazione etica che i lettori usano attribuire agli autori. Jacovitti, pur avendo iniziato e continuato a lungo la carriera sul cattolico "Il Vittorioso", ha poi continuato su un terreno laico, con "Il Giorno" e il classico "Corriere dei Piccoli", e non ha affatto disdegnato collaborazioni del tutto eterodosse, quali "Playboy" o il tanto chiacchierato "Kamasutra", rimasto incompiuto ma per ragioni indipendenti da lui. E non lo si può connotare in modo univoco neanche in senso politico: a parte il fatto che egli stesso si definisce paradossalmente estremista di centro, ha collaborato in pratica con periodici di vario colore, guadagnandosi contraddittori epiteti di "comunista" o di "fascista". La realtà è che Jacovitti è una personalità del tutto singolare e in pratica irripetibile, ed è questo il fatto che il libro mette adeguatamente in evidenza. Per esempio, nel campo del fumetto, che è forse quello che maggiormente lo caratterizza, un argomento determinante è quello del suo linguaggio: ricchissimo e immaginoso, esplosivo e surreale, scoppiettante di invenzioni grafico-espressive. Tanto per dirne una, Jacovitti ha reinventato l'onomatopea, per cui ad esempio il rumore di un ceffone è raffigurato come un sonoro "SCHIAFFETE!". E quanto alla risorsa fondamentale di tutti gli umoristi, ossia i giochi di parole, quelli di Jac sfruttano in maniera sistematica gli aspetti dell'assurdo, del bizzarro, dell'irreale, dell'impossibile. Nè egli ha mai avuto remore a sfiorare i temi macabri, di "umorismo nero", visto che non di rado nelle sue vignette figurano membra tagliate e sanguinanti, teste mozzate e via di seguito. Il suo è cioè un mondo caratterizzato da uno stile grafico sapido e corposo, che a molti richiama grandi pittori come Brueghel e Bosch. Tutte caratteristiche che giustificano a iosa - ma noi appassionati, appunto, lo sapevamo da molto - l'odierno rilancio di Jacovitti, quasi settantenne ma ancora attivissimo e vitale.

Tale rinnovato interesse ha determinato la ristampa di alcune sue "cose". Pichierri-Nerbini ha rieditato, arricchendola di introduzione e postfazione, "Jac '89", l'esemplare antologia di vignette di Jacovitti, vero repertorio di tutte le sue tematiche e del suo inarrivabile surrealismo. Un consistente impulso alla sua collana di albi jacovittieschi ha dato invece Camillo Conti, proponendo tre racconti mai raccolti prima in albo, vale a dire "Baby Tarallo", "Baby Megaton", "Baby Rocket": interessanti anche per la notevole di Manfredo Gattardi su certe disavventure censorie cui Jacovitti è andato incontro.

Rinverdisce anche il più italiano dei romanzi per ragazzi, un vero classico: "Pinocchio", illustrato dal più italiano dei vignettisti, Jac. Ossia la vecchia creazione dell'AVE, poi passata sotti i tipi di vari editori, che è in commercio da anni ma che tuttavia non ha mai raggiunto in grande stile le librerie. Ed era un peccato, trattandosi di un'operazione squisitamente "pop", scoppiettante di casareccia ironia, un'esplosione di colori, di allegria, di fantasia, di follia, come è del resto collaudata consuetudine jacovittesca. Questa è ora l'esilarante proposta di Stampa Alternativa, un volumone che ha tutte le caratteristiche della strenna, ma che soprattutto è un'esemplare antologia di immagini, perfetto complemento alla natura - plebea oppure composta - del racconto cui si riferisce. Un connubio felice, uno dei Pinocchi più folli e indovinati dell'iconografia collodiana e che proprio grazie alla forza diffusiva del nuovo editore potrebbe giungere finalmente a quella popolarità che davvero si merita. (g.b.)

Luca Boschi, Leonardo Gori, Andrea Sani, JACOVITTI, Ed. Granata Press, Bologna, 1992, 226 pp. in b/n, brossura, £. 35.000.

Jacovitti, JAC 99, Ed. Nerbini, Firenze, 1992, 112 pp. in b/n e a col., brossura, £. 15.000.

Jacovitti, BABY TARALLO, Ed. Camillo Conti, Roma, 1992, 44 pp. in b/n, spillato, £. 20.000.

Jacovitti, BABY MEGATON, Ed. Camillo Conti, Roma, 1992, 44 pp. in b/n, spillato, £. 20.000.

Jacovitti, BABY ROCKET, Ed. Camillo Conti, Roma, 1992, 44 pp. in b/n, spillato, £. 20.000.

Jacovitti, PINOCCHIO, Ed. Stampa Alternativa / Nuovi Equilibri, Roma, 264 pp. a col., ril., £. 38.000.

scaffale comics

RECENSIONI

A cura di Gianni Brunoro (g.b.), con la collaborazione di Luciano Tamagnini (l.t.)

Saggi

ARRIVA IL DIZIONARIO DEL FUMETTO

Che il fumetto sia considerato come una sorta di *cenerentola* culturale lo dimostra anche la scarsa presenza (e in molti casi verrebbe voglia anche di dire l'approssimazione con cui sono stati elaborati) di opere enciclopediche ad esso legate. Potremmo contarle sulle dita di una mano, dalla vecchia Enciclopedia dei Fumetti dell'ed. Sansoni (che altro poi non era che una antologia) al primo, ancora oggi importante lexicon *AZ Comics*, presentato da C. Bertieri con l'ed. Ivaldi, al contestatissimo, ma in realtà utilissimo, volume realizzato da Horn e da Secchi per la Corno al minidizionario curato da Strazzulla per la Sansoni, finendo con la enciclopedia contestatissima dai lettori della De Agostini di questi ultimi anni.

In questo particolare settore viene quasi da dire che da sempre Franco Fossati ha svolto un'opera esemplare di divulgatore presentando manuali su manuali, che dovevano per forza di cose sfociare in *qualcosa di superiore, di più vasto che ora viene* pubblicato nel settore Dizionari Illustrati, sotto il titolo semplicissimo di Fumetto, il nostro Franco mette a frutto le sue conoscenze (e i suoi schedari) veramente enciclopediche, spazia nei comics italiani e americani, francesi e argentini, toccando le storie del passato e quelle dell'oggi, arricchendole di immagini valide, gradevoli e spesso poco note, amplia il discorso attraverso tavole di approfondimento a tema, dandoci uno strumento, che ovviamente risente del gusto (certe esclusioni e certe inclusioni rispecchiano il piacere di leggere di chi l'ha scritto) del suo autore unico, ma che si presenta come estremamente stimolante e importante, uno strumento che non può mancare né nella biblioteca dello specialista, né in quello del semplice curioso tra le nuvolette. (l.t.)

F. Fossati, FUMETTI, Ed. Mondadori, 288 pag. colori, rilegato, sovracopertina, L. 60.000.

AUTOESEGESI CRITICA GUIDATA

Questo libretto, già interessante in sè per i contenuti - come del resto sempre, quando si affronta in qualche modo l'attività creativa di un autore della statura di Magnus - lo è specificamente anche per l'impostazione metodologica. Si tratta infatti di una fluviale conversazione del critico insieme all'autore, intuibilmente protrattasi lungo l'arco di numerosi incontri e progettata con intelligenza a tavolino (o quanto meno ben riordinata a posteriori) per quanto riguarda l'itinerario espositivo che il primo avrebbe voluto far percorrere al secondo. Ne esce così, da una parte, un'esegesi del personaggio, della sua attività, del suo *cammino artistico*; ma dall'altra anche un ritratto umano, perchè in fondo le risposte che l'intervistato dà non sono una semplice, fredda esposizione tecnica di notizie, ma anche (anzi forse soprattutto) una relazione su sensazioni, atmosfere, circostanze - e via di seguito - sconosciute al lettore, e come tali illuminanti. Alla somma finale, è come se si trattasse di una tranche di autobiografia, in cui però il sentiero da percorrere viene tracciato dal critico, che in dinamica e sistematica relazione interattiva col suo "oggetto" finisce per delinearne l'itinerario creativo dagli inizi fino ad oggi, attraverso le principali tappe della sua attività. Un ritratto al tempo stesso esterno e dall'interno, che coinvolge, mentre al tempo stesso affascinano le incursioni nella sua officina creativa. (g.b.)

Franco Spiritelli, MAGNUS, Ed. del Delfino Moro, Albenga, 1992, 46 pp. in b/n, bross., £.10.000.

ENCICLOPEDIA DIABOLIKA

All'ultimo Salone di Lucca, il Personaggio è stato celebrato in maniera discreta ma solenne: all'interno del Palazzetto dello Sport che ospitava gli sgargianti colori della Mostra Mercato, figurava uno stand tenebrosamente nero, all'interno del quale si poteva intravedere, attraverso alcuni spiragli, la sua famosa Jaguar, ultraccessoriata, che lo caratterizza. I suoi appassionati hanno già capito trattarsi di Diabolik, che in questo 1992 compie i suoi primi trent'anni di un'"onorata" carriera fumettistica, non priva di qualche travaglio ma sostanzialmente vincente. Quanto sia giusto dedicare una qualche attenzione al trentennale di Diabolik, lo dice soprattutto il fatto che, dopo essere stato a suo tempo un *personaggio* che ha fatto scalpore per la sua essenza troppo controcorrente rispetto ai tempi, e dopo aver dato la stura a uno stuolo di imitatori, ebbene, a trent'anni di distanza è rimasto l'unico superstite del "fumetto nero all'italiana", che del resto egli stesso aveva creato, e per di più ha finito col tempo per guadagnarsi la stima perfino da parte della critica, inizialmente piuttosto schizzinosa. Proprio in occasione del trentennale, Paolo Ferriani e Franco Spiritelli, insieme a una nutrita Equipe, hanno allestito sul personaggio due compatti volumi, che lo vivisezionano fin nelle sue intime fibre, attraverso otto fittissimi capitoli e una "Grande Enciclopedia Illustrata", ricchi di migliaia di dati. Una prestigiosa opera, che consacra Diabolik come una delle pietre miliari del fumetto italiano. I due volumi, corredati da parecchie centinaia di illustrazioni, percorrono attraverso parecchi brevi e succosi capitoli redatti dai molti collaboratori, i vari aspetti - sociali, tecnici, strettamente fumettistici, eccetera - che costituiscono il "fenomeno Diabolik", uno dei punti nodali del fumetto italiano. Inoltre, migliaia di dati, notizie e curiosità sono minuziosamente stipati nella "Grande Enciclopedia Illustrata di Diabolik", che corrisponde al secondo dei due volumi, un'antologia incredibilmente ricca di tutto quanto si possa immaginare (dalle "frasi celebri" alla minuziosa elencazione di "furti", "trucchi", "complici" e decine di altri dati). Notevole, infine, l'inossidabile cronologia. (g.b.)

Paolo Ferriani, Franco Spiritelli (a cura), DIABOLIK, Ed. Quaderni del fumetto italiano, Bologna, 1992, due voll. di 172 pp. ciascuno, b/n, bross., £. 30.000 ciascuno.

LE DAME AL NERO

Proseguendo l'esame di quel grande mosaico che è il mondo fumettistico al femminile, da lui frequentato da sempre e già approfondito in una precedente opera per quanto riguarda il fumetto italiano, Claudio Dell'Orso aggiunge ora un'altra consistente tessera, occupandosi delle "tenere malfande, perfide regine nei comics USA" (sottotitolo del volume). Il panorama, amplissimo, spazia dalle origini fino ad oggi, attraverso una casistica pressochè completa e illustratissima. L'autore raggruppa le molte signore in diverse categorie, tutte però caratterizzate - come egli dimostra sul filo di quella ironia che è il pattern consueto del suo stile espositivo - dal sotterraneo sentore di una concezione misogina, che potrebbe essere lo specchio di una certa prospettiva puritana tipicamente statunitense. Mentre alla tesi in se stessa si potrebbe aderire, oppure, all'inverso, la si potrebbe contestare, resta il fatto assai interessante del ricchissimo repertorio di personaggi femminili, elencati poi in un ultimo capitolo di "referenze cronologiche" anche nei precisi dati bibliografici: serie di appartenenza e data di entrata in scena. Il libro è dunque coinvolgente come lettura e utile come repertorio. (g.b.)

Claudio Dell'Orso, DARK LADIES, Ed. Alessandro, Bologna, 1992, 64 pp. in b/n, bross., £. 9.500.

UN TUTTOMOEBIUS FOLLIA PER FOLLIA

Alla non esuberante lista di testi critici su Moebius, si aggiunge questo nuovo titolo di Daniele Brolli, che brilla non solo per vivacità intellettuale ma anche per la completezza delle prospettive, sia pure nella concisa sinteticità della trattazione. Brolli affronta l'evoluzione dell'autore dal suo esordio fumettistico ad oggi, passando poi a una rapida esposizione sistematica delle componenti che ne caratterizzano le tematiche (a cominciare dal suo sdoppiamento di personalità, in quanto eccelso autore western - "Blueberry" - da una parte e genio dell'insolito - in senso lato, fantascientifico - dall'altra). Ecco dunque la ricchezza di "cosmogonie, architetture e arabeschi" (sottotitolo del volume) di cui formicola la sua ormai imponente opera, che costituisce uno dei perni di riferimento per il lettore di fumetti d'oggi, ma dalla quale non potrebbe nemmeno prescindere il fumetto in se stesso, perchè Moebius è stato ed è un autore di riferimento anche per i colleghi, molti dei quali ne hanno adottato la visuale di rinnovamento della "linea chiara" o, complementarmente, la reinvenzione di universi. Nell'immensa ragnatela dell'opera del Nostro, Brolli identifica dunque quelli che si potrebbero chiamare i fili portanti, facendo intravedere l'ordine che regge dall'interno una produzione ricchissima e assai articolata, e all'apparenza in ribollente anarchia. (g.b.)

Daniele Brolli, MOEBIUS, Ed. Alessandro, Bologna, 1992, 64 pp. in b/n, bross., £. 9.500.

Fanzines

SCHIZZO BEN RIFINITO

Non so a quale delle due possibili interpretazioni del vocabolario "Schizzo" faccia riferimento il titolo della fanzine cremonese: se cioè abbozzo di disegno, da completare, oppure spruzzo involontario, maculante. Certo, il mio sospetto personale è che sia alla prima delle due accezioni che si debba dar credito. L'ipotesi farebbe comodo, perchè - dopo qualche anno di vita e vari passi evolutivi - la fanzine è approdata a una struttura e a un livello davvero apprezzabili, sicchè la metafora dello "schizzo" lo vorrebbe senz'altro evoluto ormai in un disegno ben definito, chiaro, articolato nei particolari e via di seguito. Fuori dalla metafora, dunque, va riconosciuto che il primo numero della nuova serie di "Schizzo" è una buona rivista, che dosa in maniera opportuna interventi critici diretti (argomenti generali e recensioni), interviste ad autori professionisti affermati o di successo e proposte di nuovi autori che al medesimo successo aspirano. E va precisato pure che i pareri critici espressi negli interventi sono grintosi al punto giusto, cioè privi di quelle "escandescenze" che sono il più grosso neo - in quanto sintomi di infantilismo e disequilibrio - delle fanzine in genere. In particolare, è pienamente condivisibile con Massimo Galletti una frase del suo editoriale - benché sia io il primo a riconoscere che mai nessuna frase andrebbe isolata dal suo contesto - che recita: "La critica di fumetti in Italia non è mai esistita, parallelamente all'inesistenza di una cultura consapevole del fumetto". E' poi apprezzabile quel che dice subito dopo: "... tenteremo di entrare più consapevolmente in questa terra di nessuno che ha ancora bisogno di onesti pionieri. Sapendo di non essere dei critici, convinti di non

essere dei cretini". Eccetera. Ottimi propositi. E francamente, in questo scorcio d'inizio, correttamente rispettati e assai dignitosamente conseguiti. E se sono rose, vedrai che pungeranno. (g.b.)

SCHIZZO, n.3 nuova serie, Ottobre 1992. Ed. Centro Fumetto Andrea Pazienza & Arcicomics Cremona (via Speciano 1, Cremona), 68 pp. in b/n. £ 6.000.

TOPOLINA OVVERO CARTUNIA

L'alacre laboriosità di Salvatore Taormina conferisce una sempre maggiore consistenza alla fanzinetta, da lui animata con indefessa solerzia. Metto in evidenza, come si vede, più i termini della buona volontà che dei risultati: ma questo non significa che essi, entro i loro limiti quantitativi, non siano invece apprezzabilissimi in senso qualitativo. Ottima, in questo numero, la ricerca, oltre alla documentazione illustrativa, di serie meno conosciute e rare come Charlot, Zenith gigante prima serie, e le raccoltine di Tex. Qualche disegno originale e una robusta "Bancarella" completano il numero. Ad meliora!
(g.b.)

Terre limitrofe

SETA GRAFFIANTE

Chi già conosca "Sulla via della seta", sa che questa bizzarra pubblicazione è quanto di più indefinibile si possa immaginare. Si qualifica infatti come un "periodico in serigrafia di fumetti, illustrazione ed attualità culturale", ma l'espressione è assolutamente ingannevole per chi non conosca materialmente il prodotto, che è dunque meglio limitarsi a descrivere. E' infatti una cartella di cinque serigrafie, una delle quali a splendidi colori, in f to 50 x 70, tiratura limitata, numerate e firmate: vale a dire un prodotto per sua natura editario, diametralmente opposto rispetto al concetto di periodico, che si dovrebbe dare per sottinteso come destinato alla comunicazione di massa. Esse si presentano sotto le mentite spoglie della tavola a fumetti e sono dedicate a temi e autori anche diversissimi fra loro. Questa è la volta di Filippo Scozzari, che propone "REFEZIONE pianeta bellissimo": grottesco ammiccamento dai toni beffardamente allusivi nei confronti di un'ipotesi di paradiso terrestre, ritratto attraverso le parvenze di istantanee deliranti. Un tagliente gioco al massacro di vaporoso contorno, che si fa apprezzare anche per citazioni di vario genere, colte ed eleganti, e per forza incisiva del disegno.

SULLA VIA DELLA SETA, n.3, Giugno 1992, Ed. Art Core (Via Cortonese 131, 06125 Perugia, tel. 075/755148). Cinque serigrafie numerate e firmate, £. 120.000.

BULLI & POPPE

Passepartout - che come molti sanno corrisponde al "nom de plume" di Pietro Corini e del disegnatore Gianfranco Tartaglia - si sta dimostrando sempre più capace di setireggiare vizi e virtù del sociale di oggi. Dimostratosi in precedenti raccolte un osservatore attento all'economia, un vignettista sempre all'erta in politica, un satirico pungente nelle tematiche sessuali, in questa nuova raccolta Passepartout si rivela capace di irridere anche i temi alla moda: nella fattispecie, le manie salutistiche e le smanie per la bellezza che in questi recenti anni di sfrenato consumismo stanno travolgendo anche gli italiani, come in altri paesi di facile ricchezza e disinvolta possibilità di spendere. Parodiando il titolo di un noto programma televisivo, l'itinerario di Passepartout non risparmia nessuno, incidendo talvolta con crudezza il singolo soggetto preso di mira. "Il cervello non l'ho cambiato - dice una bellona - tanto non si vede". Dove il genio sembra andare a braccetto non con la sregolatezza, bensì con la grottesca realtà. (g.b.)

Passepartout, PIU' SENI PIU' BULLI, Ed. Cremese, Roma, 1992, 160 pp. in b/n, ril., £. 25.000.

DISEGNA TU, CHE IO SCRIVO

Un libro dall'origine insolita: uno scrittore contrappunta con brevi pezzi umoristici delle vignette satiriche che gliele hanno ispirati. Lo scrittore in questione è Cavanna, un francese celebre a casa sua e molto meno da noi, ormai appartenente alla storia dell'umorismo di Francia (specie per il sodalizio con Reiser e Wolinski, in particolare sui periodici "Hara Kiri" e "Charlie Hebdo"). Le vignette sono quelle di Altan, da molti considerato il più "perfido" degli umoristi italiani. I temi sono, infine, quelli dei luoghi comuni delle espressioni femminili. Il mix risulta abbastanza divertente, benchè la fulminante sinteticità delle battute di Altan trovi facile gioco nello strappare al lettore un sorriso più lividamente convinto. (g.b.)

Altan/Cavanna, MAMMA, AIUTO!, Ed. Anabasi, Milano, 1992, 212 pp., bross., £. 16.000.

SUGGESTIONI

Fra i disegnatori multimediali "nati" dai fumetti e che continuano ancora a frequentarli insieme alle altre tecniche espressive, Lorenzo Mattotti si sta rivelando quello della sua generazione, vale a dire coloro che solo ora si avvicinano ai quarant'anni, il più artisticamente ricco, colto e fantasioso e il più raffinatamente intellettuale. Ne è l'ennesima riprova questo suo lavoro illustrativo per "Il padiglione sulle dune" di Robert Luis Stevenson, uno dei migliori racconti dello scrittore, nel quale i Carboneri italiani assumono un alone mitico, apparendo come membri di una setta misteriosa e potente, che sfidano ogni sorta di pericoli e muoiono gloriosamente sotto le bandiere di Garibaldi. Mattotti ne ha illustrato i momenti salienti attraverso 12 pastelli che alle atmosfere raccontate da Stevenson conferiscono un'allucinata corporeità eppure, ciononostante, un'acerba fantasia, creando atmosfere lunari di intensa suggestione. Un esito senz'altro all'altezza sia del suo celebrato fumetto "Fuochi" sia della sua recente interpretazione illustrativa del "Pinocchio" collodiano. (g.b.)

Mattotti/ Stevenson, IL PADIGLIONE SULLE DUNE, Ed. Nuages, Milano, 1992, 92 pp. con 12 illustrazioni a col., bross., £. 38.000.

MOSAICO CINEMATOGRAFICO

Nella prospettiva del compimento del primo secolo di vita del cinema, i curatori di questo volume fanno il punto su vari aspetti dell'immenso cammino da esso compiuto, attraverso una sfaccettata miriade di interventi di numerosissimi autori, intellettuali di ogni genere - quasi tutti diversi dallo specifico "critico cinematografico" - che si sono occupati di questo media sia in convegni sia su riviste. Ne risulta un mosaico senza dubbio molto composito ma che lascia trasparire i punti cardine delle tantissime problematiche che hanno fatto del cinema una delle più poderose "macchine per sognare", e che forse in questo scorcio di fine millennio sta passando il testimone, in quanto funzione intrattenitiva, a tecniche espressive diverse. (g.b.)

Guido e Teresa Aristarco (a cura), IL CINEMA VERSO IL CENTENARIO, Ed. Dedalo, Bari, 1992, 340 pp. con ill. in b/n, ril., £. 40.000.

LA BIBBIA RIVISITATA

Scherzare con temi religiosi è veramente difficile, perché si corre sempre il rischio di offendere qualcuno e di trovarsi di fronte ad una levata di scudi. Infatti non sono molte le strip umoristiche che hanno toccato questo tema: si va dalle storielle di angioletti come Pigy di Del vaglio o come Pallino di Cannarella-Rinaldi alle più dissacranti versioni delle lotte tra preti e demoni tentatori di Zac, fino alle più recenti gags di Dio Mio! di Marron o di Dios p.a. di Cavezzali, tutti però ben attenti a non premere troppo il pedale della satira. A questo sparuto gruppo si aggiungono Lorenzo Banfi e Patrizia Clerici, che nelle loro strisce si presentano come Thorne e che raccontano il Vecchio Testamento a modo loro. La loro capacità di affrontare il tema è ancora più compressa che negli esempi sopraripportati, tanto che troppo spesso ci si affida a giochi di parole per cercare di raggiungere gags divertenti che rimarrebbero altrimenti ben lontane. Il disegno, poco morbido e piuttosto povero, aiuta ancora meno la conquista del sorriso. Crediamo che sia consigliabile ai due autori studiare le strisce di Bonvi per capire come sia possibile sfruttare a lungo una trovata comica senza cadere nell'ovvio. (l.t.)

Banfi-Clerici, L'ALLEGRO TESTAMENTO, Ed. Glenat Italia, 128 pag., bianco e nero, bross., L. 10.000.

DACCI IL NOSTRO FORATTINI ANNUALE

Puntuale come una cambiale arriva la raccolta annuale delle vignette-editoriale realizzate da Forattini e l'edizione di quest'anno soggiace alla mania d'oltreoceano di presentare copertine gadget. In questo caso la sovraccoperta è realizzata come fosse una figurina animata come quelle dell'antico Formaggino Mio, solo che una volta erano giochetti per bimbi e oggi qualcuno li chiama pomposamente ologrammi. Nel mettere in copertina Forlani, Craxi e Occhetto che, cilindro alla mano e abito da cerimonia al corpo, ballano una sorta di danza della tangente al suon di banconote che cadono dal cielo, Forattini mette già in luce la sua idea qualunquistica della politica d'oggi, mettendo cioè tutti e tutto sullo stesso piano, in nome di una partitocrazia da abbattere, concetto che suona oggi già risibile, viste le bocche da cui esce sempre più spesso.
E le vignette seguono questa linea, a volte centrando l'obiettivo, a volte limitandosi a vieti giochi di parole, irritando forse chi ricorda il Forattini di tanti anni fa, ma tant'è: Forattini oggi è così: prendere o lasciare. (l.t.)

G. Forattini, IL MASCALZONE, Ed. Mondadori, 368 pag., bianco e nero, rilegato, L. 29.000.

ALICE DALLO SPECCHIO A QUEL PAESE

Certamente uno dei più interessanti talenti emergenti oggi è la giovanissima Silvia Ziche che in pochissimo tempo è riuscita a costruirsi una fisionomia professionale estremamente variegata, partendo dalle vignette satiriche pubblicate da Linus e approdando alla corte di Sua Maestà Topolino con creazioni originali pur all'interno di moduli già perfettamente collaudati.
In mezzo a queste esperienze si erge una ragazzotta che vive in un non identificato paese (ma a causa dei tanti pasticci che ci sono non è difficile identificare come il nostro, se non proprio l'Italia, almeno uno dei tanti che pomposamente amano definirsi altamente industrializzati), che finisce dentro ogni sorta di guaio sociale e personale con il candore di una vera Alice che poco capisce, ma che molto subisce. Le storie raccontate dalla Ziche sono divertentissime, anche se amare e la disegnatrice dimostra di avere una mano veramente felice nel disegno umoristico. Giustamente, accanto alle storie di Alice, la Glenat ha messo un pout-pourri di vignette, di tavole autoconclusive, di storielle a tema (come il delizioso Ore 20 basta sui rapporti tra i fruitori e la tv) che riescono a rendere al lettore appieno le capacità di questo nuovo talento. (l.t.)

S. Ziche, ALICE A QUEL PAESE, Ed. Glenat Italia, 128 pag., bianco e nero, bross., L. 10.000.

RISO ROSA

E' una leggenda ormai sfatata che la donna non sappia essere umorista (stavo per scrivere, non sappia far ridere, ma chissà cosa mi sarei attirato sul capo!), solo che spesso e volentieri le mancano gli spazi per pubblicare. Iniziative come quelle di Ferrara e gli spazi offerti da riviste come Minerva sono solo una goccia nel mare. Fortunatamente per Pat Carra (alias Patrizia Carra) le cose sono andate decisamente meglio: con il suo segno essenziale, vagamente debitore verso l'umorismo disegnato francese, povero di particolari, ma decisamente coinvolgente, alla Feiffer ha detto qualcuno, è riuscita a trovare spazi su riviste, come Noi Donne, che l'hanno fatta conoscere al grande pubblico femminile. Solo ora però le sue vignette, in cui si agitano donne di tutti i tipi e di tutti i ceti alla scoperta che la condizione femminile non è molto vantaggiosa, arrivano al pubblico indifferenziato delle librerie e speriamo che il responso sia positivo (il nostro almeno lo è) tanto da permettere alla brava Pat di trovare altri punti... vendita per le proprie vignette. (l.t.)

P. Carra, DONNE MODERNE, Ed. Glenat Italia, 128 pag., bianco e nero,bross., L. 10.000.

SUL LETTINO DELLO PSICANALISTA

Cavalcando il '68 molti disegnatori di fumetti pensarono che le vignette fossero ideali per spiegare alle masse varie materie, dalle quali erano sempre state tenute lontane, addirittura una casa editrice, Ottaviano, inaugurò una serie di collane improntate a tale credo; quando ho letto la fatica di Marco Fax ho subito pensato a quelle esperienze, perché di tali opere il libro ha i pregi e i difetti. Il manuale, perché anche se col sorriso a fior di vignetta, di un manuale si tratta, cerca di semplificare le teorie freudiane e di inserirle in un contesto narrativo che viene disatteso ad ogni momento: la voglia di spiegare si sovrappone al gusto di divertire e il percorso diventa schematico e poco coinvolgente; gli stessi disegni sono pupazzetti di cui ormai non si dovrebbe più fare, sagome davanti al bianco di fondali inesistenti, e le gags sono spesso pressochè solo accennate (quel Freud che di fronte alle spiegazioni dice perennemente "ma và" suscita solo tenerezza). (l.t.)

M. Fax, LA PSICOANALISI SPIEGATA LA POPOLO, Ed. Glenat Italia, 128 pag., bianco e nero, bross., L. 10.000.

Volumi a fumetti

SADISMO MISTICO

Esaurito da anni nella piccola edizione brossurata che risaliva pressochè agli esordi di Alessandro editore, si ripresenta ora in adeguata veste "di lusso" un racconto significativo, in quanto segna la prima fra le collaborazioni di un soldalizio destinato a durare a lungo: quello fra Moebius e Jodorowsky. Sodalizio notevole per l'alta cifra mistica delle loro creazioni e anche per una probabile svolta impressa poi nella vita stessa di Moebius. E a ben guardare ora, "col senno di poi", forse tutto ciò si può leggere fra le righe del racconto, quasi completamente muto, con immagini altamente espressive e limpide nella loro struttura, sequenza e rigorosa tecnica figurativa, che ha una conclusione sconcertante per la crudeltà ideologica che esprime. Un capolavoro di misticismo surreale, capace di dare profondo turbamento. (g.b.)

Moebius, GLI OCCHI DEL GATTO, Ed. Alessandro, Bologna, 1992, 64 pp. a col., ril., £. 25.000.

DALL'ALDILA' PER FINIRE AD ALTROQUANDO

Ritrovare lo speciale di Dylan Dog curato da Micheluzzi, ci fa veramente rimpiangere la scomparsa di questo grande artista che i lettori avevano imparato ad apprezzare tardi e che poco si era piegato alla serialità per ottenere i favori del pubblico; eppure incredibilmente proprio da questo suo lavoro, nato per il bianco e nero, ma colorato elettronicamente con grande abilità da Griffini e Gradin (ennesima dimostrazione che lo stile grafico del grande Attilio era figlio sia del bianco e nero che dell'arcobaleno) traspare la sua grande capacità mimetica di assuefarsi a qualsiasi atmosfera, a qualsiasi eroe, senza mai cambiare il proprio stile grafico: nell'affrontare un personaggio già così caratterizzato come il detective dell'incubo Micheluzzi era riuscito ad entrare perfettamente nell'atmosfera, semplicemente accentuando i vuoti delle sue vignette e acuendo gli interventi in stile optical delle sue linee e delle sue curve; tutto qua, ma il Dylan che ne era uscito era ancora figlio di Sclavi e degli altri disegnatori che lo avevano tratteggiato prima, ma era anche del tutto legittimo figlio dello stesso Micheluzzi! Grazie per averci dato la possibilità di godere in largo formato e con la partecipazione straordinaria del colore (e, perché no?, per l'introduzione dell'ironico raccontino d'appendice inedito ben realizzato da Stano sotto il titolo di La piccola biblioteca di Babele) di questa grande storia di uno dei più importanti eroi a fumetti degli anni '90. (l.t.)

Sclavi-Micheluzzi-Stano, GLI ORRORI DELL'ALTROQUANDO, Ed. Mondadori, 156 pag., colori, cartonato, L.35.000.

IL FASCINO DI CASANOVA PER VENEZIA

La dama nera è la terza (anche se sarebbe più logico considerarla la seconda, visto che La maschera nella buca si snodava in due episodi) storia delle avventure di Casanova, chiamato quasi pudicamente Giacomo C. da Dufaux e Griffo.
La cornice, sempre credibile e ben documentata, è una Venezia piegata da un giocatore di carte inglese, che sta rapinando, per destabilizzare, tutte le ricchezze della Serenissima, usando nel gioco un mazzo chiamato degradia, con cui mette in crisi gli avversari e li spolpa vivi. L'unico in grado di tenergli testa è proprio Giacomo, che, però, è in crisi almeno quanto la Repubblica per la morte dell'amata e che sarà costretto a risalire la china per affrontare e vincere un così subdolo avversario. La narrazione di Dufaux è avvincente e ricca di colpi di scena, costruita secondo l'afferrato copione quasi thrilling di opere cinematografiche come Lo Spaccone o Il colore dei soldi e l'autore è veramente abile nel mischiare il reale con il fantastico (la presenza di una deliziosa morte che farebbe gola a Dylan Dog), senza mai spiegare troppo, lasciando intuire cose che sarebbe stato veramente difficile spiegare (o inventare). D'altro canto a suo agio è anche Griffo che è uscito da alcuni tentennamenti che avevamo rilevato nelle precedenti prove e che si rivela capace di costruire pagine ad alta tensione e di ottimo impatto come quella della morte dell'anziano giocatore Carasco o quella del ritrovamento della formula della degradia in una fossa comune. (l.t.)

Dufaux-Griffo, LA DAMA NERA, Ed. Glenat Italia, 48 pag. a colori, bross., L. 8.000.

dall'edicola

a cura di Luciano Tamagnini

ED. EURA

Rileviamo nei settimanali dell'editrice romana un cambiamento in meglio che tutti auspicavamo da tempo: il freddo lettering meccanico è stato sostituito da un più caldo lettering manuale, che rende le storie (visto che i letteristi scelti sono complessivamente piuttosto bravi) ancor più piacevoli da leggere.

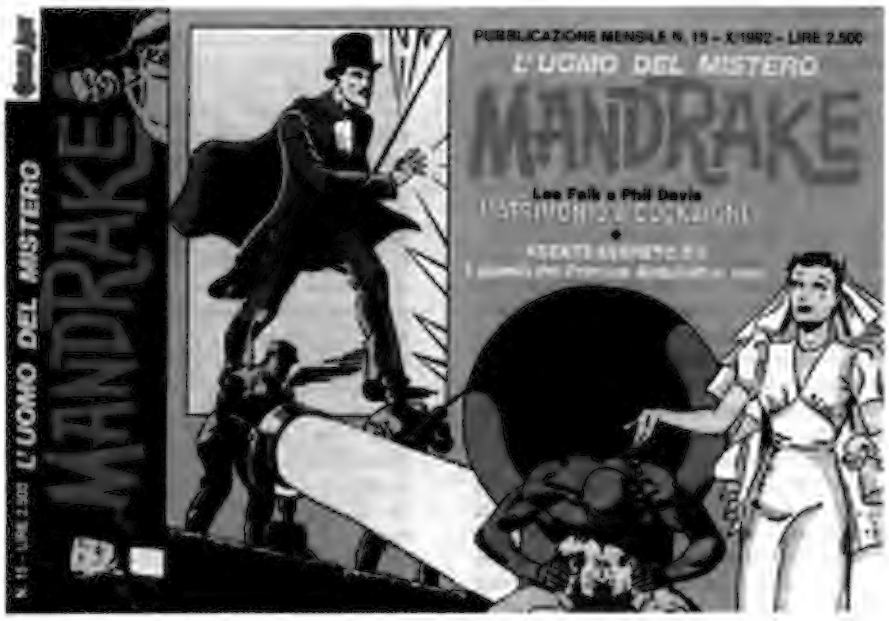
Ma torniamo alle riviste: mentre è in dirittura d'arrivo, spinto dal grosso successo del primo tomo (quella di sottolineare il successo dei personaggi dei settimanali attraverso dei supplementi consistenti ed economici dovrebbe divenire una costante editoriale dei prossimi mesi) il secondo volume di Mojado di Wood e Vogt (160 pag., L. 6.000) intitolato Addio, Guadalupe!, su Lancio Story ha fatto il suo debutto, nel n. 41, Città assediata di Mazzitelli e Fernandez, un thrilling abbastanza efficace e, con il n. 42, Storie del disamore, vicende abbastanza brevi di sapore amarognolo, narrate con bravura dall'onnipresente Trigo e realizzate con abilità da Duranona, che compongono un ritratto abbastanza inconsueto del vivere d'oggi; con il n. 44 parte la prosecuzione di Zeit Project di Barreiro e Rodriguez: l'inizio legato al tema delle "terre di un'altra dimensione" (in questo caso Martin Borman ha là tutto vincere il nazismo e si prepara all'invasione della nostra dimensione) è piacevole, ma non guasterebbe, quando si riprendono le fila di racconti interrotti da tanto tempo, presentare un piccolo sunto a mo' di cappello.

Su Skorpio (il cui Più allegato al n. 45 conteneva il breve, indimenticato Jann Polinesia di Font) con il n. 45, accanto al secondo episodio dell'interessantissima Jessica Blandy di Dufaux e Renard, La casa del dottor Zack, arrivava un'altra opera francofona tratta dal catalogo dell'ed. Dupuis: Sulla strada per Selma di Tome e Berthet, un'avventura cupa e tesa ambientata nell'Alabama attraversata dall'odio di razza; nel n. 46 arriva alla ribalta L'avvoltoio vola basso di Abuli-Oswal: un solo episodio è poco per trarre un giudizio su di un gruppo di strambi eroi che si sono autoisolati in una località di campagna, accompagnati da un grosso quantitativo di sigarette ad personam, però l'impressione è che il racconto scorra fluido e che Oswal sia al suo top.

Tra i volumi Eurocomix, in attesa dell'annunciato XIII di Van Hamme e Vance di Natale (con due avventure), il n. 51 ha proposto Gilgamesh di Wood e Olivera in l'arzia sul mondo

ED. PLAY PRESS

La piccata risposta di Mario Ferri a chi ha ultimamente evidenziato le difficoltà della casa ed. di Negri (oggi trasferita a Roma) non allontanano la sensazione di una crisi abbastanza grossa che la Play sta attraversando: mutamenti sostanziali in redazione, collane che dovevano aumentare pagine senza ritocco al prezzo e che invece hanno violentemente alzato il prezzo senza aumentare le pagine, ritardi nel debutto di testate annunciate (si pensi a Dmac, la miniserie di 4 numeri attraverso la quale J. Byrne ha voluto rendere omaggio al grande Kirby, che è arrivata ad ottobre anziché a settembre; 48 pag., L. 4.000, bianco e nero), la scomparsa repentina di alcune testate come Green Arrow e Green Lantern, Star Trek, Submariner, e l'accorpamento di altre come American Heroes che assorbirà Lega della Giustizia, la quasi eliminazione dei redazionali all'interno dei fascicoli sono solo le più evidenti varianti di linea di una editrice che sembra essere lì lì per tirare i remi in barca. In questo ripiegamento generale si è assistito anche ad una novità, la comparsa del ventilato Nightmares on Elm Street (quar-



CARLOS GIMENEZ · MASSIMO MATTIOLI · MASSIMO CAVEZZALI
ELETTRA GORNI · PETER BAGGE · LAURA SCARPA · LIANI e STAFFA

do si capirà che un titolo italiano potrebbe attirare anche i lettori che l'inglese lo masticano poco(ho)!) di Mangels e Harris: si tratta di una miniserie che viene presentata a due episodi per volta in 48 pagine a colori a L. 4.000, non spiacevole, ma il vero Freddy Krueger è ben lontano da queste trasposizioni a fumetti.

Sulle pagine di American Heroes n. 12 arrivano le Origini Segrete di Batgirl di Randall e Leonardi e quelle di Ghost di Cohen-De Matteis-De Stefano, mentre dal n. 37 la testata di Silver Surfer per un po' sarà dedicata unicamente al surfista argentato, in attesa della fusione con Iron Man.

Il n. 29 di Play Extra è stato un ottimo Excalibur con il possesso di Higgins e Morgan; con il n. 15 Play Special continua a battere il terreno del già visto: infatti Dio ama, l'uomo uccide di Claremont e Anderson è alla sua terza proposta al pubblico italiano: un po' troppo veramente in tempi di affollamento delle edicole!

Il Play Book (la collana migliore a nostro giudizio) n. 25 (L. 12.000) ha presentato l'ottima miniserie dedicata a Predator Big Game di Arcudi-Durkin, mentre la versione Collection (L. 8.000) ha visto Catwoman di Newell-Birch e Wolverine in Progetto lazzaro (cover di J. Lee) scritto da Duffy e disegnato da J. Buscema, da B. Kitson e da B. Jaaska.

Un interessante volumetto pescato nel materiale adulto della sezione Epic è Gli Olimpici di Jewelle-Chaloner (L. 8.000).

Su Japan Comics con il 6° numero è terminato Goku di B. Terasawa che ha avuto buoni sussulti di tensione negli ultimi episodi, ricchi anche di un erotismo piuttosto violento.

ED. GLENAT ITALIA

Mentre sembra che a Batman stia arridendo un buon successo di vendite (e per il prossimo anno dovrebbe arrivare anche Superman), finalmente è uscita dal frigorifero la stupenda collana Avventure della Storia che si è riproposta ai suoi fedelissimi con il 3° episodio delle avventure di Giacomo C. di Dufaux e Grifo: n. 53, La dama nera.

Con il n. 65 Nilus pubblica le divertenti strisce di La palude di Mortimer e Cox.

Nella collana umoristica Hit Comics hanno trovato spazio una raccolta delle strisce dell'eroe felino di J. Davis, Garfield il gatto più gatto che ci sia, le gags di La psicoanalisi spiegata al popolo di Marco Fax e l'apocrifa rilettura della Bibbia con L'allegro testamento di Banfi e Cierici.

Tra i volumi cartonati è stata inaugurata la collana Non Sense con un piacevolissimo lavoro di Loup Taccuino di schizzi (L. 20.000 a colori), sono arrivati la seconda attesissima parte di Sambre di Ysaaire con la collaborazione di Balac, So che verrai... (48 pag., L. 25.000), la raccolta delle divagazioni disegnate di Zap legate alle serie dei Dubbi Atroci ovvero Se le formiche s'incazzano, Formigoni diventa una belva?, L. 14.000, le divertentissime gags legate al migliore amico dell'uomo e realizzate da J. Donegan, Il mestiere del cane, L. 20.000, e le raccolte a copertina rigida delle storie di Otomo per Akira (vol. 4, 5 e 6)) e di I sentieri di Malefosse di Bardet e Dethourrey, il n. 2 (L. 25.000 l'uno).

Per il Natale che si avvicina speriamo in un buon numero di strenne sotto l'albero, annunciate dal secondo cartonato del Grande Hagar di Browne.

MISCELLANEA

Sulle pagine di Donna Moderna e di No Limits A. Gedda scrive interventi sul mondo dei comics.

Sul n. 10 di Achab della Barilletti Ed. il centro è stato il mondo del cavallo e F. Pozzo si è interessato a eroi equini dei fumetti; il n. 11 era legato al tema dei fantasmi e Pozzo parlava di quelli salgariani.

Millelibri ospita le vignette satirico-critiche di L. Novelli: Il bufologo.

Cuore con il n. 91 ha iniziato la pubblicazione di una storia di Ciacci di D'Alfonso.

Sorrisi e Canzoni Tv nel n. 46 ha dedicato un buon numero di pagine alla morte di Superman sottolineate da interventi grafici di autori come Jacovitti, Bonvi, Crepax, Staino, Disegni e Caviglia, Manara, ecc.

Il n. 15 del Notiziario del Club Nostalgia Anni 40 (c/o Mariano Caltabiano C.P. 11 Riposto CT) vedeva un articolo di Angeletti sul ritorno di Gim Toro, accanto ad una succulenta cronologia di Amok e della collana Avventure e mistero.

Di Casablanca della modenese Black Out si è avuto il n. 16 (L. 4.500) con lavori di Covezzi e Ascari.

Il n. 4 (L. 6.000) di Fumettomania è praticamente un tutto intervista: Palumbo, Daley, J. Buscema, Serra, Dall'Agnol, ecc.

L'ed. La Perla ha presentato il n. 3 di Boomerang che esplora il Batman prodotto in Italia, intervista Casertano e ed offre uno squarcio erotico disegnato da Galleppini (64 pag., L. 5.000), mentre il Gruppo Dentro il n. 6 di Fumettando (L. 3.000) con i profili di Morrison e Milligan e con la proposta di un esempio integrale di una sceneggiatura per il Sandaman di Gaiman.

Dal n. 7 di Puciamiga dedicato alla scoperta dell'America segnaliamo l'interessante Il sangue, il segno, il presagio di Franz, solo sigla omonima del famoso disegnatore francese.

Il n. 7 dell'ottimo Marvel Series Notiziario presentava due lunghe ed interessanti interviste-profilo: R. Scarpa e F. Civitelli.

E' in arrivo Schizzo, le isole a fumetti (trimestrale, L. 6.000, 64 pag.) nella sua nuova veste (buona fortuna, amici!); nel n. 1 ci saranno incontri con Berardi, con Lupoi, con Bacilieri e i fumetti di Mandarici e di E. Corno; intanto è, ahimè, ufficiale che 3F (c/o Franco Guerra via Mira 4 GE) con il n. 12 morirà: godiamoci allora il n. 11 che parla della collana Grandi Avventure dell'immediato dopoguerra, dei supp. della Dardo e delle figurine di Cenerentola.

Kamikazen (48 pag.) debutta con una intervista a P. Rinaldi e con una capatina nell'eros all'italiana e con fumetti di Struffi e di Giacobetti.

Il n. 12 di Fanzine Quarterly (c/o Paolo Nobili via Archimede 63 MI) era dedicato a Galleppini e ai suoi 75 anni: auguri, Galep!

Puni (Prod. Underground Centro Sociale Scalidasole, via Scalidasole MI) a L. 3.000 ha offerto uno speciale n. 4 aperto a tutti gli esordienti (noi siamo comunque convinti che un po' di selezione prima della pubblicazione sia necessaria; nelle sue 32 pag., ad es., era ospitato uno sconvolgente Tralala ottimo a livello di testi, ma realizzato da M. Marcucci in maniera talmente grezza che sviliva il racconto stesso).

La napoletana Tornado Press ha sfornato (48 pag., L. 5.000) il n. 3 di Elektra Magazine, con articoli sull'Ed. Image, sull'Agente Segreto X9 e su Sin City, e il n. 2 di Flex con in sommario interventi su Altan, su All American Comics e sulla D.C.

Da Pordenone ogni anno emerge una interessantissima vetrina cinematografica dedicata al cinema muto che quest'anno ha visto riapparire rari cartoni disneyani, il tutto raccontato in un pregevole catalogo.

Nell'ambito della 3ª Mostra del Giocattolo d'Epoca di Firenze c'è stata la personale dedicata a Zagor-Un'avventura lunga trent'anni, a cui è stato dedicato un massiccio catalogo realizzato da Glamour.

A Roma si sta tenendo la più vasta mostra dedicata agli eroi creati da Schultz: Il Mondo Di Snoopy.

Sugli schermi sta per arrivare la sexy versione disegnata di Kim Basinger in Cool world, mentre sulle reti televisive sono approdati i deliziosi avversari in popolarità degli Addams (le cui videocassette con i famosi telefilm in bianco e nero sono ora in commercio) The Munsters (su RAI 3) e a cartoni il popolare pilota creato da J. Carlton Michel Vaillant (sui canali berlusconiani), che hanno subito originato una raccolta di figurine della Panini.

Tra le videocassette da edicola, nel caos più totale delle compilation a cartoni, in cui non si riesce a capire che cosa presentino realmente, quali e quanti short, ecc., vogliamo segnalare l'arrivo nella collana Cartoon Collection di un vero e grande classico, il sovietico La regina delle nevi.

Comunque il vero asso pigliatutto del periodo è stato certamente il Cenerentola della Walt Disney, mentre in edicola sono arrivati anche I Puffi, a cura della VideoRome, e le avventure colorizzate (che scempio intervenire in tale modo sulle pellicole in bianco e nero!) di Stanlio e Ollio accompagnate da un fascicolo a fumetti che dovrebbe presentare le storie di Larry Harmon.

Blondie, Popeye, Andy Capp & c. hanno fatto da testimonial sui giornali per la Alleanza Assicurazioni.

Le Ferrovie dello Stato hanno curato un volume speciale, C'era una volta un treno, in edizione extralusso come omaggio natalizio per non si sa bene chi (ma non facevano meglio a cercare di migliorare i servizi che era la migliore strenna per i viaggiatori?), di cui un tot di copie verrà venduta al pubblico alla modica cifra di L. 120.000 (informarsi presso il libraio di fiducia); nel sommario storie di Mattotti, di Pratt, di Crepax, di Muñoz e di Leone.

ED. RIZZOLI/MILANO LIBRI

Grande ritorno sulle pagine di Corto Maltese! Con il n. 11, che ospitava anche un episodio completo dei Misteri di Hollywood di Cesar, tornano in nuove avventure Gli Scorpioni del deserto di Pratt: Brise de mer.

Tra i volumi, accanto all'ennesimo cartonato dei Peanuts, il 40°, intitolato Sei nelle peste Charley Brown (L. 17.000), sono apparsi una raccolta cartonata a colori delle tavole realizzate da Silver per Lupo Alberto, Io e la talpa (L. 38.000), la seconda parte dello splendido Maus di Spiegelman, E qui cominciarono i miei guai (L. 20.000), e la riproposta brossurata delle ultime storie di Valentina di Crepax: La gazza ladra (L. 30.000).

ED. SONZOGNO

In un formato poco usato tra i volumi ha fatto debuttare a L. 10.000 l'uno nella sua collana Tascabile le gags, a volte centrate, a volte no, di R. Fiddy, dal disegno lineare, ma non sempre gradevole: Guida per i fanatici del computer e Guida per i fanatici del sesso.

ED. ZANFI

In collaborazione con la Bayard Press, l'editrice modenese traduce l'affermato J'aime lire con il titolo di Leggo-Leggo (mensile, 64 pag., L. 4.800, f.to quadrato a colori) che si avvale per attirare i ragazzi alla lettura dell'apporto dei maggiori disegnatori d'oltralpe e che ospita anche un fumetto divertente: Tommi e Lalla di Cohen-Rabverg-Despers.

ED. PIA SOC. S. PAOLO

Poche nuove sollecitazioni dai sommari di Il Giornalino di questo periodo, a parte l'arrivo di Casa Montesi (tragica assonanza con il Caso Montesi che sconvolse la politica del governo Dc nel dopoguerra!), una sorta di sit comedy all'italiana con pretese sociologiche, ma di scarso impatto, realizzata da Caputo e da Fenzo (dal n. 45).

Per il resto c'è da segnalare solo un breve episodio completo di Mitty (n. 44) realizzato da Polese.

ED. STAR COMICS

L'atteso veicolo per i fumetti indipendenti americani (a parte da quelli della Dark Horse) è stato battezzato a Lucca: Hyperion è una bella rivista di 96 pag. a colori e in bianco nero (secondo le necessità delle storie) a L. 5.000 che presenta alcune delle novità più stimolanti del fumetto d'oltreoceano: 2112 di Byrne (autore anche della cover del primo numero), Nexus opera celebrata di Baron e Rudon, Mask di Arcudi e Mahnke e Sin City di F. Miller. Confessiamo che se Hyperion riuscirà a rimanere a tali livelli sarà un appuntamento imperdibile nel mondo dell'edicola.

A Lucca si è avuto anche un miniassaggio delle gesta di Lazarus Ledd con un n. 0 di 16 pag. in bianco e nero, arricchito con le interpretazioni grafiche di molti degli autori delle sue future avventure.

realizzato da A. Capone e da S. Velluto; a parte il fatto che non riusciamo a capire l'infatuazione per questo disegnatore veramente anonimo, è presto per pronunciarsi e attendiamo fiduciosi la serie regolare, la copertina era di Olivares.
Accanto ai nuovi nati cambiava le vesti anche il Punitore, che nel n. 39 aveva offerto l'ultimo team up dell'Uomo Ragno; dal n. 40 la testata ospita le nuove e buone, almeno a livello grafico, storie della serie War Zone di Dixon e J. Romita jr., Nomad di Nicieza e Hawbaker e la nuova veste di Moonnight: che tanto successo ha avuto in patria, Marc Spector di Dixon e Velluto.
Anche Star Magazine (presentato a Lucca con due cover diverse) ha cambiato pelle in meglio e dal n. 26 è a 128 pag. per L. 5.000; in questo numero erano presenti ben tre storie dell'Uomo Ragno, una di J. Romita e di J. Buscema e due, Diabolique, di Kavanagh e Mc Daniel, accanto a due storie dell'Uomo Sabbia del 1990 a cure di De Matteis e Zeck e alla novel del New Universe The Pitt di Byrne e Gruenwald.
Si è visto anche il n. 4 di Star Magazine Oro, che ospiterà in futuro il recupero delle storie saltate dei vari eroi della casa, il tutto denominato Star Più e che offriva un annual degli X Men del 1981 di Claremont e Anderson e due storie di Starbrand.
Nelle serie regolari con il n. 107 su L'Uomo Ragno abbiamo gli ultimi due episodi della collaborazione tra Michelini e Mc Farlane, a cui era dedicato anche lo Speciale Complotto per un omicidio con 6 episodi del 1989 (L. 10.000). In un prossimo futuro per Capitan America e I Vendicatori tornerà la mensilità.
Il n. 7 di Star Comix vede l'inizio di Asterix e il paiolo di Goscinny e Uderzo e di Lucky Luke contro Jons Jamon di Goscinny e Morris.
Come prossime uscite in edicola ci saranno la versione Classic di Devil e l'albo con le storie dei supereroi Marvel del 2099.

ED. G. VINCENT

Con alcuni numeri zero e con quattro numeri regolari Bonvi sta sperimentando la possibilità di far divenire il suo Sturmtruppen Magazine un serio concorrente a Comix e per fare ciò ha arricchito la testata delle strips di Dante di Tonnelli, di Sony e Hitachi di Clod, di Nick Carter Story di Bonvi, di Lamù e di interventi disegnati di L. Boschi. A gennaio supremo se il vecchio albo di Sturmtruppen (ma intanto dovrà uscire uno speciale Sturmbarbareren) saranno sostituiti definitivamente da questo tabloid.

ED. SERGIO BONELLI

Tra Dylan Dog e Martin Mistere (di cui è apparso anche un sugoso, 196 pag., n. 127 bis, con L'ultimo mistero di RussoCastelli De Vescovi, che dovrebbe mettere la parola fine alle tante storie sui possibili futuri del Terzo Reich; nel 128 abbiamo poi avuto un doppio debutto. La Neve come scrittore con un bel racconto un po' penalizzato dal doversi concludere in un solo albo e Morales ai disegni è stato il momento di rincontrarsi in un maxiracconto (160 pag., L. 4.000) scritto da Sclavi con la collaborazione di Castelli (invertendo i termini del rapporto da cui era nato il precedente special) e ottimamente realizzato da Freghieri: La fine del mondo.
Con il n. 384 di Tex Gigante, Percorso infernale, termina in un finale aperto la bella avventura realizzata da C. Villa con splendidi tagli cinematografici nelle inquadrature e il testimone passa a G. Ticci che, con il n. 385, Furia rossa, ci narra l'incontro tra il ranger e Texas Jack: buona storia anche questa a testimonianza che, malgrado il sorpasso nelle vendite da parte di Dylan, le avventure di Tex stanno vivendo un buon momento magico.
Per Nick Raider, con il debutto ai testi di A. Nogara, si è avuta la prima avventura in due parti: nn. 53 e 54.
Con il n. 17 di Nathan Never, Sopravvivenza zero, arriva ai disegni F. Bastianoni, che rivela, sia pur tra evidenti acerbità, una mano piuttosto interessante.

Per raccontare un atterraggio di fortuna tra i ghiacci con il n. 210 di Mister No i testi di Mignacco sono illustrati da un veterano del fumetto, G. Pallotti, che, inizialmente un po' a disagio con il personaggio, via via che la storia procedeva trovando misura e senso drammatico dell'inquadratura: I sopravvissuti.

ED. NUOVA FRONTIERA

Il tutto Manara è giunto al n. 4 con la riproposta (L. 3.500) di L'Uomo di carta.

ED. GRANATA PRESS

Continua il travaso da una testata all'altra dei personaggi dell'editrice e speriamo che si arrivi ad una situazione più stabile per evitare confusione e rimostranze tra i lettori: mentre sulle pagine di Zero con il n. 24 arriva la storia di Sprigger di Takashige-Minagawa con il ritrovamento della mitica Arca fonte di fantascientifici guai, e Gunshed di K. Asamaya, una lotta degli uomini contro lo strapotere delle macchine che dovrebbe piacere agli estimatori di Ken il Guerriero, su quelle di Mangazine, passata con il n. 17 a 112 pagine, arrivano Ranma 1/2 di R. Takahashi con il n. 17 e con il n. 18 Patlabor.
Nel n. 10 di Nova Express, accanto ad un breve capitolo di Mode O'Day e i suoi amici di Crumb, trova posto la prima parte di Benares: Inferno di Di Martino-Fabbri, viene varata anche la serie Nova Album (periodicità non specificata), con ottimi brossurati, il cui al primo numero è il bellissimo racconto di Miller e Ditarrow Hard Boiled (L. 15.000).
Tra i tanti volumi apparsi sono da segnalare i due lavori con testi e illustrazioni di Palumbo, Assedio!, e di Dogson e Cadels il delizioso Perversa Alice (L. 15.000 l'uno), il documentatissimo (in app. c'è anche la più aggiornata cronologia delle storie di Lisca di Pesce realizzata da F. Bellacci) saggio, inserito nella collana Cartoon (224 pag., L. 35.000) scritto da Berichi, da Gori e da Sani su Jacovitti, un omaggio dovuto ad uno dei grandi del fumetto italiano comico, l'esplorazione del pianeta comics inglese compiuta da P.A. Amico con Nuvole britanniche (80 pag., L. 15.000), una scorpacciata di fumetti d'annata di Go Nagai con i due grossi volumi di esplorazione del mondo dei demoni Mao Dante (L. 32.000 l'uno) e la riproposta in grande formato e a colori di Stella Rossa di O. Catacchio (L. 18.000). Per il prossimo futuro vedranno la luce Nero, una rivista che di fatto andrà ad occupare lo spazio lasciato libero dalle splatter riviste dell'Acme, e la versione per adulti delle Tartarughe Mutanti Ninja.

ED. UNIVERSO

L'Intrepido, che ha avuto un buon successo presso i giovanissimi fans a Lucca, si affida a Manara, che offre le storie piccanti di Miele (n. 16) e le copertine (n. 17) per attirare sulle sue vicende lo sguardo dei possibili acquirenti dei suoi fumetti metropolitani.
Il suo gruppo di giovani autori ha intanto inventato un altro serial (ma lo sarà veramente, perché, confesso che faccio fatica spesso a distinguere serial, miniserial o storie singole spezzate a puntate nella composizione della rivista: si tratta di Il gioco dell'odio scritto da La Neve per Vitella, dal n.15). Nel n.18 viene riproposta la prima parte di Necronomio di La Neve e Caracuzzo già letta presso l'Acme.
Accanto alla serie Intrepido Classic (che ha visto l'arrivo al n. 2 della prima parte della lunghissima prima storia di Chiomadoro Il Principe del Sogno di Grecchi e Nicolò e al n. 3 Il Cavaliere Ideale; L. 12.000, perché presentava a colori le copertine dell'Intrepido giornale, in cui comparivano le prime due storie di Almos di Zulian e Mairani), come regalo natalizio ne partirà un'altra che pescherà tra le glorie di Il Monello ad iniziare da Cuoricino & c. che si avvarrà di una preziosa edizione a colori.

ED. WALT DISNEY PROD.

Con il n. 1929 di Topolino, proprio sull'onda delle celebrazioni lucchesi dei 60 anni di attività in Italia del gruppo (degnamente raccontate nello splendi-

do catalogo realizzato dalla Comic Art) è scoppiata la polemica: R. Scarpa ha fatto apparire una delle sue osannate strip story, questa volta ispirata ad un famoso film di Lutbisch, Ninotcha, con Ciao, Minnotcha! e una lettura ironica del comunismo ha fatto aggrottare più di un sopracciglio.
Intanto nel 1927 era proposta una sceneggiatura di un lettore, Paolo Marongiu, che era ambientata a Lucca: P. e il mostro di Lucca, mentre nel n. 1930 torna alla ribalta Cavazzano, su testi di Caffo e Penna, con Tip e Tap e la solitudine di Jack. Nella collana Le Grandi Parodie Disney il n. 5, come già per l'edizione cartonata del 1972, ospitava P. e i tre moschettieri di Martina e P.L. De Vita, accompagnata dal divertente 2 anni dopo di Chendi e Bottaro. Su Zio Paperone, vetrina del fumetto d'annata di Carl Barks, al n. 3 è apparsa la storia del 1950 P. e la clessidra magica e al n. 38 la storia più massacrata dalla censura perbenista dell'epoca: P. e le forze occulte del 1952. Tra una scipita cavalcata e uno sbaciucchiamento con un puledro (nei programmi Disney c'è un'altra rivista dedicata al pubblico femminile: se sarà simile a questa Dio ci salvi!) a rallegrare le ore degli appassionati (ma ci saranno?) di fumetti... equini, appaiono le tavole comiche di Tuzzy di M. Bee.
Nel settore dei volumi abbiamo trovato rilegata la prima parte di L'Economia di Zio Paperone e una presentazione dei nipotini di Paperino Qui, Quo e Qua.
La seconda uscita di Video Parade aveva come titolo Paperino nei pasticci e il volumetto allegato, se non sbagliamo, doveva contenere storielle di Tagliaferro.

ED. ACME
Veramente imperdibile il n. 6 della Collana Blackbird che raccoglieva alcune storie di Abuli e Bernet apparse sui periodici splatter dell'ed.; tra questi c'è un vero gioiello del genere: Il mostro.

ED. MONDADORI
Un uomo solo è riuscito con migliori risultati a mettere in piedi un vastissimo repertorio di voci ben più centrate rispetto alla strombazzata Enciclopedia della De Agostini: mi riferisco all'attivissimo Franco Fossati che ha dato vita nella collana Dizionari Illustrati al mastodontico Fumetti (288 pag., L. 60.000), indispensabile per appassionati e per curiosi.
Il nuovo cartonato di Dylan Dog presentava a colori la storia realizzata nel 1988 da Micheluzzi su testi di Sclavi, Gli orrori dell'Altroquando, abbinata ad un breve ironico racconto inedito disegnato da Stano: La piccola biblioteca di Babele (L. 35.000). L'eroe di Sclavi compare anche negli Oscar con Tutti i mostri di Dylan Dog, con storie disegnate da Roi, da Stano, da Ambrosini, da Casertano.
Nella B.U.M la compilation '92 delle vignette politiche di Forattini si chiama Il mascalzone.
A sorpresa ha pubblicato la ristampa del cartonato coloratissimo dedicato all'eroe di Bonelli e Galleppini Il mio nome è Tex, con la classicissima avventura La valle della paura (L. 35.000).

ED. SPERLING E KUPFER
La Linea di 0. Cavandoli, il famoso eroe animato della pubblicità, approdato poi all'animazione tout court e ai fumetti, è l'ironico contraltare di alcune poesie classiche in Versi e versacci (L. 24.500) e la guida attraverso le regole di un gioco ancora per lite come il golf: Il golf è una cosa seria su testi di Gattermeyer e Ghelzi Confalonieri.

ED. FELTRINELLI
Un nuovo importante romanzo per immagini, dopo quello di Mattotti, compare nella collana I Canguri; scritto da C. Reynolds è Mauretania (L.22.000).

ED. STAMPA ALTERNATIVA
Ha riproposto la coloratissima versione di Jacovitti di Pinocchio già presentata anni fa dai F.lli Spada (L. 38.000).

ED. METRO
Pubblica in forma mensile una rivista per la risata, Umoristika (L. 2.500) con molte vignette d'agenzia.

ED. BOMPIANI
Per il periodo delle strenne ha fatto giungere in libreria una corposa compilation delle vignette di Altan, Nuova solfa (240 pag., L. 28.000) e delle tavole deliziose di Quino, Uomini si nasce (L. 20.000).

ED. IL GRIFO
Il n. 17 di Il Grifo offriva un sommario ricco di firme di ottimo livello: Giardino con il suo Restauro, Loustal e Fromental con un nuovo episodio di Memorie con signore, Lady valchiria, e il redivivo Torres con Redlight star.
Per i prossimi mesi arriverà un nuovo episodio di Erma Jaguar e le raccolte Fripon, a cui attinge anche la rivista Blue.
In volumetto (L. 12.000) ha raccolto l'intera conversazione con Charles Schulz realizzata da Grot e Marschall e che era stata parzialmente proposta sulle pagine di Il grifo.

ED. SISTEMI CAOTICI
Anticipato da un volumetto intitolato La guerra dei sessi (96 pag., L. 6.000), rallegrato dalle vignette di Cavezzali, Vincenzo Perrone ha fatto debuttare un mensile che cerca di collocarsi a metà via tra il defunto Animal Comic e l'emergente Lupo Alberto Magazine; Il buon Vincenzo per far felice la sua mamma e per far quadrare il bilancio si affida come al solito alle missive inviate dai lettori, con commenti più o meno salaci e noi continuiamo a dare pollice verso anche a Futuro Zero (per ora bimestrale, poi se il successo arriverà mensile, 64 pag, L. 5.000) visto che la formula ci sembra ripetitiva e valida solo per un numero e certo non per una serie e i fumetti (Greg dovrebbe smetterla con i Sottotitolati che mostrano abbondantemente la corda, Cavezzali va a corrente alterna, visto che ripopone il già abbondantemente noto Dio s.p.a e poi ci regala una delle cose migliori di quest'ultimo periodo, Paolino il nipote di Peter Pan, la debuttante Daniela Durisotto con Little Rattle diverte, ma si mostra ancora piuttosto grezza) mancano di quella scossa elettrica che potrebbe tenere il lettore legato alla rivista.

ED. DARDO
Per Gordon Link (in attesa del nuovo Hit a cui sarà allegata una sorta di numero zero di una ipotetica rivista di racconti neri e horror con anche qualche fumetto) si fanno avanti nuovi realizzatori come Sammarini e D'Auria (n. 16, Nato il 2 novembre) e nuovi scrittori (il Longoni di Fullmoon project) per confezionare forse il più brutto numero della breve storia dell'eroe.
Intanto la ristampa di Gim Toro procede a ritmi sostenutissimi, visto che con il n. 5, I prigionieri di Giglio d'Acqua, si completa la serie Rosa e con il n. 6 d'un sol fiato si ripubblica quella Arancione, La notte di Chinatown: per il 1993 è previsto l'arrivo di Sciuscià.
L'unico albo in grande formato (ma in questa veste arriveranno presto Billy Rock di Barbieri e Angiolini e Timbergek di Barbieri e Gamba) è stato Il Grande Blek n.8.

ED. BLUE PRESS
I Libri di Blue, cartonati, sono una piacevole realtà: il primo ad apparire è stato il coinvolgente Il fiore innamorato di Cadelo.
Mentre sul n. 21 di Blue ha debuttato l'attraente Toxine di R. Linot, nei Blue Book il n.4 (L. 10.000) ha proposto in un sol fiato Birdland di Hernandez.

ED COMIC ART
Nel '93 tra Comic Art e Bonelli Editore le collaborazioni saranno più fitte e a testimonianza di ciò è apparso il n. 96 di Comic Art con, accanto ad un ricordo di De Luca con Marylin Monroe scritto da Di Tillo e al formidabile debutto di F. Ghermandi con Joe Indiana, ben due storie appartenenti alla scuderia milanese: la storia di Tex già letta sulle pagine di L'Indipendente e una di Martin Mystere di Castelli e Alessandrini con una inedita ambientazione lucchese (il buon zio Martin agirà molto in Italia in futuro).
Su L'Eternauta n. 114 appariva un buon racconto della serie Psicoteca di De Angelis e Mastantuono, Per i tuoi occhi e il n. 115 vedeva il ritorno della carnosa Druuna di Eleuteri Serpieri in Carnivora.
Una grande novità è poi stata la presentazione in due volumi delle prime 10 avventure (L. 25.000 l'uno) del Capitan America di Simon e Kirby. Tra gli altri volumi ricordiamo Myetzko e altre storie di S. Toppi (72 pag., L. 18.000), La bocca del diavolo di Charyn e Boucq (128 pag., L. 25.000) e Diritti umani 3 con le firme di Brolli e Fara, di Fabbri, di Gattia, di Mastantuono, di Rivelli e Castellini, di TomatisGhigliano, di Segura e Ortiz, di Piras (96 pag., L. 25.000); in questo settore viene poi finalmente portata a termine l'ottima cronologia dedicata a Tin Tin di Hergé con I gioielli della Castafiore e I Picari (L. 15.000 l'uno).
Nella serie Grandi Eroi Marvel (bross. L. 12.000, cart. L. 25.000), in attesa di Silver Surfer, è arrivato il 3° tomo dedicato ai Fantastici 4 con i nn. 21/30 della testata originale.
Nel settore classici su Phantom n. 15 (uno speciale a L. 4.000 con Nel paese dei Pigmei di Falk e Moore; anche il n. 16 è stato uno speciale con la famosissima storia che vedeva L'Uomo Mascherato coinvolto nella Seconda Guerra Mondiale contro i giapponesi: Gli implacabili, in cui compare anche la mano di Mc Coy, 112 pag., L. 5.000) parte la nuova storia di Brick Bradford Le isole sotto i ghiacci, mentre sulle pagine di Mandrake continuano le avventure di Agente

Segreto X9 realizzate da A. Raymond: n. 15 I gioielli del Principe Abdullah e n. 16 L'inafferrabile Astuto. Anche il n. 72 di Conan-La spada selvaggia è stato uno special con 192 pag. a L. 7.000 con ottime storie realizzate, tra gli altri, da G. Kane e da Andy Kubert. Nella brossurata Best Comics si è avuto nel n. 8 (maggiori pagine, prezzo più alto: L. 7.000) il piacevole rientro di Den di Ravelstroke e Corben in 3 storie già note.
La casa ed. di Traini ha curato per la kermesse lucchese tre cataloghi bellissimi (24 pag. ciascuno a colori su carta patinata) dedicati a Eleuteri Serpieri a cura di G. Brunoro, a A. Micheluzzi di E. Laura e a E. Buzzelli di C. Bertieri- Samaritano e di Grazia Buzzelli.

ED. LO SCARABEO
In cofanetto, a L. 3.500 l'uno, ha messo in vendita le microristampe dei numeri uno (I Mitici numeri 1) degli eroi di Bonelli da Martin Mystere a Dylan Dog, da Tex a Comandante Mark, ben stampati malgrado il formato francobollo.

ED. ANOTHER LIFE
Una nuova rivista a sfondo erotico (con molto spazio dedicato anche ad interventi hard fotografici) si è presentata in edicola sotto il nome di Panna Montata (48 pag., mensile, L. 6.000), con discorsi estremamemte espliciti (ed ironici) sulle cose del sesso, con scorribande tra gli autori a fumetti maggiormente impegnati nel settore (n. 1 Crumb e Wolinsky, n. 2 Pazienza), ma con, ahimè, una unica vera storia a fumetti, risolta in due puntate e cioè Franco il depravato di Mazimo.

ED. FRANCO COSIMO PANINI
La conferenza stampa dell'editrice modenese tenuta a Lucca è stata una delle più divertenti e il pubblico accorso numeroso ne è stato gratificato; in quel'occasione abbiamo saputo della prossima uscita dei Grandi Libri di Comix (4 numeri almeno all'anno) che verranno inaugurati dalle comiche gesta dei gemelli siamesi Franco III e Franco IV di Disegni e Caviglia e dal racconto (accompagnato da un inedito) che è stato la rentrée di Jacovitti nel mondo del fumetto Joe Ballordo (terminato nel n. 37 di Comix, in cui apparivano anche vignette di Serre e di Giuliano).
Tornando al settimanle della risata vorremmo spezzare una lancia in favore delle divertenti presentazione dei nuovi talenti (ma vi siete accorti che Comix sta portando avanti una politica di ricerca di nuovi autori che ricorda quella del mitico Mago? Ultimamemte è apparso Andalò con il suo L'isola a rimpolpare la schiera dei nuovi) e dei big (nel n. 33 c'era Blondie ancora siglato da C. Young) realizzate con fantasia e spirito da quell'abile marpione di F. Alessandri.

ED. MACCHIA NERA
A L. 7.000 è uscito il nuvo Almanacco delle mie brame, che vedeva una inedita collaborazione tra Silver e Manara sulla pelle del simpatico Lupo Alberto; solo che non vorremmo che i sommari degli Almanacchi assomigliassero troppo a quelli del Magazine sennò perderebbero la loro identità.
Divertente sul n. 33 di Cattivik la storia Qui comincia la iattura con cui Bonfatti fa il verso alle storielle con rime del Corriere dei Piccoli.

ED. CENISIO
Terrifik, che dovrebbe variare un po' le copertine cromaticamente veramente monotone, nel n. 5, in cui Repetto terminava La mummia iniziata dallo scomparso Del Castillo, il racconto più interessante era realizzato dallo sconosciuto Darko Peterich con Nell'abisso; con il n. 6 partiva l'ottimo La notte del ragno di Flanders-Stoquart-Follet.
Sulle pagine del mensile Tom e Jerry (a proposito dove è finito La Pantera Rosa?) con il n. 6 torna alla ribalta lo scienziato pasticcione Alcide Nitrik.

ED. MASSIMO BALDINI
Mentre ci è giunta la notizia di un grave incidente capitato ad Enea Riboldi (auguri di cuore!), titolare della serie dedicata alle imprese di W. Bonatti, nella collana Albi di Moby Dick abbiamo avuto il secondo racconto dell'Equipe Cousteau di Serafini e Paccalet: Le trappole del mare (n. 4).

ED. NED 50
Ben due sono state questa volta le interessanti uscite di Fumo di China: il n. 16 con uno Special Mister No, con interviste a Bonelli, a Mignacco, a Bianchini e ai fratelli Di Vitto e il n. 16 bis dedicato all'umorismo adulto (e con la ricomparsa del giustamente dimenticato Superstrunz di Toninelli) con interviste a Bonfatti, a Cavezzali, a Clod, agli Origone, ecc.

ED. BASILICA DEL SANTO
Con il n. 18 di Il Messaggero dei Ragazzi torna alla ribalta in un episodio inedito il giornalista detective Ric Hocket di Duchateau e Tibet in I testimoni di Satana.

ED. INTERNAZIONALE EDIPERIODICI
Qualche novità anche nel settore hard, in cui purtroppo sia che le nuove testate si chiamino Cuori solitari o Primo pelo (mensili, 240 pag., L. 2.800) la sostanza non muta: si tratta sempre di storielle per guardoni in cui manca assolutamente la voglia di raccontare (prendere lezione dagli autori di Blue, please!). Vendetta davanti al Dio dei comics chiede invece l'edizione scempio perpetrata ai danni della povera diavolessa Lucifera di L. Frollo, massacrata per conquistare l'hard più hard: Roba da querela!

ED. ALESSANDRO DISTRIBUZIONI
Con L'uomo senza realtà (L. 18.000) si chiudono per il momento con il corpo mistico completato le gesta di Alef Tau di Jodorowsky e Arno.

ED. MISSIONARI CONBONIANI
Sul n. 11 del Piemme, che con l'anno prossimo sarà tutto a colori, debutta La città della frutta di P. Marengo, che ci ricorda le scelte vegetali del Robin Perry di Fantoni di tanti anni fa.

ED. SPLASH PAGE
Il n. 4 di Il Mensile del Fumetto uscito in edicola quando la Mostra di Lucca era quasi conclusa, presentava una sorta di vademecum per chi volesse partecipare alla biennale dei comics; come fumetto era presente Junior di P. Bagge.

ED. TELEMACO
La casa editrice diretta da D. Brolli ha resuscitato dalla morte apparente lo shock del futuro chiamato Cyborg (96 pag., nensile, bianco e nero e colore, L. 5.000) correggendo molti dei difetti della precedente edizione, con storie più corpose e graficamente più leggibili, mantenendo alcuni dei vecchi eroi (come il delirante e divertente Fondazione Babele di Semerano e Nizzoli o Helter Sheelter, il cartone animato di F. Ghermandi) e chiamando a rimpolpare le fila dei personaggi della rivista Ramarro di Palumbo (in una mini a cui Brolli fornisce i testi: Seconda pelle) o Igor Iguana di Olivieri, altro cartone animato divertente. Nel n. 1, a cui è ora allegata una agendina, erano inoltre presenti Morrison con una presentazione di Luther Arkwright, P. Dell'Agnol in un buon miniracconto, Albano, Lavagni, Raffini e Liani con Primo in classifica. Inoltre ha fatto debuttare il primo fascicolo della Collezione Album con le 13 storie realizzate da D. Clowes per la Fantagraphics: l'Antologia Ufficiale di Lloyd Llewellyn (96 pag., L. 18.000) che è una sorta di antidetective che vive una realtà a cavallo tra gli anni '50 e '60 e che effettua indagini strane e coinvolgenti.

ED. PRETTY VIDEO
Con la supervisione di D. Caterini, nasce il mensile Crimen, sottotitolo la rivista del giallo (96 pag., L. 18.000), che sembra volere occupare lo spazio lasciato libero da Torpedo, solo che il nucleo della rivista poggia sulle spalle di volenterosi autori alle prime armi o su ristampe (nel n. 1 la fa da padrone Kriminal di Bunker e Magnus con Il triangolo isoscele), un po' troppo poco per reggere in edicola oggi.

ED. R. & R.
Dovrebbe (il condizionale è d'obbligo in quanto malgrado gli annunci non abbiamo visto nulla) essere nata la collana Indigo con 3 titoli: La parola lupo, 23 interventi di autori di comics legati al quasi estinto canide, Viaggio a Matera realizzato da Stano e Sudor Sudaca, con storie contro la dittatura argentina realizzate da Munoz e Sampayo.

ED. ID-IMMAGINE DIFFUSIONE
Dietro la spinta di L.F. Bona e di Nessim Vaturi ha messo in libreria tre volumi che, per un verso o per l'altro, è importate avere: in primo luogo è da citare una antologia che va controcorrente rispetto alle manie d'oggi, Fumetti a Cuba (96 pag., L. 20.000), che ci permette di assaggiare (ma speriamo che il... pasto possa continuare in futuro!) qualcosa delle grandi potenzialità che hanno i fumettari castristi, poi F. Fossati ci dà una versione defintiva, nella collana I Libri di Wow, del suo index dedicato al mago dei paperi, Carl Barls Guida (160 pag., L. 20.000) e S. Audrey in 80 pagine illustratissime compie un interessante percorso all'interno di Kiushi-Censure giapponesi (L. 20.000).
L'editore ha poi fatto uscire anche l'atteso n. 6 (64 pag., L. 5.000) di Wow che compiva un tuffo nell'eros ricordando S. Angiolini, ospitando il n. 0 di Omaha the cat dancer di Waller e Worley ed effettuando una carellata su Eleuteri Serpieri e le sue sexy eroine.

ED. TOPOLIN
Ha suscitato scandalo e proteste ovunque sia stato pubblicato il volume di Gourio e Vuillemin che ironizza (facendo uso anche di battute dalla grana molto grossa) sul rapporto carnefice-vittima nell'Olocausto, Hitler=SS (88 pag., L. 12.000). Ora è apparso, forse nel momento più sbagliato, anche in lingua italiana.

ED. LA GOCCIA
In versione cartonata a L. 10.000 (48 pag. bianco e nero) è apparsa una storia tradizionalmente realizzata da G. Coppola: Il segreto degli Etruschi.

ED. VALLARDI PER RAGAZZI
Tiramolla nella sua verione settimanale ha riesumato i deliziosi eroi di Terenghi Caribù e Mc Keron.

ED. MAX BUNKER PRESS
Nella collana Eureka Graphic Novel al n.2 riappare anche la risposta a 007 data da Bunker e Magnus, Dennis Cobb Agente 55018 (L. 9.000) con le prime due storie, Operazione Tuono e Missione Crewso; il n. 3 delle Marvel Graphic Novel Strip ha intanto portato la cronologia delle storie dell'Uomo Ragno per i quotidiani al 30-6-78.
Il n. 26/27 di Super Comics (112 pag., L. 10.000) è stato una sorta di speciale che aveva al suo interno una novel completa dei Vendicatori di Fingeroth-Lim: Trappola mortale nel Vault.

ED. EDIGAMMA
In una edizione libretto che ha parecchi punti di contatto qualitativi con quella dei Puffi, sia come (scarsa) qualità della carta e della stampa, ha proposto (mensile, 96 pag. a colori, L. 2.500) le Teenage Mutant Ninja Turtles, in una serie di storie (a cui si accompagneranno albi da colorare, fascioli con penne magiche, ecc. e una serie più larga a fumetti) realizzati per i Mirage Studios da Clarrabain-Seeman-Lawson-Fields per i piccoli lettori; il tutto è affogato in una mare di giochini e di disegni da colorare.

ED. GREMESE
Ha presentato una nuova raccolta delle vignette di Passepartout sotto il titolo di Più seni più belli (L. 25.000).

TARZAN

di BOB LUBBERS e JOHN CELARDO

È uscito il 14° lotto degli albi di Bob Lubbers e John Celardo, composto di quattro albi, due con le tavole domenicali e due con le striscie giornaliere. Costo dei quattro albi L. 50.000 + L. 5.000 di spese postali. Gli albi vanno richiesti a: Grillo Franco - Via Giuseppe Sacconi, 19 - 00196 Roma.

WALT DISNEY
presenta

CAPOLAVORI DISNEY

GIÀ DISPONIBILI:

vol.1 - Le grandi storie di R. SCARPA - 232 pp. b/n - L. 40.000
vol.2 - Le grandi storie di G.B. CARPI - 264 pp. b/n - L. 40.000

IN LAVORAZIONE:

Le grandi storie di W. KELLY
Le grandi storie di P. MURRY

NELLE LIBRERIE SPECIALIZZATE

EDITRICE COMICART